POTENZA A SERV

VEICOLI LEGGERI E M

Un lungo tracciato. Il traffico cittadino. Una salita impegnativa. La forza elastica dei veicoli Leggeri e Medi Mercedes-Benz affronta con disinvoltura ogni condizione di percorso.

Il grande confort di marcia riduce al minimo l'affaticamento facendo aumentare la sicurezza del carico e del conducente.

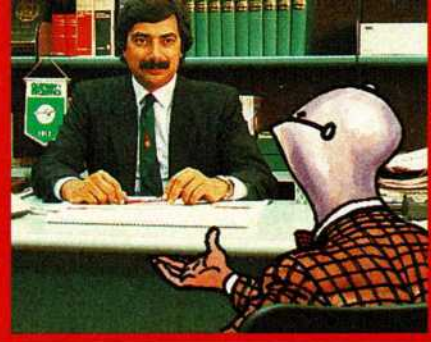
Ragioni che non bastano a spiegare il successo dei Leggeri e Medi Mercedes-Benz, una gamma con molteplici passi, con cambi a 5, 6 o 12 rapporti, con pesi complessivi da 70 a 130 quintali. Versatilità che si traduce in una potenzialità d'impiego e di carrozzabilità a trecentosessanta gradi. Versioni a cabina corta e lunga. Cabina ribaltabile di straordinaria compattezza.

Impianto frenante totalmente pneumatico e, su richiesta, dispositivo antibloccaggio ABS.

Veicoli Leggeri e Medi Mercedes-Benz: li trovate presso Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 e al vantaggio dei finanziamenti e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Modello	809	814	817	914/AK	1117	1314 K/K	1317	1320	1320
P.T.T.	70	75/80	75/80	90/92	112	130	130	115	130
Potenza kW	66	100	125	100	125	100	125	150	150
Potenza CV	90	136	170	136	170	136	170	203	203

IZIO COMPLETO.

EDI MERCEDES-BENZ.

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

BIG BEN HA DETTO STOP

GUERINO - Caro direttore, questa settimana non è davvero facile orientarsi tra tante imprese e tante emozioni. L'Olimpiade ci travolge, coi suoi ritmi e le sue sorprese, mentre il calcio che conta — tanto per stare in tema — si sta già preparando sui blocchi di partenza.

DIRETTORE - È un momento in cui verrebbe facile «fare gli italiani» e gioire dell'oro povero ma bello che ha rimpinzato i nostri forzieri e sfamato il nostro orgoglio, ma dopo ciò che ho visto con i miei beatissimi occhi sabato scorso allo stadio olimpico di Seul, ti confesso che non mi va né di abbandonarmi a (pur legittimi) provincialismi, né di adagiarmi su (pur comprensibili) motivi di soddisfazione nazionalistica. Quello che hanno fatto Maenza, Cerioni, i canottieri (a cominciare dagli Abbagnale al cubo) resterà nei nostri cuori: ma ciò che ha fatto alle 13 e 31 del 24 settembre Benjamin Sidney Johnson davanti al mondo resta già adesso nella storia. E non solo in quella dell'atletica. Gli aggettivi si sono esauriti, le iperboli si sono consumate: ma — credetemi — nessuno potrà mai riuscire a rendere, con le «sole» parole, ciò che ha avuto la fortuna di assaporare con i propri occhi e di ritmare col proprio cuore.

GUERINO - Guarda che stai parlando delle Olimpiadi di Seul, non delle Olimpiadi di Johnson e Lewis...

DIRETTORE - Lo so: penso che anche la gente dimenticherà Seul, ma non dimenticherà mai quella gara. Sono gli attori che fanno grandi le commedie, non i teatri dove vengono messe in scena. Tanto più che Seul non è neanche... la Scala.

GUERINO - Ho capito: il piccolo grande Ben ti ha conquistato...

DIRETTORE - Non credo che abbia «conquistato» soltanto me. Il fatto è che Big Ben stavolta ha davvero detto stop: ha tenuto il mondo in apnea per quasi dieci secondi, ristabilendo una gerarchia di valori della quale in troppi c'eravamo permessi di dubitare. Quattro giorni prima della gara aveva detto (e lo avevamo puntualmente riferito): *«Per vincere bisognerà correre a cavallo dei 9" e 80. Forse 9"78»*. Diavolo di un Beniamino: per non smentirsi ha fatto la media esatta!

GUERINO - Ora tu reciti la parte del «johnsoniano» rapito, ma io so bene che anche le vicende azzurre ti hanno — giustamente — coinvolto. Come ti sembra che stia andando la nostra rappresentativa?

DIRETTORE - Naturalmente è troppo presto per fare bilanci, ma io credo che il traguardo verosimile resti ancora quello che va dalle quindici alle venti medaglie complessive: ovvero ciò che avevamo preventivato prima dell'inizio dei Giochi. È curioso comunque constatare come le prime medaglie d'oro della nostra squadra siano state medaglie «arrabbiate»: di Pollicino Maenza che ha vinto col furore di quanti rappresentano le cosiddette discipline povere (*«Vi ricordate di me solo ogni quattro anni!»*); di Stefano Cerioni, che non s'è smentito né nel preambolo (avversario coreano preso per il collo), né nel match decisivo (nel quale ha scaricato la frustrazione dei lunghi mesi di squalifica), né nel commento al tutto (*«Così imparate a parlare male e a dubitare di me!»*); dei canottieri azzurri che hanno rivendicato con fermissimo orgoglio i sacrifici personali con cui hanno ridato dignità ad una disciplina verso la quale i rivoli finanziari scorrono con mortificante avarizia. C'è solo da augurarsi che tanti altri nostri azzurri, di qui alla fine, si «arrabbino» veramente di brutto, scatenando impeti e adrenaline contro coloro che si opporranno fra loro e il podio (o, meglio ancora, fra loro e la vittoria).

GUERINO - Non abbiamo parlato di calcio...

DIRETTORE - Mi fermerei anche in questo caso al calcio «olimpico». Non tanto per avventurarmi in commenti o previsioni che comunque verrebbero travolti o perlomeno aggiornati dal corso frenetico degli impegni azzurri, quanto per offrire una personalissima medaglia al coraggio.

GUERINO - Forse a Rocca?

DIRETTORE - Beh, se vogliamo, Rocca di coraggio ne ha avuto anche «troppo», partendo in quarta verso un'avventura di cui probabilmente non aveva valutato tutti i rischi (sportivi, morali, psicologici e... giornalistici). In effetti, la mia medaglia di latta e di stima la voglio dare ad Antonio Matarrese che, dopo il rovescio con lo Zambia, ha sconvolto i suoi progetti accorrendo vicino alla squadra a costo di dividerne i rischi di una possibile (e a quel punto mortificante) eliminazione. Quanti altri dirigenti, specie fra quelli afflitti da manie di presenzialismo a rischio zero, avrebbero fatto altrettanto?

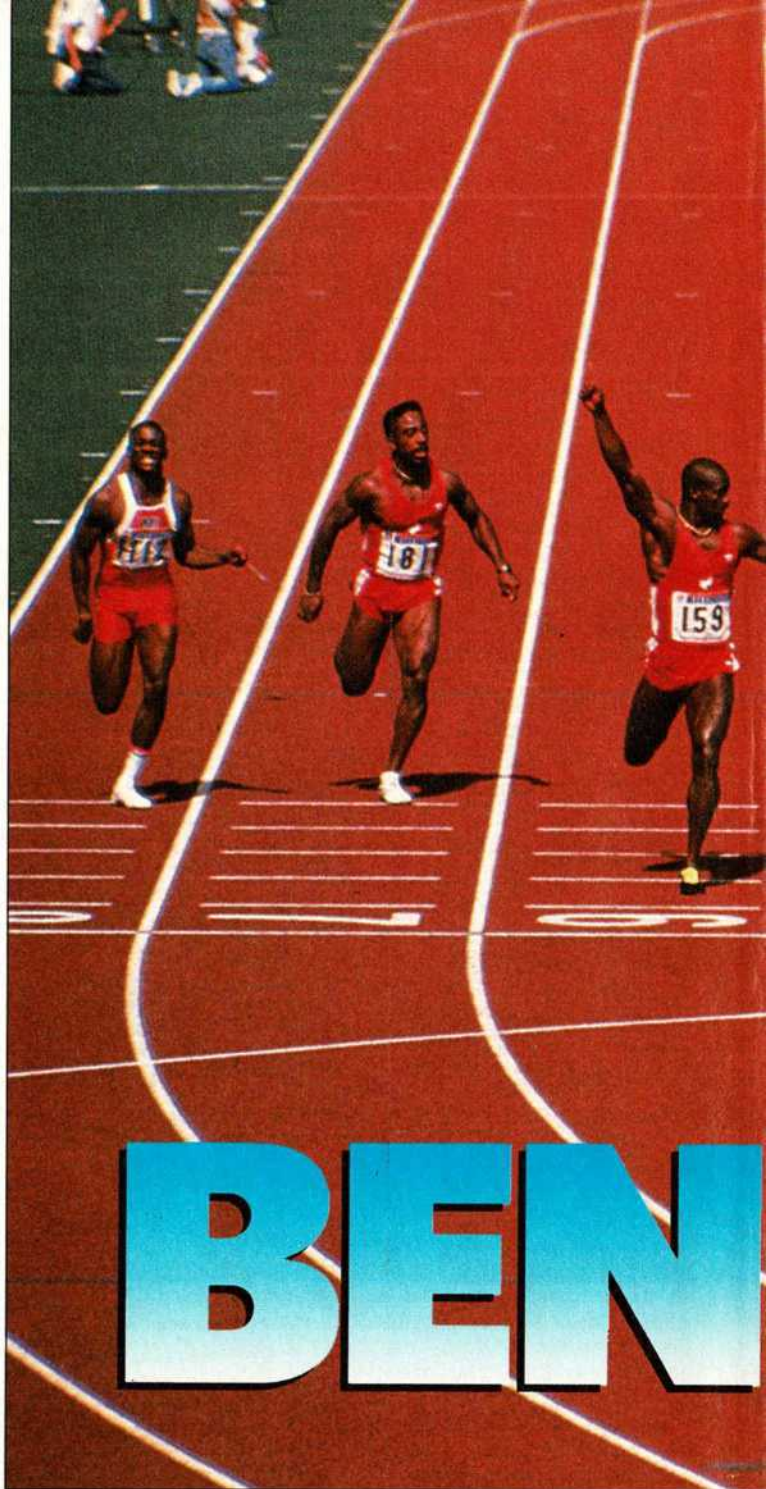
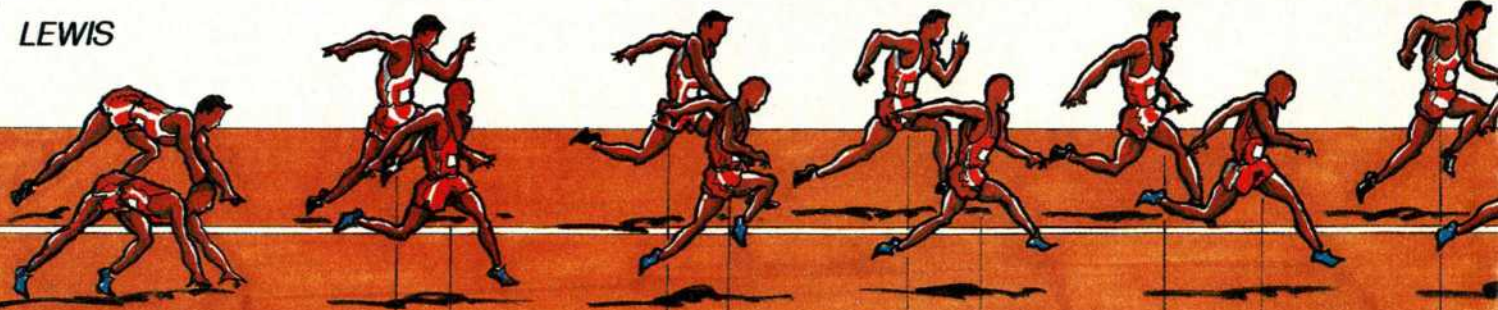
L'atleta-Olimpiadi è lui, il dominatore dei 100: una macchina umana «alimentata» anche dalla cattiveria di chi cercava il successo e il Grande Riscatto. Riviviamo l'episodio che ha segnato la ventiquattresima edizione dei Giochi

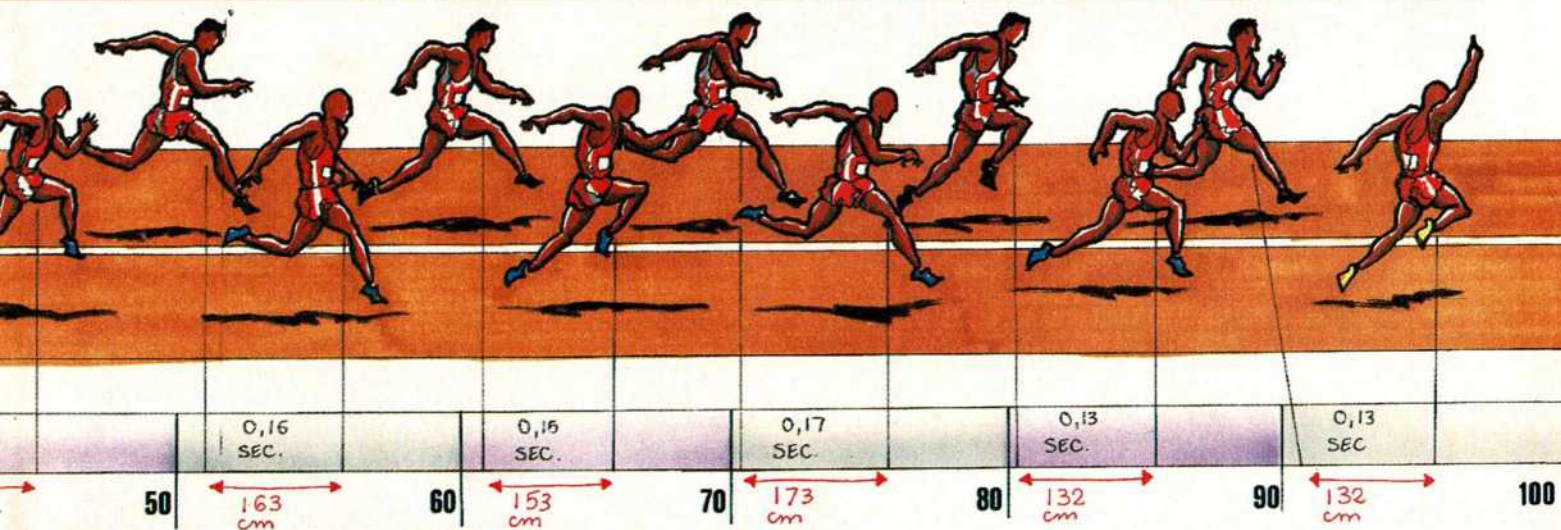
BEN

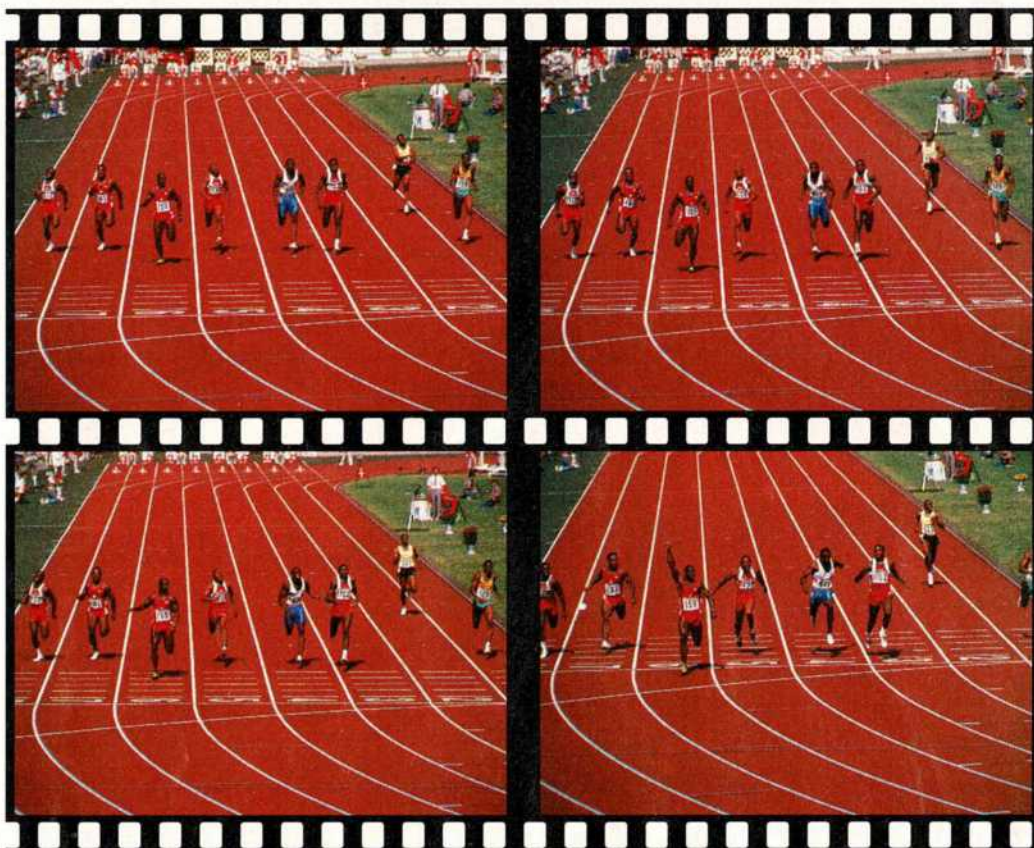
di Marino Bartoletti

Sopra, l'esplosiva partenza di Johnson. A destra, l'arrivo dello sprint dei record (il 9"79 di Big Ben, quattro atleti sotto i 10"). In basso, l'analisi del duello Johnson-Lewis con la progressione degli «scarti»: il canadese ha percorso i 100 m in 46,7 passi; Carl in 43,8

Il suo record è stato ispezionato, sezionato, anatomizzato in ogni particolare. C'è chi ha sottolineato come Ben abbia percorso i cento metri più veloci della storia in 46,7 passi (contro i 43,8 — evidentemente più lenti — di Carl Lewis); c'è chi ha messo l'accento sugli 0,132 secondi del tempo di reazione allo sparo (contro gli 0,129 della discussa partenza dei Mondiali di Roma e

segue

disegno di Paolo Sabel[illegible]cci

BANG!
130
413
102
125
0,16 SEC.
0,15 SEC.
0,17 SEC.
0,13 SEC.
0,13 SEC
50
163 cm
60
153 cm
70
173 cm
80
132 cm
90
132 cm
100

contro il discreto 0,136 dell'eterno rivale); c'è chi ha filosofato sull'incidenza che l'ormai mitico braccio destro alzato all'arrivo ha avuto sul 9"79 finale (due centesimi?, quattro?, sei?); c'è chi ha offerto spiegazioni fondamentali sull'atteggiamento tattico dei giorni, delle ore e persino dei minuti che hanno preceduto la gara (i tempi volutamente mimetizzati, il finto nervosismo, l'indugio sui blocchi prima della partenza); c'è chi ha già ipotizzato la possibile età fisiologica dell'impresa cronometrica (destinata ad essere cancellata in un arco di tempo che andrà dai cinque ai dieci anni); ma pochi hanno sottolineato come il primo, vero, largo

A lato, la conclusione dei 100. Sotto, la splendida cornice offerta dallo stadio Olimpico di Seul. In basso, lo sconforto degli statunitensi e la gioia incontenibile dei canadesi

MA CARL BATTE BEN 9 A 7

LEWIS	V	LOCALITÀ		JOHNSON	V	DIFFERENZA PROGRESSIVA
10"43	+	Sudbury (Canada)	29-8-1980	10"88		—0"45
10"08	+	Berlino (Germ. O.)	10-8-1982	10"61		—0"98
10"47	+	Colonia (Germ. O.)	4-8-1984	10"55		—1"06
9"99	+	Los Angeles (Usa)	4-8-1984	10"22		—1"29
10"05	+	Budapest (Ung)	20-8-1984	10"33		—1"57
9"99	+	Zurigo (Svi)	22-8-1984	10"12		—1"70
9"98	+	Modesto (Usa)	11-5-1985	10"16		—1"88
10"31		Zurigo (Svi)	21-8-1985	10"18	+	—1"75
10"27	+	Colonia (Germ. O.)	25-8-1985	10"29		—1"77
10"18		San José (Usa)	31-5-1986	10"01	+	—1"60
10"06		Mosca (Urss)	9-7-1986	9"95	+	—1"49
10"25		Zurigo (Svi)	13-8-1986	10"03	+	—1"27
10"07		Siviglia (Spa)	28-5-1987	10"06	+	—1"26
9"93		Roma	30-8-1987	9"83	+	—1"16
9"93	+	Zurigo (Svi)	17-8-1988	10"00		—1"23
9"92		Seul (Sud Corea)	24-9-1988	9"79	+	—1"10

Il duello a distanza Carl Lewis-Ben Johnson vede ancora prevalere il primo per 9 vittorie a 7. Più netta è la differenza fra i due se si tiene contro della somma totale dei tempi. Dalla tabella è escluso il confronto diretto del 4 agosto 1984, in una batteria dei Giochi di Los Angeles. In quella occasione lo statunitense fece registrare un tempo di 10"14 nettamente migliore del 10"42 dell'avversario.

JOHNSON-LEWIS DA ROMA A SEUL

	JOHNSON		LEWIS		Differenze	
	Seul	Roma	Seul	Roma	Seul	Roma
R	0"132	0"129	0"136	0"196	0"004	0"067
10	1"95	1"86	1"97	1"94	0"02	0"08
20	2"93 (98)	2"87 (101)	3"00 (103)	2"97 (103)	0"07	0"10
30	3"81 (88)	3"75 (88)	3"89 (89)	3"92 (95)	0"08	0"17
40	4"69 (88)	4"61 (86)	4"81 (92)	4"77 (85)	0"12	0"16
50	5"52 (83)	5"50 (89)	5"65 (84)	5"67 (90)	0"13	0"17
60	6"37 (85)	6"38 (88)	6"53 (88)	6"50 (83)	0"16	0"12
70	7"22 (85)	7"21 (83)	7"37 (84)	7"33 (83)	0"15	0"12
80	8"06 (84)	8"11 (90)	8"23 (86)	8"23 (90)	0"17	0"12
90	8"93 (87)	8"98 (87)	9"06 (83)	9"09 (86)	0"13	0"11
100	9"79 (86)	9"83 (85)	9"92 (86)	9"93 (84)	0"13	0"10

R uguale tempo di reazione alla partenza. Fra parentesi il tempo impiegato a percorrere una frazione di dieci metri.

sorriso a Ben Jonnson campione olimpionico sia stato strappato otto ore dopo la gara da uno chef di Riccione momentaneamente di stanza nelle cucine dell'Intercontinental Hotel di Seul, che — complici i maliardi saloni di Casa Italia e soprattutto un piatto di rigatoni al pomodoro, piselli e funghi — ha finalmente messo la furia con le spalle al muro, facendo breccia in una «maschera» che nemmeno il podio più bello di queste Olimpiadi aveva saputo addolcire. Potenza del made in Italy! E mentre Beniamino spazzava via gli ultimi carboidrati, accingendosi a peccare di nuovo con la complicità di una sogliola al vapore bagnata da un Bricco dell'Uccellone dell'85, accanto a lui un signore di nome Marzio si preparava a sua volta a firmare (idealmente?) con gioia quasi liberatoria un assegno da un miliardo e mezzo: frutto dell'appassionante amore sbocciato fra Johnson e l'oro.

Il giorno più bello della vita dell'ex povero bimbo giamaicano è finito così (in maniera italianamente, coinvolgentemente, caciarescamente affettuosa). Per poche ore Ben ha dimenticato le crudeltà che ama infliggersi: salvo poi rituffarsi con fanatismo in una preparazione che — vedrete — non subirà altre distrazioni. *«La mia Olimpiade è questa»*, aveva già detto nell'immediato dopo-trionfo. *«Non mi interessa il primato, mi interessa l'oro: perché i primati passano, ma le vittorie restano. Il mio segreto? La concentrazione, solo la concentrazione»*. Oltreché — ma questo lo ha confidato solo ai compari di sogliola — il desiderio selvaggio di dare una lezione a «quello là». Il «finto negro» che più d'una volta gli aveva «mancato di rispetto» e che, non più tardi di alcune settimane fa, gli aveva fatto lo sgarbo (poi rivelatosi suicida, vista l'esplosione d'orgoglio che ha scatenato) di umiliarlo sulla «sua» distanza. Al resto hanno pensato il suo fisico esplosivo, la sua ritrovata condizione, la sua straordinaria vocazione al sacrificio e la benedizione di mamma Gloria (*«So che ha pregato per me»*).

Chissà chi aveva pregato, invece, per Carletto Lewis, umiliato e inebetito da questo stupendo bufalo targato BJ (ma comunque capace di vincere l'oro nel salto in lungo). Subito dopo l'arrivo mi sono sorpreso a spiare più Carl che Ben. Non so che immagini abbia trasmesso la TV: so che raramente avevo intravisto (nitidissimamente, dato che la scena si è svolta proprio sotto i miei occhi) un atleta tanto pesantemente provato, quasi inebetito dalla sconfitta. Lewis, per quel che abbiamo capito di lui, è un campione leale. Ha ammesso ciò che d'altra parte quasi tutti avevamo o visto o intuito: il dramma psicologico che lo ha soffocato quando ai due terzi della gara, ha cercato con lo sguardo l'avversario e ha drammaticamente intuito come fosse ormai impossibile riagguantarlo nella fase discendente (quella in cui, cioè, il «rapporto lungo» dell'olimpionico di Los Angeles aveva quasi sempre avuto ragione del mulinare frenetico dei coscioni brevi del suo successore). Una cosa è certa: Lewis era «più» sicuro di Johnson di vincere. Una sicurezza che s'è anche tradotta in record (9"92) nella gara dei record (quattro atleti sotto i 10"): ma che non è bastata a sconfiggere una macchina umana per l'occasione alimentata da un carburante che non è ancora in vendita: la «cattiveria» di chi ha sofferto troppo per non vedere, in una pista lunga appena cento metri, l'autostrada di un riscatto partito dalla fame.

m. b.

Salvatore Antibo, 26 anni, argento nei 10.000: eccolo abbracciato al vincitore Boutaib e a Kimeli (fotoAnsa)

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 39 (713) 28 settembre - 4 ottobre 1988

SOMMARIO

Il nuovo Massaro pag. 38

Il libro di Cabrini pag. 42

Conosciamo Cvetkovic pag. 82

DA PAGINA 99

ARGENTINO VIVO

COME È CAMBIATO IL CALCIO NELLA PATRIA DI MARADONA

SEUL: DA LUNEDÌ A LUNEDÌ, TUTTE LE MEDAGLIE, I RISULTATI

TERZA GIORNATA
Lunedì 19

□ **BASKET FEMMINILE: Girone A, risultati 1. turno:** URSS-Bulgaria 91-62; Corea del Sud-Australia 91-55. **Girone B, risultati 1. turno:** USA-Cecoslovacchia 87-81; Jugoslavia-Cina 56-53.

□ **CALCIO: Girone A, risultati 2. turno:** Germania Ovest-Tunisia 4-1; Svezia-Cina 2-0. **Girone B, risultati 2. turno:** Zambia-Italia 4-0; Iraq-Guatemala 3-0.

□ **LOTTA: Eliminatorie grecoromana, kg. 48:** Vincenzo Maenza (Italia) b. Markus Scherer (Germania Ovest) per manifesta superiorità; Vincenzo Maenza b. Bratan Tzenov (Bulgaria) 4-3 e accede alla finale.

□ **NUOTO MASCHILE: 100 rana, finale:** 1. Adrian Moorhouse (Gran Bretagna); 2. Koroly Guttler (Ungheria); 3. Dmitri Volkov (URSS); 7. Gianni Minervini (Italia). **200 s.l., finale:** 1. Duncan Armstrong (Australia) 1'47"25 (primato mondiale e olimpico); 2. Anders Holmertz (Svezia); 3. Matt Biondi (USA).
FEMMINILE: 100 s.l., finale: 1. Kristin Otto (Germania Est); 2. Zhuang Yong (Cina); 3. Catherine Plewinski (Francia). **400 misti, finale:** 1. Janet Evans (USA); 2. Noemi Lung (Romania); 3. Daniela Hunger (Germania Est).

□ **PALLAVOLO MASCHILE: Girone A, risultati 2. turno:** Bulgaria-Italia 3-0 (15-7, 15-8, 15-6); URSS-Svezia 3-0 (15-8, 15-7, 16-14); Corea del Sud-Brasile 3-2 (19-17, 15-8, 6-15, 11-15, 15-12). **Girone B, risultati 2. turno:** USA-Olanda 3-1 (15-7, 12-15, 15-1, 15-11); Francia-Tunisia 3-0 (15-10, 15-3, 15-9); Argentina-Giappone 3-1 (15-11, 15-12, 11-15, 15-11).

□ **SOLLEVAMENTO PESI: Categoria kg. 56, finale:** 1. Oxen Mirzoian (URSS); 2. He Yin Qiang (Cina); 3. Liu Shou Bin (Cina); 8. Giovanni Scarantino (Italia).

□ **TAEKWONDO MASCHILE: Fino a 50 kg.:** 1. Kwon Tae-Ho (Corea del Sud); 2. Juan Moreno (Spagna). **Fino a 70 kg.:** 1. Park Bong-Kwon (Corea del Sud); 2. José Maria Sanchez (Spagna).
FEMMINILE: Fino a 43 kg.: 1. Chin Yu-Fang (Taipei); 2. Lee-Hwa-Jin (Corea del Sud). **Fino a 60 kg.:** 1. Dana Hee (USA); 2. Karin Schwartz (Danimarca).

□ **TIRO A SEGNO MASCHILE: Carabina piccolo calibro a terra, finale:** 1. Miroslav Varga (Cecoslovacchia); 2. Young Chul Cha (Corea del Sud); 3. Attila Zahonyi (Ungheria).
FEMMINILE: Pistola standard, finale: 1. Nina Saloukvadze (URSS); 2. Tomoko Hasegawa (Giappone); 3. Jasna Sekaric (Jugoslavia).

QUARTA GIORNATA
Martedì 20

□ **BASEBALL (dimostrativo): Fase preliminare, risultati:** Olanda-Taiwan 6-1; Giappone-Portorico 7-1.

□ **BASKET MASCHILE: Girone A, risultati 2. turno:** Portorico-Corea del Sud 79-74; Jugoslavia-Repubblica Centroafricana 102-61; URSS-Australia 91-69. **Girone B, risultati 2. turno:** Brasile-Cina 130-108; USA-Canada 76-70; Spagna-Egitto 113-70.

□ **CALCIO: Girone C, risultati 2. turno:** Corea del Sud-USA 0-0; URSS-Argentina 2-1. **Girone D, risultati 2. turno:** Jugoslavia-Nigeria 3-1; Brasile-Australia 3- 0.

□ **CICLISMO: Chilometro da fermo, finale:** 1. Alexandre Kirichenko (URSS); 2. Martin Vinnicombe (Australia); 3. Robert Lechner (Germania Ovest).

□ **GINNASTICA MASCHILE: Concorso a squadre, finale:** 1. URSS; 2. Germania Est; 3. Giappone; 8. Italia.

□ **HOCKEY SU PRATO: Girone A, risultati 2. turno:** Australia-Argentina 4-0; Olanda-Spagna 1-1; Pakistan-Kenya 8-0. **Girone B, risultati 2. turno:** Gran Bretagna-Canada 3-0; Germania Ovest-India 1-1; URSS-Corea del Sud 3-1.

□ **LOTTA GRECOROMANA: 48 kg., finale:** 1. Vincenzo Maenza (Italia); 2. Andrzei Glab (Polonia); 3. Bratan Tzenov (Bulgaria). **62 kg., finale:** 1. Kamandar Madjidov (URSS); 2. Jivko Vanguelov (Bulgaria); 3. An Dae-Hyun (Corea del Sud). **90 kg., finale:** 1. Atanas Komchev (Bulgaria); 2. Harri Koskela (Finlandia); 3. Vladimir Popov (URSS).

□ **PALLAMANO MASCHILE: Girone A, risultati 1. turno:** URSS-Jugoslavia 24-18; Svezia-Algeria 21-18; USA-Islanda 22-15. **Girone B, risultati 1. turno:** Corea del Sud-Ungheria 22-20; Germania Est-Giappone 25-18; Cecoslovacchia-Spagna 20-17.

□ **PALLAVOLO FEMMINILE: Girone A, risultati 1. turno:** Giappone-URSS 3-2 (15-2, 8-15, 15-12, 10-15, 19-17); Corea del Sud-Germania Est 3-1 (15-6, 14-16, 15-10, 15-7). **Girone B, risultati 1. turno:** Cina-URSS 3-0 (15-9, 15-5, 15-7); Perù-Brasile 3-0 (15-11, 15-11, 15-3).

□ **SOLLEVAMENTO PESI: Categoria 60 kg., finale:** 1. Naim Suleymanoglou (Turchia) 342,5 (nuovo primato mondiale e olimpico); 2. Stefan Topourov (Bulgaria); 3. Ye Huanming (Cina).

□ **TAEKWONDO (dimostrativo) MASCHILE: Pesi piuma, finale:** 1. Chang Myung-Sam (Corea del Sud); 2. Cengiz Yagiz (Turchia); 3. Ibrahim Al Gafar (Arabia Saudita) e Samel Kamal (Giordania). **Pesi massimi, finale:** 1. Jimmy Kim (USA); 2. Kim Jong-Suk (Corea del Sud); 3. José Luis Alvarez (Spagna) e Michael Arndt (Germania Ovest).
FEMMINILE: Pesi piuma, finale: 1. Annemette Christensen (Danimarca); 2. Zuleyha Tan (Turchia); 3. Kim So-Young (Corea del Sud) e Amparo Dolls (Spagna). **Pesi massimi, finale:** 1. Lynnette Love (USA); 2. Jang Yoon-Jung (Corea del Sud); 3. Ute Guester (Germania Ovest) e Yvonne Franssen (Canada).

□ **TIRO A SEGNO MASCHILE: Carabina aria compressa, finale:** 1. Coran Maksimovic (Jugoslavia); 2. Nicolas Berthelot (Francia); 3. Johann Riederer (Germania Ovest).

□ **TIRO A VOLO: Fossa olimpica, finale:** 1. Dmitri Monakov (URSS); 2. Miroslav Bednarik (Cecoslovacchia); 3. Frans Peeters (Belgio).

□ **TUFFI MASCHILI: Trampolino m. 3, finale:** 1. Greg Louganis (USA), 2. Tan Liang De (Cina); 3. Li De Liang (Cina).

QUINTA GIORNATA
Mercoledì 21

□ **BASKET MASCHILE: Girone A, risultati 3. turno:** Jugoslavia-Corea del Sud 104-92; URSS-Portorico 93-81 (d.t.s.); Australia-Repubblica Centrafricana 106-67. **Girone B, risultati 3. turno:** USA-Brasile 102-87; Canada-Egitto 117-64; Spagna-Cina 106-74.

□ **CALCIO: Girone A, risultati 3. turno:** Svezia-Germania Ovest 2-1; Tunisia-Cina 0-0. Classifica: 1. Svezia punti 5; 2. Germania Ovest 4; 3. Tunisia 2; 4. Cina 1. Si qualificano per i quarti di finale Svezia e Germania Ovest. **Girone B, risultati 3. turno:** Italia-Iraq 2-0; Zambia-Guatemala 4-0. Classifica: 1. Zambia punti 5; 2. Italia 4; 3. Iraq 3; 4. Guatemala 0. Si qualificano per i quarti di finale Zambia e Italia.

□ **GINNASTICA FEMMINILE: Concorso a squadre, finale:** 1. URSS; 2. Romania; 3. Germania Est.

□ **HOCKEY SU PRATO FEMMINILE: Girone A, risultati 1. turno:** Gran Bretagna-Argentina 1-0; Olanda-USA 3-1. **Girone B, risultati 1. turno:** Corea del Sud-Germania Ovest 4-1; Australia-Canada 1-1.

□ **LOTTA GRECOROMANA: 52 kg., finale:** 1. Jon Ronningen (Norvegia); 2. Atsuiji Miyahara (Giappone); 3. Lee Jae-Suk (Corea del Sud). **74 kg., finale:** 1. Kim Young-Nam (Corea del Sud); 2. Daoulet Tourlikhanov (URSS); 3. Josef Tracz (Polonia). **100 kg., finale:** 1. Andrzej Wronski (Polonia); 2. Gerhard Himmel (Germania Ovest); 3. Dennis Koslowski (USA).

□ **NUOTO MASCHILE: 100 farfalla, finale:** 1. Anthony Nesty (Suriname) 53"00 (nuovo record olimpico); 2. Matt Biondi (USA); 3. Andy Jameson (Gran Bretagna). **400 misti, finale:** 1. Tamas Darnyi (Ungheria) 4'14"75 (nuovo record mondiale, europeo e olimpico); 2. David Wharton (USA); 3. Stefano Battistelli (Italia) 4'18"01 (nuovo record italiano); 7. Luca Sacchi (Italia). **Staffetta 4x200 s.l., finale:** 1. USA (Dalbey, Cetlinski, Gjertsen e Biondi) 7' 12"51 (nuovo record mondiale e olimpico); 2. Germania Est (Dassler, Lodziewski, Flemming e Zesner); 3. Germania Ovest (Hochstein, Fahrner, Henkel e Gross); 5. Italia (Trevisan, Rampazzo, Giambalvo e Gleria) 7'21"85 (nuovo record italiano).
FEMMINILE: 200 s.l., finale: 1. Heike Friedrich (Germania Est) 1'57"65 (nuovo record olimpico); 2. Silvia Poll (Costa Rica); 3. Manuela Stellmach (Germania Est). **200 rana, finale:** 1. Silke Hoerner (Germania Est) 2'26"71 (nuovo record mondiale, europeo e olimpico); 2. Huang Xiaomin (Cina); 3. Antoaneta Frankeva (Bulgaria); 8. Manuela Dalla Valle (Italia).

□ **PALLAMANO FEMMINILE: Girone A, risultati 1. turno:** Corea del Sud-Cecoslovacchia 33-27; Jugoslavia-USA 19-18. **Girone B, risultati 1. turno:** URSS-Cina 24-19; Norvegia-Costa d'Avorio 34-14.

□ **PALLANUOTO. Girone A, risultati 1. turno:** Italia-URSS 9-9; Francia-Corea del Sud 16-5; Germania Ovest-Australia 13-11. **Girone B, risultati 1. turno:** Ungheria-Grecia 12-10; USA-Jugoslavia 7-6; Spagna-Cina 13-6.

□ **SCHERMA MASCHILE: Fioretto individuale, finale:** Alexandre Romankov (URSS) b. Mauro Numa (Italia) 11-9, Numa eliminato; Stefano Cerioni (Italia) b. Gey (Germania Ovest) 10-8, Stefano Cerioni (Italia) b. Alexandre Romankov (URSS) 10-5, Stefano Cerioni (Italia) b. Udo Wagner (Germania Est) 10-7. **Classifica finale:** 1. Cerioni (Italia); 2. Wagner (Germania Est); 3. Romankov (URSS); 6. Numa (Italia); 41. Borella (Italia).

□ **SOLLEVAMENTO PESI: Categoria 67,5 kg., finale:** 1. Joachim Kunz (Germania Est); 2. Israel Milotosian (URSS); 3. Li Jin He (Çina).

□ **TIRO A SEGNO FEMMINILE: Pistola aria compressa, finale:** 1. Jasna Sekaric (Jugoslavia); 2. Nina Saloukvadze (URSS); 3. Marina Dobrantcheva (URSS). **Carabina standard, finale:** 1. Silvia Sperber (Germania Ovest); 2. Vessela Letcheva (Bulgaria); 3. Valentina Tcherkassova (URSS).

SESTA GIORNATA
Giovedì 22

□ **BASEBALL (dimostrativo): Fase preliminare, risultati:** Corea del Sud-Canada 5-3; USA-Australia 12-2.

□ **CALCIO: Girone C, risultati 3. turno:** URSS-USA 4-2; Argentina-Corea del Sud 2-1; URSS e Argentina si qualificano per i quarti di finale. **Girone D, risultati 3. turno:** Australia-Nigeria 1-0; Brasile-Jugoslavia 2-1; Australia e Brasile si qualificano per i quarti di finale.

□ **CICLISMO MASCHILE: Inseguimento, finale:** 1. Gintautas Umaras (URSS); 2. Dean Woods (Australia); 3. Berndt Dittert (Germania Est).

□ **GINNASTICA MASCHILE: Individuale maschile, finale:** 1. Vladimir Artemov (URSS); 2. Valeri Lioukine (URSS); 3. Dimitri Bilozertchev (URSS); 15. Boris Preti (Italia); 17. Juri Chechi (Italia); 24. Paolo Bucci (Italia).

□ **HOCKEY SU PRATO MASCHILE: Girone A, risultati 3. turno:** Pakistan-Argentina 2-1; Spagna-Kenya 4-2; Australia-Olanda 3-2. **Girone B, risultati 3. turno:** India-Corea del Sud 3-1; URSS-Canada 0-0; Germania Ovest-Gran Bretagna 2-1.

□ **LOTTA GRECOROMANA: 57 kg., finale:** 1. Andras Sike (Ungheria); 2. Stoyan Balov (Bulgaria); 3. Charalambos Holidis (Grecia). **68 kg., finale:** 1. Levon Djoulfalakian (URSS); 2. Sung Moon (Corea del Sud); 3. Tapio Sipila (Finlandia). **82 kg., finale:** 1. Mikhail Mamiachvili (URSS); 2. Tibor Komaroni (Ungheria); 3. Kim San Kyu (Corea del Sud). **130 kg., finale:** 1. Alexandre Kareline (URSS); 2. Ranguel Guerowski (Bulgaria); 3. Tobia Johansson (Svezia).

□ **NUOTO MASCHILE: 100 s.l., finale:** 1. Matt Biondi (USA); 2. Christopher Jacobs (USA); 3. Stephan Caron (Francia). **200 dorso, finale:** 1. Igor Polianski (URSS); 2. Frank Baltrush (Germania Est); 3. Paul Kingman (Nuova Zelanda).
FEMMINILE: 200 s.l., finale: 1. Janet Evans (USA) 4'03"85 (nuovo record del mondo e olimpico); 2. Heike Friedrich (Germania Est) 4'05"94 (nuovo record europeo); 3. Anke

Moehring (Germania Est). Manuela Melchiorri (Italia), sesta nella finale B. **100 dorso, finale:** 1. Kristin Otto (Germania Est); 2. Krisztina Egerszegi (Ungheria); 3. Cornelia Sirch (Germania Est). **4x100 s.l., finale:** 1. Germania Est (Otto-Meissner-Hunger-Stellmach); 2. Olanda (Ma. Muis-Mi Muis-Van Bentum-Brieenesse); 3. USA (M. Wayte-Kremer-Walker-Torres).

□ **PALLAMANO MASCHILE: Girone A, risultati 2. turno:** URSS-Svezia 22-18; Jugoslavia-USA 31-23; Islanda-Algeria 22-16. **Girone B, risultati 2. turno:** Cecoslovacchia-Ungheria 19-16; Corea del Sud-Germania Est 23-22; Spagna-Giappone 15-19.

□ **PALLANUOTO: Girone A, risultati 2. turno:** Italia-Corea del Sud 11-1; Germania Ovest-Francia 10-9; URSS-Australia 11-4. **Girone B, risultati 2. turno:** Grecia-Cina 10-7; Spagna-USA 9-7; Jugoslavia-Ungheria 10-9.

□ **PALLAVOLO MASCHILE: Girone A, risultati 3. turno:** Brasile-Bulgaria 3-1 (13-15, 15-6, 15-12, 15-12); Italia-Svezia 3-2 (9-15, 15-6, 12-15, 15-12, 15-12, 15-3); URSS-Corea del Sud 3-0 (15-6, 15-7, 15-13). **Girone B, risultati 3. turno:** USA-Argentina 3-2 (11-15, 11-15, 15-4, 17-15, 15-7); Francia-Giappone 3-1 (10-15, 15-10, 17-15, 15-12); Olanda-Tunisia 3-0 (15-6, 15-10, 15-5).

□ **PENTATHLON MODERNO: Classifica individuale, finale:** 1. Janos Martinek (Ungheria) 5404; 2. Carlo Massullo (Italia) 5379; 3. Vakhtang Iagorlashvili (URSS) 5367; 10. Daniele Masala (Italia) 5152; 17. Gianluca Tiberti (Italia) 5040. **Classifica a squadre, finale:** 1. Ungheria 15886; 2. Italia 15571; 3. Gran Bretagna 15276.

□ **SCHERMA FEMMINILE. Fioretto, finale:** 1. Anja Fichtel (Germania Ovest); 2. Sabine Bau (Germania Ovest); 3. Zita Funkenhauser (Germania Ovest).

□ **SOLLEVAMENTO PESI: Categoria 75 kg., finale:** 1. Borislav Guidikov (Bulgaria) kg. 375 (nuovo record olimpico); 2. Ingo Steinhofel (Germania Est); 3. Alexander Verbanov (Bulgaria).

□ **SPORT EQUESTRI: Individuale, finale:** 1. Mark Todd (Nuova Zelanda); 2. Ian Stark (Gran Bretagna); 3. Virginia Leng (Gran Bretagna); 11. Bartolo Ambrosione (Italia); 22. Francesco Girardi (Italia). **Classifica finale a squadre:** 1. Germania Ovest (Claus Erhorn, Matthias Baumann, Thies Kaspareil e Ralf Ehrenbrink); 2. Gran Bretagna (Mark Philips, Karen Straker, Virginia Leng e Ian Stark); 3. Nuova Zelanda (Mark Todd, Marges Knighton, Andrew Bennie e Tinks Pottinger); Italia ritirata.

□ **TIRO A SEGNO MASCHILE: Carabina piccolo calibro, finale:** 1. Malcom Cooper (Gran Bretagna); 2. Alister Allan (Gran Bretagna); 3. Kirill Ivanov (URSS).

SETTIMA GIORNATA
Venerdì 23

□ **ATLETICA MASCHILE: 20 km marcia, finale:** 1.Jozef Pribilinec (Cecoslovacchia); 2. Ronald Heigel (Germania Est); 3. Maurizio Damilano (Italia); 9. Giovanni De Benedictis (Italia); **Getto del peso, finale:** 1. Ulf Timmermann (Germania Est); 2. Randy Barnes (USA); 3. Werner Guenthoer (Svizzera); 7. Alessandro Andrei (Italia).
FEMMINILE: Maratona finale: 1. Rosa Mota (Portogallo); 2. Lisa Martin (Australia); 3. Kathrin Dierre (Germania Est); 6. Laura Fogli (Italia) 2h27'48" (nuovo record italiano); 8. Maria Curatolo (Italia); 23. Antonella Bizioli (Italia).

□ **BASKET MASCHILE: Girone A, risultati 4. turno:** URSS-Corea del Sud 110-73; Portorico-Repubblica Centroafricana 71-67; Jugoslavia-Australia 98-78. **Girone B, risultati 4. turno:** Spagna-Canada 94-84; Brasile-Egitto 138-85; USA-Cina 108-57.

□ **GINNASTICA FEMMINILE: Classifica individuale, finale:** 1. Elena Shushunova (URSS); 2. Daniela Silivas (Romania); 3. Svetlana Boginskaia (URSS); 28. Giulia Volpi (Italia).

□ **HOCKEY SU PRATO FEMMINILE: Girone A, risultati 2. turno:** Argentina-USA 2-1; Olanda-Gran Bretagna 5-1. **Girone B, risultati 2. turno:** Australia-Germania Ovest 1-0; Corea del Sud-Canada 3-1.

□ **NUOTO MASCHILE: 200 rana, finale:** 1. Jozsef Szabo (Ungheria) 2'13"52 (nuovo primato europeo); 2. Nick Gillingham (Gran Bretagna); 3. Sergio Lopez (Spagna). **400 s.l., finale:** 1. Uwe Dassler (Germania Est) 3'46"95 (nuovo primato mondiale, europeo e olimpico); 2. Duncan Armstrong (Australia); 3. Artur Wojdat (Polonia). **4 x 100 s.l., finale:** 1. USA (Jacobs - Dalbey - Jager - Biondi) 3'16"53 (nuovo primato mondiale e olimpico); 2. URSS (Prigoda, Backhatov, Evaseev, Tkashenko) 3'18"33 (nuovo primato europeo); 3. Germania Est (Richter, Fleming, Hinneburg, Zessner); 8. Italia.
FEMMINILE: 100 rana, finale: 1. Tania Dangalakova (Bulgaria); 2. Antoaneta Frankeva (Bulgaria); 3. Silke Hoerner (Germania Est). **100 farfalla, finale:** 1. Kristin Otto (Germania Est) 59"00 (nuovo primato europeo); 2. Birte Weigang (Germania Est); 3. Qian Hong (Cina).

□ **PALLAMANO FEMMINILE: Girone A, risultati 2. turno:** Jugoslavia-Corea del Sud 11-19; Cecoslovacchia-USA 33-19. **Girone B, risultati 2. turno:** Norvegia-Cina 22-20; URSS-Costa d'Avorio 32-11.

□ **PALLANUOTO: Girone A, risultati 3. turno:** Germania Ovest-Corea del Sud 18-2; Italia-Australia 7-5; URSS-Francia 18-4; **Girone B, risultati 3. turno:** USA-Cina 14-7; Jugoslavia-Grecia 17-7; Spagna-Ungheria 6-6.

□ **PALLAVOLO FEMMINILE: Girone A, risultati 2. turno:** Germania Est-Giappone 3-2 (11-15 16-14 4-15 15-2 15-7); URSS-Corea del Sud 3-0 (15-5 15-8 15-7); **Girone B, risultati 2. turno:** USA-Brasile 3-2 (14-16 15-5 15-13 12-15 15-7); Perù-Cina 3-2 (13-15 15-13 7-15 15-12 16-14).

□ **SCHERMA MASCHILE: Sciabola individuale, finale:** 1. Jean François Lamour (Francia); 2. Janusz Lech (Polonia); 3. Giovanni Scalzo (Italia).

□ **TIRO A SEGNO MASCHILE: Pistola automatica, finale:** 1. Afanasi Kouzmine (URSS) 698 (nuovo primato mondiale, europeo e olimpico); 2. Ralf Schumann (Germania Est); 3. Zoltan Kovacs (Ungheria); 4. Alberto Sevieri (Italia); **Bersaglio mobile, finale:** 1. Tor Heiestad (Norvegia); 2. Shiping Huang (Cina); 3. Genadi Avramenko (URSS).

OTTAVA GIORNATA
Sabato 24

□ **ATLETICA MASCHILE: 100 m, finale:** 1.Ben Johnson (Canada) 9"79 (nuovo record mondiale e olimpico); 2. Carl Lewis (USA); 3. Linford Christie (Gran Bretagna) 9"97 (nuovo record europeo). **Salto triplo, finale:** 1. Hristo Markov (Bulgaria); 2. Igor Lapchin (URSS); 3. Alexandre Kovalenko (URSS).
FEMMINILE: Eptathlon, finale: 1. Jackie Joyner-Kersee (USA) 7. 291 punti (nuovo record mondiale e olimpico); 2. Sabine John (Germania Est); 3. Anke Behmer (Germania Est).

□ **BASKET MASCHILE: Girone A, risultati 5. turno:** Australia-Corea del Sud 95-75; URSS-Repubblica Centroafricana 87-78; Portorico-Jugoslavia 74-72. **Classifica provvisoria:** 1. Jugoslavia e URSS punti 8; 3. Australia e Portorico 6; 5. Repubblica Centroafricana 0. **Girone B, risultati 5. turno:** Spagna-Brasile 118-110; USA-Egitto 102-35; Canada-Cina 99-96. **Classifica provvisoria:** USA punti 10; 2. Spagna 8; 3. Brasile 6; 4. Canada 4; 5. Cina 2; 6. Egitto 0.

□ **CANOTTAGGIO MASCHILE: Quattro con, finale:** 1. Germania Est; 2. Romania; 3. Nuova Zelanda. **Due di coppia, finale:** 1. Olanda; 2. Svizzera; 3. URSS. **Due senza, finale:** 1. Gran Bretagna; 2. Romania; 3. Jugoslavia. **Singolo, finale:** 1. Thomas Lange (Germania Est); 2. Peter Michael Kolbe (Germania Ovest); 3. Eric Verdonck (Nuova Zelanda).
FEMMINILE: Quattro con, finale: 1. Germania Est; 2. Romania; 3. Bulgaria. **Due senza, finale:** 1. Romania; 2. Bulgaria; 3. Nuova Zelanda.

□ **CICLISMO MASCHILE: Inseguimento a squadre, finale:** 1. URSS; 2. Germania Est; 3. Australia. **Velocità, finale:** 1. Luta Hesslich (Germania Est); 2. Nikolai Kovch (URSS); 3. Gary Neiwand (Australia); **Individuale a punti, finale:** 1. Dan Frost (Danimarca); 2. Leo Peelen (Olanda); 3. Marat Ganeev (URSS); 11. Giovanni Lombardi (Italia).
FEMMINILE: Velocità, finale: 1. Erika Salumiae (URSS); 2. Christa Rothenburger-Luding (Germania Est); 3. Connie Paraskevin-Young (USA).

□ **GINNASTICA MASCHILE: Corpo libero, finale:** 1. Sergei Kharkov (URSS); 2. Vladimir Artemov (URSS); 3. Lou Yun (Cina) e Yuko Iketani (Giappone); 6. Boris Preti (Italia). **Cavallo con maniglie, finale:** 1. Lyubomir Gueraskoc (Bulgaria), Zsolt Borkai (Ungheria) e Dimitri Bilozertchev (URSS). **Anelli, finale:** 1. Holger Behrendt (Germania Est) e Dimitri Bilozertchev (URSS); 3. Sven Tippelt (Germania Est); 6. Juri Chechi (Italia). **Volteggio, finale:** 1. Lou Yun (Cina); 2. Sivio Kroll (Germania Est); 3. Park Jong-Hoon (Corea del Sud). **Parallele, finale:** 1. Vladimir Artemov (URSS); 2. Valeri Lioukine (URSS); 3. Sven Tippelt (Germania Est); 8. Boris Preti (Italia). **Sbarra, finale:** 1. Vladimir Artemov (URSS) e Valeri Lioukine (URSS); 3. Holger Behrendt (Germania Est) e Marius Gherman (Romania).

□ **HOCKEY SU PRATO MASCHILE: Girone A, risultati 4. turno:** Olanda-Kenya 2-1; Australia-Pakistan 4-0; Argentina-Spagna 1-0. **Classifica provvisoria:** 1. Australia punti 8; 2. Pakistan 6; 3. Olanda 5; 4. Spagna 3; 5. Argentina 2; 6. Kenya 0. **Girone B, risultati 4. turno:** Germania Ovest-Corea del Sud 1-0; Gran Bretagna-URSS 3-1; India-Canada 5-1. **Classifica provvisoria:** 1. Germania Ovest punti 7; 2. Gran Bretagna, URSS e India 5; 5. Corea del Sud 1; 6. Canada 1.

□ **NUOTO MASCHILE: 50 s.l., finale:** 1. Matt Biondi (USA) 22"14 (nuovo record del mondo e olimpico); 2. Tom Jager (USA); 3. Gennadi Prigoda (URSS). **100 dorso, finale:** 1. Daichi Suzuki (Giappone); 2. David Berkoff (USA); 3. Igor Polianski (URSS). **200 farfalla, finale:** 1. Michael Gross (Germania Ovest); 2. Benny Nielsen (Danimarca); 3. Anthony Moss (Nuova Zelanda).
FEMMINILE: 200 misti, finale: 1. Daniela Hunger (Germania Est); 2. Elena Dendeberova (URSS); 3. Noemi Lung (Romania). **800 s.l., finale:** 1. Janet Evans (USA); 2. Astrid Strauss (Germania Est); 3. Julie McDonald (Australia). **4x100 mista, finale:** 1. Germania Est (Otto-Hoerner-Weigang-Meissner); 2. USA (Barr-McFarlane-Joergensen-Wayte); 3. Canada (Melien-Higson-Kerr-Mugent); 8. Italia (Vigarani-Dalla Valle-Tocchini-Persi).

□ **PALLAMANO MASCHILE: Girone A, risultati 3. turno:** Jugoslavia-Algeria 23-22; Svezia-Islanda 20-14; URSS-USA 26-14; **Classifica provvisoria:** 1. URSS punti 6; 2. Islanda, Svezia e Jugoslavia 4; 5. Algeria e USA 0. **Girone B, risultati 3. turno:** Ungheria-Giappone 22-19; Germania Est-Spagna 21-20; Corea del Sud-Cecoslovacchia 29-28. **Classifica provvisoria:** 1. Corea del Sud punti 6; 2. Germania Est e Cecoslovacchia 4; 4. Spagna e Ungheria 2; 6. Giappone 0.

□ **PALLAVOLO MASCHILE: Girone A, risultati 4. turno:** Brasile-Svezia 3-1 (15-6 13-15 15-0 15-12); Bulgaria-Corea del Sud 3-0 (15-7 15-10 15-8) ; URSS-Italia 3-1 (15-9 15-9 12-15 15-12); **Classifica provvisoria:** 1. URSS punti 8; 2. Brasile 6; 3. Bulgaria 4; 4. Svezia, Corea del Sud e Italia 2. **Girone B, risultati 4. turno:** USA-Francia 3-0 (17-15 15-6 15-13); Giappone-Tunisia 3-0 (15-4 15-11 15-7); Argentina-Olanda 3-0 (15-11 15-7 15-8). **Classifica provvisoria:** 1. USA punti 8; 2. Argentina 6; 3. Olanda e Francia 4; 5. Giappone 2; 6. Tunisia 0.

□ **SCHERMA MASCHILE: Spada individuale, finale:** 1. Arnd Schmitt (Germania Ovest); 2. Philipe Roboud (Francia); 3. Andrei Shuvalov (URSS); 4. Sandro Cuomo (Italia).

□ **SOLLEVAMENTO PESI: Categoria 82,5 kg, finale:** 1. Israil Arsamakov (URSS); 2. Istvan Messzi (Ungheria); 3. Lee Hyung-Kun (Corea del Sud); 7. Fausto Tosi (Italia).

□ **TIRO A SEGNO MASCHILE: Pistola a aria compressa, finale:** 1. Taniou Kiriakov (Bulgaria); 2. Erich Bulijung (USA); 3. Haifeng Xu (Cina); 18. Dario Palazzani (Italia); 43. Vincenzo Tondo (Italia).

□ **TIRO A VOLO MASCHILE: Skeet, finale:** 1. Axel Wegner (Germania Est); 2. Alfonso De Iruarrizaga (Cile); 3. Jorge Guardiola (Spagna); 7. Luca Scribani-Rossi (Italia); 20. Andrea Benelli (Italia).

segue

NONA GIORNATA
Domenica 25

□ **ATLETICA MASCHILE: Salto in alto, finale:** 1. Gennadi Avdeenko (URSS) m 2,37 (nuovo record olimpico); 2. Hollis Conway (USA); 3. Patrick Sjolberg (Svezia); 13. Luca Toso (Italia). **Giavellotto, finale:** 1. Tapio Korjus (Finlandia); 2. Jan Zelezny (Cecoslovacchia); 3. Seppo Raty (Finlandia). **400 m ostacoli, finale:** 1. Andre Phillips (USA) 47"19 (nuovo record olimpico); 2. Amadou Dia Ba (Senegal); 3. Edwin Moses (USA).

FEMMINILE: 100 m, finale: 1. Florence Griffith (USA); 2. Evelyn Ashford (USA); 3. Heike Drechsler (Germania Est). **3000 m, finale:** 1. Tatiana Samolenko (URSS) 8'26"53 (nuovo primato olimpico); 2. Paula Ivan (Romania); 3. Yvonne Murray (Gran Bretagna).

□ **BASKET FEMMINILE: Girone A, risultati 3. turno:** Corea del Sud-Bulgaria 87-98; URSS-Australia 48-60. Australia e URSS si qualificano per le semifinali. **Girone B, risultati 3. turno:** Cecoslovacchia-Jugoslavia 57-69; USA-Cina 94-79. USA e Jugoslavia si qualificano per le semifinali.

Edwin Moses (fotoOlympia), grande sconfitto dei Giochi 88

□ **CALCIO: Risultati dei quarti di finale:** Germania Ovest-Zambia 4-0; URSS-Australia 3-0; Italia-Svezia 2-1; Brasile-Argentina 1-0. Germania Ovest, URSS, Italia e Brasile si qualificano per le semifinali.

□ **CANOTTAGGIO MASCHILE: Due con, finale:** 1. Italia (Abbagnale-Abbagnale - tim. di Capua); 2. Germania Est (Streit-Kirchoff - tim. Renasch); 3. Gran Bretagna (Holmes-Redgrave - tim. Sweeney). **Quattro di coppia, finale:** 1. Italia (Poli, Farina, Tizzano, Abbagnale); 2. Norvegia (Bjonness, Vinje, Thorsen, Hensen); 3. Germania Est (Bogs, Zuehlke, Habermann, Koeppen). **Quattro senza:** 1. Germania Est (Schroeder, Greiner, Brudel, Foerster); 2. USA (Rodriguez, Bohrer, Krampotich, Kennelly); 3. Germania Ovest (Kesslau, Grabow, Puttlitz, Grabow); 5. Italia. **Otto con, finale:** 1. Germania Ovest; 2. URSS; 3. USA.

FEMMINILE: Singolo, finale: 1. Jutta Behrendt (Germania Est); 2. Anne Marden (USA); 3. Magdalena Georgieva (Bulgaria). **Quattro di coppia, finale:** 1. Germania Est; 2. URSS ; 3. Romania. **Otto, finale:** 1. Germania Est; 2. Romania; 3. Cina.

□ **GINNASTICA FEMMINILE: Corpo libero, finale:** 1. Daniela Silivas (Romania); 2. Svetlana Boginskaia (URSS); 3. Diana Dudeva (Bulgaria). **Cavallo, finale:** 1. Svetlana Boginskaia (URSS); 2. Gabriela Potorac (Romania); 3. Daniela Silivas (Romania); **Parallele asimmetriche, finale:** 1. Daniela Silivas (Romania); 2. Dagmar Kersten (Germania Est); 3. Elena Shushunova (URSS). **Trave, finale:** 1. Daniela Silivas (Romania); 2. Elena Shushunova (URSS); 3. Phoebe Mills (USA) e Gabriela Potorac.

□ **HOCKEY SU PRATO FEMMINILE: Risultati 3. turno:** Gran Bretagna-USA 2-2; Olanda-Argentina 1-0. Olanda e Gran Bretagna si qualificano per le semifinali; **Girone B, risultati 3. turno:** Germania Ovest-Canada 2-1; Corea del Sud-Australia 5-5. Corea del Sud e Australia si qualificano per le semifinali.

□ **JUDO MASCHILE: Superleggeri fino a 60 kg, finale:** 1. Kim Yae-Yup (Corea del Sud); 2. Kevin Asano (USA); 3. Shinji Hosokawa (Giappone).

FEMMINILE (dimostrativo): Superleggeri fino a 48 kg, finale: 1. Li Zhongyun (Cina);2. Fumiko Esaki (Giappone); 3. Julie Reardon (Australia).

□ **NUOTO MASCHILE: 200 misti, finale:** 1. Tomas Darnyi (Ungheria) 2'00"17 (nuovo primato mondiale, europeo e olimpico); 2. Patrick Kuehl (Germania Est); 3. Vadim Jarotchuk (URSS). **1500 s.l., finale:** 1. Vladimir Salnikov (URSS); 2. Stefan Pfeiffer (Germania Ovest); 3. Uwe Dassler (Germania Est). **4 x 100 mista, finale:** 1. USA (Berkoff, Schroeder, Biondi, Jacobs) 3'36"93 (nuovo primato mondiale e olimpico); 2. Canada (Tewksbury, Davis, Ponting, Goss); 3. URSS (Polianski, Volkov, Jarotchuk, Prigoda) 3'39"96 (nuovo primato europeo).

FEMMINILE: 50 s.l., finale: 1. Kristin Otto (Germania Est) 25"49 (record olimpico); 2. Yang Wenyi (Cina); 3. Katrin Meissner (Germania Est) e Jill Sterkel (USA). **200 dorso, finale:** 1. Krisztina Egerszegi (Ungheria) 2'09"29 (nuovo primato europeo e olimpico); 2. Kathrin Zimmermann (Germania Est); 3. Cornelia Sirch (Germania Est); **200 farfalla, finale:** 1. Kathleen Nord (Germania Est); 2. Birte Weigang (Germania Est); 3. Mary T. Meagher (USA).

□ **PALLAMANO FEMMINILE: Girone A, risultati 3. turno:** Corea del Sud-USA 24-18; Jugoslavia-Cecoslovacchia 17-21; Corea del Sud e Jugoslavia si qualificano per le semifinali. **Girone B, risultati 3. turno:** Cina-Costa D'Avorio 37-12; URSS-Norvegia 19-19; URSS e Norvegia si qualificano per le semifinali.

□ **PALLAVOLO FEMMINILE: Girone A, risultati 3. turno:** URSS-Germania Est 3-0 (18-16 15-7 15-4); Giappone-Corea del Sud 3-1 (8-15 15-3 15-11 15-8). URSS e Giappone si qualificano per le semifinali. **Girone B, risultati 3. turno:** Cina-Brasile 3-1 (2-15 15-7 15-12 15-11); Perù-USA 3-2 (12-15 9-15 15-4 15-5 15-9). Perù e Cina si qualificano per le semifinali.

□ **SOLLEVAMENTO PESI: Categoria 90 kg, finale:** 1. Anatoli Khrapatyi (URSS); 2. Nail Moukhameidiarov (URSS); 3. Slawomir Zawada (Polonia).

□ **SPORT EQUESTRI: Dressage a squadra, finale:** 1. Germania Ovest (Klimke-Linsenhoff-Theodorescu-Puhoff); 2. Svizzera (Höfer-Stueckelberger-Ramseier-Schatzmann); 3. Canada (Ishoy-Pracht-Smith-Nicoll).

□ **TUFFI FEMMINILE: Trampolino, finale:** 1. Gao Min (Cina); 2. Li Qing (Cina); 3. Kelly Mc Cormick (USA).

□ **JUDO FEMMINILE (dimostrativo): 48 kg, finale:** 1. Li (Cina); 2. Esaki (Giappone); 3. Reardon (Australia) e Sun Cho (Corea del Sud). **60 kg, finale:** 1. Yup Kim (Corea del Sud); 2. Asano (USA); 3. Hosokawa (Giappone) e Totikashvili (URSS).

DECIMA GIORNATA
Lunedì 26

□ **ATLETICA MASCHILE: 800 m, finale:** 1. Paul Ereng (Kenia); 2. Joaquim Cruz (Brasile); 3. Said Aouita (Marocco); 7. Donato Sabia (Italia). **Lancio del martello, finale:** 1. Sergei Litvinov (URSS) 84,80 (nuovo primato olimpico); 2. Juri Sedikh (URSS); 3. Juri Tamm (URSS). **110 m ostacoli, finale:** 1. Roger Kingdom (USA); 2. Colin Jackson (Gran Bretagna); 3. Tonie Campbell (USA). **Salto in lungo, finale:** 1. Carl Lewis (USA); 2. Mike Powell (USA); 3. Larry Miricks (USA); 4. Giovanni Evangelisti (Italia). **10.000 m, finale:** 1. Moulay, Brahim Boutayeb (Marocco) 27'21"40 (nuovo primato olimpico); 2. Salvatore Antibo (Italia) 27'23"55 (nuovo primato italiano); 3. Kipkemboi Kimeli (Kenia).

FEMMINILE: Giavellotto, finale: 1. Petra Felke (Germania Est) 74,68 (nuovo primato olimpico); 2. Fatima Withbread (Gran Bretagna); 3. Beate Koch (Germania Est). **400 m, finale:** 1. Olga Bryzgina (URSS); 2. Petra Muller (Germania Est); 3. Olga Nazarova (URSS). **800 m., finale:** 1. Sigrun Wodars (Germania Est); 2. Christine Wachtel (Germania Est); 3. Kim Gallagher (USA).

□ **BASKET MASCHILE: Quarti di finale:** USA-Portorico 94-57, USA qualificati per le semifinali. Australia-Spagna 77-74, Australia qualificata per le semifinali.

□ **CICLISMO FEMMINILE: Prova su strada, finale:** 1. Monique Knol (Olanda); 2. Jutta Niehaus (Germania Ovest); 3. Laina Zilporitee (URSS); 15. Imelda Chiappa (Italia); 32. Maria Canins (Italia); 45. Roberta Bonanomi (Italia).

□ **HOCKEY SU PRATO, MASCHILE: Girone A, risultati 5. turno:** 1. Australia-Spagna 1-0; Argentina-Kenia 5-1; Olanda-Pakistan 2-0. Australia e Olanda si qualificano per le semifinali. **Girone B, risultati 5. turno:** 1. Germania Ovest-URSS 6-0; Gran Bretagna-India 3-0; Corea del Sud-Canada 1-1. Germania Ovest e Gran Bretagna si qualificano per le semifinali.

□ **JUDO FEMMINILE (dimostrativo): 57 kg, finale:** 1. Sharon Rendle (Gran Bretagna); 2. Dominique Brun (Francia); 3. Alessandra Giungi (Italia) e Kaori Yamaguchi (Giappone).

□ **PALLAMANO MASCHILE: Girone A, risultati 4. turno:** Islanda-Jugoslavia 19-19; Svezia-USA 26-12. **Girone B, risultati 4. turno:** Ungheria-Spagna 26-16; Germania Est-Cecoslovacchia 24-21.

□ **PALLANUOTO: Girone A, risultati penultimo turno:** Germania Ovest-Italia 10-7; URSS-Corea del Sud 17-4; Australia-Francia 7-6. **Classifica provvisoria:** 1. Germania Ovest 8; 2. URSS 7; 3. Italia 5; 4. Francia 2; 5. Australia 2; 6. Corea del Sud 0.

□ **PALLAVOLO MASCHILE: Girone A, risultati ultimo turno:** Italia-Corea del Sud 3-0 (15-10, 15-7, 15-5). **Girone B, risultati ultimo turno:** Francia-Argentina 3-0 (15-7, 15-5, 15-5).

N.B.: I risultati relativi alle gare di lunedì 26 sono incompleti. Verranno pubblicati nel prossimo numero, naturalmente assieme a quelli delle altre gare disputatesi in settimana.

DA PAG. 55 TUTTOSEUL

...Non finisce qui, naturalmente: a pagina 55 trovate il fascicolo dedicato alle Olimpiadi: 20 pagine, tutte a colori, ricche di fotografie esclusive, commenti, curiosità, interviste e... polemiche. La copertina, che vedete qui a fianco, è ovviamente dedicata ai protagonisti della sfida del secolo, Lewis e Johnson.

ANCHE DAGLI AZZURRI DI ROCCA UNA SODDISFAZIONE... CONCRETA

ITALIA VUOL DIRE MEDAGLIA

CONTRO IRAQ E SVEZIA HANNO LAVATO L'ONTA-ZAMBIA

ELIMINATORIE
Seul, 21-9-1988

Italia	**2**
Iraq	**0**

Italia: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Iachini, Brambati, Ferrara, Mauro, Crippa, Rizzitelli, Evani, Virdis.
Allenatore: Rocca.
Iraq: Mohammed A., Motar, Taufek, Ahmed, Jasim, Noaman, Sharef, Okal, Mohammed H., Amish, Shahib.
Allenatore: Dawood.
Arbitro: Arce Silva (Cile).
Marcatori: Rizzitelli al 58' e Mauro al 63'.
Sostituzioni: Mahmood per Noaman al 46', Alawi per Mohammed H. al 70', Carnevale per Rizzitelli al 78' e Colombo per Mauro all'81'.

QUARTI DI FINALE
Taegu, 25-9-1988

Italia	**2**
Svezia	**1**

d.t.s. (1-1)
Italia: Tacconi, Brambati, De Agostini, Ferrara, Tassotti, Iachini, Crippa, Evani, Mauro, Virdis, Rizzitelli.
Allenatore: Rocca.
Svezia: S. Andersson, Lonn, Arnberg, R. Nilsson, Thern, Ljung, Engquist, M Andersson, J. Nilsson, Limpar, Hellström.
Allenatore: Lennartsson.
Arbitro: Biguet (Francia).
Marcatori: Virdis al 50', Hellström all'85', autorete di Arnberg al 97'.
Sostituzioni: Eskilsson per Limpar al 22', Dahlin per J. Nilsson e Colombo per Evani al 73', Carnevale per Rizzitelli all'80'.

Dallo shock Zambia alla semifinale da medaglia con l'Urss in cinque immagini. In alto (fotoOlympia), Rocca e Niccolai disperati e increduli dopo lo 0 a 4. In alto, a destra, il tiro di Mauro che Rizzitelli ha deviato in rete nel match con l'Iraq che ha fruttato agli azzurri l'accesso ai quarti. Sopra, De Agostini contrastato da Andersson in Italia-Svezia 2 a 1. Più a sinistra (fotoAnsa), la gioia degli italiani dopo il punto della vittoria firmato da Crippa (complice una deviazione di uno svedese). A lato (foto Borsari), Mikhailichenko, stella dell'Olimpica sovietica. Nell'altra partita di semifinale si sono affrontate Germania Occidentale e Brasile

Sotto, Maradona nella sua... parodia delle Olimpiadi. «Non trovo giusto che professionisti come Edberg, Johnson e Lewis possano partecipare, dal momento che a gente come me sono vietate». Nella pagina accanto (foto Calderoni), la sua ribalta ideale: il campo di calcio

LE OLIMPIADI DI MARADONA

GIOCHI PROIBITI

Guarda con passione mista a invidia ai protagonisti di Seul '88. Ma è al campionato che chiede la medaglia più bella

di Mariano Piscopo - foto Capozzi

«Sì. Sarebbe stata un'occasione unica perché ci sono tutte le discipline sportive che di solito posso seguire soltanto in Tv. C'è la possibilità di vivere nel villaggio olimpico, a fianco di gente come Lewis, Johnson, o il mio (sfortunato) amico Moses, di trovarsi tutti insieme al self service, di fare una vita completamente diversa da quella a cui sono abituato. Sarebbe divertente e istruttivo allo stesso tempo. Ho sentito dire spesso che i Giochi sono il simbolo della fratellanza, un'occasione di incontro per tutto il mondo. Ebbene, Maradona fa parte del mondo e non può andare alle Olimpiadi. Strano, no?».

— Cosa pensi della Nazionale di Rocca?

«È un'ottima squadra, sulla carta. La sconfitta con lo Zambia, seppur orgogliosamente riscattata, dimostra comunque che certi appuntamenti vanno affrontati con la massima concentrazione».

«È un grande acquisto, ma attenzione: non parlerei di un nuovo Platini. Gente come Michel non nasce tutti i giorni. Zavarov dovrà avere la possibilità di lavorare con calma, di ambientarsi».

— E il Napoli?

«Sono ottimista. Qualche problema c'è, ma lo risolveremo presto».

— In tempo per Salonicco?

«Sarà durissima, il risultato del San Paolo non è certo rassicurante. Però rimango convinto che siamo più forti noi. In Grecia avremo più spazi a disposizione, cercheremo di chiudere il conto fin dal primo tempo».

— Il Milan sembra imbattibile...

«Per ora sì, ed è giusto applaudirlo. Ma riuscirà a mantenersi su questi livelli per tutta la stagione?».

— Le Ferrari hanno realizzato una fantastica doppietta nel Gran Premio d'Italia. E la tua Testarossa come va?

Le Olimpiadi tengono banco, il grande calcio scalpita. C'è un campione (un grande campione che nel calcio ha vinto praticamente tutto) che alle Olimpiadi guarda con passione mista a invidia. *«Perché "loro" sì e io no?»*, si chiede ogni notte davanti alla TV. *«Perché a me è precluso un sogno, quello di partecipare ai Giochi, per il quale sarei disposto a fare qualsiasi sacrificio?».* Questo campione è Diego Armando Maradona. Un Maradona che si è confessato con noi a cuore aperto su tutti gli argomenti di attualità (nazionale e internazionale) festeggiando, negli studi dell'emittente napoletana Canale 10, i suoi primi cento gol in maglia biancazzurra. Traguardo importante, ma gli occhi di Diego mi dicono che va considerato come un successo parziale e nulla più. Il campione è ansioso di vincere ancora: oltre che... alle Olimpiadi pensa già al campionato, ai gol che verranno, forse ad un altro titolo di capocannoniere. Fin qui, tutto come prima: il Pibe non ha mai avuto bisogno di sollecitazioni esterne, per alimentare la propria ambizione. È cambiato qualcosa nello stile, nella «confezione» del rapporto con i colleghi, con la stampa, con il calcio, con la fama. Alla radice della metamorfosi, un'estate indimenticabile in tutti i sensi. Le polemiche a distanza con Ferlaino e Bianchi, la «banda dei quattro», l'armistizio di Lodrone e soprattutto il periodo trascorso a Villa Eden. Giorni di meditazione, in compagnia di Claudia e di una consapevolezza raggiunta dolorosamente. Diego sembrava intenzionato a partire, a lasciare Napoli: poi si è accorto di essere troppo affezionato a questa città, a questi tifosi. Sentiva di non potersi arrendere, ha superato il momento difficile e ora è qui, pronto ad abbozzare qualche bilancio, a parlare del futuro e anche — come detto — ad affrontare il tema del momento: le Olimpiadi, grande festa dello sport a cui si rammarica di non aver potuto partecipare.

Tempo fa, parlando delle Olimpiadi, ti sei chiesto: «Perché tanti campioni sì e io no?»

«Non ho nulla contro i professionisti del tennis o quelli dell'atletica. Però non mi sembra giusto che loro possano partecipare e a me sia vietato. Quelli che hanno fatto i regolamenti conoscono benissimo i guadagni di certi atleti; ci sono state delle discriminazioni».

— Ci tenevi molto, a quanto pare.

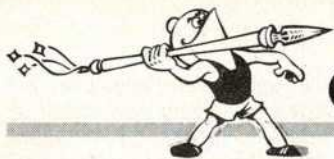
— Il tuo compagno Romano non ha potuto andare a Seul...

«Mi dispiace moltissimo. Aveva contribuito alla qualificazione, era uno degli uomini chiave per l'Olimpica come lo è per il Napoli. Posso solo augurargli di superare in fretta la delusione: abbiamo bisogno di lui per fare un grande campionato».

A proposito di campionato: la Juventus, con Zavarov, vuole tornare grande. Ce la farà?

«Va... in garage. I limiti di velocità non mi permettono di usarla come vorrei, e allora non mi rimane che guidare le utilitarie».

— In un'intervista a Canale 10, Gullit e Zenga ti hanno fatto gli auguri per una grande stagione e ti hanno invitato a cena. Accetterai?

«Volentieri. Con Walter, si potrebbe uscire in quattro: lui, io, Roberta Termali e Claudia. Con Ruud, invece, vorrei cenare da solo, parlare con lui a lungo di calcio e della nostra vita». □

LUNEDÌ 19

PER SEUL SI ZAMBIA

Il Paese vive suo malgrado una giornata storica: vincendo la naturale timidezza e gettando il cuore oltre l'ostacolo, la nazionale olimpica di Francesco Rocca mette a segno una impresa leggendaria, centrando un perentorio zero a quattro con lo Zambia. Dall'Italia pervengono reazioni indignate e una singolare iniziativa di cui è protagonistia il parlamentare radicale Marco Pannella, l'uomo destinato a passare alla storia come l'unico che sia riuscito sempre, per lunghi anni, a prendersi sul serio, nonostante difficoltà apparentemente insormontabili: *«Il deputato radicale»*, spiegano le agenzie, *«ha pensato bene di destinare il suo stipendio di parlamentare, circa cinque milioni, alla squadra di calcio dello Zambia. "Questa vittoria" ha dichiarato, "costituisce un apporto al vero sport, al suo spirito e alla sua pratica. La magnifica prova umana e sportiva dello Zambia è il contributo a un serio agonismo fondato sul disinteresse e l'amore per lo sport, rispetto a quello, malato di ipernutrizione e professionismo, di altri"»*. Anche la prestazione dell'ex Grande Digiunatore, secondo autorevoli commenti, merita l'appellativo di «magnifica». A propiziarla, sarebbe stata la sincera ammirazione che il leader storico del radicalismo italico nutre nei confronti del calcio africano e delle sue espressioni tecniche. Ne dubitiamo: l'ammirazione è un sentimento che l'on. Pannella prova soltanto quando si guarda allo specchio.

Sopra, Andrea Carnevale, per l'ennesima volta uomo mercato, avverte Ottavio Bianchi: così ho sedotto lo Zambia (fotoZucchi)

MARTEDÌ 20

SCHERZI DI CARNEVALE

Il clima olimpico si è fatto torrido, nel Bel Paese, dopo la singolare prestazione degli azzurri del calcio contro lo Zambia. Mentre scendono in campo politici e uomini di scienza, il Corriere dello Sport rivela un raccapricciante retroscena, che ha per protagonista il centravanti azzurro Carnevale, uomo-mercato per definizione: *«Dalla Corea l'attaccante fa sapere che vuole un posto in squadra e ha invitato Ottavio Bianchi, prima della partita con lo Zambia, ad accendere la televisione»*. Il gesto del bomber della Nazionale olimpica rivela quanto sia ormai insanabile la frattura con il tecnico del Napoli: siamo arrivati addirittura all'intimidazione.

MERCOLEDÌ 21

TUTTO D'UN POZZO

Gli intrecci tra politica e sport salgono drammaticamente alla ribalta. Mentre il Paese attende con ansia di conoscere la sorte della Karin B, la nave del «gran rifiuto» (tossico), esplode il caso «Pozzo-De Mita». Domenica scorsa il presidente del Consiglio, in tribuna allo stadio «Friuli» per Udinese-Avellino, era stato gagliardamente fischiato e insultato dalla platea. Oggi il Messaggero Veneto annuncia il seguito della vicenda: *«Il presidente dell'Udinese, Giampaolo Pozzo, ha inviato un telegramma al prefetto di Udine Larosa, al presidente della giunta regionale Biasutti e al segretario regionale della Dc Longo, nel quale si esprime il rammarico per quanto accaduto domenica allo stadio, alla presenza del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Nel telegramma Pozzo stigmatizza il comportamento di quegli spettatori che hanno fischiato e porge le scuse all'illustre ospite. "Prenderemo seri provvedimenti", conclude Pozzo, "nei confronti di quei tifosi che hanno inveito contro il presidente del Consiglio"»*. La ferma presa di posizione del massimo reggitore delle zebrette contro l'increscioso caso di vilipendio alle istituzioni appare in grado di scongiurare il pericolo di nuove contestazioni da stadio contro i maggiorenti del regime. Fonti giuridicamente beninformate spiegano che per l'individuazione dei responsabili (al «Friuli» erano presenti circa 25 mila persone) si procederà col metodo indiziario. Le misure punitive previste per questi casi sono piuttosto pesanti: per quanti saranno riconosciuti colpevoli la legge prevede fino a un massimo di cinque anni di radiocronache di Enzo Foglianese. Amnesty International è già stata avvertita.

GIOVEDÌ 22

IL DANNO E LA BEFFA

Il calcio italiano è in fermento: quale sarà la sorte di Totò Schillaci, superbomber del Messina e della Serie B? *«Il Napoli»*, ha precisato il presidente giallorosso Salvatore Massimino, *«non ha mai avanzato richieste nei confronti di Schillaci»*. *«Con questa affermazione»*, rivelano le gazzette, *«il presidente esce allo scoperto nell'intento di arrestare le voci circa la cessione del giovane bomber. La molla che lo ha spinto a prendere posizione è scattata in seguito alla notizia diffusa dalla Rai e comunicata a Massimino, secondo cui Schillaci appartiene al Napoli perché il Messina lo ha ceduto per cinque miliardi. "Fino a quando si trattava di notizie pubblicate dai giornali senza peraltro riportare con certezza la chiusura della trattativa, me ne restavo zitto, ma adesso che si afferma l'avvenuta cessione, non posso più tacere", sostiene Massimino. "Ho già dato incarico al legale della società, Leardi, di sporgere denuncia nei confronti dell'ente di Stato*

di Carlo F. Chiesa

e di richiedere venti miliardi per i danni. Ho sempre affermato in qualunque sede e circostanza che Schillaci è incedibile e non è questione di soldi. Tra l'altro il giocatore ha un contratto che lo lega al Messina fino al 1990. Una notizia come questa genera turbativa"». La coraggiosa e inedita iniziativa del vulcanico presidente dello Stretto è destinata ad aprire un nuovo, importante capitolo nella tormentata storia dei rapporti tra società (di calcio) e informazione: se infatti i giudici dovessero dargli ragione e dunque si affermasse il principio che ogni bufala di mercato sparata dai mass media va risarcita a suon di miliardi, il calcio italiano tirerebbe un sospiro di sollievo. In pochi mesi infatti sarebbe in grado di ripianare tutti i suoi paurosi deficit. E i gazzettieri diventerebbero i benemeriti del settore.

VENERDÌ 23

L'ORO DEL MORENO

Sono giorni storici per il diritto nel nostro Paese, che un tempo ne era considerato la culla. Il governo licenzia finalmente il nuovo codice di procedura penale, ma l'avvenimento viene offuscato da un'altra, clamorosa novità: il Collegio di Conciliazione e Disciplina della Lega calcio ha dato ragione, con una sensazionale sentenza, a Moreno Ferrario, nella causa intentata da questi contro il Napoli. Accogliendo in pieno l'istanza presentata dal giocatore, l'organo giudicante ha stabilito che il contratto tra lo stopper e il Napoli è rescisso, con perdita per la società del diritto all'indennizzo (calcolato attorno ai 1400 milioni) e obbligo di pagamento di una penale, oltre che delle spese processuali: la società è incorsa nella sanzione non avendo comunicato nel luglio scorso al giocatore l'ordine di presentarsi al raduno precampionato di Lodrone. Secondo autorevoli giureconsulti sportivi, la breccia aperta dalla sentenza potrebbe aprire un'epoca nuova, e molte società potrebbero d'ora in poi trovarsi in serie difficoltà. A nulla sono valse le tesi difensive sostenute dal legale del Napoli, Mario Mignone, che aveva proposto, secondo alcune indiscrezioni, un paio di suggestive considerazioni: *1) Ferrario non fu convocato per uno stato di necessità, in quanto si temevano incidenti dopo l'epurazione dei quattro della relativa «banda» (oltre a lui, Bagni, Garella e Giordano); 2) Ferrario, partecipando al ritiro del Napoli, avrebbe potuto carpire segreti tattici che avrebbero potuto essere rivelati in seguito alla società che lo avesse acquistato.* La inedita supposizione getta inattesa luce su un fenomeno fin qui ignorato dal grande pubblico: lo spionaggio tattico. Pensando alle quasi quotidiane trovate di molti «manici» d.o.c. di casa nostra, immaginiamo con turbamento quali sinistre applicazioni potrebbe trovare questa nuova forma di attività tecnica.

A fianco, il presidente De Mita e il presidente Pozzo: fischi a volontà

SABATO 24

LENTO DI QUESTI GIORNI

La Roma-caos di Liedholm è sempre in prima pagina. Dopo la ennesima batosta in Coppa Italia (mercoledì i giallorossi sono stati rasi al suolo dall'Ancona), il fuoco delle polemiche non accenna a placarsi. Finalmente, si fa vivo anche Andrade, «il figlio del lento», che da Seul lancia sulle gazzette di oggi un pesante «j'accuse» al presidente Viola: *«Viola ha preteso che giocassi subito»*, ha spiegato, *«ma ero stanco e poco allenato. Non volevo andare in campo, il presidente mi ha costretto. Sembrava che cascasse il mondo se non fossi sceso in campo».* Invece è cascato proprio perché è sceso in campo.

DOMENICA 25

BAGNI DI POVERTÀ

L'Italia del pallone sussulta: un altro «grande», Salvatore Bagni, potrebbe smettere di giocare. La inattesa decisione viene comunicata alla stampa dallo stesso giocatore, che proprio oggi compie trentadue anni, dopo che il Napoli gli ha recapitato un affettuoso regalo di compleanno: il «niet» al trasferimento al Bologna. Come è noto, la società rossoblù aveva annunciato nelle scorse settimane di avere ottenuto dal Napoli, al termine di una estenuante trattativa, il prestito gratuito per una stagione del grintoso centrocampista dal ginocchio di cristallo, che vanta ancora due anni di contratto con la società partenopea. Dopo alcune «rivelazioni-shock» sul proprio passato in azzurro, tuttavia, il giocatore si era visto «congelare» dalla dirigenza napoletana il trasferimento: oggi, perduto Ferrario e il relativo indennizzo, il Napoli ha reso noto che dal prestito di Bagni pretende un pagamento (pare di almeno cinque-seicento milioni). Ne consegue che il passaggio al Bologna dovrebbe sfumare: la società petroniana, infatti, non acquista giocatori che non siano rigorosamente gratuiti. Le gazzette di oggi, a questo proposito, informano che l'infaticabile presidente Corioni è ora alla caccia di un altro paio di «prestiti eccellenti»: gli juventini Alessio e Bonini. *«Conto di incontrarmi con Boniperti in questi giorni, ma c'è*

Bagni in rossoblù commenta il «niet» del Napoli

da superare uno scoglio», ha spiegato il patròn rossoblù; *«in questo frattempo infatti altre società si sono fatte avanti per i due elementi che ci interessano: si tratta di vincere proprio questa concorrenza, ma la mia speranza è fondata».* Per conto nostro, condividiamo in pieno l'ottimismo della dirigenza rossoblù, cui va tutta la nostra solidarietà: sfidando la calunniosa accusa di accattonaggio molesto, quei valenti uomini di sport vanno indefessamente dragando il mercato alla ricerca di giocatori che non costino una lira. Se la lotta con la concorrenza è a chi offre di meno, non ci sono dubbi: Corioni sta per cogliere un prestigioso successo di mercato.

di Gianni Spinelli

IL «CASO» SCHILLACI

TOTO' CALCIO

Armando Madonna, Salvatore (detto «Totò») Schillaci. Più Schillaci di Madonna. Personaggi eccellenti della B. Sui due sono state scritte storie romantiche di attaccamento alla maglia. Un revival di patriottismo che non ha convinto neppure gli ingenui. Madonna, certo, si muove come un collegiale in divisa, educato e controllatissimo, mai una parola fuori posto: il Piacenza da salvare è una sorta di missione (*«Sono qui da cinque anni: al Piacenza ho dato parecchio. Ma non bisogna dimenticare che anch'io ho avuto molto in cambio...»*). Il caso di Schillaci, invece, è un... caso. Malattie, vere o presunte. Miliardi offerti come noccioline americane (Juve e Napoli, pare). Il presidente Massimino, innamorato, che annuncia la non cessione. Il giocatore che sbraita: *«Ora voglio più soldi. Massimino decida: o mi cede o mi aumenta lo stipendio»*. La Rai annuncia: *«Schillaci è del Napoli»*. E Salvatore Massimino chiede 20 miliardi di danni. La trovata di sporgere denuncia nei confronti dell'Ente di Stato è originalissima. Centrasse l'obiettivo, Massimino diventerebbe il numero uno dei presidenti: si tiene Schillaci (ossia almeno cinque miliardi) e incassa venti miliardi dalla Rai. Ecco, questo è senso degli affari. □

SPIGARELLI E LA ROMA

COLPO D'ANCONA

Spigarelli, chi era costui? L'Ancona batte la Roma in Coppa e un Carneade (non si offenda, Spigarelli: anche Pelè, prima di essere Pelè, era un Carneade!) passa alla storia. L'impero di Liedholm, barone carismatico, santone del calcio, vacilla per colpa di uno... Spigarelli. Sono sorprese solo per chi è fuori dal mondo del calcio: l'Ancona, alla fine, non è lo Zambia. Cadè, allenatore-baritono, lo fa notare ai poveri di spirito. Nel calcio vince chi corre di più e chi tira in porta. E può anche segnare un certo Maurizio Spigarelli, 24 anni, l'unico anconitano dell'Ancona che a luglio, fra l'altro, era stato ceduto allo Spezia, non trovando però l'accordo per un'inezia. □

A sinistra (fotoBorsari), Totò Schillaci

BECCALOSSI A BARLETTA

VISTO, EVARISTO?

Questo Evaristo Beccalossi rimesso a nuovo, senza ricciolini al vento e con i capelli corti, ci fa tenerezza. Il «Beck» è sbarcato a Barletta, terra della «Disfida», di Ettore Fieramosca e di Franco Di Cosola, presidente che ama il movimento in campo e fuori. Beccalossi è stato (e, probabilmente, lo è ancora) un giocatore-poeta, messo lì a fare piroette e a deliziare il pubblico con ghirigori alla brasiliana. Bravo l'Evaristo. Scende al Sud che non poteva consentirsi (maledetta crisi economica!) di averlo giovane. *«Con me* — ha giurato l'ex interista — *il Barletta troverà fantasia»*. Evviva: il Sud ama la fantasia. La speranza è che la fantasia non sia in eccedenza. Ci spieghiamo: la fantasia di Beccalossi (una volta chiamato con cattiveria «la foca ammaestrata») aggiunta a quella di Di Cosola potrebbe in certi momenti far andare in corto il Barletta. Fuochi pirotecnici in arrivo? □

Sopra (fotoTrambaiolo), Evaristo Beccalossi: il Barletta lo ha ingaggiato per compiere il salto di qualità

IL NUOVO LIBERO DEL GENOA

SIGNORINILMENTE

Celebrazioni a Genova, ormai terra di sogni, popolata da filosovietici. Il professor Scoglio è stato perentorio: *«Con Signorini, siamo in A. Se sbaglio, impiccatemi»*. Il presidente Spinelli ha illustrato al popolo le grandi manovre per l'acquisto del secolo: *«Che fatica ho fatto per convincere Liedholm!»*. Signorini, dopo cotante affermazioni, è andato in crisi, da professionista serio: *«Non vorrei che la gente da me si aspettasse grandi cose. Cercherò di dare il mio contributo alla causa come ho sempre fatto, non tirandomi mai indietro»*. In altre parole, Signorini fa capire che non si chiama Baresi (per restare al ruolo di libero). O Maradona. O Gullit. ossia, se il Genoa andrà in A, non sarà solo merito suo. Se non andrà, non sarà solo demerito suo. Chiaro il concetto? □

Sopra, Gianluca Signorini, nuovo libero del Genoa. In alto, Maurizio Spigarelli dell'Ancona: ha «affondato» la Roma in Coppa Italia (fotoZucchi)

LE FRASI CELEBRI

Corrado Urbano, centrocampista del Bari: *«Qui metterò casa e costruirò un'altra Serie A»*

Aldo Cantarutti, attaccante del Brescia: *«Sorpresi? Di gol ne farò ancora molti, vedrete»*.

SERIE B/IL CAMPIONATO

NAPPI DAYS

Sospinto dallo scatenato bomber, il Genoa espugna Ancona: per i rossoblù sono giorni felici

di Marco Montanari

Dice il saggio che chi ben comincia è già a metà dell'opera. Se il saggio avesse ragione, Genoa e Avellino (ma soprattutto i liguri) potrebbero sentirsi con un piede in Serie A. Prendete i rossoblù: dimenticati gli affanni delle ultime stagioni, gli uomini di Scoglio hanno affrontato la nuova avventura con lo spirito giusto, lasciando agli avversari il compito di soffrire. Dopo il pareggio «tattico» di Cosenza e la lezione inflitta alla Reggina, ecco puntuale la verifica ad Ancona, contro la terribile matricola che qualche giorno prima aveva saputo battere la Roma. Il Genoa sa chiudersi a riccio e colpire di rimessa, sa imporre il proprio gioco e non

segue

In alto (fotoZucchi), Vettore atterra Nappi lanciato a rete: l'arbitro Nicchi concede un calcio di rigore che viene trasformato da Quaggiotto. Per il Genoa continuano i sogni di gloria; per l'Ancona è un brusco risveglio dopo le illusioni di Coppa Italia

teme rivali dal punto di vista fisico: saggio o non saggio, insomma, pare destinato a rientrare nel grande giro. Una squadra che può contare su giocatori della caratura di Nappi, Eranio, Onorati e compagnia stupenda, non può fallire l'appuntamento con la promozione. In testa alla classifica c'è pure l'Avellino, che però — almeno per il momento — non ha incantato la platea. Due vittorie casalinghe non proprio limpide (domenica il Brescia non meritava la sconfitta) e, in mezzo, lo striminzito pareggio di Udine: i lupi irpini devono risolvere parecchi problemi di amalgama prima di poter aspirare apertamente al salto di categoria. Nel frattempo, ovviamente, non mancano le note liete. Baldieri, tanto per fare un esempio, sta crescendo a vista d'occhio, mentre Marulla ha ritrovato la via del gol e Di Leo si conferma portiere di tutto rispetto.

A OCCHIO NEDO

Fa un certo effetto parlare del vertice della classifica e non citare i nomi di Udinese e Brescia. Fatto sta che queste due formazioni, che alla vigilia rientravano nel lotto delle favorite, stentano più del lecito a trovare il giusto passo. Cominciamo dall'Udinese, una... specialista in false partenze. In casa bianconera Pozzo, Mariottini e Sonetti hanno deciso di voltare bruscamente pagina, rivoluzionando i quadri. Logico, quindi, che certi automatismi stentino ad arrivare, così come è logico che a Udine qualcuno abbia cominciato a contestare il tecnico. Nedo, uno dei promotori della rivoluzione di luglio, sapeva certamente a cosa andava incontro, dovendo schierare una formazione così largamente rimaneggiata. Lo sapeva, ma a quanto ci risulta non ha fatto niente per evitare di trovarsi a ricominciare praticamente da zero, arrivando addirittura a chiedere ulteriori rinforzi (Amodio, Giordano e via dicendo). E dopo aver dichiarato ai quattro venti che la sua Udinese avrebbe puntato sulla spinta offensiva, eccolo fare marcia indietro presentando a Piacenza una formazione zeppa di centrocampisti. Sonetti, insomma, non sembra al di sopra di ogni sospetto, e la soluzione — stando ai soliti bene informati — sarebbe già pronta: il presidente Pozzo avrebbe in animo di chiedere a Enzo Bearzot se desidera accomodarsi sulla panchina friulana, magari in compagnia di un giovane tecnico di suo gradimento (Rocca?). Potrebbe essere una buona soluzione: sicuramente sarebbe una soluzione affascinante. Se Udine piange, Brescia certamente non ride. Il diesse Sogliano continua a gettare acqua sul fuoco, ma la realtà non è molto invitante: due sconfitte e una vittoria frutto più della fortuna che di altro non rappresentano un ruolino di marcia d'eccellenza. Che poi ad Avellino gli uomini di Guerini siano stati sfortunati è un dato di fatto che non serve ad addolcire la pillola. E domenica, per gli amanti del brivido, è in programma Brescia-Udinese: si salvi chi può...

Rapido botta e risposta fra Parma e Padova. Vanno in vantaggio i padroni di casa con Minotti (in alto), ma i biancoscudati riescono a pareggiare con Simonini grazie a un calcio di rigore (sopra) concesso per un fallo ai danni di Angelini (fotoBorsari)

Il Genoa passa anche ad Ancona e rimane al comando della classifica a pari punti con l'Avellino. A fianco, il gol dello 0-1 realizzato da Onorati con un preciso tiro da fuori area; sotto, il raddoppio di Quaggiotto su calcio di rigore all'81' (fotoZucchi)

ROBA DA CHIORRI

La Cremonese... imita il Genoa e coglie l'altra vittoria in trasferta della giornata andando a espugnare Cosenza. Su quel campo, due domeniche prima, i rossoblù di Scoglio avevano strappato solo uno 0-0: tanto di cappello, quindi, ai lombardi, che ancora una volta hanno tratto giovamento dall'inserimento in pianta stabile di Alviero Chiorri. I grigiorossi non hanno brillato in modo particolare, d'accordo, però rappresentano una delle realtà più concrete del torneo cadetto: dopo tante disillusioni, Mazzia non vuole parlare di promozione, ma con quattro posti in palio sognare è lecito.

BATTO QUATTRO

A quota 4 (cioè a pari punti con la Cremonese) troviamo altre tre squadre: Padova, Bari ed Empoli. I biancoscudati sono usciti indenni da una trasferta (a Parma) che nascondeva parecchie insidie e domenica prossima avranno la possibilità di dimostrare appieno la propria forza ospitando il terribile Genoa. Il Bari, invece, si mantiene in media pareggiando a Reggio Calabria. Salvemini è stato costretto a rivoluzionare la formazione a causa degli infortuni occorsi a Perrone, Scarafoni e Laureri, logico quindi che i galletti abbiano messo da parte ogni velleità artistica badando soprattutto a non perdere terreno nei confronti delle avversarie. Il tecnico ha chiesto alla società un ulteriore sforzo per rinforzare la «rosa» (Pasciullo o Volpecina le ultime... tentazioni) e Matarrese dovrebbe accontentarlo in tempi brevi. Resta da dire dell'Empoli, che finalmente è riuscito a cancellare lo «zero» dalla casella delle vittorie e da quella dei gol fatti. I toscani sono ancora lontani dalla forma migliore, tanto che anche contro il Messina non si è trattato di una passeggiata. Vignola, comunque, sta venendo fuori bene e tutta la squadra è destinata — salvo imprevisti — a migliorare assieme al suo ispiratore.

LA BURLETTA DI BARLETTA

Un giorno da leone per il Barletta, che seppellisce la spenta Samb grazie alle prodezze di Marcellino (chi era costui?) e alla lucida regia di Beccalossi. Più della squadra, però, ancora una volta fa parlare di sé il presidente. Gei Ar Di Cosola, dopo aver negato un blocchetto di biglietti omaggio al sindaco Lionetti

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Alessandro MARCELLINO Barletta

Domenica scorsa ha colto un po' tutti impreparati: chi è il bomber che fa sognare Barletta? Viene da Legnano (Serie C2), non ha ancora 24 anni e sotto rete si fa rispettare. Eccome!

2 Franco SCOGLIO Genoa

A qualcuno non è simpatico, ma non si può avere tutto dalla vita. Ha le idee chiare, un caratterino tutto particolare e, quel che più conta, è riuscito a trasformare il vecchio grifone.

3 Francesco BAIANO Empoli

Un tocco di classe, il pallone che finisce nel sacco e l'incubo che svanisce: «Ciccio», in un colpo solo, ha regalato ai toscani il primo gol e la prima vittoria in campionato.

4 Franco LERDA Taranto

Una grande promessa del calcio italiano che sembrava essere precipitosamente rientrata nei ranghi. Dopo le magre di Messina, invece, rieccolo illuminato dalle luci della ribalta.

5 Nicola DI LEO Avellino

Il Brescia ha bussato vanamento alla sua porta nella speranza di ottenere il gol del pareggio. Avete visto i tre interventi consecutivi cha ha compiuto domenica? Roba da antologia.

6 Marco PULLO Parma

«Nato» per la zona ma capace di adattarsi splendidamente anche al marcamento a uomo, cresciuto nella Lodigiani e poi approdato al Milan, è uno dei migliori difensori del torneo.

7 Diego ZANIN Reggina

Fisicamente non è eccezionale, d'accordo, ma per sapere giocare a calcio non occorre essere dei giganti. Dieghino sembra una «500» nel caotico traffico cittadino: insostituibile...

8 Alessandro QUAGGIOTTO Genoa

Ha dovuto lasciare Bologna un po' per incompatibilità di carattere con i tifosi e un po' perché sulla carta sembrava destinato a vegetare in panchina. Buon per il Genoa, naturalmente.

DIETRO LA LAVAGNA

Alberto MINOIA
Difensore del Taranto

Ha protestato piuttosto violentemente perché l'arbitro aveva concesso un rigore al Licata. Morale della favola: l'arbitro non ha cambiato idea a lui ha costretto i compagni a giocare per 45 minuti in dieci.

Nedo SONETTI
Allenatore dell'Udinese

È stato il principale ispiratore della rivoluzione di luglio, ma più passa il tempo e più ci sembra che neanche lui sappia come far giocare la squadra. Pur con tutta la buona volontà, è difficile difenderlo.

segue

(giusto, per quanto ci riguarda), è andato a movimentare il calciomercato ingaggiando il Beck, Vincenzi, Nardini e promettendo altri «colpi» in tempi più o meno brevi. Tutto secondo logica, perché il Barletta per sopravvivere ha bisogno di cambiare parecchio, ma molti si sono chiesti per quale motivo il focoso dirigente abbia in pratica costretto Specchia ad andarsene (il tecnico chiedeva rinforzi e Di Cosola li negava) salvo poi mettere mano al portafoglio per acquistare diversi giocatori. Cos'è successo, nel frattempo? È successo semplicemente che Di Cosola ha capito che Specchia aveva ragione. Ad aprire gli occhi al presidente ha forse contribuito Clagluna. Chiamato a visionare quella che potrebbe diventare la sua futura squadra, il buon Roberto avrebbe ringraziato per l'interessamento ma avrebbe anche fatto capire che l'incarico poteva interessargli solo se fossero arrivati cinque o sei giocatori per puntellare i vari reparti. Detto fatto, ecco le «facce nuove». Ma il toto-allenatore è ancora incertissimo: alla guida dei pugliesi resterà Albanese (che finora ha ampiamente fatto il suo dovere), arriverà Clagluna oppure — udite, udite — tornerà Specchia?

Marco Montanari

Altri tre protagonisti della domenica cadetta. In alto (fotoBorsari), Francesco Baiano: ha regalato all'Empoli il primo successo stagionale. Sopra a sinistra (fotoBorsari), Francesco La Rosa del Licata: a segno su rigore contro il Taranto. Sopra a destra (fotoTrambaiolo), Gigi Marulla: suo il gol-vittoria dell'Avellino sul Brescia

TOTOCALCIO

PARTITE	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	2 TRIPLE 4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	3 TRIPLE 3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000
Avellino-Reggina	1X	1	1
Bari-Piacenza	1	1	1
Brescia-Udinese	1X	1X2	1X2
Catanzaro-Parma	X	X	X
Cremonese-Empoli	1X	1X	1X
Messina-Licata	1X	1X	1X
Monza-Barletta	1	1	1
Padova-Genoa	X	1X2	1X2
Samb-Cosenza	1X	1X	1X
Taranto-Ancona	1X	1X	1X2
Pro Livorno-Spezia	X	X	X
Perugia-Torres	X	X	X
Cavese-Battipagliese	1X	1	1

Così la scorsa settimana. La colonna vincente del concorso numero 6 di domenica 25 settembre: 2 1 1 2 1 X X X X X 2 1 1. Il montepremi è stato di L. 12.184.505.146. Ai 595 vincitori con 13 punti sono andate L. 10.239.000; ai 12.491 vincitori con 12 punti sono andate L. 486.000.

RISULTATI
3. giornata
25 settembre 1987
Ancona-Genoa 0-2
Avellino-Brescia 1-0
Barletta-Samb 4-1
Cosenza-Cremonese 0-1
Empoli-Messina 1-0
Licata-Taranto 1-1
Monza-Catanzaro 0-0
Parma-Padova 1-1
Piacenza-Udinese 0-0
Reggina-Bari 1-1

PROSSIMO TURNO
4. giornata
2 ottobre 1988
Avellino-Reggina
Bari-Piacenza
Brescia-Udinese
Catanzaro-Parma
Cremonese-Empoli
Messina-Licata
Monza-Barletta
Padova-Genoa
Samb-Cosenza
Taranto-Ancona

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Schillaci (1 rigore) (Messina).
2 reti: Marcellino (1) (Barletta), Marulla (Avellino), Simonini (1) (Padova), Zanin (Reggina), Lerda (Taranto), Ermini (Sambenedettese), Monelli (1) (Bari).
1 rete: Bertoni (Avellino); Borrelli, Giusto, Soncin e Vincenzi (Barletta); Mariani e Cantarutti (Brescia); Chiorri, Cinello, Gualco e Lombardo (Cremonese); Minotti, Rossi e Turrini (Parma); Da Re (Padova); Madonna, Russo e Galassi (Piacenza); Mariotto (Reggina); Minoia (Taranto); De Vitis (Udinese); Lupo (Bari); Gaudenzi (Monza); Briaschi, Eranio, Nappi, Onorati e Quaggiotto (Genoa); Cambiaghi (Messina); Brondi (Ancona); Baiano (Empoli); La Rosa (1) (Licata).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Di Leo** (Avellino)
2 **Pullo** (Parma)
3 **Benini** (Barletta)
4 **Dal Prà** (Avellino)
5 **Parpiglia** (Empoli)
6 **De Trizio** (Bari)
7 **Zanin** (Reggina)
8 **Quaggiotto** (Genoa)
9 **Lerda** (Taranto)
10 **Onorati** (Genoa)
11 **Marcellino** (Barletta)
All.: **Scoglio** (Genoa)

A fianco (fotoCalderoni), Pasa cerca inutilmente di segnare su punizione: Piacenza-Udinese non si schioderà dallo 0-0

LA CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	5	3	2	1	0	1	0	0	1	1	0	+1	5	0
Avellino	5	3	2	1	0	2	0	0	0	1	0	=	3	1
Padova	4	3	1	2	0	1	0	0	0	2	0	=	3	1
Cremonese	4	3	1	2	0	0	1	0	1	1	0	=	4	3
Bari	4	3	1	2	0	1	0	0	0	2	0	=	3	2
Empoli	4	3	1	2	0	1	1	0	0	1	0	−1	1	0
Barletta	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	−2	6	4
Taranto	3	3	1	1	1	1	0	0	0	1	1	−1	3	3
Parma	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	−2	3	3
Licata	3	3	0	3	0	0	2	0	0	1	0	−2	1	1
Monza	3	3	0	3	0	0	2	0	0	1	0	−2	1	1
Catanzaro	3	3	0	3	0	0	1	0	0	2	0	−1	0	0
Piacenza	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	−2	3	5
Reggina	3	3	1	1	1	1	1	0	0	0	1	−2	3	5
Messina	2	3	1	0	2	1	0	0	0	0	2	−2	4	3
Brescia	2	3	1	0	2	1	0	0	0	0	2	−2	3	3
Udinese	2	3	0	2	1	0	1	0	0	1	1	−2	1	2
Ancona	2	3	0	2	1	0	1	1	0	1	0	−3	1	3
Cosenza	1	3	0	1	2	0	1	1	0	0	1	−4	0	3
Sambened.	1	3	0	1	2	0	1	0	0	0	2	−3	2	7

Ancona 0 – Genoa 2

ANCONA: Vettore (5,5), Ceramicola (5,5), Fontana (6,5), Bruniera (6), Gadda (5), Vincioni (5), Neri (n.g.), Evangelisti (6,5), Donà (5), Brondi (6), Lentini (5,5). 12. Piangerelli, 13. Deogratias (6), 14. Marsan, 15. Spigarelli, 16. Cangini (6).
Allenatore: Cadè (5).

GENOA: Gregori (n.g.), Torrente (6), Gentilini (6,5), Ruotolo (6), Caricola (6), Signorini (7), Eranio (6), Quaggiotto (7), Nappi (7,5), Onorati (8), Fontolan (6). 12. Pasquale, 13. Rossi, 14. Signorelli, 15. Romairone, 16. Briaschi (n.g.).
Allenatore: Scoglio (8).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (5,5).
Marcatori: Onorati al 52' e Quaggiotto all'81' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: Cangini per Neri al 19'. 2. tempo: Deogratias per Bruniera al 21' e Briaschi per Fontolan al 38'.
Ammoniti: Lentini, Ruotolo e Nappi.
Espulsi: Brondi.

Avellino 1 – Brescia 0

AVELLINO: Di Leo (8), Murelli (6,5), Moz (6), Dal Prà (7), Amodio (7), Perrone (6), Bertoni (7), Boccafresca (6), Marulla (6,5), Pileggi (6), Baldieri (6). 12. Coccia, 13. Mastrantonio (n.g.), 14. Strappa (n.g.), 15. Sormani, 16. Francioso.
Allenatore: Ferrari (7).

BRESCIA: Bordon (7), Testoni (6), Rossi (6,5), Bonometti (6,5), Chiodini (6,5), Argentesi (6), Occhipinti (7), Zoratto (6,5), Cecconi (6), Della Monica (7), Mariani (6). 12. Marchegiani, 13. Caliari, 14. Manzo, 15. Corini (6), 15. Turchetta (6).
Allenatore: Guerini (6,5).
Arbitro: Amendolia di Messina (6,5).
Marcatore: Marulla al 3'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Corini per Zoratto al 15', Turchetta per Occhipinti al 20', Mastrantonio per Marulla al 25' e Strappa per Boccafresca al 35'.
Ammoniti: Occhipinti, Argentesi, Murelli e Pileggi.
Espulsi: nessuno.

Barletta 4 – Samb 1

BARLETTA: Barboni (7), Cossaro (6), Benini (7), Mazzaferro (6,5), Guerrini (7), Nardini (7), Ferrazzoli (7), Fioretti (7), Vincenzi (7), Beccalossi (7), Marcellino (7,5). 12. Amato, 13. Soncin, 14. Giusto (6), 15. Carruezzo, 16. Lancini (n.g.).
Allenatore: Albanese (7).

SAMBENEDETTESE: Sansonetti (5), Marcato (6,5), Andreoli (6), Torri (6,5), Bronzini (6), Ermini (7), Ficcadenti (6), Mariani (6,5), Valoti (6,5), Salvioni (6), Pirozzi (6). 12. Bonaiuti, 13. Nobile, 14. Lussignoli, 15. Cardelli (6), 16. Cesari (6).
Allenatore: Domenghini (5).
Arbitro: Calabretta di Catanzaro (7).
Marcatori: Marcellino al 9' e al 47', Vincenzi al 51', Ermini al 73', Giusto al 90'.
Sostituzioni: 1. tempo: Cesari per Ficcadenti al 41'; 2. tempo: Cardelli per Mariani al 7', Giusto per Marcellino al 36', Lancini per Cossaro al 38'.
Ammoniti: Benini e Mariani.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 0 – Cremonese 1

COSENZA: Simoni (5,5), Marino (5,5), Lombardo (6), Presicci (5), Napolitano (5,5), Castagnini (6), Galeazzi (6), De Rosa (6), Lucchetti (5), Urban (5), Padovano (5). 12. Fantini, 13. Brogi (5), 14. Venturin (6), 15. Lo Giudice, 16. Poggi.
Allenatore: Giorgi (5,5).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Gualco (5), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (7), Avanzi (7), Cinello (5), Galletti (6), Chiorri (7). 12. Violini, 13. Giorgi, 14. Loseto (n.g.), 15. Merlo (n.g.), 16. Maspero.
Allenatore: Mazzia (6,5).
Arbitro: Bruni di Arezzo (5).
Marcatore: Chiorri al 32'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brogi per Lucchetti al 1', Venturin per Presicci al 9', Merlo per Galletti al 22' e Loseto per Avanzi al 32'.
Ammoniti: Cinello, Urban e Gualco.
Espulsi: Gualco e Padovano.

Empoli 1 – Messina 0

EMPOLI: Drago (n.g.), Salvadori (7), Di Francesco (7), Della Scala (5,5), Parpiglia (6,5), Grani (6), Cristiani (7), Iacobelli (7), Soda (5,5), Vignola (6), Baiano (7,5). 12. Calattini, 13. Caccia (n.g.), 14. Monaco, 15. Trevisan, 16. Cipriani (6).
Allenatore: Simoni (7).

MESSINA: Ciucci (7), De Simone (6,5), Doni (6), Modica (6), Abate (5,5), Petitti (5,5), Cambiaghi (5,5), Di Fabio (6), Schillaci (5,5), Mossini (6), Mandelli (6). 12. Bosaglia, 13. Lo Sacco, 14. Serra, 15. Da Mommio, 16. Pierleoni (5,5).
Allenatore: Zeman (6,5).
Arbitro: Sanguinetti di Chiavari (5).
Marcatore: Baiano al 68'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cipriani per Soda e Pierleoni per Mandelli al 1', Caccia per Baiano al 32'.
Ammoniti: Grani, Iacobelli, Petitti e Mossini.
Espulsi: nessuno.

Licata 1 – Taranto 1

LICATA: Zangara (6), Napoli (5,5), Taormina (6), Accardi (6,5), Miranda (6), Consagra (5,5), Donnarumma (6,5), Tarantino (6,5), La Rosa (6,5), Giacomarro (7), Gnoffo (6). 12. Bianchi, 13. Cassia, 14. Irrera (n.g.), 15. Sorce (n.g.), 16. Ficarra.
Allenatore: Papadopulo (6).

TARANTO: Spagnulo (6), Minoia (5,5), D'Ignazio (6,5), De Solda (7), Gridelli (6), Rossi (6), Paolucci (7), Roselli (7), Lerda (7), Tagliaferri (6), Picci (6). 12. Incontri, 13. De Filippis, 14. Boggio (n.g.), 15. Donatelli, 16. Dell'Anno (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6).
Arbitro: Iori di Parma (5).
Marcatori: Lerda al 23', La Rosa (rig.) al 47'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Boggio per Paolucci al 7', Sorce per Gnoffo al 13', Dell'Anno per Lerda al 24' e Irrera per Donnarumma al 32'.
Ammoniti: Gnoffo, Tarantino, Consagra e Spagnulo.
Espulsi: Minoia.

Monza 0 – Catanzaro 0

MONZA: Nuciari (6), Fontanini (6,5), Mancuso (6), Brioschi (5), Saini (6), Giaretta (5,5), Ganz (6), Zanoncelli (5,5), Robbiati (5,5), Consonni (6,5), Gaudenzi (7). 12. Braglia, 13. Nardecchia (n.g.), 14. Voltolini, 15. Salvadè, 16. Casiraghi (6).
Allenatore: Frosio (6).

CATANZARO: Zunico (7), Cascione (6,5), Gori (6,5), Nicolini (6), Caramelli (6), Monza (6), Costantino (6,5), De Vincenzo (5,5), Rebonato (5,5), Civeriati (6,5), Palanca (6,5). 12. Marino, 13. Piccinno, 14. Rastelli, 15. Pesce, 16. Borrello (n.g.).
Allenatore: Burgnich (6,5).
Arbitro: Boggi di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casiraghi per Robbiati al 21', Borrello per Civeriati al 26' e Nardecchia per Brioschi al 41'.
Ammoniti: Civeriati e Cascione.
Espulsi: nessuno.

Parma 1 – Padova 1

PARMA: Paleari (n.g.), Pullo (7), Apolloni (6,5), Salvatori (5,5), Minotti (7), Gambaro (6), Giandebiaggi (6,5), Fiorin (6), Rossi (5,5), Verga (n.g.), Osio (6,5). 12. Bucci, 13. Rossini, 14. Di Già (n.g.), 15. Sala (6), 16. Sotgia.
Allenatore: Vitali (6,5).

PADOVA: Benevelli (7), Cavasin (5,5), Ottoni (6), Sola (5,5), Da Re (5,5), Ruffini (5,5), Piacentini (5,5), Angelini (6,5), Longhi (6), Fermanelli (6,5), Simonini (5,5). 12. Dal Bianco, 13. Pasqualetto (n.g.), 14. Donati (n.g.), 15. Bellemo, 16. Montrone.
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (5).
Marcatori: Minotti al 24', Simonini (rig.) al 25'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sala per Verga al 1', Donati per Fermanelli al 21', Di Già per Salvatori al 38' e Pasqualetto per Piacentini al 42'.
Ammoniti: Rossi, Pullo, Piacentini e Simonini.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0 – Udinese 0

PIACENZA: Bordoni (n.g.), Colasante (6), Russo (6,5), Venturi (6), Masi (7), Manighetti (6,5), Madonna (5), Galassi (5), Serioli (5), Roccatagliata (6), Signori (5). 12. Grilli, 13. Bozzia, 14. Mileti (6), 15. Concina, 16. Scaglia.
Allenatore: Catuzzi (6,5).

UDINESE: Garella (n.g.), Paganin (6), Galparoli (5,5), Manzo (6), Storgato (6), Lucci (6), Pasa (5,5), Minaudo (5,5), De Vitis (5), Zannoni (5,5), Orlando (5). 12. Abate, 13. Galbagini (n.g.), 14. Negri, 15. Firicano (n.g.), 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (5).
Arbitro: Pucci di Firenze (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mileti per Roccatagliata al 1', Firicano per Pasa al 40' e Galbagini per Minaudo al 43'.
Ammoniti: Galparoli, Galassi, Venturi e Paganin.
Espulsi: nessuno.

Reggina 1 – Bari 1

REGGINA: Rosin (7), Bagnato (6), Attrice (6,5), Armenise (6), Sasso (6,5), Mariotto (6,5), Lunerti (5,5), Guerra (6), De Marco (6,5), Raggi (6,5), Zanin (7). 12. Dadina, 13. Pergolizzi, 14. Onorato (n.g.), 15. Catanese (n.g.), 16. Marino.
Allenatore: Scala (6,5).

BARI: Mannini (6), Loseto (6), Carrera (6,5), Terracenere (7), De Trizio (7), Armenise (7), Urbano (6,5), Lupo (7), Monelli (7), Di Gennaro (7), Pisicchio (5,5). 12. Albenga, 13. Guastella (n.g.), 14. Amoruso, 15. Maiellaro (n.g.), 16. Bergossi.
Allenatore: Salvemini (7).
Arbitro: Sguizzato di Verona (5).
Marcatori: Zanin al 17', Monelli (rig.) al 20'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Onorato per Lunerti al 21', Catanese per Guerra al 25', Guastella per Pisicchio al 27' e Maiellaro per Monelli al 42'.
Ammoniti: Loseto, Armenise, Bagnato, Di Gennaro e Zanin.
Espulsi: Loseto.

LA VOLPE E LUVANOR

□ Caro Marino, a ottobre festeggerò i 10 anni di collaborazione con il Guerino. In questo periodo ho lavorato anche per Radio Globo e Placar; e da giugno sono impiegato all'ufficio di rappresentanza dell'Alitalia, a San Paolo. Il mio nome, però, è stato — e resterà per sempre — legato al Guerino, giornale che amo e che mi ha dato tanta notorietà in Brasile e in Italia. Ho già spedito molti ritagli di giornali brasiliani che citano o riproducono i nostri articoli e tu hai ricevuto richieste di diversi quotidiani locali, interessati ad avere l'esclusiva dei nostri «pezzi». D'altra parte, c'è chi ci invidia, perché possiamo dare molte notizie di mercato in anteprima e per essere stati i primi ad avere foto famose, come quella di Careca con la maglia del Napoli e di Renato con la divisa giallorossa. Per tutto ciò, un giornale come il Populàr da Tarde, il 19 febbraio scorso, sotto il titolo «Müller: chi ha molti soldi lo porta via», ha affermato che il Guerin Sportivo aveva fatto un reportàge di sei pagine solo *«per agevolare il suo ingresso nel mercato italiano»*. La base di tale affermazione era una dichiarazione di Juan Figer, il manager di Müller, che aveva parlato del servizio ai giornalisti. *«Come mai il mediatore fosse al corrente dell'articolo non si sa»*, suggerisce con ironia il pezzo non firmato. Ho risposto al giornale, criticando la loro mancanza di etica professionale. Primo, perché Figer sapeva del servizio per il semplice fatto di essere stato fotografato insieme al calciatore durante la nostra intervista, nel dicembre scorso. Secondo, perché il Guerino era già uscito con le cinque pagine (non sei) sull'attaccante saopaulino (GS4/88), presentato come un giocatore di grande potenziale tecnico ma pieno di problemi nella vita privata. Il Populàr da Tarde, dopo due miei telex e la minaccia di una querela, ha pubblicato soltanto un riassunto della mia risposta e in maniera scorretta: si, diceva che il Guerino — attraverso il suo corrispondente in Brasile — confermava che Figer era a conoscenza dell'articolo che stava per uscire (ma senza dire perché) e che a Müller il nostro giornale aveva dedicato cinque pagine (non erano sei?). Non mi sono preoccupato di contestare un'altra volta, perché si tratta di un quotidiano da meno di 15 mila copie al giorno e di poca credibilità. Ora, però, affrontiamo un problema più serio. Luvanor, che ha sofferto molto a Catania, ha dichiarato a O Globo che è stato *«ingannato dal giornalista Gerardo Landulfo»*. Beh, come al solito, il giornale carioca ha pubblicato la mia smentita in forma ridottissima e per nulla chiara. Quindi, ho deciso di spedire l'articolo di O Globo e la mia risposta chiedendoti, se possibile, di pubblicarla sul Guerino (nel numero 2/88, pagina 97, avevo già raccontato la vera storia del trasferimento di Luvanor). Non ho la coda di paglia e non temo nessuno: per me però sarà molto importante questo chiarimento. Ti ringrazio sin d'ora per l'attenzione.

GERARDO LANDULFO
SAN PAOLO (BRASILE)

Ecco il testo integrale della lettera inviata da Landulfo al quotidiano O Globo di Rio de Janeiro:
In riferimento all'articolo «Luvanor, ingannato una volta, diffida di tutto e di tutti», pubblicato sul «Caderno de Esportes» di O Globo, pagina 5, lunedì 1° agosto, mi piacerebbe fare i seguenti chiarimenti: 1) Non sono un mediatore e non ho mai svolto l'attività di intermediario. Dal 1978, lavoro come corrispondente del settimanale Guerin Sportivo, con il quale ho firmato un contratto di esclusiva il 1° ottobre '87. Fino alla metà dell'anno scorso, ho collaborato come «free-lance» anche per altri giornali italiani e per le reti televisive Italia Uno e RAI 3. Dal 16 giugno, in Brasile, sono impiegato dell'Alitalia, vettore ufficiale e sponsor del comitato Italia '90. 2) Il mio coinvolgimento nel trasferimento di Luvanor in Italia è dovuto alla mia conoscenza di Gianni Di Marzio, allora allenatore del Catania. Di Marzio, che aveva svolto attività giornalistica sul Guerin Sportivo, ha chiesto la mia collaborazione per allontanare la presenza di mediatori nell'acquisto di un calciatore brasiliano per il suo club, appena promosso in Serie A (giugno 1983). Luvanor, che era stato considerato il miglior calciatore del Torneo di Tolone, in Francia, era già stato notato da Carlo Montanari, in quella occasione «olheiro» (osservatore) dei siciliani e ora direttore delle giovanili del Milan. Il primo contatto con il Goiàs, però, è stato effettuato dall'allenatore Sergio Clerici, ex centravanti che per ben 18 anni ha giocato in Italia. La richiesta iniziale (1.200.000 dollari) è stata giudicata eccessiva dal Catania. 3) Su richiesta di Di Marzio, ho messo in contatto diretto i dirigenti delle due società. Dopo le prime trattative per telefono, gli stessi hanno concordato di continuare il discorso in Italia (con il prezzo del cartellino che era già sceso di 200.000 dollari). L'8 luglio 1983, all'aeroporto di Congonhas (San Paolo), ho avuto l'opportunità di conoscere di persona Luvanor e i dirigenti Hailê Pinheiro, allora presidente del consiglio del Goiàs, e Rubens Brandão, presidente della società. Abbiamo viaggiato insieme per Catania, dove ho svolto soltanto la

SÃO PAULO
Müller: quem tiver muito dinheiro leva.

funzione di interprete nel corso delle citate trattative. 4) Perciò è del tutto falsa la dichiarazione di Luvanor, che afferma che il sottoscritto lo ha «empresariado»: non ho mai avuto nè ho chiesto alcuna procura per rappresentarlo. Inoltre, lo stesso Luvanor si è fidato di Hailê Pinheiro — che allora era considerato suo «padrino» — per la discussione del contratto. 5) Per quanto riguarda i «vantaggi offerti», c'è da chiarire che durante il nostro viaggio ho detto a Luvanor che non ero mai stato a Catania: sapevo soltanto che è una città di mare con un clima gradevole. Ho raccontato pure che le società italiane, in genere, mettevano a disposizione degli stranieri una casa e concedevano una macchina in uso. Al contrario di quello che il calciatore ha detto a O Globo, Luvanor ha avuto sì un'auto (Fiat Regata) e un bell'appartamento nel condominio «Perla Ionica», almeno durante il primo anno di contratto. È vero invece che il Catania aveva prima promesso un ingaggio al netto delle tasse e poi aveva deciso di trattenere quasi la

Sopra, il nostro Landulfo con Socrates: per i calciatori brasiliani che hanno scelto l'Italia, Gerardo si è rivelato un punto di riferimento e un amico disinteressato

segue

metà dei suoi stipendi. 6) Dello stesso problema ha sofferto il terzino Pedrinho. Sono stato l'interprete anche nelle trattative fra il Vasco Da Gama (rappresentato allora dal suo vice-presidente Amadeu Pinto da Rocha) e il Catania, che qualche giorno più tardi ha acquistato anche Pedrinho. Sia al terzino che a Luvanor ho fatto la seguente osservazione: «Siete entrati in Italia dalla porta secondaria, ma l'importante è avere l'opportunità di mettersi in mostra; tutto dipendera da voi stessi». Quindi, loro sapevano che il Catania era una squadra modesta, senza troppa organizzazione e che doveva lottare per sfuggire alla retrocessione. D'altra parte, per loro si trattava anche dell'ultima possibilità di arrivare in Italia, giacché solo i siciliani avevano avuto una proroga dalla Federcalcio. 7) Per tutto ciò, sono assai dispiaciuto per le dichiarazioni di Luvanor, che non è stato felice in Italia e che non vuole ammettere che ha avuto grande responsabilità nel suo stesso fiasco. E non è stato per mancanza di «futébol»: nelle prime cinque giornate della stagione 1983-84, il catanese era primo nella classifica di rendimento degli stranieri della «Gazzetta dello Sport», davanti a gente come Platini, Zico e Falcão. Non aveva però sufficiente personalità per affrontare l'invidia di alcuni compagni di squadra — da lui chiamati «traìras» (traditori) — ed è stato travolto da una serie di problemi personali. Questi sì hanno causato la caduta del suo rendimento, fino a provocarne il relegamento in panchina. 8) Per non dilungarmi ancora di più, richiedo la testimonianza di tutte le persone sopraccitate, oltre a quella della famiglia di Luvanor (la mamma Terezinha e il fratello Lucacio, che abitano a Goiania). O Globo potrebbe sentire anche Carlos Miguel Aidar, ex-presidente del São Paulo F.C.; Corrado Ferlaino, presidente del Napoli e Careca, poiché sono stato anche interprete nelle trattative fra sãopulinos e napoletani nel maggio 1987. In tutte le occasioni ho avuto prima l'autorizzazione del Guerin Sportivo, chiedendo alle società soltanto l'esclusiva delle foto e il rimborso spese dei trasferimenti, ma mai avanzando alcuna richiesta di carattere economico.

ORGOGLIO E PREGIUDIZIO

□ Caro Direttore, le scriviamo dopo aver letto il suo editoriale riguardante le «Frecce Tricolori» del Guerino n. 35. Noi non abbiamo mai avuto niente in contrario riguardo alle evoluzioni della squadriglia aerea nazionale, forse perché le reputavamo ingenuamente prive di rischi per gli spettatori. Per quanto riguarda l'orgoglio nazionale, non crediamo che spericolate manovre di una decina di aerei portino prestigio all'Italia. Noi saremmo molto più orgogliosi se nel nostro Paese un treno su due non fosse in ritardo oppure se la costa adriatica non fosse una cloaca. Parlando invece di calcio, dopo aver visto la campagna promozionale indetta dal Guerino in favore della Juventus non vorremmo mai che lei rimanesse deluso da un'altra pietosa stagione di «Madama». La nostra sensazione infatti è che lei sia un po' troppo attaccato ai colori bianconeri e non riusciamo a capire se il suo scopo sia quello di vendere più copie oppure un senso di servilismo nei confronti del «padrone» Agnelli. Questa sensazione di partigianeria l'abbiamo ricavata da una serie di fatti venuti alla luce e alle stampe negli ultimi mesi. Ci sembra che ci siano un po' troppe copertine dedicate ai vari Altobelli, Rush, Zavarov, Rizzitelli... Per di più l'abbiamo vista nel «salotto» di Biscardi un po' troppo spesso a sponsorizzare la campagna acquisti della Juventus. È forse l'influenza del «guru» Caminiti (viva Brera), il quale ha scambiato il Guerin Sportivo per Hurrà Juventus? Infatti nella rubrica del suddetto non si legge altro se non delle imprese dell'«infallibile Boniperti». Speravamo proprio che con la partenza di Cucci il Guerino facesse un salto di qualità: non è stato così. Peccato, perché a parte lei e Caminiti il resto della redazione è ottimo. Nell'ansiosa attesa di un nuovo direttore, salutiamo cordialmente.

PAOLO E FRANCESCO DETTORI - VICENZA

Io non so se il Guerin Sportivo — in tempi più o meno brevi — avrà un nuovo direttore. So solo che da un anno a questa parte ha aumentato di oltre il dieci per cento le vendite (con picchi del trentacinque per cento), quadruplicato il gettito pubblicitario e consolidato il suo prestigio. Questi sono dati obbiettivi: il resto appartiene al rispettabilissimo planetario delle opinioni. La vostra lettera — in realtà — è molto scortese, e proprio per questo, è difficile stabilire un'omogenea sintonia di dialogo. Comunque, facendo finta di discutere fra persone educate e in buona fede posso dirvi che: a) l'argomento «Frecce Tricolori» ha dolorosamente — e inevitabilmente — spaccato l'Italia in due: io sto da una parte e voi dall'altra, nulla di male. Anche se mi viene difficile capire che cosa c'entrino i treni e le alghe con i poveri caduti di Ramstein (a meno che voi non pensiate che gli scioperi e l'eutrofizzazione debbano essere barattati o considerati in antagonismo con la sicurezza di chi vola); b) la vostra sensazione di «partigianeria» del Guerino e di chi lo dirige nei confronti della Juve è ovviamente non solo sbagliata, ma anche sciocca ed offensiva, così come è sciocca e superficiale l'elencazione di copertine che «proverebbero» le nostre malefatte (quella «su Altobelli» era divisa a metà fra lo stesso Altobelli e Crippa, quella «su Rizzitelli» era in effetti completamente dedicata a Vialli, quella «su Zavarov» era uno scoop giornalistico che andava ben al di là di qualsiasi parrocchia, quella «su Rush» era addirittura di pesantissima critica); purtroppo l'elencazione è noiosa e gratuita: ma spero sia utile per farvi capire quanto siate fuori strada. Per quanto riguarda le mie presunte «sponsorizzazioni» televisive della campagna acquisti bianconera, esse non sono andate oltre l'opinione espressa durante un «Processo» che Maifredi e Marocchi sarebbero passati dal Bologna alla Juve. Tutto qua. Con una differenza rispetto a voi: che io sfido chiunque a dimostrare che quando parlo e scrivo non sono animato da altro che non sia l'educazione, l'obbiettività, la correttezza e la buona fede. Cosa che, purtroppo, non si può dire di tutti coloro che — comunque benvenuti — contribuiscono al folklore ideologico di questa rubrica.

IL SEGRETO DI LUCA

□ Caro Guerino, il calcio italiano non gode di buona salute, né pratica né teorica. Un caso emblematico è quello di Gianluca Vialli, l'osannato pollo ruspante di Cremona valutato oltre i 20 miliardi. Questo astronauta senza astronave (da una felice definizione di Maurizio Mosca) è diventato il simbolo dell'Italia del pallone, e pensare che un tempo questi simboli erano Riva, Mazzola e Rivera. Suo degno compare è Roberto Mancini, «giocatore» che alterna un'azione apprezzabile a rilassanti mezzorette di letargo. Egli ha fatto benissimo a dare sfogo ad una esultanza scalmanata dopo il gol segnato alla Germania, visto che questo ha buone probabilità di rimanere il suo primo e ultimo gol in azzurro. Ritornando a Vialli, l'unico nazionale del passato al quale può in qualche modo essere accostato è Ciccio Graziani, ma mentre il buon Ciccio era un goleador nato e la critica gli aveva appioppato la qualifica di «generoso», l'eroe moderno quando segna lo fa calciando la sfera con lo stinco (vedi gol alla Svezia), ma è per tutti un indiscutibile fuoriclasse. Nella Nazionale dei Rossi e dei Bettega questo simpatico ricciolino sarebbe mai riuscito ad avere un posticino magari anche in tribuna? Certamente, pagando regolarmente il biglietto all'entrata.

NICOLA PALERMO - CORREGGIO (RE)

Stimo Vialli come giocatore e come uomo. E anche se considero ogni atleta figlio della sua epoca, credo che accanto a Rossi e Bettega avrebbe fatto un'ottima figura, altro che tribuna! Per completare la risposta, ti aggiungo la testimonianza di Marco Montanari, il... viallologo di turno. *«Luca non è né un pollo, né un astronauta, né il simbolo dell'Italia del pallone. O meglio: Luca non ha mai chiesto di essere valutato venti miliardi, così come non ha mai preteso di sostituire nel cuore degli sportivi i mostri sacri del calcio azzurro. Siamo stati noi — tutti noi: giornalisti, tifosi, semplici appassionati — a issarlo sul gradino più alto del podio e quindi di questo non possiamo fargliene una colpa. Di Luca a me — ma credo di*

Vialli può anche non piacere: ma che si tratti di un «più» è indiscutibile...

poter tranquillamente scrivere «a noi» — piacciono il modo di vivere in un mondo che crea e distrugge miti ogni giorno, la generosità in campo e fuori, le qualità tecniche e agonistiche. Dice: il calcio italiano non gode di buona salute e Vialli è un caso emblematico. Emblematico di cosa? Del fatto che Rizzitelli, Berti e Crippa sono stati valutati il quadruplo di Van Basten e il doppio di Zavarov? O forse è colpa di Luca se la Nazionale Olimpica ha preso quattro ceffoni dallo Zambia? Se accetta un consiglio, lasci perdere gli astronauti senza astronave: se si guarda attorno, vedrà che i mali del calcio italiano sono ben altri.
P.S. Vedo con piacere che prende due piccioni con una sola fava, riservando un trattamento di favore pure a Mancini. Roberto alterna un'azione apprezzabile a lunghi periodi di letargo? Beato lei che a Correggio (o chissà dove) riesce a vedere qualcosa di meglio...».

L'argomento della settimana

LA MORTE IN TASCA

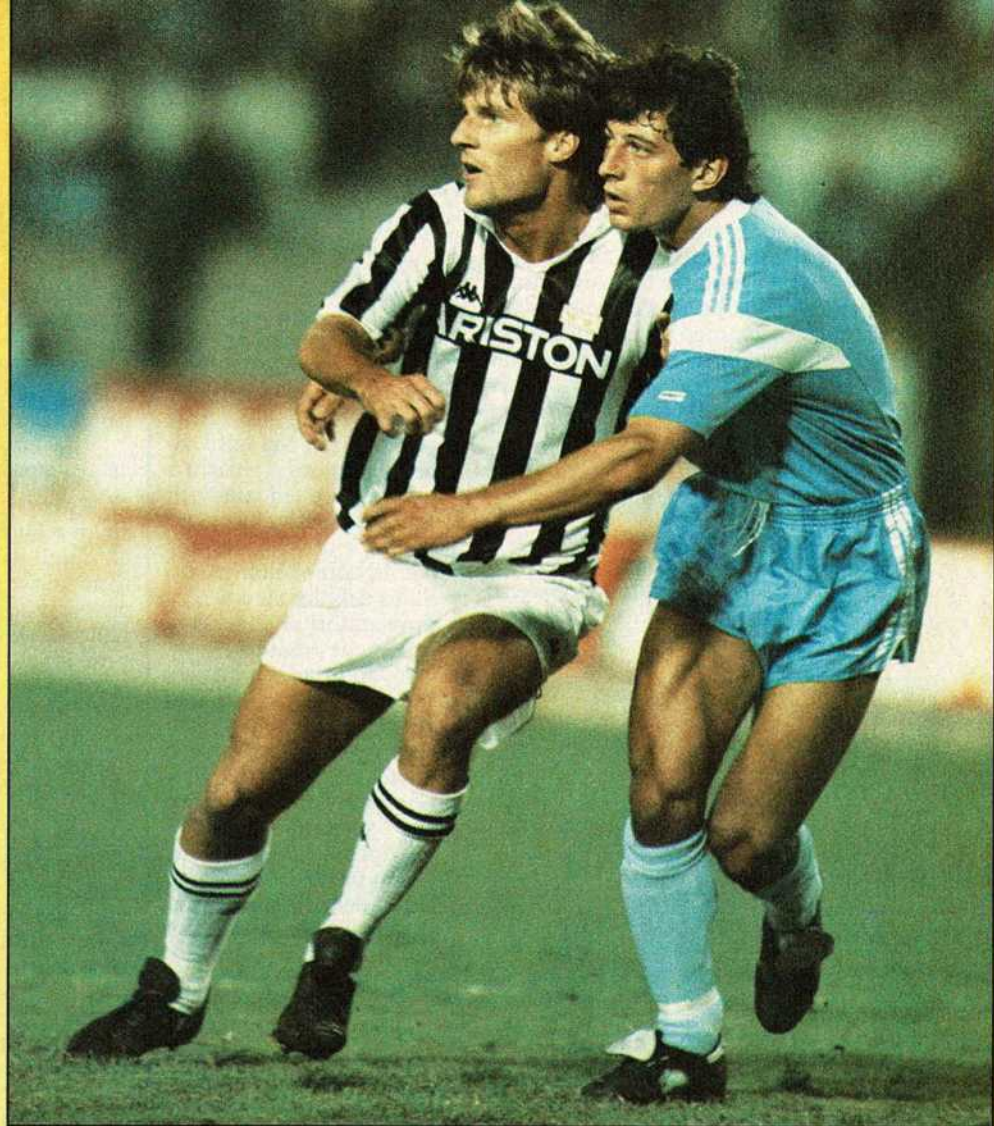
☐ Caro Direttore, finiamola di scandalizzarci per la violenza negli stadi. Il mondo si divide in due categorie: quelli che manovrano i fili, e le marionette. Nel giro di pochi anni sono riusciti a trasformare gli stadi in campi di battaglia; tutto questo è stato possibile con la complicità di uno Stato debole. Sì, è vero, i provocatori ci sono. Ma sono nelle piazze, nei bar; loro, allo stadio a menarsi non andranno mai. Ma allora le marionette chi sono? Sono i teppisti, o come dite voi, la parte non sana del tifo. Coloro che vengono assoldati dai provocatori e che fanno parte della spazzatura della società: ladruncoli e drogati che per un biglietto o una bustina incendierebbero uno stadio. Negli Anni 70 andava di moda la politica, ma oggi non attacca più. Aizzare questi ragazzi alla battaglia è semplicissimo: basta a volte una parola e il drogato, con la scusa della società, può anche sbagliare. A questo punto della lettera vorrai sapere i motivi che mi portano ad avere questa opinione; ebbene, conosco molto bene questo pattume, sì: sono uno spacciatore di droga. Al sabato sera, alla domenica, o in occasione di concerti rock, la vendita della droga quasi raddoppia, e non sempre si riesce a coprire la richiesta. Non mi vergogno affatto della mia attività. Se non esistessero i drogati, non esisterei nemmeno io. È vero, ci dovrebbero dare la pena di morte, ma in queste storie ci inzuppiamo il pane tutti quanti: i giornali, la televisione, le comunità di recupero, i farmacisti e la società in genere. E anche tu, direttore del Guerin Sportivo. Mentre dietro la scrivania scrivi pagine contro la violenza, io viaggio per Amsterdam a trattare la merce, il provocatore prepara le marionette e il farmacista l'ennesima siringa.

UN VENDITORE DI MORTE - ZEEDIJK STRASSE (AMSTERDAM)

☐ Caro direttore, mi chiamo Gian Andrea, ho 28 anni, sono sposato, sono un artigiano e ho un grossissimo «vizio»: il pallone. Da 13 anni gioco tutte le settimane: ho iniziato negli Allievi, poi nell'Under 20, per finire con la Terza Categoria, sempre nella stessa squadra. Da 3 anni, con i miei due soci e mio fratello abbiamo formato una squadra di amici nel vero senso della parola. In 13 anni, avrò saltato al massimo 10 allenamenti e una sola partita per infortunio. Sono stato fidanzato per cinque anni con una ragazza padovana che ora è mia moglie, e in questo periodo ho fatto 87 volte il tragitto da Torino e ritorno, viaggiando nella notte fra sabato e domenica per poter essere regolarmente in campo. In vita mia ho pianto raramente, ma quelle poche volte l'ho fatto per il pallone, per una sconfitta, per un autogol. Ecco, tutto questo per dirle che anche ora, dopo 13 anni di sacrifici per il pallone (dico sul serio), e guidando una squadra che fa il Campionato dilettante ACS di Torino (ci chiamiamo Eagles United), le soddisfazioni più belle arrivano proprio dal calcio. L'ortopedico dice che ho i legamenti delle caviglie distrutti, ma io non mi arrendo. E quando mi chiedo chi me lo fa fare, la risposta mi arriva sempre dal campo, il sabato pomeriggio.

GIAN ANDREA - RIVOLI

Ho unito queste due lettere, espressioni di mondi distanti anni luce fra di loro, perché in un certo senso finiscono per essere accomunate dal nome dello sport. Confesso di aver letto e riletto più volte le parole del «venditore di morte», cercando di intuire il motivo che può averlo indotto a scrivere a un giornale che si sforza di vendere «vita». Ebbene, non ci sono riuscito: non sono andato oltre una tristezza infinita, aggravata dalla constatazione che questo individuo scrive e parla in maniera terribile: con cinica rassegnazione e con allucinato distacco. Il mondo è marcio? Lui non capisce e si adegua, anzi: quasi si compiace di questa militanza nel... fango. Ero indeciso se pubblicare il suo delirio, perché, ripeto, non riuscivo a trovare giustificazioni all'immotivata commistione fra sport e (quella) morte. Poi è arrivata la lettera di Gian Andrea: uno sfogo che mi ha rinfrancato. Il calcio, lo sport, si nutrono anche e soprattutto della passione e dell'amore di chi lo sa vivere come fa l'amico torinese. Certo, non sono sempre rose e fiori: accade che certi miliardari vadano a procacciarsi il ridicolo incontrando lo Zambia; succede che la violenza si infiltri anche laddove sarebbe costituzionalmente bandita. Però si va avanti. Splendida metafora della vita, lo sport. E io mi domando se il «venditore di morte» abbia mai avuto un secondo di tempo per pensare (se ne è capace) alla bellezza di dare calci a una palla, di correre, invece che abbandonarsi all'inutile esercizio della demagogia alla rovescia. Non è facile vivere, non tutti ci riescono in maniera dignitosa, ma non è giusto nemmeno rinunciare in partenza. E, soprattutto, togliere ad altri la speranza.

Sono bastati due turni per «condannare» il Monza, il Modena e soprattutto la Roma. Sotto accusa, in casa giallorossa, è finito naturalmente Liedholm, ritenuto unico responsabile della inaspettata débâcle

KOPPAO' T

IL BARONE ROSSO... DI VERGOGNA

La Roma, troppo brutta per essere vera, dà ufficialmente l'addio alla Coppa lasciandosi battere per 1-0 dal sorprendente Ancona (matricola della Serie B). Il gol di Spigarelli ha ulteriormente messo a nudo i problemi dei giallorossi, problemi che Liedholm (a fianco) non sembra per il momento in grado di risolvere. La società si dichiara non intenzionata, almeno in tempi relativamente brevi, a rinunciare alla collaborazione del Barone, ma è certo che il presidente Viola sta pensando di affiancare all'anziano allenatore un altro tecnico. A destra, Peruzzi, il giovane portiere romanista (fotoCassella)

PER MARCHESI UNA PICCOLA VENDETTA

Al Comunale di Torino è sceso il Como, nel secondo match di Coppa: la squadra allenata dall'ex Marchesi è riuscita a fermare Madama, condannandola in pratica all'eliminazione. Lo 0-0 ha deluso i sostenitori bianconeri, che hanno comunque visto una formazione largamente incompleta. Nella pagina accanto, Laudrup bloccato da Biondo. A sinistra, una incursione di Altobelli nell'area lariana. Sotto, a sinistra, l'errore dal dischetto di Spillo, che ha trovato anche il modo di farsi espellere. Sotto, Magrin, rientrato dopo una lunga assenza. Sostanzialmente si è trattato di una brutta partita, (fotoGiglio)

ECNICO

CARANNANTE, IL MARADONETA

Davanti a pochi intimi, il Napoli strapazza il Cesena (pur senza brillare in modo particolare) e ipoteca il passaggio al turno successivo. Ad aprire le marcature è Antonio Carannante (a fianco), terzino fluidificante che nell'occasione viene impiegato a centrocampo. Il gol del definitivo 2-0 porta la firma del... solito Maradona (a sinistra): Diego ruba palla, evita in dribbling un paio di avversari e trafigge Rossi. I partenopei, primi in classifica a pari punti con il Lecce, affrontano nell'ultimo turno il Modena in trasferta, mentre i giallorossi pugliesi vanno a far visita al Cesena di Albertino Bigon (fotoCapozzi)

SAMP: LUCI E OMBRE

Il Bari prende terribilmente sul serio la Coppa Italia e, dopo Napoli e Bologna, anche la Samp corre il rischio di uscire battuta dal Della Vittoria. Per fortuna dei doriani, Vialli riesce a pareggiare il gol di Monelli (sotto), dopo un breve black-out che fa temere la sospensione della partita. Fra i blucerchiati, sufficienti le prove di Victor (a fianco) e Mancini (sotto a destra, fotoBellini)

MATCH A RETI... BIANCHI

La Lazio, in vantaggio dopo appena 50 secondi, pregusta il colpaccio contro l'Inter, però Bianchi riesce ben presto a pareggiare il conto grazie anche a uno svarione della difesa biancoceleste. A fianco, Pin e Brehme si contendono il possesso del pallone; a destra, Ruben Sosa cerca di sottrarsi all'attenta marcatura di Ferri (fotoCassella)

TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI DELLA SECONDA FASE

GIRONE A

Partita	Risultato	Marcatori
Samb.-Milan	**0-3**	Mannari 2, Baresi
Verona-Torino	**4-0**	Troglio, Galderisi, Pacione 2
Milan-Verona	**1-1**	Caniggia, Baresi (M)
Samb.-Torino	**1-1**	Valoti, Muller (T)
Torino-Milan		
Verona-Samb.		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	**3**	2	1	1	0	5	1
Milan	**3**	2	1	1	0	4	1
Sambenedettese	**1**	2	0	1	1	1	4
Torino	**1**	2	0	1	1	1	5

GIRONE B

Partita	Risultato	Marcatori
Cesena-Modena	**4-1**	Holmqvist, Bordin, Traini 2, Aimo (M)
Lecce-Napoli	**1-1**	Paciocco, Maradona
Lecce-Modena	**3-1**	Paciocco, Bonaldi (M), Pasculli, Enzo
Napoli-Cesena	**2-0**	Carannante, Maradona
Cesena-Lecce		
Modena-Napoli		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**3**	2	1	1	0	4	2
Napoli	**3**	2	1	1	0	3	1
Cesena	**2**	2	1	0	1	4	3
Modena	**0**	2	0	0	2	2	7

GIRONE C

Partita	Risultato	Marcatori
Pescara-Ancona	**1-1**	Tita, Ceramicola (A)
Pisa-Roma	**3-1**	Severeyns, Giannini, Piovanelli, Been
Ancona-Roma	**1-0**	Spigarelli
Pescara-Pisa	**2-2**	Bernazzani (P), Pagano, Been (P), Bruno
Pisa-Ancona		
Roma-Pescara		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**3**	1	2	0	0	5	3
Ancona	**3**	2	1	1	0	2	1
Pescara	**2**	1	1	1	0	3	3
Roma	**0**	2	0	0	2	1	4

GIRONE D

Partita	Risultato	Marcatori
Monza-Bari	**2-3**	Monelli 2, Zanoncelli (M), Lupo, Ganz (M)
Sampdoria-Atalanta	**1-0**	Vialli
Bari-Sampdoria	**1-1**	Monelli, Vialli (S)
Monza-Atalanta	**1-2**	Incocciati, Ganz (M), Prytz
Atalanta-Bari		
Sampdoria-Monza		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**3**	2	1	1	0	4	3
Sampdoria	**3**	2	1	1	0	2	1
Atalanta	**2**	2	1	0	1	2	2
Monza	**0**	2	0	0	2	3	5

GIRONE E

Partita	Risultato	Marcatori
Lazio-Fiorentina	**1-0**	Dezotti
Udinese-Inter	**1-1**	De Vitis, Diaz (I)
Fiorentina-Udinese	**3-0**	Baggio 2, Borgonovo
Lazio-Inter	**1-1**	Dezotti, Berti (I)
Inter-Fiorentina		
Udinese-Lazio		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**3**	2	1	1	0	2	1
Inter	**2**	2	0	2	0	2	2
Fiorentina	**2**	2	1	0	1	3	1
Udinese	**1**	2	0	1	1	1	4

GIRONE F

Partita	Risultato	Marcatori
Como-Brescia	**1-0**	Simone
Juventus-Ascoli	**0-2**	aut. Zavarov, Benetti
Brescia-Ascoli	**0-0**	
Juventus-Como	**0-0**	
Ascoli-Como		
Brescia-Juventus		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**3**	2	1	1	0	2	0
Como	**3**	2	1	1	0	1	0
Brescia	**1**	2	0	1	1	0	1
Juventus	**1**	2	0	1	1	0	2

Milan e Verona pareggiano 1 a 1 a Bergamo grazie alle reti di Caniggia e Baresi: sopra (fotoAnsa), un intervento di Pioli sullo scatenato Mannari. A destra (fotoBellini), Vialli, autore del gol col quale la Samp ha strappato un punto al Bari di Salvemini

Le prime foto con lo scudetto, la carriera, le frasi celebri e il MAXIPOSTER di GULLIT, RIJKAARD, VAN BASTEN, i tre moschettieri del Milan

IL CAMPIONE
GUERIN

Frank Rijkaard
Marco Van Basten
Ruud Gullit

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

di agosto

VICINI DI PANCA
di Gian Luca Vicini

BRIGHENTI, IL SECONDO È SERVITO

Sono dodici anni che accanto a mio padre siede in panchina Sergio Brighenti, allenatore in seconda della Nazionale e fido scudiero di Vicini senior, con il quale forma una coppia affiatatissima. Trovo difficile presentare questo simpaticissimo personaggio, perché veramente tante sono le cose che vorrei dire, visto che «Brighentino» (così lo chiama talvolta mio padre) non è solo un collega di lavoro ma anche un amico di tutta la famiglia. Mi limiterò quindi a dire che questo sodalizio risale a parecchi anni fa, precisamente ai primi anni Sessanta, quando il... senior era mediano della Sampdoria e Brighenti giocava centravanti nella squadra blucerchiata, con la quale tra l'altro vinse il titolo di capocannoniere con ventisette reti (un bottino mai più eguagliato da nessun bomber nel nostro campionato). L'Inter, con la quale vinse due scudetti, il Padova e il Modena, sua città natale, sono state le altre tappe della carriera di calciatore, coronata tra l'altro da nove presenze in Nazionale. Appese le scarpe al chiodo ha allenato il Parma, il Varese, il Seregno e il Lecco, poi è entrato nella famiglia azzurra, prima alla guida della Nazionale di Serie C e, dal 1976, come «secondo» di mio padre. Dal 1984 è anche selezionatore della rappresentativa di Serie B e, visto che il torneo cadetto è iniziato da poco, ne approfitto per chiedere quali siano le sue favorite e quali a suo parere i giovani più promettenti.

«Come sempre sarà un campionato molto difficile, ma al contrario degli anni scorsi non vedo squadre in grado di distaccare in modo netto le altre pretendenti alla promozione come hanno fatto, ad esempio, il Bologna e l'Ascoli negli ultimi tempi. Fare pronostici è troppo azzardato, comunque ti posso dire che le formazioni più attrezzate secondo me sono il Bari, l'Udinese, il Brescia, la Cremonese, il Genoa e il Catanzaro. Parlando invece dei giovani, ho notato con piacere che i migliori dello scorso anno sono passati in Serie A, quindi ci aspettano molto sorprese e seguirò con un occhio di riguardo quelle squadre che basano il loro gioco sulle promesse del nostro calcio, come il Monza, l'Empoli, il Parma e lo stesso Catanzaro».

È giunto al suo quattordicesimo anno all'interno del clan azzurro: lascerebbe la Federazione per tornare ad allenare una squadra di club?

«Mi hai messo in crisi. Sono felicissimo di restare nello staff azzurro, qui mi trovo bene, certamente se un giorno dovessero sorgere delle difficoltà con la Federazione e non mi trovassi più a mio agio... Beh, in quel caso potrei anche andarmene. Comunque qui si sta bene, te lo assicuro. Dove vorrei andare? Sono molto legato alle squadre in cui ho giocato, cioè Inter, Sampdoria, Padova e Modena. Ecco, sarei felice di poter sedere su una di queste panchine».

— Nelle rarissime occasioni in cui Vicini senior mi ha portato a contatto con l'ambiente azzurro, ho avuto la possibilità di constatare che lei è un «uomo da spogliatoio». Quanto conta per i responsabili di una squadra conservare vivo il rapporto con i giocatori e tenere alto il morale della truppa?

«Sin da quando giocavo sono sempre stato dell'idea che i giocatori devono essere tranquilli e devono sdrammatizzare le partite, perché se nello spogliatoio c'è amicizia e unione anche il rendimento della squadra cresce. Parlando della Nazionale, il commissario tecnico ha molte preoccupazioni, deve gestire i rapporti con la stampa e i dirigenti, si deve occupare dell'organizzazione del ritiro, deve dare ai ragazzi consigli tecnici e tattici, senza però dare troppa confidenza, altrimenti si perderebbe la disciplina. Ed è qui che intervengo io, che devo essere più alla loro... portata: raccolgo le confidenze, cerco di stemperare le difficoltà e favorire l'omogeneità del gruppo, cose determinanti specialmente nelle manifestazioni a lungo termine come un Campionato Europeo o un Mondiale. D'altra parte devo ammettere che questi ragazzi hanno un'educazione e un rispetto eccezionali, così tutto risulta più facile».

Quando torna a casa mio padre mi racconta gli scherzi che le fanno, e spesso anche i giocatori confessano le marachelle nei suoi confronti. Qual è stata la burla più grossa che hanno organizzato ai suoi... danni?

«Guarda, i ragazzi di scherzi me ne hanno fatti tanti, e tutti molto simpatici. Mai niente di pesante o di irrispettoso, altrimenti non darei loro più confidenza. Comunque quello più eclatante è stato a Zurigo, lo scorso anno, dopo la partita vittoriosa contro l'Argentina: rientrati in albergo, raccomandai ai giocatori di andare a dormire presto e iniziai il giro delle stanze per controllarli. Loro fecero finta di scappare e io mi misi... all'inseguimento. Tutto questo fino all'una e mezzo, dopodiché andai a dormire. Dopo neppure un'ora arrivò nella mia stanza un cameriere con un carrello colmo di ogni ben di Dio: carne, uova e tutti gli ingredienti per una colazione all'inglese. Uscito in corridoio, vidi quattro giocatori... appostati dietro un angolo: erano i mandanti».

— Mio padre è sempre calmo o qualche volta si arrabbia?

«Quando è necessario spronare i giocatori si agita, altrimenti sta tranquillo. Ogni tanto mi dice "urla, urla!" e io suggerisco in campo ciò che credo tuo padre vorrebbe riferire alla squadra. Devo anche ammettere che ogni tanto mi scappa qualche parolaccia, cosa che non capita a tuo padre».

— Posso confermare che i suoi rapporti con Vicini senior sono ottimi, dentro e fuori dal campo?

«Certamente, anche se il rapporto varia a seconda se siamo sotto pressione o no. Fuori del mondo del calcio siamo entrambi buongustai e, fino a due-tre anni fa, avevamo ancora il tempo per andare ad ascoltare della buona musica. Nel lavoro ormai ho imparato a capire ciò di cui ha bisogno tuo padre, e quello che vuole che io faccia: insomma, fra di noi basta un'occhiata d'intesa, non servono discorsi inutili. Posso anche agire di testa mia, qualche volta faccio, come dice lui, delle "pataccate" e mi corregge. Altre volte, quando si tratta di compiere una scelta, gli dico la mia. Tutto okay se il mio consiglio gli va bene e se non va... sono utile lo stesso, perché così fa tutto il contrario».

Sergio Brighenti e Azeglio Vicini guidano gli azzurri durante un allenamento a Coverciano. I due tecnici collaborano da 12 anni

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

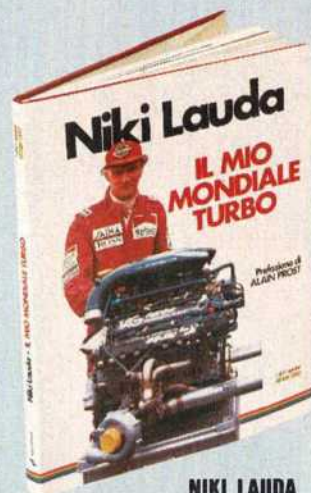
PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

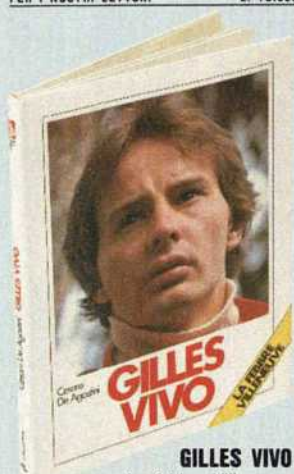
TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei piloti più amati del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

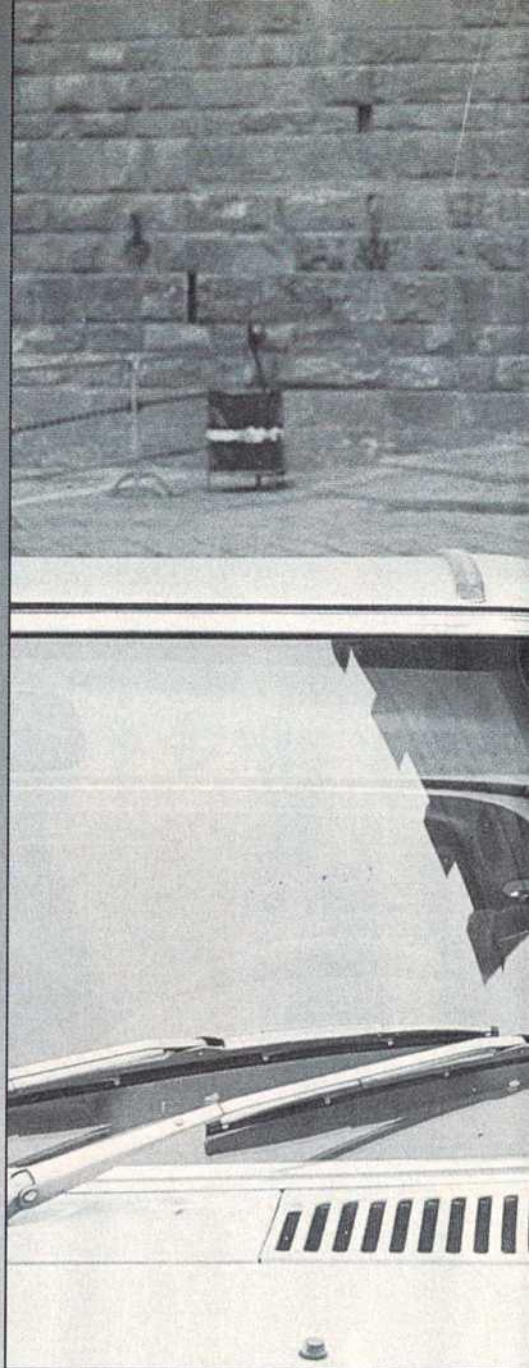
NEW LOOK.

HAIR STYLING

New Wave Hairstyling presenta i protagonisti del grande show: Lacche irresistibili, Gel inimitabili, Schiume morbide con grinta e, per un super look, il nuovo Gel Spray. Ma la grande star è lo shampoo Sweet Energy, una forza dolce sui capelli, speciale per chi usa lacca e gel. Per fissare di più, per creare di più, New Wave new look è il tuo stile più su.

MASSARO ALLA ROMA

A Milano lascia lo scudetto. Nella capitale trova gli stimoli giusti e (finalmente) un posto da titolare

di Licia Granello

Il regalo più bello è arrivato mercoledì scorso, qualche attimo prima che il Milan, esiliato a Bergamo per motivi di stadio, scendesse in campo contro il Verona. Uno striscione bianco, su cui campeggiava una perentoria scritta in rosso: «Massaro deve restare». Mentre i tifosi rossoneri facevano esercizio di speranza, il passaggio di Massaro in maglia romanista era ad un passo

STREGATO DA

LLA LUPA

Nella pagina accanto, Massaro neoromanista. Nato a Monza il 23 maggio del 1961, Daniele è cresciuto nella formazione lombarda. Nell'81 è stato acquistato dalla Fiorentina, club col quale ha giocato cinque stagioni. Passato al Milan nell'86, è risultato uno degli elementi più importanti nell'anno dello scudetto. A lato (fotoSabe), comincia una nuova avventura. Sotto (fotoBriguglio), nel Milan, squadra alla quale ha dato molto, soprattutto sul piano del dinamismo

appena dall'ufficializzazione... In realtà, la vicenda del trasferimento di Massaro è ben più complicata di quanto i sorrisi e le strette di mano degli ultimi giorni lascino immaginare. Addirittura, per qualche ora, Massaro ha idealmente vestito la casacca biancazzurra della Lazio, in una sorta di miniderby del mercato d'autunno. Finalmente rilassato, dopo le tensioni di una trattativa che sembrava non concludersi mai, Massaro racconta: *«I dirigenti del Milan avevano già avuto dei contatti con il presidente della Lazio, la cosa risaliva all'estate. Mi hanno chiesto se ero d'accordo perché il discorso venisse riaperto, ho detto di sì, naturalmente. Solo che quando sono andato a parlare con Calleri, non ci siamo trovati d'accordo. Io avevo semplicemente chiesto che mi venisse confermato l'ingaggio che percepivo al Milan, non ho chiesto neanche una lira in più. Forse erano sicuri che sarei andato lo stesso, ma non è stato così. Poi, i dirigenti rossoneri mi hanno detto che era arrivata una richiesta di trattativa da parte della Roma. Benissimo. Ho parlato subito con Liedholm e Viola, nessun problema. Potrei an-*

segue

MASSARO

segue

che rimanere oltre l'anno per il quale ci siamo accordati, vedremo». Restando nei parametri dell'ufficialità, l'investimento della Roma nei confronti dell'ex milanista supera gli otto miliardi, di cui metà andranno al Milan al termine della prossima stagione. Gli altri quattro miliardi costituiscono l'ingaggio triennale lordo del giocatore (poco più di due miliardi netti) se, come pare, il contratto verrà prolungato di altre due stagioni oltre l'attuale.

Sopra, in rossonero: nell'ultimo campionato ha collezionato 26 presenze e 4 gol

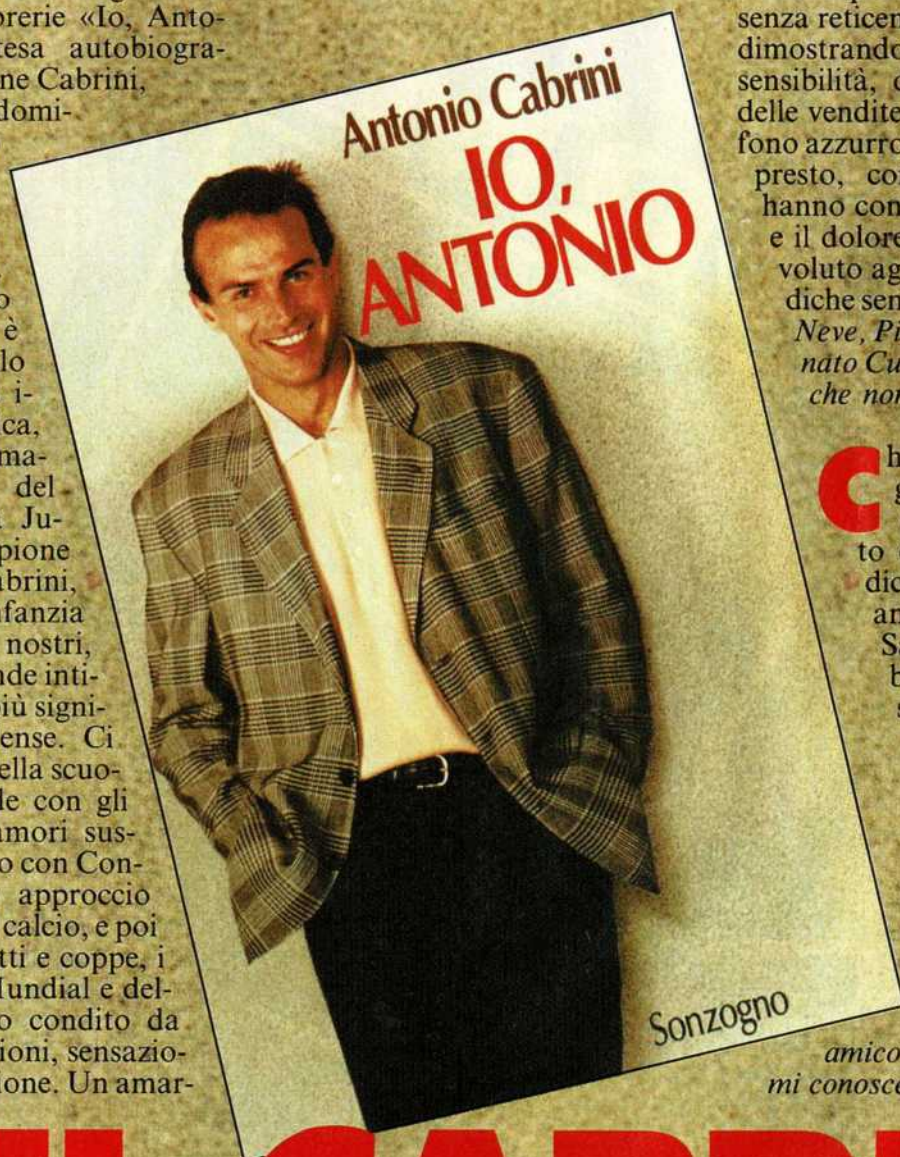
Ma la Massaro-story necessita di parecchi passi indietro per essere compresa fino in fondo. Partenza d'obbligo, l'ingaggio di Massaro da parte del Milan, due stagioni fa. Venticinque anni, genio e sregolatezza da regalare al popolo viola, Massaro entra subito nell'elenco dei prediletti che il neo-presidente Berlusconi vuole per fare grande il Milan del nuovo corso. Sotto la regia del fidatissimo amministratore delegato Galliani, la campagna acquisti, in qualche modo stretta e forzata dai tempi dell'acquisizione societaria, si dipana attraverso i nomi nobili del mercato estivo. Il signore del network spende molti miliardi per portare in maglia rossonera Dario Bonetti, Donadoni, Giovanni Galli, Galderisi e, appunto, Massaro. Diventato padrone troppo tardi per cambiare veramente tutto e troppo presto per lasciare tutto come prima (rimandando la rivoluzione di una stagione). Berlusconi mischia come può vecchio e nuovo. L'anno dell'apprendistato (come lui stesso lo chiama) si dipana fra incertezze pilotate e cedimenti improvvisi. I nuovi acquisti fanno bene a metà. Massaro, nello specifico, segna due gol e si adegua ai ritmi di un campionato senza troppe luci. Ad alzare di colpo le sue quotazioni, però, arriva il gol che regala al Milan un posto in Europa. La vittoria nello spareggio di Torino contro la Sampdoria gli vale l'importante gratitudine dei nuovi vertici rossoneri. Così, quando Sacchi prende in mano la squadra, Massaro ha un suo piccolo, personalissimo atout da far valere nei confronti di compagni meno graditi dal tecnico. Partono Bonetti e Galderisi. In segno di contrizione il Milan assicura loro (finiti rispettivamente al Verona e alla Lazio) il corposo ingaggio dell'anno precedente. Massaro, invece, resta, malgrado Sacchi non faccia dichiarazioni di pubblico amore nei suoi confronti. Il tecnico, che pure riconosce le sue buone doti tecniche, non gli perdona l'incorreggibile indisciplina tattica, la tendenza a giocare molto per sé e poco per i compagni. Il tutto appesantito da una vera e propria vocazione all'infortunio. Eppure, oltre la commedia delle parti, Massaro diventa velocemente il dodicesimo uomo dei futuri campioni d'Italia. È vero, trovargli un posto in squadra come titolare e un'annotazione fuori concorso. Nella macchina perfetta che Sacchi costruisce lentamente ma con fede assoluta, per uno come Massaro non c'è posto. In compenso, nessuno come lui sa destreggiarsi nel labirinto di ruoli, dalla mediana all'attacco. Come una specie di Fregoli del calcio, Massaro si inventa di volta in volta laterale di spinta o centrale di raccordo, centrocampista offensivo o addirittura seconda punta. Nella sua particolarissima cabina da trasformista c'è posto per tutte le maglie e per tutti i numeri. È su trenta partite, il nome Massaro compare in ben ventisei tabellini.

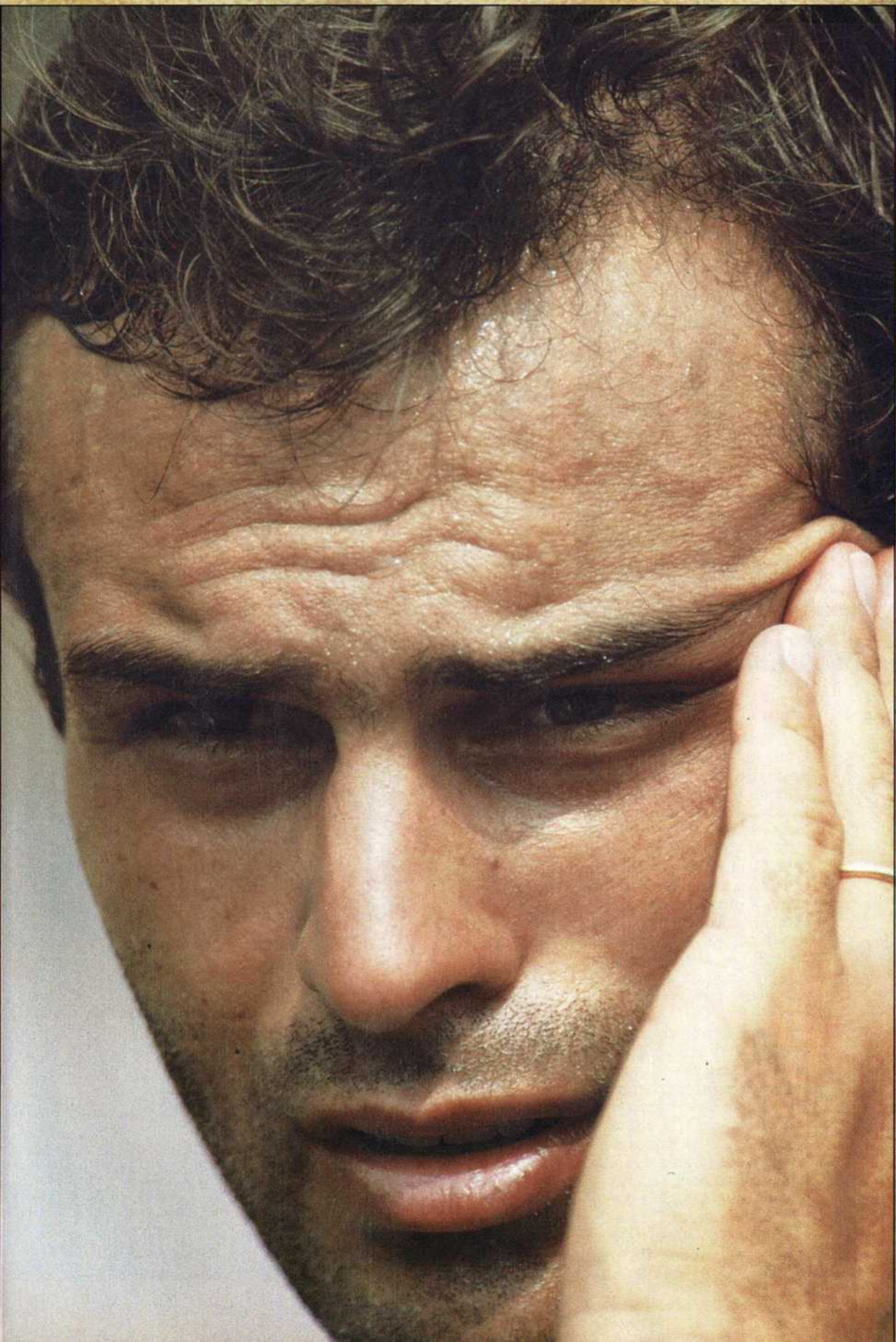
Fra una partita e l'altra, fra un allenamento e l'altro, piccoli e grandi incidenti. Massaro sembra avere una predilezione per l'infermeria di Milanello: i compagni lo prendono in giro e lo chiamano «dottore». Perfino Berlusconi sostiene che sarebbe uno spreco se, a fine carriera, non si iscrivesse alla facoltà di medicina... E lui, impaziente, a spiegare: *«Quando mi faccio male, non è mai uno scherzo. Mi succede e basta. Ma non è mai stata una scusa per non giocare, anzi».* Lo psicologo direbbe che certi calciatori cercano di attirare l'attenzione su di sé, proprio come fanno i bambini quando si sentono trascurati. Così Massaro si fa male e poi gioca: con la ginocchiera, con la mano fasciata, con le gambe piene di bolli e di fasce. Lasciando sempre tutti in sospeso fino a un attimo prima di dover consegnare la formazione all'arbitro. Al di là della sindrome da malato immaginario, la sua miglior qualità «sociale» è la tuttologia. I compagni si rivolgono a lui quando devono comprare, informarsi, organizzare. È un raro «animale da compagnia», in prima fila nei festeggiamenti del dopo-scudetto, l'unico a reggere il ritmo indiavolato degli olandesi della squadra. Ma il rapporto con Sacchi non cambia, né in meglio né in peggio. Semplicemente, continua a non esistere. *«Non voglio fare nessuna polemica con lui, non avrei nessun motivo per farlo. Posso dire soltanto che Sacchi non vedeva per me lo spazio di un impiego stabile e ha detto al Milan di cedermi».* Ancora due giorni prima che si concludesse la trattativa con la Roma, Massaro ha cercato la riconciliazione con il tecnico. A lui l'aveva rimandato lo stesso Berlusconi: *«Fosse per me, non andresti via, ma è il tecnico a decidere».* Gli spazi di riuscita erano praticamente nulli. Così, Massaro alla Roma, con il rammarico di non aver ricevuto proposte concrete dalla sua ex squadra, la Fiorentina. *«Comunque sono contento, ho la considerazione dell'allenatore e questo per me è importantissimo. Certo, quella dei miei ex compagni resta la squadra da battere, ma la Roma si riprenderà presto, penso che possa inserirsi nella lotta per lo scudetto».*

l. g.

È l'itinerario umano e sportivo del fuoriclasse della Juve e della Nazionale mundial. Ma anche la sua necessità di raccontarsi «tutto». Ve lo presentiamo in anteprima

di Darwin Pastorin

Sta per fare il suo ingresso in tutte le librerie «Io, Antonio», l'attesa autobiografia del trentunenne Cabrini, una delle figure dominanti del nostro calcio, esempio di classe pura fuori e dentro il calcio. Il volume, edito dalla Sonzogno, è il racconto, sul filo di una memoria ironica e storica, dell'itinerario umano e sportivo del fuoriclasse della Juventus, ex campione del mondo. Cabrini, partendo dall'infanzia fino ai giorni nostri, narra le sue vicende intime e pubbliche più significative, più intense. Ci sono i racconti della scuola, le scorribande con gli amici, i primi amori sussurrati, l'incontro con Consuelo, il primo approccio con il mondo del calcio, e poi vicende di scudetti e coppe, i retroscena dei Mundial e dell'Heysel. Il tutto condito da immagini, riflessioni, sensazioni, prese di posizione. Un amarcord in piena regola, sviluppato senza reticenze. Antonio Cabrini, dimostrando per l'ennesima volta sensibilità, devolverà il ricavato delle vendite ai bambini del Telefono azzurro: bambini che troppo presto, come scrive Antonio, hanno conosciuto la sofferenza e il dolore. E il bianconero ha voluto aggiungere altre tre dediche sentite: *«A Francesco La Neve, Piercesare Baretti e Renato Curi, compagni di strada che non ci sono più»*.

Chi scrive ha accompagnato Antonio nella stesura del libro. Tutto è nato un giorno di dicembre dello scorso anno, quando Roberto Santachiara ed Elisabetta Sgarbi, «inviati speciali» del Gruppo Editoriale Fabbri Bompiani Sonzogno Etas, hanno chiesto a Cabrini di scrivere la sua storia. Antonio ha accettato, ad una condizione: *«Vorrei che mi aiutasse un amico giornalista, uno che mi conosce bene: Darwin Pasto-*

LUI, CABRINI

NATO PER VINCERE

Compirà 31 anni l'8 ottobre, Antonio Cabrini. E quasi in contemporanea col compleanno del campione juventino andrà in libreria «Io, Antonio», la sua autobiografia, un amarcord consegnato al lettore, al tifoso, senza reticenze. Cresciuto nella squadra della sua città, Cremona, Cabrini è passato all'Atalanta nel '75 e alla Juve l'anno seguente. Ha dunque iniziato la sua tredicesima stagione in bianconero. Con Madama ha vinto tutto. E con la Nazionale è arrivato al titolo mondiale. Sposato con Consuelo, ha due figli, Martina e Edoardo

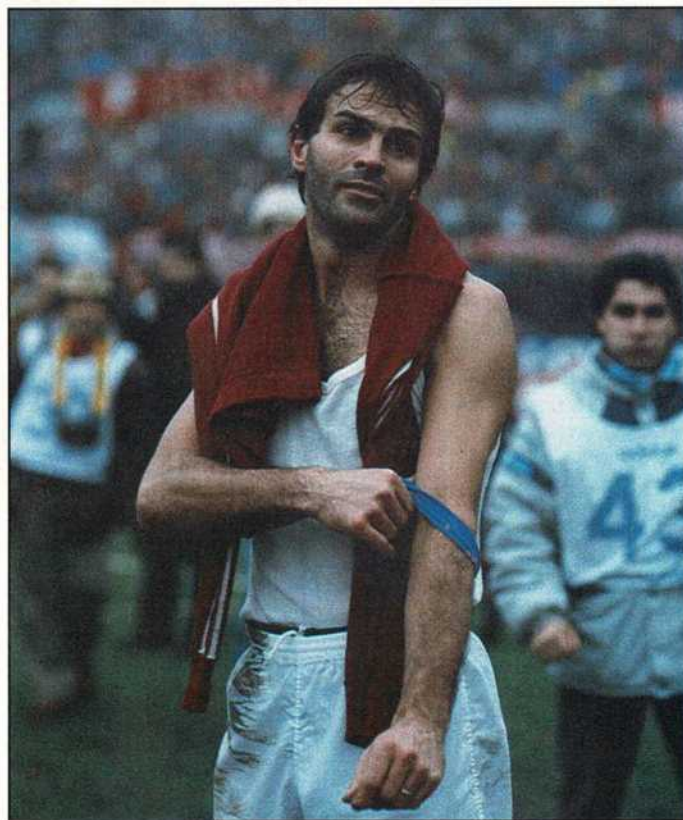
TuttoCabrini: a lato, esordiente in azzurro; più a destra, un abbraccio a Maradona e la gioia del gol. Sotto, con Bruno Conti in Messico. Sotto, al centro, il suo stile bianconero. In basso, a destra, una immagine esclusiva: Antonio in maglia granata (dopo un derby vinto, naturalmente). Il terzino ha debuttato in Serie A il 13 febbraio del '77, Juventus-Lazio 2 a 0. Nell'ultimo campionato ha disputato 25 partite e segnato tre gol. «I ricordi calcistici sono pochi e sfumati», dice. «Nel libro racconto l'uomo» (fotoGiglio)

CABRINI

segue

rin, di Tuttosport». A mia volta contattato, non ho avuto la benché minima esitazione: ho detto sì, con entusiasmo. Io e Cabrini, nei rispettivi mestieri, siamo cresciuti insieme. Ho raccontato per il mio giornale tante sue vittorie, ma, soprattutto, in certe lunghe trasferte in giro per l'Italia o il mondo, ci siamo confidati le nostre gioie e le nostre malinconie. Il «feeling» è stato immediato: e così il campione e il cronista sono diventati quasi fratelli. L'autobiografia è nata attraverso diversi incontri nella splendida villa di Antonio, situata nella borghese collina torinese, la verde serenità. Cabrini che parlava e ricordava, io che prendevo appunti. A farci compagnia, spesse volte, Consuelo e la piccola Martina, dolce e sorridente. Eppoi, caffè e dolci: questi per me, non avendo da seguire di domenica e mercoledì gli avversari.

IO, ANTONIO

Mi sono divertito, ci siamo divertiti. Antonio ricordava tutto della sua infanzia, del periodo scolastico, compagni e professori, scherzi e interrogazioni. E così diventavano anche a me familiari la maestra Aresti di Cremona, il preside «Pera», gli amici Emilio, Maurizio, Claudio, Massimo, Agostino, e il compagno di banco Giovanni Moccia: *«Un ragazzo alto,*

forte, grosso. Diventiamo grandi amiconi e la mia prima sigaretta, una Gala, la fumo in casa sua, la prima e anche l'ultima perché sto male per tre giorni». Antonio, invece, è meno preparato per quanto concerne le sue tappe calcistiche: per correre ai ripari, devo consultare, spesso e volentieri, l'Almanacco Panini oppure le raccolte del Guerin Sportivo. La scuola, dunque, ha una funzione dominante nel contesto della vicenda cabriniana. Scrive Antonio, per esempio: *«Noi della B siamo una classe invidiata perché siamo uniti e compatti nel bene e nel male. C'è la massima solidarietà. Quando bigiamo — spesso per coprire l'assenza di qualcuno di noi impreparato per un'interrogazione — l'appuntamento è al bar Montecarlo o al Bony's, il paradiso degli studenti. Ci dedichiamo al biliardo, al flipper, al calciobalilla, ma qualche volta capita un professore a bersi un cappuccino o l'aperitivo, e allora ci nascondiamo sotto il tavolo verde e usciamo solo quando l'insegnante se ne è andato da almeno dieci minuti. Comunque ricordo volentieri i miei professori. Olga Melebianco, per esempio, era la professoressa di italiano. Si arrabbiava spesso con noi, ma alla fine sapeva capirci e perdonarci. Il professore Dordoni, di agronomia, era un altro personaggio importante. L'orario delle sue lezioni è pomeridiano, dalle 14 alle 16, cioè nel momento della digestione. Nascosto dietro i suoi occhiali spessi, qualche volta si addormenta. Eppure quest'uomo sereno, incapace di moti d'ira, ci ha insegnato tantissime cose, con lui discutiamo molto, e i cinque si trasformano in sei, i sei in sette».*

Ci sono le prime passioncelle: *«La mia fidanzatina di quel periodo si chiama Rossella: ha gli occhi verdi, un volto stupendo. All'inizio sono cotto di lei poi, a lungo andare, le parti si ribaltano, fino a quando decido di chiudere questa mia prima, importante parentesi rosa».* Il primo provino calcistico ad un certo livello è nella Cremonese: *«La divisa è raffazzonata, una maglietta vivace, pantaloncini da basket, scarpe da ginnastica. Con me ci sono altri quaranta ragazzi, tutti col chiodo fisso di diventar*

Sotto, il primo Natale da campione. Al centro, è con l'amico di sempre, Tardelli («Con Marco basta una semplice occhiata: il suo carattere mi ha subito conquistato», racconta). A destra, l'affetto per Martina. Nella pagina accanto, Antonio, Consuelo e la passione comune per l'abbigliamento; più sotto, il tennis, sport che pratica con buon profitto. In basso, con gli allievi della scuola calcio del Séstriere («Mi piace offrire le mie esperienze ai giovanissimi: loro sanno ascoltare») (fotoGiglio)

star del pallone, un nome che i tifosi scandiscono osannanti negli stadi. È Gigi Gatti, mezzala di stile liberiano, a invitarmi a palleggiare con lui. Gatti è già stato preso dalla Cremonese, io lo guardo come un divo. Il provino è positivo e vengo tesserato». Il primo, indimenticabile e struggente successo: *«Sia negli allievi sia nella Berretti, ho a che fare con compagni destinati a raccogliere consensi da professionisti: parlo di giocatori come il portiere Malgioglio, il centrocampista Claudio Prandelli, mio migliore amico, il difensore Azzali, la punta De Gradi, il mediano Gozzoli. Ed è con alcuni di loro che conquisto il mio primo successo juventino, il trofeo Albertoni, organizzato dalla Cremonese. Nemmeno la conquista della Coppa del Mondo 1982 in Spagna, con tutta l'Italia riversata nelle piazze per gridare a quel trionfo, saprà darmi le emozioni di quella vittoria giovanile».*

IO, ANTONIO

Divertente ed emblematico il primo contatto con Giampiero Boniperti: *«Il presidente, come saluto inziale, mi indica una fotografia del Perugia, incorniciata e posta in un angolo della sua scrivania. E mi dice con aria vagamente minacciosa:* "La vedi, questa squadra? È quella che ci ha fatto perdere lo scorso campionato. Deve servire da monito. Per tutti, vecchi e nuovi. Resterà qui fino a quando non riporterete lo scudetto sulle vostre casacche! Si viene alla Juventus soltanto per vincere. Il resto non conta. Il secondo posto vale quanto l'ultimo". *Mi parla per cinque minuti. In cinque secondi accetto l'ingaggio».* Delicato il ritratto di Tardelli: *«Io e Marco, sempre insieme. Ci capiamo con un gesto, con uno sguardo. Tardelli è un ragazzo molto spigliato, sicuro di sé, arrivato al successo nel calcio dopo aver affrontato situazioni difficili legate al quotidiano. E le passate sofferenze gli hanno forgiato un carattere forte. La sua è una famiglia di operai: fin da piccolo Marco ha dovuto abbinare il lavoro alla passione per il pallone. Ha sfondato grazie alla sua caparbietà, al suo modo di fare che non conosce indecisioni, tentennamenti. Un toscano duro come il marmo, soltanto un po' permaloso. Ma in lui, spesso, mi sono specchiato».* Il Mundial di Argentina è l'occasione per una riflessione politico-sociale: *«Fra una partita e l'altra, troviamo il tempo, anche se centellinato, per visitare Buenos Aires. Una sofferenza, però, girare per questa metropoli sterminata, dove respiri confusione e contraddizioni. Nelle nostre passeggiate siamo scortati e controllati a vista, non meno di venti poliziotti dall'aria truce. L'Argentina sta vivendo momenti politici e sociali drammatici, le madri dei desaparecidos lanciano tutti i giorni i loro laceranti, disperati appelli. Il popolo è contro quel*

personaggio ambiguo del generale Videla». E alla fine, con Consuelo, si corona uno splendido sogno: *«Tutto avviene in un attimo. La consapevolezza del mio amore per Consuelo risolve qualsiasi questione, senza più ripensamenti o rimescolii della mente. Dico a Raffaella che fra noi tutto è finito. Al più presto, ripiombo a Milano Marittima. Consuelo mi viene incontro, bella e abbronzata come sempre. Io l'abbraccio forte e le dico: "Da oggi comincia qualcosa di nuovo». E lei:* «Per me è iniziato da tempo». Memorabile è l'incontro con Pertini, nella notte magica di Madrid: *«Saliamo sulla scalinata d'onore, accecati dai riflettori, dai flash, centinaia di braccia si protendono per toccarci. Stringo la mano a Juan Carlos, quindi mi trovo a tu per tu con Pertini. Dico al nostro capo dello stato: Mi scusi, presidente, per il rigore sbagliato. E lui:* "Non devi pensarci più, sei stato bravissimo"».

La strage dell'Heysel è una ferita che resterà per sempre: *«Poi, la verità. Allucinante realtà. Nel nostro spogliatoio cominciano ad arrivare i tifosi in lacrime, che urlano, i vestiti a brandelli, le labbra tremolanti. Ci sono tanti feriti. Chi cerca un amico, chi invoca un nome. Tutti noi restiamo impietriti. Raccogliendo le varie testimonianze, ci rendiamo conto che qualcosa di inquietante sta accadendo.* "Ci sono dei morti"; "sono tutti italiani", "vi prego, fate qualcosa"; "sono stati gli hooligans, i feroci sostenitori del Liverpool"; "dateci delle magliette, delle scarpe, ci hanno strappato gli indumenti"; "è crollato un muretto"; "è pazzesco ciò che ho visto"; "i morti, ci sono i morti". *Passano i minuti ed è inutile farsi illusioni: lo stadio Heysel è trasformato in un inferno. Le prime notizie da "fonte ufficiale" sono comunque frammentarie, indecifrabili. Istintivamente, noi giocatori ritorniamo in campo. Il terreno di gioco è pieno di gente, la curva "Z" è attraversata da un orribile e nero squarcio, la confusione è totale. Cerco nella tribuna Consuelo, la vedo, le faccio segno di andare via, subito».*

Darwin Pastorin

BlueNight
VIDEOMUSIC

IL CASO/TANCREDI SILURATO

Alla Roma di Liedholm non serve più. E non accettando la panchina, se ne va: dopo undici anni in giallorosso, dopo uno scudetto e quattro Coppe Italia. «Boniek ha ragione», spiega. «Il Barone è un ex allenatore: gli devo molto, ma ormai gioca solo a prendere in giro il prossimo». Abbassando la guardia, si abbandona

di Marco Morelli

Il saltimbanco di Trigoria racconterà un giorno che solo Liedholm riuscì a mortificarlo con la pugnalata-gol che non si dimentica. Anche i maestri, dunque, arredano indifferentemente la felicità e l'infelicità dei loro allievi migliori. Anche Tancredi, ultimo ripudiato giallorosso, in attesa di riprendere il volo è costretto ad andare in scena soltanto nella sua riposante casa all'Eur, acquistata a parate, con repliche di dettagliata sofferenza. Ecco i tendaggi, i velluti, i cuscini, le foto ricordo, le morbide volute dei lumi decò. Ecco il salone ingoiato da ombre intriganti, capaci di stemperarsi in sapienti chiarori direzionali, riverberando sugli argenti, su tutto quanto sintetizza dodici stagioni indimenticabili. Da dove iniziamo? Da dove arriva un portiere? Perché? Perché precipita? Il cronista che gira da tanto negli stadi, si ritrova sempre costretto a lasciare sospesi in aria gli specifici interrogativi. Il vizioso di football che non rinuncia alle iperboli tira perfino in ballo gli angeli scesi espressamente dal cielo. Ma Franco da Giulianova, esplorato senza soluzione di continuità, raccontato in vetta o sul fondovalle dell'addio, conserva sempre l'identico fascino dell'atleta qualunque, senza attitudini al miracolistico. Pare ieri quando lo vedemmo debuttare nella porta romanista, sottratta alle improvvise esitazioni di Paolo Conti. Garantiva il barone Nils sulle qualità del giovanotto abruzzese, né folle né favoloso, forse costruito in laboratorio, forse rafforzato da interminabili addestramenti, forse eguale pure nella psiche a qualsiasi compagno di squadra, pur dovendo nobilitare quelle che un tempo erano le mani posteriori dell'uomo. Controportiere. Niente da spartire, almeno all'apparenza, con i gatti magici consegnati alla leggenda e alla memoria. Niente di grifagno, di artistico, di mirabolante. E su quello spalto salgariano chiamato Curva Sud, gli innamorati rimasero in vigile attesa, salvo sciogliere presto ogni riserva, dinnanzi alle ribadite dimostrazioni del regolarista piuttosto brevilineo, taciturno ai limiti della scontrosità. Scrivemmo allora che con un fisico da contabile più che da Rambo, Tancredi padroneggiava dietro la nascente zona del Barone svedese, immutabili ipotesi di salvezza. Aggiungemmo che lui, il saltimbanco, aveva reinventato il ruolo, sfrondandolo di pletoriche teatralità, lontano anni luce del resto dai mezzi fisici e acrobatici dei giaguari tradizionali. Una

segue

DISPERATAME

Lo sconforto di Franco Tancredi, che lascia Roma dopo undici anni. «Abbandonerò il calcio soltanto fra due anni», assicura. «Non vedo tanti fenomeni in giro: tre o quattro vanno di moda, e confrontato agli altri portieri di A non accuso complessi di inferiorità»

favola? Non ci sono favole su questo pianeta. Tancredi dice che ci sono esclusivamente prestatori d'opera umili normali eletti, con i loro pensieri, le conquiste, i tracolli, le fottute illusioni. *«Poi quando non servi più ti spingono in fretta verso il terminal e spengono le luci. Senti bisbigliare qualche sommesso grazie, qualche altra frase neppure utile a mascherare il disagio. Inutile ribellarsi, spiegare che la vecchiaia può attendere... A me, non sembra ancora possibile: uno scudetto, quattro conquiste in Coppa Italia, 243 presenze consecutive sotto la bandiera dell'amore, le tranquillizzanti spiegazioni ricevute in estate dal presidente Viola. Qui è il momento del giovane Peruzzi: gli auguro di ottenere le mie stesse soddisfazioni, anche se diciottenne sotto le luci della ribalta rischia di bruciarsi, danneggiato da una scelta che ha traumatizzato l'ambiente. Chi vivrà vedrà. Sarebbe triste dovessero rimpiangermi»*.

Roma giallorossa, arcipelago di fantasmi. Cancelliamo un altro superstite del boom trapassato, un «Highlander» che vestiva alla marinara secondo l'immaginazione dei tifosi, accanto a Di Bartolomei, Falcao, Pruzzo, Cerezo, altri «vip» abbattuti. Eppure sembrava che la sua longevità calcistica potesse sfuggire ancora a lungo alla girandola dei cambiamenti, alla smania delle devastanti rivoluzioni culturali. Invece... Siamo all'intervista che chiude il romanzo d'amore-odio affollata di confidenze agrodolci, acre e intenerita, priva d'inutili bugie. Tancredi muove mani tradite, separando il cumulo dei rimpianti dalla sostenibile leggerezza dei propositi legati al futuro. Ammette: *«Agli applausi di massa ho sostituito i consensi facilmente controllabili della famiglia. Mia moglie Daniela, le bambine Roberta e Flavia, affetti irrinunciabili... Con le parate chiuderò tra due campionati al massimo. Non distinguo altre possibili soddisfazioni da cogliere, per un ipersensibile quale sono, in questo nostro calcio sempre più robotizzato, cinico, disumano. Basta controllare gli insulti che stanno fioccando sopra gli olimpici, fatti neri dai dilettanti dello Zambia... Sono saltati fuori i moralisti d'accatto, i censori sempre pronti a salire unicamente sul carro del vincitore. Povero Tacconi. A me, andò*

segue

Sopra (fotoBorsari), la rabbia di Tancredi che, nella foto in alto, si ...legge la mano. Con la Roma l'estremo difensore abruzzese ha disputato undici campionati, vincendo uno scudetto

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
Pocket Coffee
Espresso liquido in fine cioccolato
Pocket Coffee
FERRERO
Pocket Coffee
Sempre con te

TANCREDI

segue

certamente meglio alle Olimpiadi di Los Angeles 1984... Conquistai pure la stima del testimone Bearzot. Bearzot mi regalò una parentesi azzurra bellissima, che s'interruppe bruscamente in Messico, dopo appena tredici gare. A sette, otto mesi, da quei Mondiali, ritenevo di meritare il posto da titolare. Poi, misteriosamente, mi venne preferito Giovanni Galli. Qualcuno precisò che c'era una sacrosanta gerarchia da rispettare. Evidentemente si tiene conto delle gerarchie, solo quando diventa appiglio comodo. Alla Roma, ad esempio, della mia esperienza e delle benemerenze accumulate nessuno ha voluto accorgersi. Messo alla porta e via... Purtroppo non ho mai saputo né contestare né vendere fumo. Dalla Nazionale uscii con dignità, la solita dannosa insopprimibile dignità. Ma nel calcio italiano che va verso i Mondiali del '90 i pregi sovente si trasformano in condizionanti difetti».

Rammenti amico mio, come soffiasti il posto a quel perticone di Paolo Conti, baffi alla Gengis Khan, orgoglio d'un tratto frantumato? Gennaio 1979. Tancredi innesta la retromarcia, non sorride, forse gli viene in mente quel proverbio secondo cui chi di spada ferisce, di spada... macché. Insorge: *«Provo emozione riandando agli inizi. Alla Roma mi volle Giagnoni, m'aveva conosciuto nel Milan. Sì, c'era Paolo davanti, Paolo nazionale, uno dei più forti d'Italia nel ruolo. Ma i privilegi si acchiappano e svaniscono: Paolo incappò nel brutto periodo, perse smalto, colpo di reni, colpo d'occhio. Così, ebbe un antipatico battibecco con il pubblico. Gli saltarono i nervi. Ovvio si corresse ai ripari: mi toccò mezza partita in Roma-Verona e quindi nel martedì successivo Liedholm decise il sofferto cambio di guardia, nella prospettiva della trasferta ad Udine. Nemesi storica? Analogie con il Peruzzi su e il Tancredi giù? Non scherziamo. Quando venni tolto dall'anonimato, vantavo già alle spalle due tornei di C con il Giulianova, l'apprendistato al Milan con qualche apparizione in Coppa Italia, trentadue partite a Rimini, a livello di B. Preparai pertanto il momento della definitiva valorizzazione a distanza da choccanti tensioni, in un contesto che favorì l'inserimento d'un onesto ventiquattrenne in cerca di meritata fortuna...».* Poi l'escalation, la difesa dei problemi della grandezza, i desideri di progredire ai limiti della perfezione. Ammirammo il Tancredi all'olandese e il Tancredi «spaccarigori». L'esile successore di Paolo Conti s'era trasformato in gatto magico. Ne convieni? Mastica aria. Giura che non ha mai creduto agli eroi della domenica, ai santi del pallone, ai marziani in mutande e maglietta. Detta constatazioni retrodatate: *«Presentai subito le caratteristiche giuste dietro al doppio libero, la difesa che non marcava ad uomo. E nel giugno 1980 catturammo la Coppa Italia ai rigori, beffando il Torino. Partenza poco confortante: i granata infilarono i primi due penalty, noi li sbagliammo. Capovolsi la situazione con quattro successive neutralizzazioni. Riuscii inoltre a ripetermi ancora parecchie volte dinnanzi agli esecutori dagli undici metri tra coppe e campionato. Così mi definirono mangiarigori, mostro, specialista».*

Sopra, eccolo in Nazionale: l'avventura azzurra l'ha soddisfatto a metà. Nel complesso ha preso parte a tredici incontri della selezione maggiore e a dieci della rappresentativa Under 23

Però alla corte di Liedholm le qualità di Tancredi non servono più. Quando affiorarono i sospetti relativi ad un rapporto logoro che ormai si trascinava, sospinto unicamente da pietose bugie? Franco abbassa ulteriormente la guardia, si abbandona, rimastica sensazioni, confida quanto ha sempre preferito tener rinchiuso dentro l'anima. State a sentire: *«Poiché per me la riconoscenza non è acqua, diventa difficile muovere appunti al Barone. Certamente è parecchio cambiato, un po' stanco, un po' anacronistico. Mi hanno riferito che Boniek lo ha definito nonno ninna-nanna. Ancora Zibì ha aggiunto che l'attuale Roma declinante dipende esclusivamente dalle scelte dell'allenatore; un ex grande allenatore che ormai prende solo in giro il prossimo. Chissà, forse Zibì non ha torto... Personalmente preferisco dimostrarmi più rispettoso: a Liedholm devo la lunga stupenda permanenza nella capitale. La tranquillità economica, lo scudetto, la Coppacampioni, la convocazione nel giro azzurro. Gli rimprovero unicamente di non avermi mai criticato a brutto muso, eliminando le caritatevoli ipocrisie. Da mesi aveva deciso di silurarmi, però proseguiva ad interpretare la commedia degli equivoci senza fare una piega. L'anno scorso, il giorno successivo a Roma-Torino, lo sorpresi mentre mimava scandalizzato al direttore sportivo Pierpaolo Marino la rete che avevo incassato. Da quell'istante domandai invano sincerità, trasparenza di programmi. Liedholm è una specie di valeriana che addormenta chiunque. Subito dopo lo scudetto, seppi che voleva cedermi alla Sampdoria. Solo con l'avvento di Eriksson ebbi la possibilità di giocare con la società a carte scoperte, senza ritenermi spesso dipendente provvisorio. Ad Eriksson non fu data l'opportunità di concludere l'opera. Colpa nostra; colpa della squadra che specie nell'ultimo periodo di quel triennio remava all'incontrario, nauseata da faticosi allenamenti. Con Eriksson, nell'anno del famoso ricongiungimento con la Juve e della successiva inaudita sconfitta in casa davanti al già retrocesso Lecce, praticammo calcio del Duemila, invidiati da tutti. Egli aveva saputo costruire una Roma addirittura più forte rispetto a quella vincente orientata da Falcao. Serve rivangare? Dino Viola, il più grande presidente giallorosso, non può sempre indovinare le scelte. Sbagliò a mandar via Prohaska, Cerezo, Ancelotti e sbagliò pure troncando il rapporto con Eriksson. Il passato non ritorna. Il barone Nils non riuscirà più a garantire periodi di vacche grasse».*

Cosa può dare ancora Tancredi al football? *«Serietà, competenza, entusiasmo, esempi utili ai più giovani. Mi restano gambe solide e voglia di sacrifici. Non sono imborghesito. Lontano da Roma, saprò ricostruirmi in silenzio. Non vedo tanti fenomeni in giro: tre o quattro vanno di moda e confrontato agli altri portieri di A non accuso complessi d'inferiorità».* Addio a Roma e alla Roma? *«Alla Roma mando un addio con il pianto in gola. Tra me e la società di Viola c'è stato un lungo matrimonio non a lieto fine. Capita. A Roma invece tornerò stabilmente quando non giocherò più. La gente, l'aria e la luminosità della capitale mettono allegria».*

Marco Morelli

a cura di
Paolo Facchinetti
e Simonetta Martellini

SEUL 88
XXIV OLIMPIADE

I GIORNI DELLA TIGRE

■ LA CRONACA ■ LE INTERVISTE ■ LE CURIOSITÀ ■ I COMMENTI
■ LA TECNICA ■ GLI ATLETI ■ LE POLEMICHE

MI HA CHIAMATO STRONZO E IO ZITTO... MI HA CHIAMATO CORNUTO E VABBÈ... MA QUANDO MI HA CHIAMATO DILETTANTE NON CI HO VISTO PIÙ

GIULIANO '88

IL PIETRO DELLO SCANDALO

Clamorosa denuncia di Mennea: «Qui, come a Los Angeles, il 70 per cento degli atleti fa ricorso al doping». Poi una dura accusa: «Mai un'Olimpiade serena, intorno a me solo ingratitudine»

di Marino Bartoletti

Si chiama Pietro: e sulla pietra dello scandalo che gli si è voluto far nascere intorno prima ancora che l'Olimpiade cominciasse è stato versato — curiosamente — più inchiostro che non su certe vittorie (o sconfitte) poi acquisite dagli azzurri sul campo. D'altra parte, è sulla breccia da quasi vent'anni: e, da quasi vent'anni, è sistematicamente al centro di polemiche e di entusiasmi simmetrici per intensità, vigore e amplificazione. I suoi detrattori dicono di lui che è ambiguo, avido, capriccioso ed arrogante: chi lo ama, sostiene invece che è praticamente assurdo — oltre che impossibile — mettere in dubbio la sua genuinità di personaggio e di protagonista di una storia sportiva abbondantemente sconfinata nella leggenda. *«È venuto a Seul per un puro calcolo commerciale, assistito da complici insospettabili»*, incalzano i detrattori. *«Nessun paese»*, replicano i legalitari, *«ha avuto l'orgoglio di veder la propria bandiera portata da un atleta pulito e mitico come Mennea»*. Noi, per sentire anche la non trascurabile opinione dell'interessato (oltreché quella — pur degnissima — di chi si è affannato a scriverne bene e male) abbiamo trascorso un paio d'ore con lui. Parlando di vita e di sport, di figli che non sono mai arrivati (*«Per troppi, comunque, avrebbero avuto l'handicap di chiamarsi Mennea»*) e di inedite aspirazioni da coronare (*«Vorrei conoscere Enrico Cuccia, l'uomo cui l'economia italiana dovrebbe fare un monumento»*), di ipotesi «parallele» (*«Se non avessi fatto l'atleta avrei voluto fare... l'attore comico»*) e di esistenze vissute. Ne è uscita un'intervista che forse non farà chiasso come certe critiche, ma che parte da due modestissimi meriti: quello di aver ascoltato e quello di riferire ciò che è stato detto da un campione al quale — come minimo — vanno riconosciuti i diritti di parola e d'opinione.

segue

Pietro Mennea, 36 anni, è primatista mondiale dei 200 (19"72 nel 1979). Bronzo nel 1972 a Monaco sui 200, ha vinto l'oro a Mosca nel 1980. A Seul è stato «portabandiera» (fotoSipaPress)

— Che tipo di storia è, o è stata, quella di Pietro Mennea?

«È una storia che — senza retorica — sconfina nella favola. La favola di un ragazzo che a sedici anni, e cioè all'inizio della propria carriera sportiva, vide in televisione la gara dei 200 metri dei Giochi di Città del Messico e sognò — sognò fortemente — di poter un giorno salire sul podio delle Olimpiadi. Non si può dire che quel sogno non si sia realizzato... con gli interessi. Così come non si può dire che quell'aspirazione di giovanissimo atleta non abbia successivamente ricevuto "benedizioni" quanto meno curiose: proprio a Città del Messico, undici anni dopo quella promessa fatta a me stesso, migliorai di undici centesimi esatti "quel" record al quale avevo assistito con tanto trasporto».

— Fra le cinque partecipazioni olimpiche, le quattro finali consecutive e la medaglia d'oro conquistata a Mosca, quale «impresa» ti viene più spontaneo mettere nella bacheca centrale dei tuoi ricordi e della tua vita?

«Senza dubbio le cinque Olimpiadi. Dicono che noi velocisti siamo come le Formula 1 dell'atletica (e forse è vero, visto la brevissima vita dei nostri "motori" tanto violentemente sollecitati): ebbene, mi sapreste trovare una Formula 1 che — non dico ha gareggiato per undici anni — ma che ha perlomeno disputato cinque mondiali consecutivi?».

— Non hai la sensazione di essere arrivato a Seul a dispetto dei santi (sempre che sia facile stabilire chi siano i «santi» dello sport italiano)?

«Di certo sono arrivato a Seul malgrado la campagna di stampa addiritura selvaggia contro di me. E tanto è stato fatto, purtroppo, da scoraggiare la mia iscrizione alla 4x100. Ho letto cose incredibili, assurde, ingiuste: è stato persino scritto che la mia partecipazione sarebbe stata "barattata" con quella della staffetta 4x400 (come se io valessi per... quattro persone). La verità è che io non ho rubato il posto a nessuno».

— Perché allora tanta gente, soprattutto tanti giornalisti, ti si è rivoltata contro? È possibile che tu non abbia sbagliato in nulla? È possibile che quegli stessi colleghi che otto anni fa vidi commuoversi per la tua vittoria a Mosca ora ti detestino a tal punto?

«Il mio rapporto con la stampa è sempre stato in salita: sin dall'inizio. Ho ricevuto più astio che comprensione e non so perché. Eppure non ho mai mancato di rispetto a nessuno, ho sempre corso in maniera "pulita" (ed è facile capire che cosa io voglia dire, malgrado certe accuse demenziali che sono stato costretto a sentire), non ho mai rubato. Non dovrei dirlo io, ma evidentemente, in Italia, c'è quasi il piacere sadico di infierire sui grandi campioni al tramonto: nello sport come nello spettacolo o in tanti altri settori della nostra vita. Si vanno a intervistare depositari di strani aneddoti, si inventano storie assurde, si afferra il piccone e ci si butta contro il "mito". Perché? Non lo so. So solo — e lo dico in assoluta serenità — che la stampa mi rimpiangerà. Alcuni anni fa Pier Cesare Baretti, allora direttore di Tuttosport, mi disse che aveva fatto un calcolo scoprendo che nel 1980 i quotidiani avevano dedicato più righe e più titoli a me che non alla Ferrari. Fu — ed è — un paragone che mette paura: ma che, soprattutto, dovrebbe far riflettere chi sta dimostrando di detestarmi tanto».

— Credi che la gente abbia su di te un'opinione diversa da quella che viene trasmessa loro da questi tuoi presunti «nemici» della carta stampata?

«Non ho dubbi. Sia per le attestazioni di stima che mi arrivano dall'Italia, sia per le manifestazioni di affetto e di considerazione sincera che ho ricevuto a Seul da parte dei giornalisti sportivi di tutto il mondo».

— Un affetto che, in tutta sincerità, senti che ti arriva unanimemente anche dai tuoi compagni di squadra?

«In massima parte sì e me lo hanno dimostrato in mille modi: anche se, come nel Parlamento, perfino nella squadra azzurra non mancano i... franchi tiratori. Ma il punto non è questo: il punto è che noi italiani siamo talmente "bravi" da essere riusciti a creare un caso anche sul portabandiera delle Olimpiadi. E pensare che, fino a quattro anni fa, 'sta bandiera sembrava non la volesse nessuno: che tutti avessero in testa soltanto preparazione ed allenamenti. Si vede che i tempi sono cambiati: che siamo diventati tutti più romantici...».

— Evidentemente sono cambiati anche per te, visto che tu — ed è una delle accuse di questi giorni — fosti fra coloro che a Los Angeles rifiutarono addirittura di sfilare...

«Non solo a Los Angeles per la verità: anche a Monaco, a Montreal e a Mosca. Mia madre conserva nell'armadio quattro divise azzurre mai indossate. La realtà è che, quattro anni fa, non fui io ma il mio allenatore che — penso giustamente — decise di non farmi interrompere la preparazione che stavo conducendo già da un mese a San Diego. Alle Olim-

In alto, Mennea 19enne di belle speranze. A sinistra, a 20 anni bronzo a Monaco 72 (dietro Borzov e Black) nei 200. Qui a destra è 4. (1. europeo) a Montreal 76 (dietro Quarrie, Hampton e Evans)

piadi, in fondo, si va soprattutto per gareggiare e — possibilmente — per ottenere un buon risultato, no?».

— Che significa? che stavolta alle Olimpiadi ci sei arrivato da ex atleta, da pensionato?

«No: che ogni Olimpiade va vissuta a seconda dei tempi e dei momenti della nostra carriera. Vuol dire che, per me, questi sono i primi giochi "Decoubertiniani" ai quali l'importante è stato soprattutto partecipare».

— Non credi, a proposito di «tempi e di momenti della carriera», di essere stato tu il primo ad aver disorientato più di un osservatore con i tuoi ritiri e i tuoi ritorni a volte così poco comprensibili?

«No, non lo credo e posso spiegare perché. Il primo ritiro, quello dell'80, fu il frutto di una comprensibilissima crisi di rigetto dovuta tanto alla nausea quanto all'appagamento che mi venne dall'aver vinto tutto ciò che era possibile vincere. Ma l'"ambiente" non capì: l'"ambiente" rifiutò l'idea di un Mennea fuori dalle piste proprio nel momento del grande battage pubblicitario per i mondiali di Roma. E qualcuno, fin da allora, se la legò al dito giurando a se stesso di "farmela pagare"».

— Ti si accusò di mancanza di chiarezza...

«Già: fui così "poco chiaro" da rimetterci un sacco di soldi. Quelli, cioè, che avrei potuto raccogliere in meeting e riunioni più o meno importanti vivacchiando sul mio nome e sul mio titolo. Evidentemente in Italia è una colpa essere onesti. O forse — più verosimilmente — è una colpa pensare con la propria testa, rifiutando ogni tipo di pressione e di "consigli" altrui».

— Ma poi tornasti in pista...

«Certo. E spontaneamente. Dopo aver capito che il mio ritiro era stato il frutto prematuro di una stanchezza contingente ma che — tutto sommato — avrei potuto e dovuto cercare di dare ancora qualcosa».

— Dopo di che...

«Dopo di che scoprii con tanta tristezza che il mondo nel quale gareggiavo, che i valori per i quali mi battevo erano cambiati sotti i miei occhi. Che più dell'allenamento valevano altre cose, che bastava soffrire un quarto di ciò che facevo io e si andava sfacciatamente più forte. Che la nostra scuola (dovrei dire la "mia" scuola, perché Vittori non ha inventato niente: è sempre solo vissuto di gloria riflessa) stava diventando anacronistica nei confronti dei sistemi che avevano preso piede. Per questo smisi. Anche per scoprire — perché no — che cosa spingesse tanti colleghi a drogarsi e chi fossero coloro che li indirizzavano su questa strada».

— La tua denuncia, però, venne presa per una sbruffonata inutile...

«Certo, così "inutile" che poi, di lì a due anni, tutta Italia avrebbe scoperto la cosiddetta "piaga del doping". Io, nell'84, mi fermai a Los Angeles proprio per capire meglio il fenomeno che — forse con ritardo, forse con candore — avevo scoperto in tutta la sua gravità. Il professore Kerr, che è uno dei medici più "ascoltati" in materia, mi mostrò sul video la tabella dei primati ottenuti ai Giochi. "Vedi" disse "il settanta per cento di questi successi sono stati ottenuti grazie al doping. Tu, se solo volessi, con le mie cure potresti migliorare anche il tuo record mondiale e presentarti competitivo persino a Seul". Gli risposi: "No grazie: se l'atletica è diventata questo preferisco lasciarla"».

— E perdesti gli ultimi amici...

«Sì. Nel dicembre dell'84 manifestai pubblicamente ciò che pensavo: feci presente quanto stava accadendo, ma venni scambiato per un mitomane arrogante».

— Nella movimentata conferenza stampa del CONI che ha preceduto l'inizio di questi Giochi c'è però chi ha detto: «Ma come si può nominare alfiere azzurro questo Mennea che a suo tempo ha annunciato di essere lui stesso ricorso al doping?»...

«Chi lo ha detto è un ignorante che non ha saputo o voluto capire il senso delle mie parole. Provare per una volta gli effetti della Somatropina non vuol dire doparsi. Vuol dire chiedersi — se non altro per curiosità — "Che accadrebbe se lo facessi anch'io?" e poi piantare tutto lì, un po' per la vergogna e un po' per coerenza con se stessi, con la propria filosofia di uomo e di sportivo. Una "cura" di doping non si ferma alla prima puntura: va avanti per mesi e mesi — fra prelievi e biopsie — con cinica scientificità».

— Hai detto che, secondo il parere del professor Kerr, il settanta per cento dei vincitori di Los Angeles erano drogati. E qui a a Seul, che percentuale si può ipotizzare?

«Per quanto ne so io, non certo inferiore».

— È una denuncia molto grave...

«Ma il peggio deve ancora venire. E verrà il giorno in cui gli spalti saranno vuoti perché nessuno crederà più nello sport e — per quanto mi riguarda più da vicino — nell'atletica. Io forse sono un idealista, forse sono i primi capelli bianchi a farmi ragionare così, ma ho il sospetto che se non si tornerà subito a salvaguardare i fini sani e i metodi onesti, tutto ciò per cui io e tanti altri abbiamo sofferto, l'ideale nel quale abbiamo creduto non avrà assolutamente futuro».

— Tu parli bene, ma c'è chi dice che questo tuo ultimo ritorno alle gare, per esempio, sia solo un'operazione commerciale. Come la mettiamo con l'idealismo?

«Credo che ci sia ben poco di "commerciale" nell'accettare l'aiuto di un'azienda che ha

individuato in me il soggetto — o se vogliamo la cavia — più idoneo per sperimentare certe teorie sul ritardato invecchiamento del cervello e quindi delle nostre attività. Dal CONI, che secondo qualcuno sarebbe mio complice, non ho preso una lira. Il Brain Power mi ha fornito la possibilità di allenarmi in Australia, garantendomi così la condizioni minima perché io potessi prepa-

A sinistra lo sprint vincente di Mennea a Mosca 80. Sopra, l'ormai celebre dito alzato

segue

rarmi decorosamente a questi Giochi. Non credo che sia una cosa scandalosa se dagli studi effettuati su di me e con la mia collaborazione (che continuerà, perché io continuerò a correre) verrà lanciato un prodotto di uso comune».

— Ma è possibile che siano sempre gli altri ad aver torto o ad aver capito male? Che tu non abbia mai sbagliato in nulla?

«Io ti rispondo con sincerità, ma ho il sospetto che questa sincerità possa venir scambiata per la "solita" presunzione. Sai come mi sento nei confronti della cosiddetta opinione pubblica? Come l'imperatore Tiberio del quale vennero dimenticati i meriti immensi (come farmi amici i giornalisti. Comune carenza di P.R. evidentemente. O come diavolo si chiamavano ai tempi dell'Impero».

— Bisogna ammettere che il paragone è suggestivo, tanto che potrebbe farci venir voglia di portare la chiacchierata sulla storia... antica. Perché non ripercorriamo dunque, ad una ad una, le Olimpiadi di Mennea, dalla prima — disputata a vent'anni — a questa che tu hai definito un po' "decoubertiniana" e un po' dei "capelli bianchi"?

«Ci sto. Prima, però, mi siano consentite due riflessioni che potrebbero rinfocolare le polemiche ma che mi sento di dover fare. La prima è che nessuna delle mie Olimpiadi è stata

quello di aver capito che l'Impero Romano andava meglio difeso, non ulteriormente allargato), ma sottolineati solo i presunti difetti (come quello di amare le... vacanze a Capri). Tiberio non fece nulla per ingraziarsi gli scrittori dell'epoca e poco ci è mancato che sia stato dato ai libri di storia come un mascalzone dissoluto: io non ho mai fatto nulla per un'Olimpiade serena; la seconda è che io sono sempre vissuto in mezzo all'ingratitudine: quell'ingratitudine che, nel 1978, ripagò i miei europei da stakanovista — 100, 200, 4x100 e 4x400 — con una squalifica di sei mesi, motivata dal fatto che, distrutto dallo stress, mi ero permesso di rifiutare una tournée in Estremo Oriente».

A sinistra e sotto, due immagini di Mennea a Seul. Quella coreana è stata la 5. Olimpiade di Pietro. Qui sopra: Massullo con la scritta «Brain Power» che ornava la maglia dei nostri pentathleti (fotoOlympia)

— Monaco 72...

«I miei primi Giochi, quelli dell'entusiasmo dei vent'anni, quelli che forse ricordo ancor oggi con maggiore simpatia; anche se mi lasciarono l'amaro in bocca per non aver potuto fare di più del terzo posto».

— Montreal 76...

«La grande occasione perduta. Perduta per fedeltà e correttezza verso chi non le meritava».

— E cioè?

«Carlo Vittori. Un uomo che stimavo perché credevo lavorasse per me e che invece pensava solo ai fatti suoi e per colpa del quale ho vinto meno di ciò che avrei potuto, arrivando fuori forma a troppi appuntamenti. Un uomo che ringrazio ma al quale sento di non dovere nulla. Se a Montreal avessi accettato di seguire i consigli di altri avrei sicuramente vinto una medaglia: medaglia che invece immolai ad un mal ripagato senso della lealtà».

— Mosca 80...

«Il traguardo che mi mancava. Ma anche la rabbia e l'amarezza di aver vinto contro tutto e contro tutti: tutti coloro che fino a pochi giorni prima mi attaccarono, mi linciarono, e mi diedero per finito».

— Los Angeles 84...

«I Giochi della maturità e dell'orgoglio di poter dire "Signori — nonostante tutto — esisto ancora". Di quelle Olimpiadi ricordo il sorriso di Lewis nel sottopassaggio prima della finale dei 200: un sorriso di riconoscenza verso un collega di dieci anni più anziano che, poco tempo prima, aveva fatto di tutto per offrirgli una sponsorizzazione e una chance».

— Seul 88...

«Le mie prime Olimpiadi... olimpiche: quelle affrontate soprattutto per poter dire: "Signori, a trentasei anni sono ancora qua"».

— Che cosa ha significato l'hurrà di tanti tuoi compagni un attimo prima della cerimonia inaugurale?

«La soddisfazione morale più bella di un'esperienza che tanti hanno cercato di avvelenarmi».

— Chi camminava, che cosa camminava con te dietro quella bandiera?

«L'onestà e la correttezza».

— E se ti chiedessero di portarla anche a Barcellona nel '92?

«Sicuramente non direi di no!»

Marino Bartoletti

GIOCHI D'AMORE

Rocca li aveva proibiti ai suoi. Una cinese e un coreano invece sono diventati la favola di Seul. Sesso sì o sesso no? C'è un sondaggio

Prima di partire per Seul, Francesco Rocca era stato categorico: *«Se pesco qualcuno a rincorrere una cameriera o a cercare un'avventura, giuro che lo rispedisco subito a casa»*. Certamente qualcuno degli azzurri si sarà mangiato le mani per le occasioni lasciate. Soprattutto sapendo la disponibilità di certe atlete. Britta Dahm, nuotatrice tedesca, ha detto per esempio: *«Sono felice che i tempi siano cambiati: una volta nel villaggio olimpico uomini e donne erano veramente separati; adesso, per fortuna, non più...»*. Il Villaggio Olimpico è quel luogo in cui gli atleti vivono la vigilia della gara bruciando tensioni ed energie nervose in mille modi: ascoltando musica, giocando a carte, andando al cinema. E, anche, facendo l'amore. Le prime «storie» si ebbero nel 1928 ad Amsterdam, quando per la prima volta le donne furono ammesse ai Giochi. Nel 1932 a Los Angeles restò celebre l'episodio del marciatore francese Quintric colto con le mani nel... sacco di una bionda californiana due ore prima della corsa. Nel 1960 le cronache rosa si buttarono con ingordigia su una tenera amicizia tra il nostro Berruti e la «gazzella nera» Wilma Rudolph. Evidentemente i giochi d'amore a quei due non tolsero energie, anzi! Il punto sta proprio qui e la questione è vecchia come la storia dello sport: il sesso fa male o bene all'atleta? I calciatori olandesi sconvolsero secolari teorie portando le mogli in ritiro fin dai primi Anni 70. C'è invece gente come Ottavio Bianchi che, ancora due anni fa, pretese che Eleonora Vallone fosse allontanata dall'albergo in cui alloggiava il Napoli a Lodrone; motivo: la vistosa show girl sconvolgeva la serenità degli atleti partenopei. Il buon Ottavio a sostegno delle proprie teorie può portare ad esempio Boris Becker: l'enfant prodige del tennis mondiale, vincitore a Wimbledon a 17 anni, ha avuto un pauroso calo di rendimento non appena ha cominciato ad approfondire la conoscenza dell'anatomia femminile. Ma in proposito ogni teoria è buona. Bob Beamon, autore del favoloso 8,90 in lungo in Messico nel 1968, nella autobiografia ha raccontato di aver conosciuto una strepitosa bionda al Villaggio; la sera prima della finale olimpica era finito a letto con lei trascorrendovi numerose e movimentate ore. In gara c'era andato con un grave senso di colpa. E invece con grande sorpresa di tutti, anche sua, esplose con quel mitico 8,90.

La storia olimpica del resto è ricca di aneddoti relativi a prolifici accoppiamenti: nel 1956 a Melbourne la cecoslovacca Olga Fitokova e l'americano Hal Connolly si innamorarono perdutamente e trascorsero assieme momenti indimenticabili: lei vinse l'oro nel disco e lui nel martello. Si sposarono l'anno dopo, ebbero tre figli, hanno divorziato nel 1973. Nel 1968, in Messico, la ginnasta cecoslovacca Vera Kaslavska spese parecchio tempo in intimità col connazionale Odlozil (argento nei 1.500 a Tokyo quattro anni prima): vinse trionfalmente quattro medaglie d'oro. Adesso, a Seul, tutto il Villaggio vive con partecipazione la storia d'amore di due atleti del tennistavolo: lui è un coreano di Pusan, lei è una cinese di Nanchino, si sono conosciuti due anni fa ai giochi Asiatici; chissà come andrà a finire... Come al solito ci sarà chi li vuole dividere dicendo che al sesso bisogna pensare dopo e altri che li copriranno, convinti che è meglio lasciar fare alla natura il proprio corso. Poiché il dilemma (sesso sì o sesso no nello sport) è (e resterà) irrisolto, a cicli periodici si è cercato di individuare se non una risposta, almeno una tendenza con un sondaggio fra i diretti interessati. L'ultimo è quello effettuato da una équipe di medici e psicologici tedeschi. La domanda principale era: che effetto ti fa praticare il sesso prima di una finale? Il 21 per cento dei maschi ha risposto che il fare l'amore prima di una gara importante è dannoso, il 16% positivo, il 61% ininfluente. Sorprendente la risposta delle donne: il 10% ha detto che fa bene alla prestazione, il 67% ha ammesso che male non fa. Interessante anche un'altra domanda: «dopo» la gara c'è bisogno di far l'amore? Hanno risposto positivamente il 54% degli uomini e il 49% delle donne.

E in casa nostra che succede? L'ultima indagine del genere è quella effettuata nel 1977 dal professor Giovanni Caletti e dalla sua équipe. Ecco i risultati: prima delle competizioni i maschi avevano avuto nel 42,6% e le donne nel 31,2% dei casi rapporti sessuali incompleti, mentre il 57,3% dei maschi e il 36,7% delle donne li avevano avuti completi; in prevalenza col proprio partner (42% dei maschi e 34,6% delle donne), in numero minore con un partner occasionale. E come si è sentito al momento della gara? Non esisteva uniformità di risposte a questa domanda, ma predominavano benessere, maggior lucidità, riflessi pronti, desiderio di vincere in uguale misura con l'indifferenza. Il risultato della gara, effettuata col supporto di un atto d'amore, era stato definito «buono» nel 37,8% dei casi dagli uomini e nel 33,3% dalle donne; «insufficiente» solo dal 2,1% sia dagli uomini che dalle donne. Sono dati di dieci anni fa, calcolate l'inflazione... Torniamo all'attualità per riferire l'ultima notizia curiosa proveniente dal villaggio: mercoledì della scorsa settimana la maratoneta tedesca Charlotte Teske ha messo in fuga un uomo che si era introdotto nottetempo nella sua stanza: chissà se era un ladro di gioielli o d'amore...

p. fac.

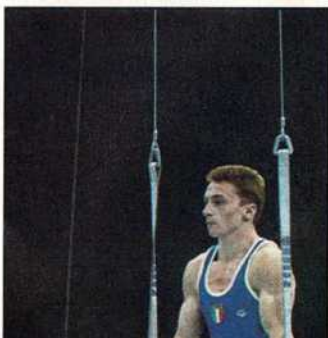
Quando hai la gara? Ci vediamo? Forse sono queste le frasi che i due atleti si scambiano dal balcone. All'ombra della fiaccola sono nati molti amori (fotoSipaPress)

DALL'ORIENTE

di Vladimiro Caminiti

I SIGNORI DEGLI ANELLI

Cos'hanno più dei nostri campioni, ad esempio nella ginnastica, questi campioni sovietici? Io penso che i sovietici di più hanno la serenità. Come essi l'abbiano conseguita e perché il nostro longobardico Boris Preti, forse l'asso più grande di sempre della ginnastica italiana, invece fatichi a mantenerla, è il *punctum dolens* di tutto il discorso. Abbiamo il campione, ma si vive dentro conflitti e tensioni che al momento del dunque gli fanno mancare il capolavoro. La ginnastica è uno sport dove musica e cuore si indagano e si scoprono, i risultati si ottengono con la fermezza abbinata al carattere, ogni esercizio alla sbarra o agli anelli (che per me sono i due attrezzi più terribili, ma anche il cavallo con maniglie non scherza e le parallele esigono interamente te stesso) rappresenta un momento di evoluzione fisica ed intellettuale, il raptus dell'artista insieme al coinvolgimento di ogni muscolo. La perfezione si attinge se ne sei stato degno nel lavoro e nella preparazione individuale psicologica prima della gara. Non c'è sport che possa equivalere la ginnastica per quello che si riferisce al corpo. Non può essere un ginnasta un uomo comune. In lui convive un angelo che lo sprona in continuazione a dimenticare le pene terrene ed io penso che nel momento che lo avrà fatto, e sarà esule da se stesso, prigioniero di questa catarsi spirituale, abbiamo il campionissimo, il fuoriclasse tipo Vladimir Artemov, Dimitri Bilozertchev, Valeri Lioukine. Dei tre, mi ha colpito maggiormente Lioukine ed io trovo che il campione olimpico Artemov è di una leggendaria strafottenza. Intanto, non è vero che è perfetto e che non sbaglia mai, come dice Boris Preti, perché gli ho visto sbagliare due «cadute» nel corpo libero quando non si era ancora laureato campione olimpico. È vero sì che possiede una forza interiore catapultante. In gara è solo in mezzo a migliaia e migliaia di persone che non vede, non sente, la musica piuttosto lo accarezza voluttuosamente, e va ad eseguire i suoi esercizi in modo robottistico, è lontano da tutto, esule da se stesso, ha realizzato la perfezione tecnica. Ma Lioukine che ogni tanto arrossisce, Lioukine che ogni tanto sbaglia e che testimonia di essere meno imperativo fisicamente, è più ginnasta, cioè più artista e più creatore. Lioukine, voglio dire, mette qualcosa di suo negli esercizi; tutto quello che fa Artemov è perfetto e basta. È questo tipo di perfezione non araldica ma da computer, da mondo contemporaneo aggiornato su tutti gli enzimi, che i campioni azzurri non hanno. E del resto, cosa possiamo pretendere da un paese che dopo aver avuto i grandi campioni del ciclismo su pista non ha nemmeno la pista coperta? Chi ha fatto di più di Grandi presidente federale per la ginnastica o più di Macchi, maestro di Preti, alzi la mano! Cosa pretendiamo da uno sport praticato da eletti, da ragazzi come Boris Preti, Juri Chechi, Paolo Bucci, Vittorio Allievi, Riccardo Trapella, da ragazze come Patrizia Luconi, Giulia Volpi, Maria Cocuzza, a loro rischio e pericolo, rischiando di non finire gli studi, le ragazze di perdere il fidanzato, i ragazzi di non essere capiti dalla propria ragazza e presi per matti?

Che tipi splendidi i ginnasti! Boris Preti è un apprensivo, sennò sarebbe, lo è già tecnicamente, meglio di Artemov. Ha due occhi neri ostinatamente duri. Bambino di sei anni aveva un inizio di scoliosi quando il baffuto e lindo Luigi Macchi lo lanciò in mischia. E nacque questo ginnasta superlativo, con una forza espressiva che in Italia nessun ginnasta del passato ventennio, non so prima, ha posseduto. Paolo Bucci è il suo amicone per la pelle e promette di allinearsi nei risultati. È più allegro di Boris, forse è più superficiale, Boris pensa anche per Paolo. I due si adorano. Sono amici nel senso di quella purezza di ideali e di rapporti che soltanto gli eletti possono concepire. E non mi dite che non è bravissimo Juri Chechi il rosso. È il più regolare, il più russo, dei nostri ginnasti. Ma le «vette» che raggiunge Boris Preti in certi «numeri» alla sbarra ne fanno un campionissimo seducente, con quella sua aberrante malinconia, con quel suo tratto duro, ostinato, mai schiavo di nessun compromesso. Il bravo Marzolla, responsabile del settore, raccontava le sue inaudite sofferenze di tallonite per fare gli esercizi; Boris non ebbe dubbi di smentirlo. *«Non cerchiamo scuse, ho perso perché ho sbagliato»*. Ho perso perché ho sbagliato, quanti in Italia lo sanno dire? I calciatori no, quando perdono è colpa dell'arbitro. Oppure dell'allenatore. Oppure di quello lì, alle spalle di tutti, cioè del portiere. Rimminchioniamo tutti da un giorno all'altro, se non la finiamo di fare i furbi. E nella ginnastica non ci sono furbi, ma eletti. Prendi le ragazze. La genovese Giulia Volpi ha una figura regale, bionda, alta, femmina, non ne ho vista nessuna bella come lei tra le ginnaste di tutto il mondo. O come Maria Cocuzza la catanese gambe lunghe che ad ogni sbaglio piange, d'improvviso il viso bellissimo le si riempie di lacrime. O come la forte, imperiosa Patrizia Luconi.

Bisogna essere orgogliosi pure delle nostre ginnaste. Anche se le romene sono più brave nello specifico e due specialmente spaccano il cuore all'attrezzo, esaltano la perfezione scenica dell'esercizio, più che essere espressive sono sublimi. Sono rimasto colpito dalla Silivas più che dalla Dobre. Però la dolce Dobre accusava fastidio al ginocchio sinistro, la Silivas dal fisico sbocciante realizza l'esercizio con un'aderenza più piena. Non è mai apprensiva Daniela come la dolce Aurelia. La leggerezza aerea della Dobre non ha eguali, ma la puntualità ritmica dell'altra sono incatenanti. Incatenante è la ginnastica femminile a cominciare dalla musica. Sono loro donne che ci prendono il cuore e ce lo sbattono qua e là. Lontana, la nostra donna si abbellisce e recupera la perduta soavità. Non vivi che di lei, non pensi che a lei. □

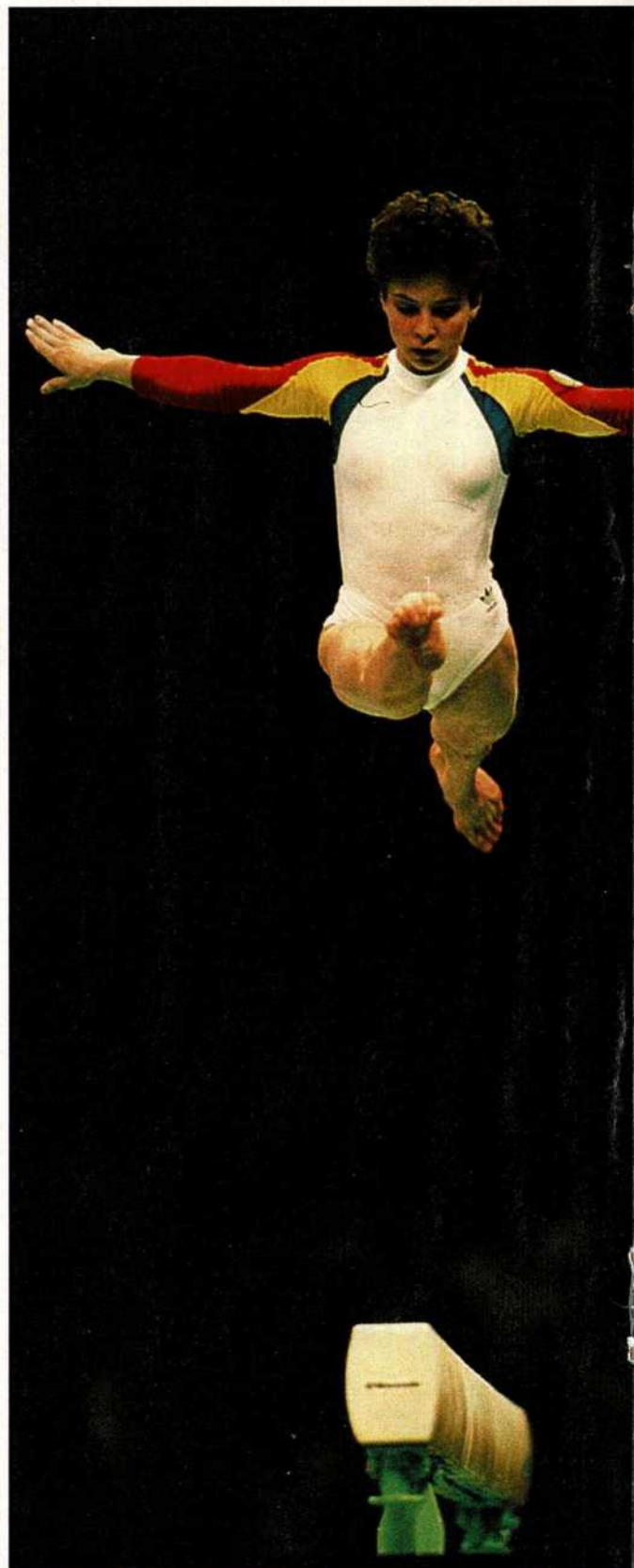
A lato Yuri Chechi e in alto Boris Preti (fotoOlympia). A sin. Bilozertchev (fotoSipa)

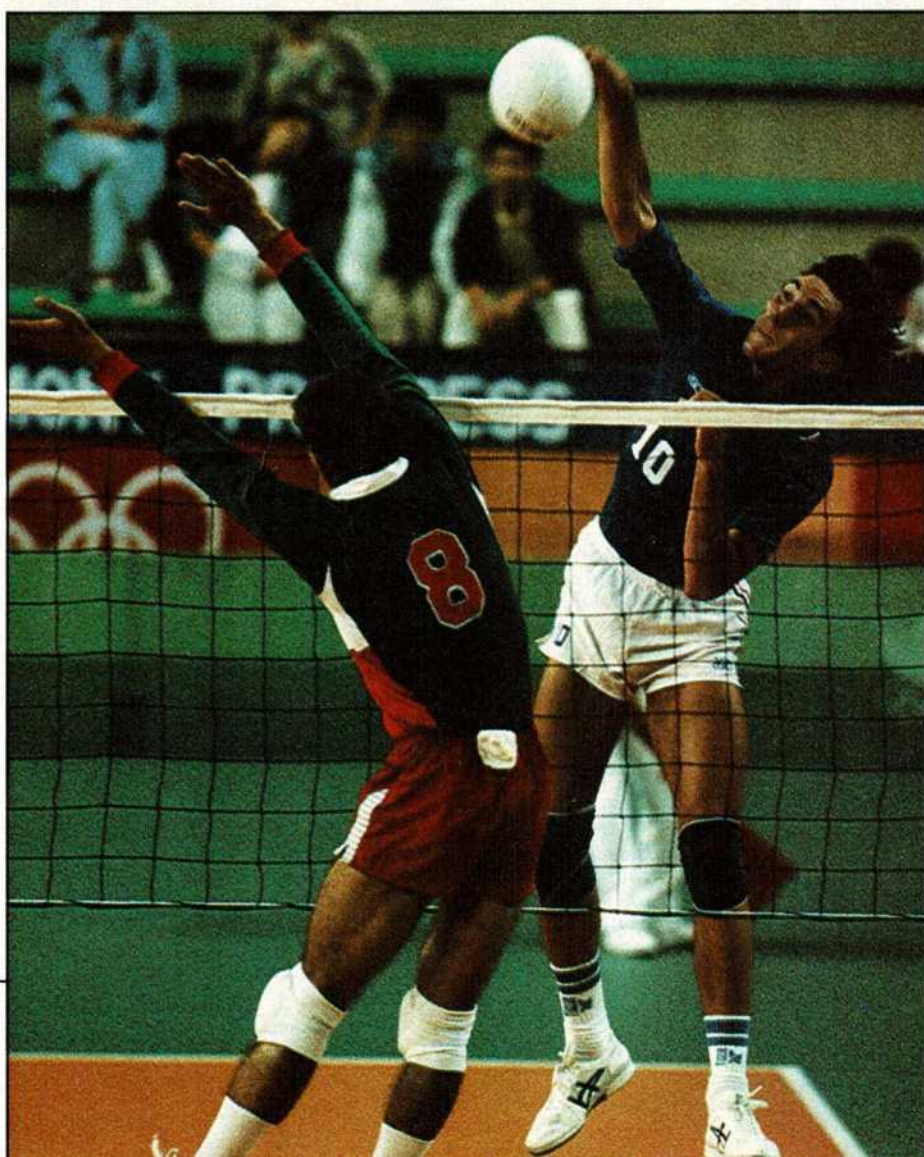
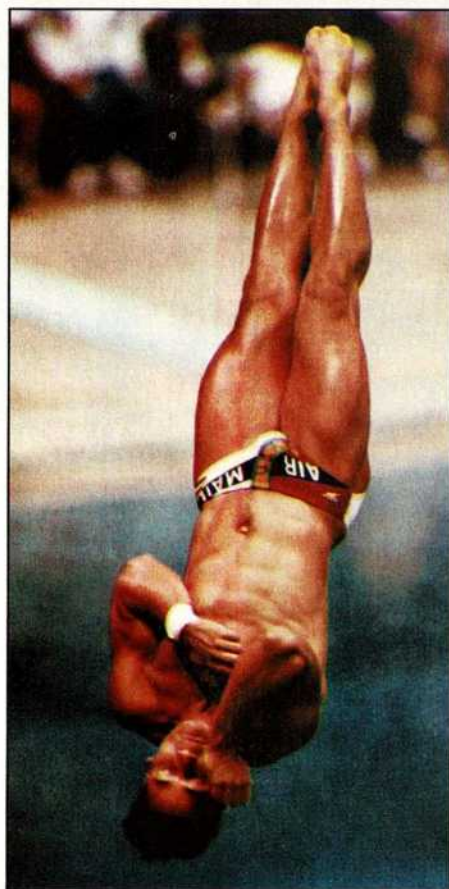
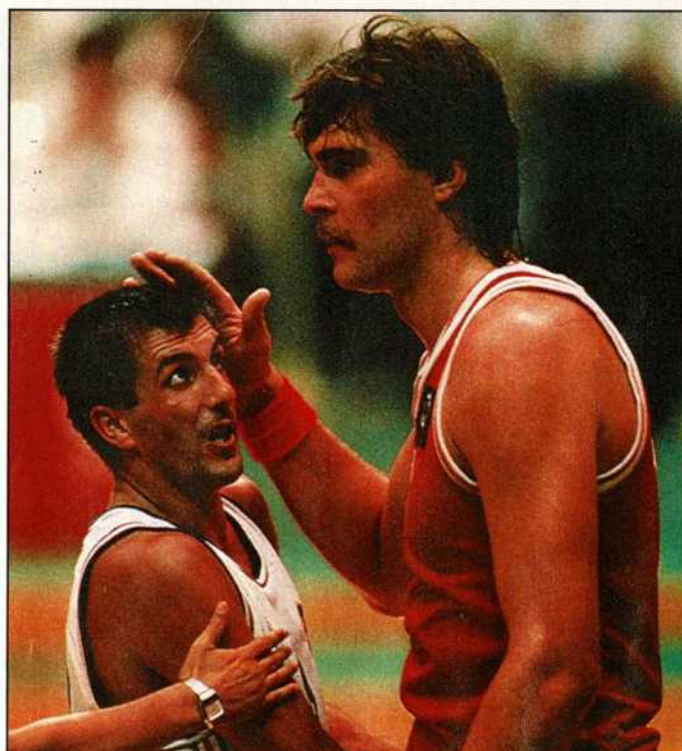
di Gianni de Felice

PER SOLI UOMINI

Per soli uomini. È l'etichetta dell'Olimpiade azzurra. Sul podio salgono regine, reginette, e damigelle d'ogni lingua e bandiera. La strepitosa acciughina Rosa Mota di Portogallo stravince una maratona resa massacrante dall'afa, conquista la prima medaglia dell'atletica: noi possiamo considerarci già soddisfatti e felici del sesto posto di Lauretta Fogli e dell'ottavo di Maria Curatolo. Kristin Otto fa strage in piscina, assicurandosi medaglie d'oro a palate. È tedesca orientale, come lo era Kornelia Ender: testimonia una volta di più della bontà di una scuola che non ha eguali nel mondo per metodica e tecnica. E per chimica, insinuano i diffidenti. La sua luce offusca il sorriso di Janet Evans, sedicenne di California, mandata a far coppia con Matt Biondi. Ed ecco Yelena Shoushounova che tocca la perfezione ginnica, riportando l'oro della specialità nella terra di Olga Korbut, come dire l'Unione Sovietica. Il duello era, secondo copione solito, con le romene eredi di Nadia Comaneci: Yelena pensava di dover battere la reclamizzatissima Dove, ha dovuto fare invece i conti con la meno popolare Daniela Silivas. Entra in scena Florence Griffith-Joyner, bellissima, costretta ad inguainare il capo in una cuffia. Ma Florence è atleta-diva: sulla copertina di Newsweek il suo volto stupendo ci perderebbe con i capelli tagliati all'umberta. Ripesco i nomi, le sensazioni che mi hanno fatto sentir tanta nostalgia di Gabriella Dorio. Dopo una settimana di Olimpiade abbiamo conquistato nove medaglie: gli ori di Maenza, Cerioni, gli Abbagnale e i ragazzi del 4 di coppia; gli argenti della squadra di pentathlon e di Massullo; i bronzi di Damilano, Battistelli e Scalzo. Tutte medaglie maschili. La fortuna ha voltato le spalle anche alla Vaccaroni e alla Zalaffi, sulle quali avevamo puntato il gettone della speranza, la fiche per un en plein non impossibile. Abbiamo avuto donne da podio. È stata una donna a portare per la prima volta il nuoto italiano sulla scena mondiale: Novella Calligaris. Ma forse la prima decade di Seul dovrebbe indurci a qualche riflessione sullo sport femminile, ingiustamente ritenuto un sotto-prodotto in Italia, scarsamente coltivato da tecnici e società, probabilmente mal propagandato. A volte si ha la sensazione di esserci fermati sul vecchio stereotipo della atleta-donna dal fisico legnoso, dall'aspetto poco femminile, frequentatrice più di palestre che di discoteche, incline a preferire una virile tuta alla minigonna. E magari dimentichiamo di avvertire tante probabili campionesse del futuro che lo sport femminile è cambiato, che Antonella Ragno e Gabriella Dorio avrebbero potuto partecipare anche a una competizione per miss, che Dorina Vaccaroni è una deliziosa ragazza, che Florence Griffith-Joyner ha il look di una top-model.

Per soli uomini. Era l'etichetta anche delle vecchie case di piacere, comunemente chiamate con una parola che ora significa confusione, caos, baruffa. Essa si adatta all'Olimpiade azzurra per merito — ironico contrario di colpa — dei Mennea, dei Giovannetti e soprattutto dei calciatori. La disfatta patita contro lo Zambia ci ha riportato ai tempi dell'altra Corea: quella del Nord, che nel '66 a Middlesbrough ci eliminò dai mondiali. La imprese di tale Kalusha Bwalya, cannoniere del Cercle Bruges, ex operaio nelle miniere di rame dello Zambia, acquistato dal club belga all'astronomica quotazione di trentadue milioni di lire, hanno suscitato profonda indignazione. Ed il solito scaricabarile. Gli azzurri se la son presa a mezza voce con Rocca, Rocca se l'è presa con i giornalisti e i tecnici italiani che lo hanno crocifisso, i giornalisti se la son presa con chi ha lanciato Rocca allo sbaraglio affidandolo ad assistenze precarie. Dalla farsa ci ha salvati l'Irak, ragionando «all'italiana» e disponendosi a difendere uno 0-0 che lo avrebbe qualificato. Avesse giocato secondo il solito, l'Irak ci avrebbe dato filo da torcere e forse ci avrebbe messo sotto. Rinunciando all'attacco, ci ha permesso di arrivare all'appuntamento dei quarti con la Svezia. E soprattutto ci ha consentito di superare la terribile impasse creataci dai negroni dello Zambia. Perché è successo tutto questo? Personalmente, credo che sia accaduto per l'ambiguità con la quale abbiamo affrontato l'impegno olimpico. Se l'Olimpiadi davano fastidio alle grandi manovre del calcio professionistico, portando via giocatori, costringendo ad un ritardato inizio del campionato, eccetera, potevamo rinunciare o destinare ad esse una squadretta di semi-professionisti. Non mettevamo in ballo la reputazione. Mandando invece una squadra con fior di giocatori, impegnando così il nome e il prestigio del calcio italiano, avremmo dovuto studiare meglio le molteplici insidie della spedizione: dal clima al periodo di allenamento collegiale, dall'attenta osservazione degli avversari alla esperienza del tecnico seduto in panchina. La via di mezzo, con una partecipazione prestigiosa e un allestimento raffazzonato, si è rivelata esiziale e ha costretto Matarrese ad un precipitoso raid a Seul. Indipendentemente dagli sviluppi successivi, i giorni seguiti alla disfatta di Kwangju sono stati imbarazzanti per tutti. E hanno indicato precise responsabilità. Per mettersi in salvo tutti hanno starnazzato scompostamente. L'osservazione di tanto scempio mi ha fatto non solo riflettere che spesso i nostri maggiori successi sono venuti dopo disastrose partenze, ma anche immaginare che sull'uscio del ritiro dei calciatori azzurri ci fosse il cartello: per soli uomini. Un casino, insomma. □

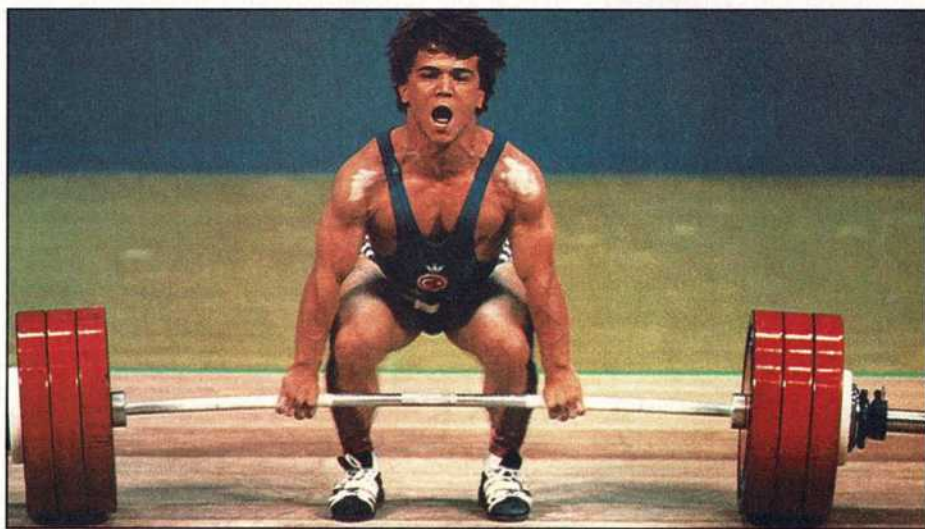
Due momenti di Italia-Zambia (0-4). In alto (fotoOlympia) un contrasto fra Virdis e Chabinga. Qui a sinistra (fotoBobThomas), Tacconi «investito» dall'irruente Melu: questa volta si salverà...

STORIE DI CAMPIONI

Vladimir Artemov e Daniela Silivas: la ginnastica ha eletto i nuovi re (fotoThomas). Vincenzo Maenza si sente coreano (fotoOlympia), mentre Anja Fichtel studia la stoccata che le darà l'oro nel fioretto (fotoAnsa). Nel torneo di pallavolo, l'Italia degli Zorzi (contro la Bulgaria nella fotoOlympia) affronta i colossi mondiali con poche possibilità, ma sfoderando buone prestazioni. Prima di esplodere in pista, Florence Griffith si concede (con parsimonia) agli obiettivi dei fotografi

VISTI A SEUL

VISTO IN TV

Classifica dopo le gare di domenica: Galeazzi-Vallone 2-2. La competizione nella competizione, quella disputata dai telecronisti per il commento delle medaglie d'oro italiane, è ormai una faccenda privata tra Giampiero e Maurizio. Nel fulmineo pareggio di Galeazzi bisogna tener conto dell'aiuto offertogli dai «suoi» Abbagnale, che in poche decine di minuti l'hanno portato a rimontare l'oro di Maenza e quello di Cerioni, descritti in diretta da Vallone (favorito, sia pure solo in parte, dalle passate frequentazioni delle pedane della scherma). E se il primo è impareggiabile, disarmante, travolgente nelle sue telecronache da capo tifoso ultras, il secondo si va costruendo un proprio entusiastico stile, per il momento sublimato in quel «sì-sì-sì-sì-sì» che sottolinea le azioni positive per i nostri atleti. Viste le loro indubbie doti, comunque, proponiamo l'utilizzazione di Giampiero Galeazzi e Maurizio Vallone quali telecronisti delle seguenti prove degli azzurri: 1) Italia-URSS di calcio; 2) finale dei 3.000 siepi di atletica, con Francesco Panetta. Dove abbiamo delle possibilità, insomma, i designatori dei telecronisti RAI diano una mano inviando i giornalisti che — non ci sono più dubbi — hanno dalla loro la benevolenza della Dea Bendata. Dall'esaltazione di quattro vittorie allo scivolone calcistico contro lo Zambia: si poteva anche riderne, e proprio questo ci ha indotto a fare l'umorista ufficiale di Telecapodistria, Antonio Dipollina, con un servizio azzeccatissimo trasmesso nel corso di Sportime. L'idea è giusta, sdrammatizzare serve anche a divertirsi, magari è bello solennizzare con un sorriso perfino i successi più entusiasmanti. Per il momento contentiamoci di sottolineare alcune immagini tradizionali, retoriche, sì, ma sempre efficaci. Come ad esempio la sovrapposizione degli Abbagnale sul podio e nel momento del massimo sforzo; il sorriso della Griffith sicura dell'oro già a metà corsa; l'affanno di Moses al termine dei 400 hs; lo sguardo perso nel vuoto del Matt Biondi sconfitto; lo sgomento di Lewis durante i 100 m. del secolo.

s. m.

C'ERA UN VOLTO...

Il volto di Rosa Mota segnato dalla fatica, quello di Greg Louganis teso nella coordinazione (fotoAnsa). Arvidas Sabonis, futuro asso della NBA, rabbonisce lo jugoslavo Obradovic (foto Thomas). E poi l'esultanza di Rizzitelli e compagni dopo il primo gol all'Iraq; lo sforzo di Naim Souleymanoglu, conteso tra Bulgaria e Turchia;

Catherine Plewinski e Kristin Otto, fisici da culturiste per un nuoto da medaglia; la gioia di Duncan Armstrong (fotoSipaPress)

IL NERO, IL DROGATO, IL RISSOSO

A casa - Ultima settimana di Giochi mentre parecchie discipline hanno già concluso le loro esibizioni. Sono tornati a casa gli atleti del nuoto, del canottaggio, pentathlon, tiro a volo e tiro a segno. Li seguiranno i velisti, i ciclisti e i tuffatori. Tra gli azzurri sulla strada del ritorno hanno deluso solo i tiratori e in parte i nuotatori (ma c'è l'inedito bronzo di Battistelli). Mattatori dei rientrati due nuotatori: Matt Biondi (Usa) con 4 ori e la tedesca Kristin Otto (6).

Bon Ton - Paolo Cané, bolognese, 23 anni, in gara diventa una bestia. Si agita, si scompone, urla, straparla, bestemmia, si arrabbia con gli arbitri, con Panatta e con se stesso. Forse è un modo di caricarsi. Magari un po' sconcertante. Certamente sono rimasti sconcertati i «vip» accorsi a vederlo al debutto: il presidente del Coni, l'ambasciatore italiano in Corea e altri importantissimi personaggi ad un certo punto, scioccati dalle espressioni del bolognese, hanno preferito andarsene.

Censura - Il Cio ha censurato severamente il comportamento eccessivamente disinvolto degli atleti americani durante la cerimonia d'apertura. Venerdì scorso sono stati «fermati» dalla polizia due notatori Usa medaglie d'oro nelle staffette per un tentativo di furto in un night. Questi americani dovrebbero pensare un po' di più alle gare, invece di cercare di divertirsi in tutti i modi: stanno prendendo notevoli batoste dall'Urss...

Diaria - Con 35 dollari a testa gli americani sono gli atleti che beneficiano del più alto contributo giornaliero dato dal rispettivo comitato olimpico nazionale. Seguono i sovietici con 25-30 dollari, gli olandesi con 23, i pakistani con 15, svedesi con 12 Chiudono la classifica gli atleti thailandesi che percepiscono solo 5 dollari a testa ogni giorno.

Elvström - È un velista danese presente a Seul nella classe «Tornado». Ha gareggiato in coppia con la figlia. Si chiama Paul, ha 60 anni e quattro ori olimpici alle spalle. Con la sua partecipazione a queste Olimpiadi ha stabilito un primato e ne ha eguagliato un altro. Il primato battuto è quello del maggior numero di Olimpiadi disputate: era dei fratelli d'Inzeo con 8, Elvström è arrivato a 9. Il record eguagliato è quello dell'intervallo massimo fra la prima e l'ultima Olimpiade disputata: 40 anni (1948-1988).

Filmati - Anche alle Olimpiadi, come ormai accade in molte altre manifestazioni sportive, la ripresa televisiva è stata assunta a strumento decisivo per un giudizio. È accaduto per l'incontro di boxe (pesi piuma) fra il canadese Pagendam (dichiarato sconfitto per kot dall'arbitro) e il mongolo Amarjagol (dichiarato vincitore nonostante tre atterramenti subiti). In base al filmato e ai regolamenti la commissione d'appello ha dato perdenti entrambi i pugili.

Ginseng - È un tubero dal nome cinese che significa «radice a forma d'uomo», si trova in Cina ma soprattutto in Corea. Al Villaggio Olimpico c'è il mercato nero del ginseng infatti ha proprietà a dir poco eccezionali. Viene somministrato in pastiglie da masticare anche agli astronauti sovietici: aumenta i riflessi, la concentrazione; agisce sul cuore e sulla pressione, stimola la respirazione, accresce la resistenza. In tempi in cui il doping è al bando, il ginseng vive il suo trionfo.

Hockey prato - Assieme a baseball, canoa e canottaggio è la disciplina che attira il minor numero di pubblico tanto da sconcertare gli organizzatori coreani. La ginnastica invece fa registrare il tutto esaurito. Nel complesso la vendita dei biglietti delle varie gare finora ha superato l'80 per cento.

Impassibile - Tale è apparso Edwin Moses, 33 anni, Usa, gran favorito dei 400 hs, dopo la finale della gara che lo ha visto addirittura terzo. Ha commentato così la sua sconfitta: *«È difficile essere sempre i più forti. Ma non smetto solo perché ho perduto!».*

Kippur - Mercoledì della scorsa settimana molti si chiedevano perché una ginnasta israeliana, attesa alle gare il giorno prima, avesse chiesto e ottenuto il permesso di ritardare l'esibizione. Il fatto è che gli atleti israeliani in osservanza dello «yom kippur» il 20 settembre avevano l'obbligo di astenersi dal cibo e dalle gare olimpiche. Hanno fatto eccezione i fratelli Dan e Ran Torten partecipando alla regata dei «470»: i dirigenti israeliani li hanno rispediti a casa.

Louganis - È l'erede di Klaus Dibiasi (argento a Tokyo 64, oro a Messico 68, Monaco 72 e Montreal 76). Il grande azzurro lasciò l'agonismo dopo Montreal battendo lo sconosciuto 16enne Greg Louganis. Il quale, assente a Mosca, ha vinto due ori a Los Angeles e due a Seul. È il re dei tuffi. Nato a San Diego il 29 gennaio 1960, da due ragazzi giovanissimi (il padre delle isole Samoa, la madre di origine gallese), fu dato in adozione a 9 mesi a Pete e Frances Louganis. Dotato di un animo sensibile, ama sciare e praticare paracadutismo, odia la musica heavy metal. È dichiaratamente omosessuale. *«Non l'ho mai visto sbagliare»* ha detto di lui Dibiasi. Durante le gare dal trampolino, Louganis ha procurato a tutti un brivido di paura: ha sfiorato con la testa il bordo del trampolino stesso procurandosi una ferita riparata con tre punti di sutura.

Morte - Masala ha perduto una medaglia per il cattivo comportamento del cavallo assegnatogli in sorte nella prova di equitazione del pentathlon. Gli azzurri del concorso a squadre degli sport equestri possono giustificare la loro debacle con un argomento similare. Le nostre possibilità (di piazzamento al 5. posto) sono state infatti compromesse dalla inidoneità del cavallo di Costantini e dalla improvvisa morte di Cotton End, cavallo di Ranieri Campello. Avremmo voluto vedere trattato con maggiore sensibilità, da parte dei mass media, questo luttuoso evento.

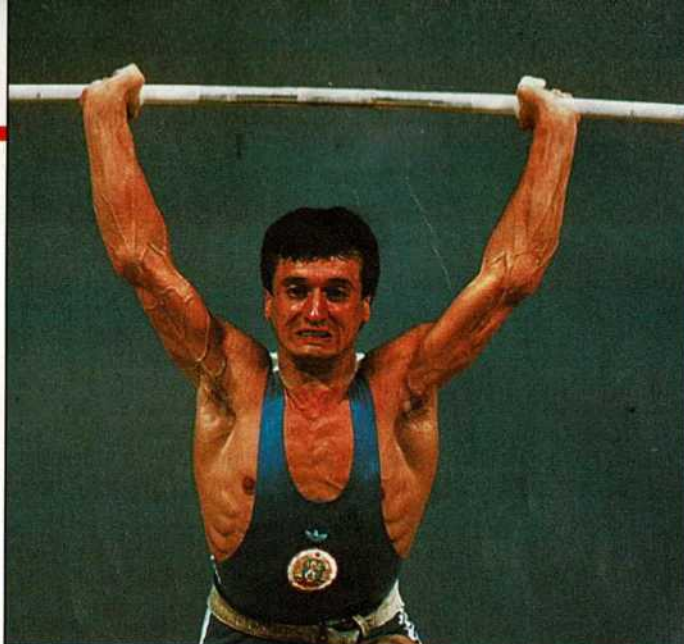
Nesty - Si chiama Anthony Nesty, ha vent'anni, è un metro e ottanta. A Seul ha vinto la gara dei 100 delfino battendo per un centesimo di secon-

A sinistra (fotoOlympia) Paolo Cané: anche a Seul il bolognese ha esibito la sua discutibile «carica». A destra (fotoAnsa): due momenti della rissa provocata dai coreani per la sconfitta di Jong

do Matt Biondi. È nato a Trinidad ma all'età di 8 mesi, fu portato dai suoi nel Suriname, dove è cresciuto. Antony Nesty è entrato nella leggenda dello sport: è il primo uomo di colore a salire sul podio olimpico di una gara di nuoto.

Oscar - Il maggior riconoscimento a un atleta italiano per quanto visto finora, (domenica sera), va a Stefano Battistelli, 18 anni, romano, il primo nuotatore italiano maschile a essere salito su un podio olimpico (400 misti, bronzo). Era esploso due anni fa, poi l'eccessiva pressione dei tecnici e dei mass media l'avevano snervato. Ora, essendo tutti i fari puntati su Lamberti, ha potuto prepararsi e gareggiare con serenità, riuscendo a dare il massimo. La sua medaglia è dunque un po' anche merito di Lamberti...

Premio - Ben Johnson e Carl Lewis resteranno come gli assoluti protagonisti di questa Olimpiade per aver dato vita a una storica finale dei 100 metri. «Big Ben» ha stracciato il «figlio del vento» col nuovo incredibile tempo di 9"79. Per premiare i due grandi e il non meno grande Calvin Smith (terzo) sul podio, sono intervenuti nientemeno che il presidente del Cio Samaranch e Primo Nebiolo, presidente della Federatletica internazionale.

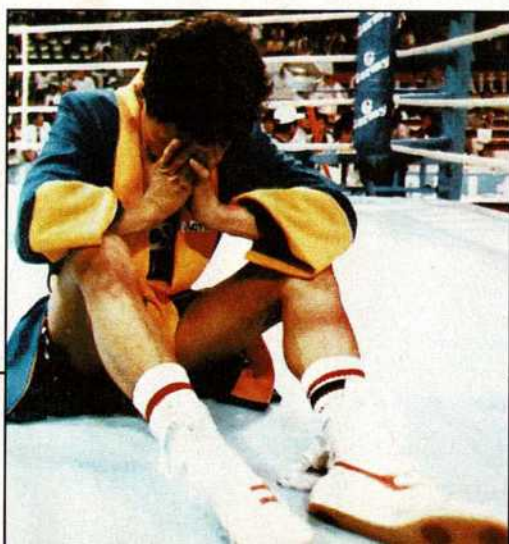
Quindici - Tanti sono i minuti occorrenti per una seduta terapeutica: un dolore scompare immediatamente e comunque si ottiene un benefico stato di rilassatezza. Sono gli effetti dell'agopuntura, tecnica medica tipicamente orientale. Gli atleti l'hanno scoperta e approfittano della sala allestita nel centro medico del villaggio: ogni giorno sono circa in 200 a fare la fila.

Regali - Il sollevatore turco Naim Suleymanoglou, il primo ad alzare una misura pari a tre volte il suo peso e vincitore di un oro, è stato giustamente premiato per la sua fatica. Il primo ministro turco l'ha fatto riportare a casa con un aereo personale; gli è stato donato un appartamento del valore di 80 milioni, un'auto sportiva e uno stipendio mensile a vita di 1.400.000. E noi, per Maenza?...

Sconfitte - È difficile accettarle serenamente. Qualcuno ce la fa, altri no. Biondi dopo i 200 sl ha detto: *«Niente da recriminare, gli altri sono andati più forte»*. Anche Boris Preti è stato un esempio di sportività: *«La tallonite non c'entra, ho sbagliato e basta»*. Non altrettanto è successo nel tiro a volo. Il crollo dei nostri (pronosticati su tutti i podi) ha scatenato polemiche e dichiarazioni velenose di dirigenti, allenatori, ex CT e atleti. Una cosa abbastanza squallida. Il tiro a volo azzurro resta senza medaglie per la prima volta dal 1952.

Tivu - L'Nbc è la rete americana che per 300 milioni di dollari ha acquistato i diritti delle gare di Seul. Pare che la risposta dei telespettatori statunitensi a questo sforzo economico finora sia stata irrilevante: per i primi 10 giorni l'audience è stata bassissima. I dirigenti dell'Nbc non hanno quindi avuto alcuno scrupolo nel tralasciare le Olimpiadi per dedicare la serata di domenica al dibattito in diretta Bush-Dukakis, decisivo nella corsa alla Casa Bianca, che si svolgerà, come sempre, a novembre.

Umiliazione - Alberto Cova, grandissimo azzurro (ha vinto Europei, Mondiali e Olimpiadi), era andato a Seul senza speranza alcuna, da un anno e mezzo non faceva risultati apprezzabili. È stato subito eliminato nella batteria dei 10.000. Ha detto che può gareggiare ancora per due anni ad alto livello, magari nella maratona. Com'è difficile accettare il tramonto!

Vergogna - È salito a 6 il numero degli atleti trovati positivi al controllo antidopig nei primi 10 giorni di gare: 4 del sollevamento pesi e 2 pentathleti. Si tratta di: Mitko Grablev, bulgaro, oro nei 56 kg; Angel Guenchev, bulgaro, oro nei 67,5 kg; Fernando Mariaca, spagnolo e Kalman Csengeri, ungherese. Tutta la squadra bulgara di sollevamento si è ritirata dal torneo olimpico ed è tornata a casa. Nel pentathlon sono risultati positivi l'australiano Alexander Watson e lo spagnolo Jorge Quesada. Sempre meglio beccarle dallo Zambia che farsi pescare con le mani nel sacco...

Zuffa-Jong - Il Byun, peso gallo, 20 anni, coreano. Giovedì scorso è stato dichiarato sconfitto nell'incontro col bulgaro Hristov. A questo punto l'allenatore del pugile e 5 dirigenti sudcoreani sono saliti sul ring decisi a linciare l'arbitro, un neozelandese (che è subito tornato in patria). È scoppiata una rissa gigante che ha coinvolto una quarantina di persone. Dal canto suo il pugile sconfitto si è prodotto in un sit-in di 67'. Il presidente della federboxe internazionale ha detto: *«È stato il più vergognoso incidente nella storia del pugilato che io ricordi»*. In seguito a questo incidente, si è dimesso il presidente comitato olimpico coreano. □

In alto (fotoSipaPress) il pesista bulgaro Mitko Grablev, il primo dei 6 atleti trovati finora positivi al controllo antidoping. Sopra, Antony Nesty del Suriname, oro nei 100 delfino

DALLO ZAMBIA ALLA REGGI

LUNEDÌ 19

ED È SUBITO ZAMBIA

Sbigottiti per la batosta calcistica, sollevati per l'argento sicuro di Maenza qualificatosi per la finale: questi i contrastanti sentimenti in chiave azzurra della terza giornata di Giochi. In mezzo, un'esordio non proprio esaltante dei canottieri, il lodevole comportamento delle ginnaste, la prevedibile sconfitta dell'Italia del volley contro la

Bulgaria, il morale recuperato dei pentathleti, la débacle nel tiro a volo e nei tuffi (discipline che vedono i nostri esclusi dalle finali). Da annotare il primo record mondiale di nuoto: è del semisconosciuto australiano Duncan Armstrong, che nuota i 200 s.l. in 1'47"25 (precedente primato 1'47"44, del tedesco occ. Michael Gross).

MARTEDÌ 20

VINCENZINO CUORE D'ORO

Meanza non tradisce le attese, e giustamente ci rimprovera: ricordarsi di lui ogni quattro anni non fa onore a chi dice di amare lo sport. Ma la festa è troppo grande per lasciare spazio alle recriminazioni, nella giornata che saluta il primo oro italiano a Seul. Per il resto, viviamo solo di qualificazioni: nel nuoto Battistelli, Sacchi, la staffetta maschile 4x200 s.l., Dalla Valle; nel canottaggio i sempre grandi Abbagnale (che però appaiono meno in forma dei terribili inglesi autocandidatisi per l'oro) e anche Abbagnale junior (quattro di coppia); nel ciclismo Beltrami, inseguimento individuale. Nelle imprese dello sport di tutti i tempi entra la conquista dell'oro da parte di Greg Louganis: il tuffatore statunitense, futuro ballerino, si fregia del terzo titolo olimpico malgrado un brutto incontro ravvicinato col trampolino durante le qualificazioni.

MERCOLEDÌ 21

IL FIORETTO DI STEFANO

Cerioni il ribelle, forgiato dalla lunga squalifica per intemperanze, resiste al pugno del coreano e conquista una esaltante medaglia d'oro; purtroppo Mauro Numa, anche lui in finale, chiude con amarezza. Stefano Battistelli, grintoso diciottenne romano, è l'altro eroe della giornata, con un bronzo che vale quanto il metallo più prezioso: è la prima medaglia azzurra maschile nella storia della disciplina, ottenuta in quegli stessi 400 misti che diedero il bronzo alla Calligaris sedici anni fa; nella gara di Battistelli, record del mondo dell'ungherese Tamas Darnyi, il cui allenatore (il «santone» Széchy) pronostica un fantastico futuro da fondista (1.500 s.l.) per il nostro campioncino già entrato nella leggenda. L'Italia della pallanuoto ferma all'esordio la temibile Unione Sovietica, facendo ben sperare per il prosieguo del torneo; cancella l'onta della Zambia quella del calcio, che supera l'Iraq e allontana lo spauracchio dell'eliminazione.

GIOVEDÌ 22

PENTATLETI DIECI E LODE

Non porta l'oro, il nostro mattino, ma l'argento è comunque doppio. Gli azzurri del pentathlon rimediano a un esordio disastroso e ci esaltano due volte, con le medaglie e con la loro sportivissima semplicità nelle dichiarazioni dopo la gara. Un terzo Abbagnale si aggiunge ai due colossi campani nel cuore dei tifosi: è Agostino, che come i due fratelli maggiori si qualifica alla grande per la finale. La pallavolo italiana centra la prima vittoria con la Svezia, la pallanuoto non ha problemi (se non di deconcentrazione) contro la Corea. Nel tennis Canè supera un Sanchez, Emilio, e si prepara ad affrontarne il fratello, Javier. Le fiorettiste Vaccaroni e Zalaffi deludono le attese non qualificandosi per la finale. Il tiro a volo sembra potersi riscattare dopo aver fallito nella fossa olimpica: nello skeet, la prima prova degli azzurri è complessivamente positiva.

VENERDÌ 23

FACCE DI BRONZO

Scalzo e Damilano, l'azzurro arriva a medaglia. È terzo il marciatore nella 20 km, gara che lo vede controllare la posizone con acume tattico e tanta, tanta esperienza: il suo rappresenta il successo della costanza, e della modestia. Giovanni Scalzo sale sul podio della sciabola: la felicità è comunque grande, ma l'atleta può recriminare su alcune decisioni del giudice che gli hanno precluso la finale per il primo e secondo posto. Il nuoto continua a offrire prestazioni di eccezionale valore, con relativa pioggia di primati mondiali e europei. Nell'atletica, le cui gare hanno preso il via tra il grandissimo interesse generale, le batterie dei 100 metri maschili ci preparano alla grande sfida tra Ben Johnson e Carl Lewis.

SABATO 24

CENTO DI QUESTI ANNI

Ben e Carl si affrontano ancora una volta. In un lampo si compie una delle imprese più spettacolari della storia dell'atletica.

Vince la devastante potenza di Johnson, che si regala un altro primato: Lewis, il rivale da battere, il favorito, è schiacciato. Con negli occhi questa gara — sintesi dei 100 m dei nostri anni, possiamo tornare alle vicende di casa nostra, sicuramente meno esaltanti. Non conquistiamo medaglie, in questa ottava giornata, ma sfioriamo il podio con Sandro Cuomo nella spada individuale. Le gare di tiro a volo si chiudono per noi male come erano cominciate: dopo la fossa olimpica, anche lo skeet ci vede esclusi dalla finale. Ci consoliamo (un po') con Paolo Canè che supera il terzo turno del singolare battendo anche Javier Sanchez. E ci prepariamo a vivere una delle attese più ricche di speranze: quella delle finali di canottaggio.

DOMENICA 25

È ITALIANO IL «TRE CON»

È ancora notte quando scopriamo il «tre con». Tre Abbagnale, cioè, con contorno di timoniere Di Capua, barca da due con, barca da quattro di coppia, Tizzano, Farina Poli. Tre Abbagnale con due medaglie d'oro, soprattutto, vinte dall'Italia dello sport povero: quello di poche parole, pochi soldi, ma di infinite soddisfazioni. Dopo un tale inizio, sbiadiscono tutti gli altri avvenimenti della giornata: perfino Italia-Svezia di calcio, che pure ha portato gli azzurri in semifinale; perfino l'impresa della nostra Raffaella Reggi, macchiatasi del delitto di... lesa maestà nei confronti di Chris Evert. Il nuoto si congeda dalle platee olimpiche: per quattro anni, ora, avremo modo di ripercorrere lo straordinario svolgimento di gare sempre appassionanti, di rievocare l'esplosione di personaggi nuovi, di scorrere il lungo elenco di record, non sempre solo cronometrici. La terza giornata dell'atletica detronizza il finora imbattibile Edwin Moses nei 400 ostacoli e lo svedese Patrick Sjoeberg nel salto in alto, mentre Florence Griffith rinuncia solo a metà della propria fama: abbandona il look eccentrico a base di body e calzamaglia ma mantiene tutte le promesse di regina della velocità.

A sinistra in alto Luciano Giovannetti che ha fallito il tentativo di tris dopo l'oro di Mosca e Los Angeles. A lato la fiorettista Zalaffi e la tennista Raffaella Reggi (fotoOlympia)

NUOTO: SEI PER OTTO

Non succedeva da sedici anni: un italiano sul podio olimpico del nuoto. L'ultima volta c'era riuscita una donna. Si chiamava Novella Calligaris e a Monaco 1972 fu medaglia d'argento nei 400 stile libero, bronzo negli 800 stile libero e nei 400 misti. A Seul c'è riuscito, per la prima volta nella storia, un uomo, anzi, un ragazzo, con i suoi 18 anni, i suoi 61 chili di muscoli sottili tenuti a mollo in una piscina del Lungotevere. Con il terzo posto nei 400 misti vinti dall'ungherese Darnyi con relativo, quasi dovuto, record del mondo, Stefano Battistelli della Magliana è entrato nella storia del nuoto in punta di piedi, sgranando gli occhi nerissimi che non si fermano un attimo. Dalle Olimpiadi è uscito invece subito Giorgio Lamberti, indicato niente di meno che da Gross come favorito nei 200 stile libero. Non è riuscito ad andare neppure in finale, Lamberti, né nei 200 né nei 400, ma ha suscitato il disappunto degli astanti nuotando la terza frazione della staffetta 4 per 200 con un tempo eccezionale: 1'47"28, roba da zona medaglia. Per il resto, l'Italia del nuoto si è barcamenata tra conferme e delusioni, ma, soprattutto, conferme di delusioni. In campo internazionale, in compenso, le Olimpiadi di Seul passeranno alla storia per merito di Kristin Otto, ventiduenne di Lipsia, la prima donna a vincere sei medaglie d'oro in una sola edizione dei Giochi. Sei vittorie su altrettante gare disputate, con le tre prove dei 100 metri in tre stili diversi (libero, delfino e dorso), un'impresa senza precedenti. Tra gli uomini c'era riuscito Mark Spitz, a Monaco, nel '72, con sette ori. A Seul avrebbe dovuto riuscirci Matt Biondi, per la gioia dei mass media americani. Sette medaglie le ha vinte, Matt, ma «soltanto» quattro sono state d'oro; la sua mitica impresa è stata bruciata sul nascere da un fenomeno made in Australia, chiamato Duncan Armstrong, nipote, non a caso, del primo uomo che mise piede sulla luna, che gli ha strappato i 200 stile libero. Un vizietto firmato Lawrence, il

maestro del Queensland fortemente indiziato di essere, piuttosto, un mago. Aveva già sfoderato, quattro anni fa a Los Angeles, quel Sieben che avrebbe strappato il record del mondo a Gross nei 200 farfalla. Biondi si è rifatto con la vittoria nei 50 stile libero, la gara più nuova e più veloce delle Olimpiadi, con relativo record del mondo. A tener su l'onore della bandiera americana in campo femminile ci ha pensato Janet Evans, con tre vittorie in altrettante gare: i 400 stile libero, con un grande record del mondo, i 400 misti e gli 800 stile libero. 93 medaglie in palio, con nuotatori

di 22 paesi sul podio: non era mai successo prima. Non era mai successo neppure che il Suriname, un Paese che annovera una sola piscina olimpica su tutto il territorio, vincesse un titolo nel nuoto, con un atleta «colorato»: medaglia d'oro nei 100 farfalla al collo del signor Anthony Nesty, appartenente ad un'entità etnica che nel nuoto non aveva storia. Che la Svizzera riuscisse a piazzare due finalisti, Halsall e Volery, nella stessa gara, i 50 stile libero. Che

In alto (fotoSipaPress) Matt Biondi, 4 ori. Qui sopra il nostro Lamberti che ha mancato clamorosamente l'appuntamento olimpico (fotoOlympia). Sotto, Kristin Otto (fotoBobThomas), la tedesca che ha intascato ben sei medaglie d'oro!

la Cina si facesse avanti a forza di bracciate. Che l'Ungheria migliorasse, con la stessa persona, Darnyi, due record del mondo, nei 200 e nei 400 misti. Che una ragazzina di 14 anni e 39 giorni vincesse un oro. C'è riuscita l'ungherese Krisztina Egerszegi, nei 200 dorso; ha superato il primato dell'americana Lillian Watson, oro nel '64 a Tokyo nella 4x100 stile libero a 14 anni e 96 giorni. Nella storia delle Olimpiadi meglio di lei aveva fatto, nel 1936 a Berlino, la tuffatrice americana Marjorie, medaglia d'oro nei tuffi a 13 anni e 173 giorni.

Francesca Sanipoli

BENVENUTI AL CLUB DELLA MEDAGLIA

A fianco, i primi due ori: Vincenzo Maenza, 26 anni, di Faenza, campione di grecoromana; Stefano Cerioni, 24 anni, di Jesi, campione nel fioretto individuale (fotoOlympia) Sotto, i due ori di domenica: il «due con» degli Abbagnale e di Di Capua e il 4 di coppia (Abbagnale, Tizzano, Farina e Poli (fotoAnsa)

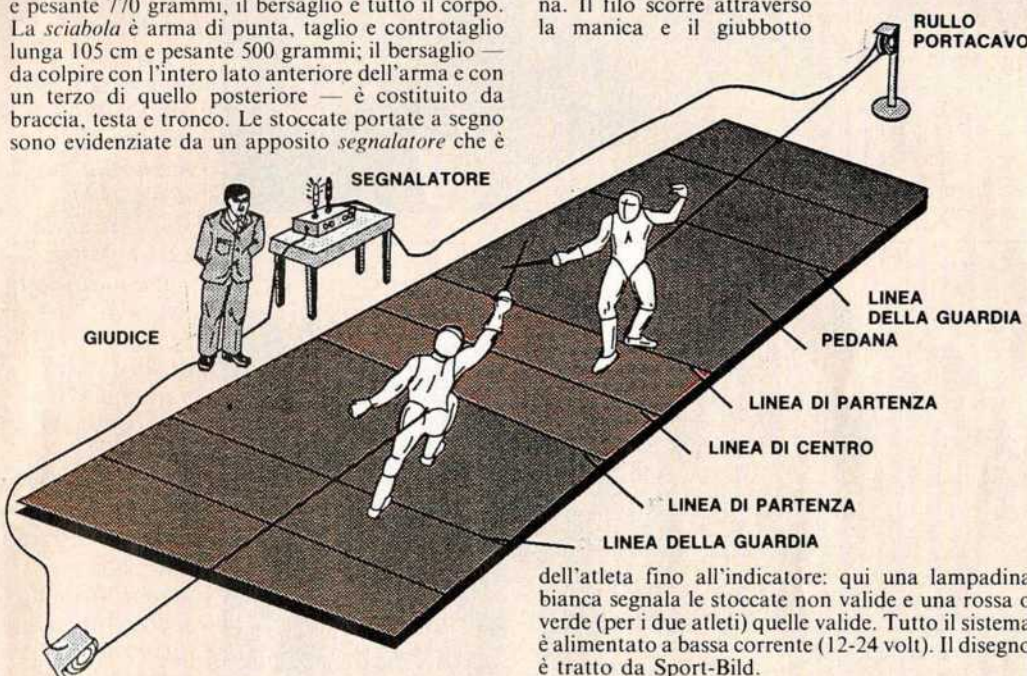
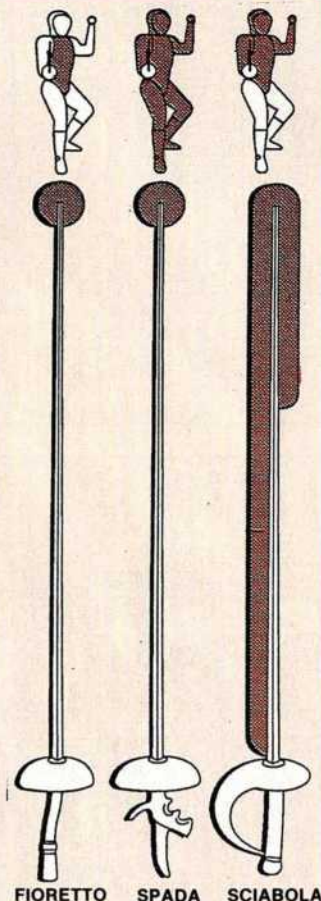
Qui a fianco (fotoOlympia) i pentathleti azzurri d'argento: la squadra (Carlo Massullo, Daniele Masala e Gian Luca Tiberti) e Massullo nell' individuale. Massullo, 31 anni, pratica il pentathlon dal '70. Adesso vuole laurearsi

Tre medaglie di bronzo (foto Olympia). Maurizio Damilano (31 anni, mondiale nell'87, oro a Mosca e bronzo a L.A.) nei 20 km marcia. Giovanni Scalzo (29 anni) nella sciabola individuale Stefano Battistelli (18) nei 400 misti di nuoto

Due medaglie d'oro in tre: gli Abbagnale hanno colpito ancora e nessuno, ormai, se ne stupisce. Tre fratelli italiani per la prima volta d'oro alle Olimpiadi. Anzi, qualcosa di più: tre fratelli napoletani e tutto un mondo fatto di cose qualunque. Un impiego in banca per Giuseppe, un lavoro alla Regione per Carmine, con tanti problemi per potersi allenare. E Agostino, «o piccirillo» che alla prima sortita olimpica nel «quattro di coppia» (assieme a Poli, Fasina e Tizzano) si comporta da vero Abbagnale, portando a casa l'oro. E un padre che coltiva fiori. E un allenatore «personale», Giuseppe La Mura, che è anche uno zio. Il canottaggio in Italia: in tempi di Olimpiadi significa medaglie, ma in tempi non sospetti? E dopo gli Abbagnale, il diluvio? *«Dietro gli Abbagnale* — risponde l'allenatore della nazionale senior Giuseppe De Capua, nulla a che vedere con Peppino Di Capua, il piccolo timoniere del grande due con — *c'è un movimento interessante, anche se non troppo vasto. I tesserati in Italia sono circa 3.000, tra uomini e donne». «Quello del canottaggio* — prosegue De Capua — *è un problema di reclutamento, che esula dall'aspetto tecnico, coinvolgendo quello emozionale, del look, di come un prodotto viene confezionato e messo in vendita. Quello del canottaggio è, grazie agli Abbagnale, un look vincente, ma manca un'organizzazione di base, tutto viene portato avanti ancora in modo un po' troppo casereccio»*. Mille, mille e duecento partecipanti alle gare nazionali, un altro migliaio coinvolti a livello regionale, un centinaio di donne in tutta Italia, cappeggiate dal «leggero» Francesca Bentivoglio di Lovere, in provincia di Bergamo, 23 anni, terza ai mondiali dello scorso anno, soltanto quinta quest'anno. 260 società, soltanto un centianio veramente attive, pochissime quelle in grado di essere concorrenziali con altri sport come il nuoto, la pallavolo, il ciclismo. *«Eppure* — prosegue De Capua — *se ben gestito il nostro sport potrebbe portare a dei buoni risultati: 10, 15 mila giovani in Italia a fare canottaggio, sarebbe un'ottima base per il futuro»*. Approdato in Italia 120 anni fa, proveniente, manco a dirlo, dalla Gran Bretagna, il canottaggio è nato tra Torino e Firenze, e vanta una grande tradizione che risale a molto tempo prima degli Abbagnale. Galeotto il solito «due con». Gli Abbagnale del passato si chiamavano Baran e Sambo, il timoniere Cipolla. Vinsero il campionato d'Europa (che equivale a un odierno mondiale) nel 1967 a Vichy, prima di aggiudicarsi l'oro alle Olimpiadi di Città del Messico. *«Il due con* — spiega ancora De Capua — *è una barca piccola facile da allestire e da gestire, anche dal punto di vista economico, per le società minori»*.

f. s.

ECCO I SEGRETI DELLA SCHERMA ELETTRONICA

È una delle discipline olimpiche classiche: spada e sciabola figuravano già nel programma di Atene 1896. Oggi gli uomini combattono con fioretto, spada e sciabola, le donne solo col fioretto. Il *fioretto* è un'arma di punta lunga 110 cm e pesante 500 grammi; il bersaglio è la parte superiore del corpo. La *spada* è un'arma di punta lunga 100 cm e pesante 770 grammi, il bersaglio è tutto il corpo. La *sciabola* è arma di punta, taglio e controtaglio lunga 105 cm e pesante 500 grammi; il bersaglio — da colpire con l'intero lato anteriore dell'arma e con un terzo di quello posteriore — è costituito da braccia, testa e tronco. Le stoccate portate a segno sono evidenziate da un apposito *segnalatore* che è la parte terminale di un complesso sistema elettrico costituito da *pedana metallica* (lunga 14 metri per il fioretto e 18 per spada e sciabola), *giubbetto* metallico che copre la parte da colpire, *arma elettrificata* e *atleta*. Un filo scorre lungo una scanalatura dell'arma (solo fioretto e spada) fino al puntale coperto da una testina. Il filo scorre attraverso la manica e il giubbotto dell'atleta fino all'indicatore: qui una lampadina bianca segnala le stoccate non valide e una rossa o verde (per i due atleti) quelle valide. Tutto il sistema è alimentato a bassa corrente (12-24 volt). Il disegno è tratto da Sport-Bild.

I RACCONTI DEL COMPUTER

Quelle di Seul sono le Olimpiadi della nuova tecnologia portata all'eccesso. Attraverso i computer le partite di basket, pallavolo, pallanuoto, hockey, tennis e calcio vengono «raccontate» in maniera più che esauriente. Negli score di pallacanestro è leggibile una cronaca persino fanatica della partita, secondo per secondo. Non meno minuziosa l'analisi dell'incontro di calcio. Qui l'esperimento è più originale e dunque più interessante mutando il concetto di assist e approfondendo il concetto di tiro mancato (per errore, per intervento della difesa, per parata del portiere). Una curiosità relativa al dettaglio del primo tempo di Italia-Guatemala: Virdis viene chiamato Antonio perché questo è il primo nome del giocatore segnato sul suo passaporto.

Partial *Partiel*

< After 1st half >

축구
경기진행상황
Football
Match Progress
Football
Deroulement du Match

예선전 B 조 , 4 번경기
First Round Group B, Match 4
Premier Tour Groupe B, Match 4

09/17 17:00~
광주무등경기장
Kwangju Stadium
Stade de Kwangju
(FB001-1204-061)
(00355 - 17/18:15)

ITA - GUA (4- 1)

시간 Time Temps	상황 Event Evenement	결과 Result Resultat	국가 Ctry Pays	배번 No.	위치 Pos.	선수명 Name Nom
00:00	Kick-off	0- 0	ITA	13	FM	VIRDIS,ANTONIO
01:00	Shot (Missed)	-	ITA	7	LK	COLOMBO,ANGELO
03:00	Goal	1- 0	ITA	3	FM	CARNEVALE,ANDREA
	Assist	-	ITA	18	LK	MAURO,MASSIMO
07:00	Goal (On Free kick)	1- 1	GUA	7	FM	CASTANEDA-MENDEZ,CARLOS E
	Assist	-	GUA	10	FM	PEREZ-SOLORZANO,BYRON
11:00	Off-side	-	ITA	13	FM	VIRDIS,ANTONIO
12:00	Goal	2- 1	ITA	19	LK	EVANI,ALBERIGO
14:00	Shot (Missed)	-	ITA	3	FM	CARNEVALE,ANDREA
17:00	Corner Kick	-	ITA	19	LK	EVANI,ALBERIGO
18:00	Shot (Stopped by Defense)	-	ITA	16	LK	IACHINI,GIUSEPPE
19:00	Off-side	-	GUA	10	FM	PEREZ-SOLORZANO,BYRON
25:00	Off-side	-	GUA	9	FM	PANIAGUA G.,ADAN ONELIO
26:00	Shot (Stopped by Keeper)	-	ITA	3	FM	CARNEVALE,ANDREA
28:00	Shot (Missed)	-	ITA	19	LK	EVANI,ALBERIGO
29:00	Off-side	-	ITA	13	FM	VIRDIS,ANTONIO
34:00	Goal (On Free kick)	3- 1	ITA	13	FM	VIRDIS,ANTONIO
37:00	Off-side	-	GUA	10	FM	PEREZ-SOLORZANO,BYRON
38:00	Goal	4- 1	ITA	5	FB	FERRARA,CIRO
41:00	Shot (Missed)	-	ITA	3	FM	CARNEVALE,ANDREA
45:00	Half-time	4- 1				

QUANTI PICCIONI ARROSTO!

Dieci giorni di gare non hanno cancellato le suggestioni della cerimonia d'apertura dei Giochi. Fra le immagini rimaste nella memoria, quella dei piccioni sorpresi dalla sacra fiamma e immolati agli dei dell'Olimpo (fotoAnsa); oppure quella del paracadutista che per poco ha evitato l'enorme braciere coreano (fotoSipaPress). Bruciati, arrostiti o solo scottati anche numerosi dei componenti la squadra azzurra che vediamo sfilare in allegria nel giorno d'apertura (fotoSipaPress). Lamberti, i ciclisti della 100 km, i tiravolisti, i pallavolisti: erano tutti candidati a una medaglia più o meno pregiata o quantomeno a un piazzamento di rilievo. Invece, hanno fatto la fine di quei piccioni arrosto. Fortuna che parecchi altri azzurri hanno spiccato il volo!

L'Atalanta arricchisce la colonia brasiliana con questo centravanti di sfondamento, un predatore di gol incoronato in patria miglior bomber giovane

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

Evair Aparecido Paulino sullo sfondo di Bergamo alta. Il nuovo centravanti atalantino è nato a Crisolia, nel sud di Minas Gerais, il 21 febbraio 1965. Proviene dal Guarani

Evair è un nome veloce come un lampo: la legge del contrappasso, verrebbe da pensare, per un centravanti che certe cronache del suo Paese suggeriscono implacabile ma vagamente lento, attardato dal fisico longilineo. Sul gol, si immagina, è capace di piombare con l'immobile velocità del falco, e in effetti il suo colpo di testa rende obbligatorio, secondo la florida fantasia dei suoi mentori brasiliani, quando meno il... porto d'armi. In sostanza, è il contrario di Igor Belanov, il sogno infranto di Bortolotti senior, il vento dell'est che ha fatto sbattere porte e finestre prima di dileguarsi inafferrabile. Piccolo e sgusciante il sovietico, rapido come un arpione che inchioda la preda; atletico e poderoso il brasiliano, ariete centrale senza ricami nei piedi, ma con la dinamite in testa. Evair è una filastrocca che dura un secondo, la rima attesa e poi tradita dal colpo che beffa: lento nella messa in moto per quanto fulmineo nella conclusione. Così per lo meno lo aspetta Mondonico: uno sparviero d'area, un predatore d'emozioni perdute, l'antico centravanti-boa che risorge dalle acque dei tempi e della tattica. In Brasile ha realizzato reti in sequela,

segue

BERGAMO SAMBA

EVAIR

segue

fino alla noia, fino a farsi incoronare indiscusso re tra gli attaccanti della nuova generazione. D'altronde, adesso che hanno ritrovato la strada per la nostra terra promessa del pallone, questi brasiliani in serie, che assomigliano a drappi luccicanti strappati a lussuosi arredamenti un po' demodé e decaduti, finiranno con l'assoggettarci al fascino discreto della loro borghesia pedatoria: e anche Evair Paulino, che pure non vanta la nobiltà nei piedi, ma piuttosto una efficace tecnica da... terzo stato e nulla più, espone un pedigree di gol e prodezze da giustificare appieno questo invito alla corte dell'italico football e i primi entusiasmi: fino a promettere magari di regalarsi e concederci avventure da campione, in un calcio assetato di attaccanti senza etichette, attaccanti e basta, col vizio del gol come unico biglietto da visita. Al cronista, concede d'acchito più silenzi che parole, forzando le digressioni della fantasia, una sorta di training autogeno reso obbligato dalla sua idiosincrasia ad elogiarsi. *«Sto muovendo i primi passi in questo sogno che si chiama Italia»*, azzarda rincantucciandosi nel suo portoghese di stretta osservanza, *«e prima di parlare credo di dover capire e, magari, mostrare quel che valgo sul campo. Arrivare qui per me significa avere raggiunto il "top": la grande avventura però è ancora un'incognita e devo viverla raccontandomi non al microfono, ma sul campo»*. È vero che di testa Evair Aparecido Paulino è una specie di satanasso? È vero che gli scorrono nel sangue l'opportunismo e la sfrontata fortuna dei bomber di razza? La sfilza di domande torna forzatamente nel cassetto: *«Le mie doti»*, si ritrae arrossendo, *«dovrete scoprirle voi»*. Inutile presentare impegnative carte di credito, vuol dire, inutile ipotecare con le promesse un futuro che è ancora tutto da costruire e inventare.

Si prodiga come mediatore di lingua Sergio Clerici, indimenticato «gringo» del gol di una lunga e felice stagione italiana, adesso tecnico di successo in Brasile, dove guida addirittura due squadre: la Feroviaria di Araraquara in A e il Comercial di Ribeirao Preto in B (curiosità a ritmo di samba...). È stato lui a portare Evair in Italia, all'Atalanta, *«senza pretendere una lira in cambio»*, precisa, esclusivamente per un dovere di amicizia nei confronti del manager Previtali e perché nel ragazzo crede ciecamente. E anche, tutto sommato, per godersi una di quelle brevi rimpatriate (un paio di settimane) nella penisola dorata della sua giovinezza di cui non si stanca di essere goloso. Vero niente, dunque, che sia stato un lancio lungo del «gran regista» Falcao a proiettare Evair al centro dell'attacco di Mondonico. *«Paulo Roberto è mio amico»*, puntualizza l'interessato sottovoce, *«e gli sono grato per i lusinghieri giudizi che ha sempre espresso su di me e che credo mi abbiano aiutato: ma non è il mio procuratore, come qualcuno ha scritto. Non è questo il suo mestiere, e oltretutto io non ho procuratore e non penso proprio di... procurarmene uno»*. C'è da credergli: possessivo di se stesso come tutti i nati poveri, Evair Paulino tradisce l'istintiva diffidenza di chi è abituato a soffrire ogni conquista, di chi ha dovuto credere ciecamente in se stesso per cominciare a vincere le prime scommesse della vita. La naturale simpatia mitiga appena una maturità che sorpassa ampiamente i suoi ventitré anni. *«In patria»*, sorride, *«mi definiscono tirchio, e non c'è niente di più sbagliato: la verità è che io preferisco mandare i soldi a casa, mantenere la mia famiglia: se fossi veramente avaro, probabilmente non lo farei»*.

Le sue origini affondano radici nella terra di Crisólia, un paesino di tremila anime nello stato di Minas Gerais, a circa centocinquanta chilometri da Campinas. Il padre, José, muratore, lo ha cresciuto, assieme alla madre Maria Teresa, a calcio e mattoni: abituato a lavorar duro sin dall'età di tredici anni, quan-

do lasciò la scuola per dare una mano in cantiere, ha dovuto ritagliare al calcio ore di gioia faticosa, spendendo le sere dietro a un sogno a forma di gol. Il primo provino, col San Paolo, non fu felice, complice la nostalgia di casa che attanagliava il ragazzino ogni qualvolta le sterminate distanze del Brasile lo proiettavano in qualche pianeta lontano anni luce da Crisólia. A sedici anni, finalmente, lo sparo dello starter lo vide pronto ai blocchi. *«Arrivai a Campinas per il provino deciso a non lasciarmi sfuggire l'occasione»*, racconta; *«ai tecnici del Guarani bastò un'occhiata per propormi il mio primo contratto e nel Guarani ho percorso tutte le tappe della mia ancora breve carriera: all'inizio giocavo mezz'ala sinistra, un ruolo che da noi è comunque di attacco. A vent'anni ero centravanti titolare: da allora il mio appuntamento col gol è diventato quasi un'abitudine»*. A ventitré anni, ha già assaporato le prime gioie in Nazionale: *«Sono stato titolare nelle qualificazioni olimpiche, e ho segnato anche lì alcuni gol. A Seul invece non sono andato per una questione di contratto: alla fine della stagione è scaduto il mio vincolo col Guarani, e, addirittura, ho giocato le ultime due partite con una speciale assicurazione: la società aveva parecchie offerte, quella del Flamengo in prima fila, e quindi sapevo che me ne sarei andato. Essendo ancora in trattative, i dirigenti del Guarani hanno chiesto alla Federazione che io non fossi convocato per le Olimpiadi. L'Italia era ovviamente in cima alle mie aspirazioni, ma oramai pensavo che il mio futuro sarebbe stato del Flamengo: poi è arrivata l'Atalanta ed eccomi qui»*. L'Atalanta, detto per inciso, che fino all'ultimo ha accreditato il falso bersaglio Ohana, una volta dissoltasi la pista sovietica, per disorientare la concorrenza: uno stratagemma che ha consentito alla società orobica di piombare su Evair un attimo prima che vi riuscisse la Fiorentina.

«Il mio primo compito», spiega, *«è adesso quello di entrare in sintonia col calcio italiano: da noi ogni domenica vengono trasmesse partite del vostro campionato, e ho capito che qui il fattore fisico è determinante. Dovrò adattarmi a un gioco che contempla al massimo due punte e allenarmi soprattutto sulla mobilità»*. Timido e schivo, si fatica a immaginarlo sfondatore a fil di gomiti spianati, eppure lui è pronto ad assicurare che l'apparenza non fa testo. *«Più che timido»*, si difende, *«sono un tipo tranquillo. Adesso è anche logico che mi trovi un po' spaesato: sono appena arrivato, tra l'altro accolto da un bagno di folla (oltre che di pioggia, visto che quel giorno diluviava) assolutamente inatteso. Spero di cominciare presto a ricambiare il tanto affetto e calore che la gente di qui mi ha dimostrato. In campo, è diverso: parlo molto con i compagni, gesticolo e mi arrabbio anche parecchio, perché voglio sempre vincere, in ogni partita. Il tutto comunque con molto giudizio: in carriera ho subìto una sola ammonizione»*. Sorride di rado, stiracchiando la bocca sotto i riccioli e socchiudendo gli occhi malinconici. Sembra quasi che la nuova avventura un po' lo infastidisca. *«Ma no»*, replica pronto. *«Anzi, mi dispiace se si ricava questa impressione. Il fatto è che noi in famiglia siamo tutti così: un po' tristi di... aspetto, ma è solo un'apparenza»*. In famiglia, oltre ai genitori, c'è la sorella Eloisa, che ha vent'anni e si è sposata giusto alla vigilia della partenza di Evair per Bergamo, e il fratello Odair, sedici anni già votati al pallone nelle giovanili del Guarani. *«Bergamo»*, assicura a precisa domanda, *«mi è piaciuta subito: una città tranquilla come lo sono io, col calore e la fiducia di questa gente che punta molto su di me; insomma, non potevo capitare meglio. Per adesso vivrò solo, in città, e non credo che la mia ragazza, Roselaine, mi raggiungerà, per questa stagione. Non ho paura della nostalgia: se verrà, c'è sempre il... telefono, e poi a Natale passerò qualche giorno in Brasile. Ciò che più mi preme è adesso imparare la lingua, per sfondare questa specie di muro trasparente che ancora mi separa dalla gente e anche per riprendere a godermi il cinema, che costituisce la mia passione. Ho l'hobby della fotografia, e presto partirò alla scoperta di quegli angoli suggestivi che mi sembra non manchino in una città "spettacolare" come Bergamo»*. Ancora un poco e finisce che si sblocca fino a diventare... loquace. *«Da bambino»*, racconta, *«avevo due idoli: Zico e il portiere Leao. Dopo, quando ho cominciato a giocare sul serio, ho guardato soltanto a... me stesso: l'unico modello che perseguo è quello del mio successo»*. Qui però lo aspettano i difensori italiani, i più ostici del mondo. *«Non ho paura: il giorno che dovessi averne, penso che smetterei. Col mio gioco, non avrei alternative: io sono una punta che cerca solo il gol, anche se ritengo che una delle mie doti migliori consista nel non essere egoista»*. Sulla parete di calce del bomber taciturno e tremendamente serio, si affaccia il ciuffetto d'erba di un pizzico di spavalderia. Proviamo a chiudere in bellezza, con un proclama a uso e consumo del tifo? *«Mah: diciamo che punto a migliorarmi, e tanto basta. Il successo è una scala, e io ho appena cominciato a salire: sono convinto di avere davanti ancora parecchi... gradini»*.

c. f. c.

Nella pagina accanto, Evair assieme a Sergio Clerici, il vecchio «gringo» che l'ha portato in Italia. Nella foto grande, il nuovo bomber atalantino alle prese con la sua prima passione italiana: la pastasciutta. A fianco (foto De Pascale), il patto d'acciaio con Prytz e Stromberg

on risparmiarti nessuna fatica, saranno le tue scarpe a tenersi la stanchezza. Ma devono essere scarpe come le Club Italia. È il modello che vedi qui di lato. Nostro omaggio alla Nazionale, che ci ha voluti Fornitori Ufficiali in questi anni. Compreso il 1990, data dei Campionati Mondiali. Le Club Italia sono scarpe nate dopo anni di ricerche in laboratorio. Dopo un lungo e paziente lavoro con campioni della statura di Zico, Tardelli, Cabrini, Zenga. Insieme a loro, e in collaborazione con il Centro di Bioingegneria di Milano, abbiamo analizzato gli impatti con il terreno e con il pallone. Gli urti violenti e le brusche pronazioni laterali. È così che siamo arrivati ad individuare i punti di maggiore sforzo per il piede. Informazioni che si sono rivelate preziose nella progettazione di queste scarpe a tacchetti avvitabili, per terreni molli e fangosi. Nelle Club Italia, il supporto alla spinta, agli spostamenti laterali e all'appoggio del calcagno è stato ottenuto modificando l'orientamento dei tacchetti stessi e raddoppiando, nella versione a tacchetti fissi, la sezione di quelli sottoposti a maggiori sollecitazioni. Come altri modelli Diadora, anche questo ha il plantare in Vibrassorb®. Una nostra esclusiva realizzata con un materiale - il Noene® - che assorbe totalmente le vibrazioni, prevenendo possibili traumi causati dall'impatto con il terreno. Materiali nuovi come il Noene® e le sue applicazioni al mondo dello sport, sono la dimostrazione tangibile della nostra tecnologia. Una tecnologia che va stretta a qualsiasi altra scarpa sportiva.

ITALIA
DIADORA FORNITORE UFFICIALE
F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI

I NUOVI STRANIERI
BORISLAV CVETKOVIC

Dopo averlo visto in azione con la Stella Rossa e con la Nazionale jugoslava, Ilario Castagner lo ha voluto a tutti i costi: «È veloce, opportunista, micidiale quando si scatena in contropiede...»

di Adalberto Scemma

Un tipo persino troppo ammodo, così educato da sentirsi in dovere di chiedere sempre ai compagni il permesso di alzarsi da tavola a fine pranzo. Mai successo niente di simile, nel ritiro dell'Ascoli. E lui, Borislav Cvetkovic, punta esterna della Nazionale jugoslava, deve essere sembrato una specie di marziano anche a Ilario Castagner, che avendo lo stesso carattere ma conoscendo meglio il mondo (non soltanto quello del calcio) si è subito premurato di suggerirgli un pizzico di arroganza in più, *«per non dover pagare subito il dazio»*. Dici slavo e pensi zingaro; siamo troppo spesso schiavi di amenità come questa. E lo zingaro deve essere tradizionalmente un dritto, libero da condizionamenti, esperto in napoletanerie per la necessità, che poi diventa virtù, di assecondare le leggi della sopravvivenza. Tutto il contrario, insomma, di ciò che Borislav appare, con l'aria timida e le quattro parole in croce, e quella frangia da chierichetto che gli consolida una fisionomia con vocazioni grifagne. E allora, deve avergli detto l'Ilario, fuori la grinta, se c'è, e fuori anche la voce, quando serve a chiamar palla. Il «sì» di Bora-gol ti piove sempre addosso con il sorriso,

segue

AD ASCOLI SO

Bora Cvetkovic (fotoBellini) è nato a Karlovac, Jugoslavia, il 30 settembre 1962. Attaccante molto rapido e opportunista, ha giocato nella Dinamo Zagabria (assieme ad Arslanovic) e nella Stella Rossa, realizzando 85 gol in otto campionati

FFIA IL BORA

CVETKOVIC

segue

prima che con le parole. Ma in attesa di chiamarla, la palla lui ha già cominciato a spedirla in rete. È successo a Oviedo in Spagna-Jugoslavia, un gol che ha gelato Luisito Suarez e che forse era già scritto da un pezzo nel gran libro del destino, se è vero che proprio giocando in Coppa contro una squadra spagnola, il Real, Cvetkovic aveva trovato il modo di farsi ammirare prima (e inseguire poi) da Ilario Castagner. La Stella Rossa, vincitrice all'andata per 4-2, finì battuta nel ritorno per 2-0 e diede quindi addio ai sogni di Coppa, ma l'aria di Spagna continua evidentemente a portar buono a Bora, così la pensa Castagner facendo violenza a quel minimo di pragmatismo che basta da solo a bloccare qualsiasi concessione alla scaramanzia. *«Ho visto Cvetkovic in TV»* ricorda Castagner *«e ho capito subito che sarebbe stato l'ideale per una squadra come l'Ascoli: veloce, opportunista, micidiale in contropiede. Una spalla splendida per Casagrande, che è abituato a partire in progressione. Sotto molti aspetti Cvetkovic mi ricorda Paolo Rossi, che ho avuto con me a Perugia. Lo stesso Trifunovic, al quale mi sono rivolto per una verifica, non ho avuto incertezze: Bora è tra i migliori talenti jugoslavi, un ragazzo molto serio che potrebbe sorprendere un po' tutti. Con lui mi gioco in un certo senso la reputazione. Sono stato io a sceglierlo e a correre in Jugoslavia per chiudere le trattative. Avevo puntato su Skoro, inizialmente, ma dopo il blitz del Torino sono stato costretto (per fortuna?) a dirottare l'attenzione su Cvetkovic. A questo punto devo dire che si è trattato di una decisione felice»*.

Ventisei anni proprio il 30 settembre, due stagioni alla Stella Rossa dopo le sei disputate nella Dinamo di Zagabria, Bora è nato a Karlovac, in Croazia, e ha frequentato da ragazzo una scuola per periti in telecomunicazioni. *«Ma il calcio»*, ammette quasi scusandosi, *«mi è sempre piaciuto troppo. Mio fratello Zvezdan gioca a Mannheim, nella Serie A tedesca, e inevitabilmente ho seguito il suo esempio. Siamo diversi (lui è un libero difensivo, io sono un attaccante), ma la passione è la stessa. Colpa di Cruijff, che era il nostro idolo da ragazzi, anche se per quanto mi riguarda credo che il mio punto di riferimento sia poi diventato Susic»*. Buona tecnica di base, grande velocità, Bora Cvetkovic ha scelto quella di destra come corsia preferenziale. È da lì che parte per le sue incursioni offensive, propiziate quasi sempre da un «uno-due» con il compagno più vicino. *«Di sinistro»*, ammette, *«sono una mezza frana. Ho segnato qualche gol, è vero, ma soltanto per caso. Di testa non sono un fenomeno, però me la cavo. Col destro, invece, non ho problemi, tiro da tutte le posizioni. Il mio record? Sedici gol tre anni fa, e una media quasi costante di dieci reti negli altri campionati. In totale arrivo a 85 in otto stagioni. Non sono moltissimi, ma chi li ha visti assicura che sono tutti molto belli. Anche quello che*

poi, non mi fa pesare la diversità di cucina, anche se con le olive all'ascolana ho cominciato subito ad andare d'accordo. Gli spaghetti? Okay, certo, ma il mio ideale è la carne: da noi è molto saporita, mentre in Italia ha un gusto un po' più standard. Comunque non sono un ghiottone, il massimo che mi concedo è una fetta di prosciutto in più e in qualche rara occasione un pezzo di dolce. I problemi della lingue? Non parlo l'inglese e capisco a malapena qualche parola di tedesco, figurarsi con l'italiano. Però mi porto sempre dietro un vocabolario con grammatica, dicono che sto migliorando, ho cominciato ad andare a lezione e comunque c'è Carillo che mi dà una mano. Mustafa Arslanovic ha a sua volta molti problemi, anche se Fontolan gli sta insegnando le parole più necessarie. Abbiamo un interprete, impareremo alla svelta». A unirlo ad Arslanovic, oltre all'amicizia, c'è anche una militanza comune nella Dinamo Zagabria, con Ivic in panchina. *«Abbiamo giocato assieme per sei stagioni»*, dice Bora, *«ed è stato bellissimo ritrovarci qui. Tutti e due puntiamo a rimanere in Italia il più a lungo possibile: non c'è migliore palcoscenico per chi sogna, come me, di diventare qualcuno in Europa. Castagner dice che potrei anche sfondare, potrei finire in un grosso club. Non so, vedo che Casagrande è ancora ad Ascoli, e che qui si trova bene. Non voglio forzare la mano al destino. L'unica cosa che mi manca, in questo momento, è proprio una «spalla» come Walter. Sono rimasto un po' solo, lui è infortunato, spero di cavarmela lo stesso. E intanto, proprio per non perdere l'abitudine, vado in gol con la Nazionale»*.

In gol, con la maglia del suo Paese, Bora Cvetkovic c'era andato anche a Pisa lo scorso anno, nell'incontro che gli azzurri hanno disputato in amichevole con la Jugoslavia alla vigilia del decisivo match per la qualificazione europea contro la Svezia. *«Non ho ancora capito»*, ricorda, *«perché l'arbitro me l'abbia annullato. Guai recriminare, però: porta male. Io sto zitto e mi prendo le mie rivincite con gli interessi. Il gol segnato alla Spagna negli ultimi minuti della partita, per esempio, lo ricorderò per molto tempo ancora. Spero di farmi ricordare anche ad Ascoli. Trifunovic e Ivic mi hanno raccontato tutto quello che c'era da sapere. Adesso tocca a me. Non diventerò un Paolo Rossi, come dice Castagner, ma posso sempre provarci...»*.

a.s.

ho segnato al Real Madrid è stato un bel gol, un gol fortunato...».

Tre stagioni di contratto, un solo miliardo di spesa. Non si può dire che Cvetkovic abbia inciso in maniera pesante sul bilancio personale di Costantino Rozzi. La propensione più volte dimostrata per i calciatori slavi (Trifunovic ha lasciato un buon ricordo e funge attualmente da osservatore o, se preferite, da «consulente esterno») si basa del resto su motivi essenzialmente economici: costi limitati e una resa tutto sommato superiore a quella offerta da tanti altri campioni più acclamati. Ad avallare questa politica provvede del resto lo stesso Castagner, che degli slavi è un estimatore convinto. *«Con un miliardo e mezzo»*, confida Ilario *«siamo riusciti a portare ad Ascoli Cvetkovic e anche Arslanovic, cioè due nazionali, mica due carneadi. È dimostrato che gli slavi si adattano tranquillamente a tutte le situazioni e la prova è che in Europa, nei vari campionati, ne circolano più di quattrocento. Gente sveglia, che non pianta grane e che è abituata a lavorare sodo. Cvetkovic, per esempio, è molto svelto in contropiede, ci permetterà di giocare un po' tranquilli là davanti. Arslanovic, invece, è una specie di regista difensivo, un compagno ideale per Fontolan. In difesa ci servivano elementi esperti, la squadra è più compatta, offre maggiori garanzie. Senza contare che anche Casagrande, partendo da lontano, potrà dedicarsi con maggiore continuità alla ricerca del gol»*.

Sembrano idee chiare, quelle di Castagner. Quanto a Bora Cvetkovic, non si può dire che gli faccia difetto (timidezza o ritrosia istintiva a parte) la determinazione. *«I sacrifici»*, osserva, *«non sono mai stati un problema. Non fumo, non bevo e non so neppure che cosa sia il caffè. Mia moglie Vesna,*

Bora ad Ascoli con Vesna. In alto, l'aperitivo al Bar Willy. Nella pagina accanto, un salto in automobile alla boutique Rattatù e, più sotto, l'abbraccio del presidente Rozzi, da sempre sensibile al fascino calcistico degli slavi. Sopra, la prima colazione in hotel

Vinci un oro a Seul con Telemontecarlo.

Seul '88: Telemontecarlo è l'unica TV che premia il primo, il secondo e il terzo classificato con un oro, un oro e un oro. Sintonizzati. Tutti i giorni, dalle 20,30 alle 22,30, Telemontecarlo mette in palio tre medaglie d'oro – da 2.000.000 di lire l'una – tra chi risponde a domande legate al programma su Seul trasmesso in quel momento. In tutto, si vincono 42 medaglie d'oro. E ancora:

8,30 - 12,00, sveglia in diretta da Seul, con le grandi gare della giornata, in anteprima dai nostri inviati.

13,30 - 14,30, sintesi della giornata. Commenti sugli eventi, risultati, medaglie, record.

20,30 - 22,30, ricco gioco e grande spettacolo. "Il protagonista", ovvero l'atleta che più ha brillato. "Azzurrissimo", i successi italiani del giorno e le speranze di domani. "Koreana", folklore, costumi e vita di questo paese. "Il medagliere", quadro delle medaglie del giorno. Chi ama lo sport merita un premio. Chi ama Telemontecarlo ne merita 42. Tutti d'oro.

Lucca: 31-33-63-64; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Nuoro: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pesaro: 43; Pescara: 34; Piacenza: 29-65; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Pordenone: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-55; Trento: 23-68; Treviso: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Vercelli: 65; Verona: 53; Vicenza: 55; Viterbo: 21-33.

LA PALESTRA DEI LETTORI

È l'Hobby Moda di Riccione: partecipa al torneo di 3. categoria. In piedi: il vicepresidente Ubaldini, Boldrini, D'Alleva, G. Fabbri, Maroni, Di Stasio, Vanni, M. Fabbri, l'allenatore Brandi, il d.s. A. Fabbri; acc.: Bartoli, Bianchi, Ciotti, Rossi, Ceccaroni, Cupioli e Bianchi

Hanno ben figurato nel campionato Under 18 di Padova, i nostri amici del Carmignano d'Este. In piedi, da sinistra: Stefano, Savio, Piergiorgio, Fabio, Simone, Francesco e Samuele; accosciati: Alberto, Paolo, Alessio, Pietro, Umberto ed Emanuele (fotoGuerino)

Il Centro Olimpia di San Severo (Fg) milita in 3. categoria. In piedi: Cassone, Del Buono, R. Casano, S. Casano, Mucedola, Cursio, Miglio, Dell'Oglio, il sindaco M. Santarelli, il presidente Tota; acc.: D'Aloia, Nappi, Scanzano, Ferrara, Salcone e due mascotte

La squadra del Bar Aurora ha partecipato con scarsa fortuna al primo torneo di Rioni di Longuelo, Bergamo, manifestazione di calcio a sette. In piedi, da sinistra: Maffeis, Ferrari, Nava e Marcati; accosciati, sempre da sinistra: Rovetta, Boschini e Cattaneo

É la formazione Esordienti del Centro di avviamento allo sport Juventus di Lamezia Terme: ha vinto per la decima volta consecutiva il campionato provinciale di categoria, organizzato dal locale comitato della Federcalcio. Complimenti ai dirigenti, pertanto

Ecco i Rangers N. Blosi di Russi, Ravenna, formazione da molti anni ai vertici delle classifiche dei tornei AICS. In piedi, da sinistra: Laghi, Babini, Bezzi, il portiere Melandri e Vichi; accosciati, sempre da sinistra: Gottarelli, Zannoni, Foschini e Zauli. Manca Sani

MERCATINO

☐ **CERCO** cartoline di stadi e di città scambiandole con quelle di Napoli e del San Paolo. **Arnaldo Del Regno, v. Santa Lucia 39, Napoli.**

☐ **VENDO** sciarpe ultra da L. 6000 e L. 8000, fototifo n°7 per L. 5000, scambio maglia dell'Inter-Misura con altra di qualsiasi squadra. **Massimo Martelli, v. Giacomo Pasotti 12/14, Bozzolo (Mn).**

☐ **VENDO** foto 15x10 a L. 2500 l'una di: Vialli, Mancini, Doria 88-89, Tacconi, Ancelotti, Baresi, Gullit, Van Basten, Zenga e Maldini. **Giampiero Solazzo, v. Gaibaldi 61, Arnesano (Le).**

☐ **VENDO** 33 album calciatori della Panini dal 1965 all'88 di cui 22 completi con 3110 figurine. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice, Napoli.**

☐ **OFFRO** L. 100000 per una gradinata con spettatori del subbuteo, ed un pallone di cuoio nuovo mai usato n°5, ufficialmente usato da squadre di A e B nel 1978-79-80. **Paolo Saladini, v.lo San Lorenzo 4, Verona.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una squadre nazionali di subbuteo. **Vittorio Talarico, v. G. Caloprese 6, Catanzaro.**

☐ **VENDO** o scambio con agendine Barlassina i seguenti album calciatori Panini: 1963-64, 64-65 e 65-66. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, Bagno a Ripoli (Fi).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani e posters con amici italiani. **Giuseppe Ferrari, v. Giuseppe Lorenzoni 19, Roma-Eur.**

☐ **VENDO** e scambio fototifo juventine L. 1000. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **VENDO** L. 10000 gagliardetti inglesi, spagnoli ed altre nazionalità, L. 8000 sciarpe in lana italiane ed estere, L. 65000 gagliardetti italiani serie A e B, tutto più spese postali. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, Nova Milanese (Mi).**

☐ **L. 10000** per annata fotocopie tabellini serie A dal 1929, annuari del ciclismo mondiale «Velo» dal 1956. **Franco Rovati, v. Emilia 104, Broni (Pv).**

☐ **VENDO** almanacco Panini 1987, bandiera Juve 140x100, sciarpa Forza Juve, foulard Fighters, gagliardetto Juve-Bordeaux coppa campioni 84/85. **Gabriele Gaiardelli, v. Vittorio Emanuele 65, Vicolungo (No).**

☐ **VENDO** L. 40000 almanacco Rotmans footbal Yearbook 1987/88 L. 20000 almanacco Kicker Bundesliga 1987/88. **Stefano Sartori, v. L. Gallieno 20, Vicenza.**

☐ **VENDO** mini e maxi posters stranieri anno 1988/89, cantanti, piloti automobilismo, Guerini vecchi, Gazzette sport, Corriere sport e giochi per computer Commodore 64, lista gratuita. **Maurizio Radice, v. De Gasperi 213, Scafati (Sa).**

☐ **CEDO** L. 1000 ottime fototifo A.B.C., L. 700-1000 Guerini anni 1980-84. **Micky Venturini, v. F. Donaver 12/42°, Genova.**

☐ **VENDIAMO** L. 75000 l'una maglie sponsorizzate di: St. Etienne, Bordeaux, Matra Racing, Nantes, Monaco, Marseille, Montpellier, Toulon, Lyon, Nice, Sochaux, Caen, Barcelona e Paris St. Germain. **Aldo e Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno biglietti ingresso stadi ottima conservazione, serie A.B.C1.C2. Dilettanti, chiedere lista se veramente interessati. **Umberto Venturi, v. Allende 19, Ozzano Emilia (Bo).**

☐ **VENDO** annuari Gazzetta Sport dal 1935, agende Ina sport A.B.C. calcio ed. Sansoni e agenda Barlassina, acquisto album calciatori non Panini anche se vuoti e malridotti. **Giordano D'Amato, v. Matteo Farro 12, Salerno.**

☐ **VENDO** L. 8000 Gazzetta Sport dell'11.7.82 e L. 10000 Gazzetta Sport del 12.7.82, in blocco L. 15000. **Giuseppe Quaranta, v. Bersagliese Urso 23, Favara (Ag).**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** Boncio, Barbara, Luca e Gigio della Curva nord di Perugia. **Massimo Martelli, v. Giacomo Pasotti 12/14, Bozzolo (MN).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze estere scrivendo in italiano e inglese. **Carlo Avallone, v. Mangiaverri 11, Pagani (SA).**

☐ **CORRISPONDO** con amici greci tifosi dell'Olympiakos Pireo ed olandesi del Feyenoord. **Giuseppe Cambise, v. Leonardo da Vinci 8, Trezzano sul Naviglio (MI).**

☐ **ULTRA** del Pontedera scambia idee con ultra di tutta Italia specie se di squadre della C/2 girone A. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (PI).**

☐ **TIFOSO** del Napoli corrispondo con fan ascolani, genoani, cosentini, reggiani e palermitani. **Mario Barba, v.le Formisano 59, San Giorgio a Cremano (Na).**

VIDEOCASSETTE

☐ **ROSSONERO** cerca e scambia Vhs o Beta, sul Mulan. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9-A/7 Bollate (Mi).**

☐ **VENDO** L. 30000 videocassette sul Milan. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **ACQUISTO** videocassette partite del Torino e tifo curva Maratona. **Remo di Nunno, v. G. Bovio 311, Pescara.**

☐ **VENDO** Vhs gare coppe europee, brasiliane, inglesi e spagnole, mondiali dal 1966 in poi, finali europee, amichevoli, lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **VENDO** videocassette con storie di Milan, Inter, Juventus e Napoli nei campionati 85-86, 86-87, 87-88. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

STRANIERI

☐ **TIFOSO** cileno scambia idee con fan del Bologna, scambia distintivi metallici, biglietti e gagliardetti, cartoline di stadi di tutto il Mondo. **Juan Antonio Torres Cabezas, Schubert 735 Pobol. Nonato Coo, Puente Alto, Santiago, (Cile).**

☐ **18enne** tifoso dello Steaua Bucarest scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano ed inglese. **Ionità Mihia, str. Luica II, bl. 2, sc. I, etaj 2, ap. 13, sect. 4, 75421 Bucarest-7 (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di riviste sportive brasiliane le scambia, assieme alle idee, con amici del Guerino, sperando che gli inviino qualche nn°. **Iogenes Moises Da Silva, av. Guararapes 1784, Centro, Petrolina Pernambuco, 56300 (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi ufficiali di calcio di tutto il Mondo li scambia con altri collezionisti. **Circulo Intercambio Canario, insignas espanolas futbol. J. Gonzales C. Apartado 18, 35080 Las Palmas, (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli scambia idee su musica, sport ed i francobolli. **Hajjali Jawad, 4 km. Bureau du tabacs, route d'Allonizia, c/o M. Bark, Elalia, Mohammedia (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici italiani da cui spero di ricevere qualche vecchio Guerino. **Mirea Lucian, strada Ungureni 25, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici di calcio con altro ultramateriale. **Pascualino Guarino, av/Las Palmas, 4 Calle n° 19-12, Boleta Caracas (Venezuela).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in francese o inglese. **Mohamed Salah Taleb, 18271 El Kaada, Jiel (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale. **Buczek Waldemar, Szavow 9, 32-014 Brzezie, woj Krakowskie, (Polonia).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni,
proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

TONI E FULMINI

Nel suo ruolo è stato una stella. Per chiudere una carriera splendida e scandalosa ha scelto la Turchia. Lo abbiamo incontrato

di Stefano Germano - foto Milliyet

Alla fine degli Europei dell'80 lo paragonarono a Sepp Maier. Al termine dello scorso campionato, disputato nelle file dello Schalke 04 (84 gol al passivo!), lo hanno considerato finito. In mezzo a queste due date... storiche, Harald Toni Schumacher ha trovato anche il modo di salire agli onori delle cronache per il contenuto di un libro — scritto a quattro mani col giornalista francese Michel Mayer — che ha sollevato proteste a non finire. Uomo che ama essere sempre e comunque protagonista, ultimamente Schumacher ha cercato di dare la scalata alla presidenza del suo vecchio club, il Colonia, ma il tentativo è stato inutile: nessuno dei soci gli ha venduto un'azione. L'idea, però, cova ancora sotto la cenere e, in attesa di riprovarci, il buon Toni ha scelto la Turchia per continuare a giocare e a guadagnare. A portarlo a Istanbul è stato Tahin Kaya, presidente del Fenerbahce che non ha badato a spese: due milioni di marchi per due anni, più una Rolls Royce, una villa sul Bosforo (nel cui soggiorno chiacchieriamo sorbendo «raik» l'anice turco) e insegnanti privati per i due figli. Per la verità, avesse potuto scegliere, Schumacher sarebbe venuto in Italia: *«Da voi»*, dice, *«si gioca il campionato più bello e difficile del mondo ed è per questo che in Italia sarei venuto a piedi. La cosa non è stata purtroppo possibile, per cui eccomi qui a Istanbul, dove voglio dimostrare che sono rimasto lo stesso portiere di Italia '80 e di Spagna '82, quando il paragone col grande Maier veniva spontaneo».*

Con 455 presenze nella Bundensliga (422 con il Colonia, 33 con lo Shalke 04) e settanta in Nazionale, con cui ha vinto un campionato d'Europa piazzandosi due volte secondo ai Mondiali, Toni Schumacher sarebbe probabilmente rimasto al più alto livello se non si fosse fatto travolgere dal gusto per il «coup de théatre» e non avesse deciso di mettere in piazza i panni sporchi del calcio tedesco. E siccome i tasti toccati, in quell'occasione furono molti e tutti pericolosi, nessuna meraviglia che nei suoi confronti sia scattata la lista di proscrizione. I giorni in cui il libro apparve nelle librerie e soprattutto i giorni in cui la Bild ne anticipò i contenuti sono lontani, ma il giocatore non li ha ancora dimenticati; e che si consideri una vittima del sistema che ha attaccato, è fuor di dubbio. *«Nel mio libro»*, afferma, *«non ho scritto altro che la verità. Che poi si sia trattato di una verità scomoda per molti, è un altro discorso, nessuno però può venirmi a dire che ho falsato la realtà: tutti ne erano a conoscenza anche se nessuno accettava di parlarne. Io l'ho fatto disturbando la mia carriera ma non me ne pento, visto che lo tornerei a fare in ogni momento».*

— Ma perché ha scritto quel libro?

«Perché, amando il mio lavoro in modo totale, non potevo accettare di continuare a svolgerlo in un mondo pieno di falsità e di compromessi. Per natura mi considero prima di ogni altra cosa un serio professionista e uno come me non può continuare a negare l'esistenza di tante brutture e di tanti compromessi. Certo che se qualcuno mi avesse detto che le cose sarebbero finite così, gli avrei riso in faccia. E invece... eccomi qui in Turchia».

Sopra, Harald «Toni» Schumacher, 34 anni, in allenamento col suo nuovo club, il Fenerbahce di Istanbul, al quale è legato da un contratto biennale. A destra, con la moglie Marlies e con lo stemma della società turca. L'anno scorso era allo Schalke 04

Uomo dal carattere indubbiamente difficile, Schumacher paga ancor oggi lo scotto di aver sempre sostenuto a spada tratta le proprie tesi: *«Molti mi hanno accusato di aver inventato un sacco di storie, mentre invece ho detto soltanto la verità. Perché negare che c'è gente, nel nostro mondo, che va a... super? Perché nascondersi i problemi legati ai lunghi ritiri quando a ragazzi che sprizzano energia da tutti i pori viene negato il più piacevole dei relax? Io ho detto che, piuttosto di essere costretti ad andare a cercar donne che non garantiscono il minimo di... sicurezza, sarebbe molto meglio risolvere la questione in famiglia: naturalmente. So benissimo che tutti lo conoscono, il problema, anche se nessuno ne parla: nascondere la testa sotto la sabbia non porta ad alcun risultato positivo. In Germania mi hanno accusato di aver offeso un intero mondo e di aver macchiato mille reputazioni: io dico, invece, che ho fatto bene a denunciare una situazione nota a tutti ma che nessuno ha mai avuto il coraggio, prima di me, di denunciare. Pensavo di essere capito, ma i risultati dicono esattamente il contrario, visto che nessuno ha pensato bene di assicurarsi i miei servizi. In Turchia, ci sono venuto sia per continuare a guadagnar soldi (se non fosse così, che professionista sarei?) sia soprattutto per dimostrare che Toni Schumacher è ancora uno dei tre migliori portieri che esistano al mondo. E ci riuscirò, stiano pur tranquilli quelli che mi hanno messo al bando!».* Allontanato dai suoi stessi compagni di nazionale chiamati direttamente in causa per ragioni di doping, Schumacher si sente un po' Robin Hood e un po' Giovanna d'Arco: per lui, continuare a tacere cose che tutti conoscono non avrebbe avuto senso; molto meglio, al contrario, parlarne in assoluta tranquillità. Se non altro per non rendersi complici di chi agisce fuori dalla legge. *«Il bello è,»* continua Schumacher, *«che quello che io ho scritto, altra gente prima di me l'aveva affermato e sostenuto. I nomi? Eccone alcuni: il danese Per Roentved, ex Werder Brema, Breitner, Horst Köppel, vice di Beckenbauer, e lo stesso "Kaiser". Una decina di anni fa, Beckenbauer disse pubblicamente che in Bundensliga c'è gente che prende pillole e si fa punture per rendere di più. Tutti, quindi, hanno affermato le stesse cose che io ho scritto, solo che a loro*

non è capitato niente mentre a me è capitato di tutto. Forse perché con me non è mai stato possibile trovare mediazioni, se sono convinto di essere nel giusto, infatti, non c'è niente da fare: vado avanti per la mia strada sino in fondo».

Istrione, guascone, a volte giullare ma sempre e comunque personaggio che cerca il riflettore per esibirsi nel suo cono di luce, Schumacher non si fa certo pregare per fare autocritica: *«Da calciatore»*, dice, *«ho sbagliato una sola partita importante, quella contro l'Argentina nella finale di Città del Messico. A quei novanta minuti, però, la Germania c'era arrivata soprattutto per merito mio»*. L'ultimo titolo mancato quindi, brucia come una ferita ancora fresca; tutto diverso, invece, il discorso per la finale di Spagna 82: *«Allora gli azzurri furono nettamente superiori, per cui, tanto di cappello»*. Ma è vero, gli chiedo, che non volle stringere la mano al presidente Pertini a Madrid? *«E perché mai? Sapevo che il presidente della Repubblica Italiana era nel palco d'onore e, se non lo avessi voluto incontrare, non vi sarei salito. No, non gli ho stretto la mano per la semplice ragione che non l'ho visto. Ed è tanto vero anche questo che fui ospite del presidente alcuni mesi più tardi: in quell'occasione ebbi modo di apprezzare la sua sincerità e la sua... freschezza. Ricordo che stavamo parlando e tra lui e me c'era l'interprete, una gran bella figliola. Il presidente ci guardò e poi disse: "Scommetto che preferiresti andare a fare una passeggiata con lei nei giardini del Quirinale piuttosto che star qui a parlare con me!" Potrà anche sembrare impossibile, ma arrossii come un liceale scoperto a baciare una sua compagna di classe»*. Adesso, ad ogni modo, per Schumacher pare davvero sia iniziata una nuova vita: i tifosi del Fenerbahce stravedono per lui e Toni li ringrazia a modo suo: parando anche l'impossibile e allenandosi con l'entusiasmo e la determinazione di un ragazzo che debba ancora costruirsi la carriera e non come uno che ne è ormai alla conclusione. *«Solo chi cade può risorgere, si dice in giro, e io che sono stato fatto cadere voglio risorgere nella città, Istanbul, e nella squadra, il Fenerbahce, che hanno dimostrato di credere ancora ciecamente in me».*

(ha collaborato **Reha Erus)**

Viaggio nei principali tornei europei per scoprire chi sono e quanto valgono i campioni d'importazione. Molti Paesi guardano già ai mercati alternativi

di Alessandro Lanzarini

A sinistra, Jan Mölby, danese del Liverpool: l'anno scorso non ha praticamente giocato causa un infortunio; rientrato, è ora uno dei punti di forza della squadra allenata da Dalglish. A lato, sopra: Bruce Grobbelaar, portiere dei Reds nato nello Zimbabwe. A lato, Bernd Schuster. Sopra, sei «strangers» di Spagna: da sin., Alzamendi, Ruggeri, Cruz del Logroñes e Baltazar, Donato e Futre dell'Atletico Madrid. Più a destra, Fofana del Monaco

Mai come quest'anno il calcio europeo ha registrato una svolta tanto poderosa verso l'abbattimento delle frontiere, in vista della totale apertura prevista per il 1992. Le grandi manovre dell'estate hanno coinvolto un po' tutti i paesi calcisticamente evoluti, ognuno dei quali si è riservato «colpi» più o meno importanti, tutti comunque nell'ottica di un rafforzamento immedia-

STRANIERI, OC

to. In primo piano, nell'interesse delle società, la scalata all'Europa: il crescente battage riservato dai mass-media ai tre tornei continentali fa sì che un lungo cammino in Coppa trovi riscontro in un maggior ritorno di immagine per club, giocatori e (soprattutto) sponsor. Negli ultimi tre-quattro anni, le grandi nazioni monopolizzatrici dei mercati internazionali si sono viste scavalcate, in molti casi, da alcuni paesi emergenti sul fronte della disponibilità economica: l'esempio portante viene dalla Grecia, che a suon di miliardi è stata capace di strappare alla concorrenza personaggi del calibro di Detari e l'argentino Funes a «nemici» ben più qualificati sulla carta. Centriamo però il discorso sull'Europa occidentale, quella che da sempre monopolizza il movimento-giocatori da un angolo all'altro del mondo. Sorvolando sulla situazione italiana, la Spagna appare la forza trainante, potendo contare sulla ricchissima tradizione dei suoi sodalizi, fatta non solo di denaro ma anche (e soprattutto) di un prestigio consolidatosi nel corso dei decenni. Abitualmente gli iberici sono portati ad avventurarsi molto raramente in terreni vergini, preferendo andare sul sicuro, con l'ingaggio di argentini, brasiliani e tedeschi. Dai tempi di Di Stéfano e Didi, Puskas e Czibor, Kocsis e Evaristo, via via sino ai Maradona

e Schuster, Real Madrid e compagnia hanno pescato a mani basse nei campionati a più alto reddito di produttività di super-assi. Più che una scelta, è anche un fatto obbligato: non disponendo di ex colonie, la Spagna non può usufruire di una base di giocatori che permetta l'acquisto a basso prezzo di atleti immediatamente nazionalizzabili, e quindi impossibilitati a lasciare il posto a stranieri «veri» davvero.

GGI E DOMANI

BELGIO

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
Henrik ANDERSEN	D	Danimarca*	Anderlecht
Adri VAN TIGGELEN	D	Olanda	Anderlecht
Stephen KESHI	D	Nigeria	Anderlecht
Wim KOOIMAN	D	Olanda*	Anderlecht
Arnor GUDJOHNSEN	C	Islanda*	Anderlecht
Kari UKKONEN	C	Finlandia*	Anderlecht
Charles MUSONDA	C	Zambia*	Anderlecht
Milan JANKOVIC	C	Jugoslavia	Anderlecht
Eduard KRNCEVIC	A	Australia	Anderlecht
Luis BARROSO	A	Brasile*	Anderlecht
Ratko SVILAR	P	Jugoslavia*	Anversa
Andy PRINS	P	Olanda*	Anversa
Thierry PISTER	C	Francia*	Anversa
Horst SCHLIERER	C	Germania O.*	Anversa
Frans VAN ROOY	C	Olanda	Anversa
Ralf GEILENKIRCHEN	C	Germania O.	Anversa
Hans-Peter LEHNHOFF	A	Germania O.	Anversa
Mark TALBUT	D	Inghilterra*	Beerschot
Keith MASEFIELD	D	Inghilterra	Beerschot
Peter BOEVE	D	Olanda	Beerschot
Danny N'GOMBO	D	Zambia	Beerschot
Ton BLANKER	C	Olanda	Beerschot
Simon TAHAMATA	A	Olanda	Beerschot
Pereira ARISVALDO	A	Brasile	Beerschot
Salvino MARINELLI	C	Italia*	Beveren
Eric VAN KESSEL	C	Olanda	Beveren
Marek KUSTO	A	Polonia*	Beveren
Eric VISCAAL	A	Olanda	Beveren
David FAIRCLOUGH	A	Inghilterra	Beveren
Mamadou TEW	D	Senegal	Bruges
Dennis VAN WIJK	D	Olanda	Bruges
Kenneth BRYLLE	A	Danimarca	Bruges
Ivo JEROLIMOV	C	Jugoslavia	Cercle
Josip WEBER	C	Jugoslavia	Cercle
Kalusha BWALYA	A	Zambia	Cercle
Dieter SCHWABE	D	Germania O.*	Courtrai
Damir DESNICA	A	Jugoslavia	Courtrai
Valence MUVALA	A	Ruanda	Courtrai
Dean MOSTAHINIC	A	Jugoslavia	Courtrai
Foeke BOOY	A	Olanda	Courtrai
Robert DEKEYSER	P	Germania O.	Genk
Laszlo GYIMESI	C	Ungheria	Genk
Gudmundor TORFASON	A	Islanda	Genk
Ratko STOJC	P	Jugoslavia	Liegi
Giusto MORENO	D	Italia*	Liegi
Zvonko VARGA	A	Jugoslavia	Liegi
Nebosja MALBASA	A	Jugoslavia	Liegi
Birger JENSEN	P	Danimarca*	Lierse
Hans BOUWMEESTER	D	Olanda*	Lierse
Goran MILJANOVIC	C	Jugoslavia	Lierse
Peter RUFAI	P	Nigeria	Lokeren
Peter EIKELBOOM	D	Olanda*	Lokeren
Mohamed TIMOUMI	C	Marocco	Lokeren
John ESIN	C	Nigeria*	Lokeren
Ferenc MESZAROS	A	Ungheria	Lokeren
Siasia SAMSON	A	Nigeria	Lokeren
Graeme RUTJES	D	Olanda	Malines
Wim HOFKENS	C	Olanda*	Malines
Erwin KOEMAN	C	Olanda	Malines
Pieter DEN BOER	A	Olanda*	Malines
Eli OHANA	A	Israele	Malines
Johnny BOSMAN	A	Olanda	Malines
Joop LANKHAAR	D	Olanda	Racing Malines
Steven BLAIR	C	Scozia*	Racing Malines
Eyal BEGLAUBTER	C	Israele	Racing Malines
Uchenna OKAFOR	C	Nigeria	Racing Malines
Jaak EDELBLOEDT	C	Olanda	RWDM
Joachim BENFELD	C	Germania O.*	RWDM
Didier KOBLA	A	Zaire	RWDM
Lambic WAWA	A	Zaire	RWDM
Claus LARSEN	A	Danimarca	RWDM
Ljubomir RADANOVIC	D	Jugoslavia	Standard
Guy HELLERS	C	Lussemb.*	Standard
Jef SAIBENE	C	Lussemb.*	Standard
Jameleddim LIMAN	C	Tunisia	Standard
Shalom TYKVA	A	Israele	Standard
Ronny ROSENTHAL	A	Israele	Standard
Marek DZIUBA	D	Polonia	St. Trond
Jacques KINGAMBO	C	Zambia	St. Trond
Ivan CVETKOVIC	A	Jugoslavia	St. Trond
Hans GALJE	P	Olanda	Waregem
LUTONADIO Di Vita	C	Zaire	Waregem
Richard NIEDERBACHER	A	Austria	Waregem
Gernot RUOF	A	Germania O.	Waregem

N.B.: con l'asterisco vengono indicati i giocatori con passaporto straniero ma considerati belgi secondo il regolamento federale.

STRANIERI

segue

Quest'anno, però, con l'introduzione del terzo straniero qualcosa sta cambiando. Venti squadre in Prima Divisione ed altrettante in seconda significano un ammontare complessivo di cento giocatori provenienti da oltreconfine: un numero che, per forze di cose, va a scapito della qualità. A questo punto, è logico che gli obiettivi si diversifichino in proporzione alle capacità finanziarie, per un Real che si può permettere di mantenere Schuster e Hugo Sanchez, c'è dirimpetto un Malaga che decide di affidare le sue chances ad un marocchino (Hassan) e ad un danese riciclato (Lauridsen). Al momento, la legislazione permette il tesseramento di tre calciatori stranieri con la possibilità di utilizzarne solo due contemporaneamente: dalla prossima stagione, l'apertura al terzo sarà totale, sul modello di quello che già avvenne da noi. Per concludere il discorso sulla penisola iberica, è d'obbligo uno sguardo a quello che accade in Portogallo: non vantando tratti di nobiltà se non in misura piuttosto marginale (e per meriti sportivi abbastanza recenti nel tempo), le formazioni lusitane di prima schiera rappresentano la nuova generazione tra le «grandi» a livello europeo: Porto e Benfica su tutte (senza però trascurare Sporting e Boavista) hanno dato la stura all'arrivo di una fascia di giocatori validi ma non eccezionali, provenienti soprattutto dal Nord (leggasi Svezia) e dall'Est. È dell'anno scorso l'approdo dei due bulgari Zdravkov (conosciuto soprattutto come Radi) e Slavkov al Desportivo Chaves: il loro sbarco è coinciso con un netto salto di qualità della piccola formazione di provincia, che nell'ultimo campionato è riuscita a piazzarsi subito alle spalle delle potentissime società metropolitane, soprattutto grazie alle reti di «Radi», centrocampista con ampia licenza di segnare. Il Portogallo, al

contrario dei cugini spagnoli, vive però in una dimensione tutta sua: la legge che consente ai brasiliani di godere della doppia nazionalità ha gonfiato smisuratamente la cifra dei giocatori arrivati da oltre Atlantico: in questo modo il Benfica ha potuto saccheggiare vari clubs, portandosi a casa Mozer, Elzo, Valdo, Ricardo e Ademir, tutti uomini

segue

FRANCIA

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
Waldemar MATYSIK	C	Polonia	Auxerre
Didier OTOKORE	C	Costa d'Av.	Auxerre
Marko MLINARIC	C	Jugoslavia	Auxerre
Zoran VUJOVIC	C	Jugoslavia	Bordeaux
Vincenzo SCIFO	C	Belgio	Bordeaux
Clive ALLEN	A	Inghilterra	Bordeaux
Graham RIX	C	Inghilterra	Caen
Brian STEIN	A	Inghilterra	Caen
Boro PRIMORAC	D	Jugoslavia	Cannes
Zlatko VUJOVIC	A	Jugoslavia	Cannes
Dusan SAVIC	A	Jugoslavia	Cannes
Dialey SEKANA	D	Costa d'Av.	Laval
François OMAN-BIYIK	A	Camerun	Laval
Saar N'GOR	A	Senegal	Laval
Malabary ARSENE	C	Madagascar	Lens
Benoit THANS	C	Belgio	Lens
Cezary TOBOLLIK	A	Polonia	Lens
Philippe DESMET	A	Belgio	Lilla
Gaston MOBATI	A	Zaire	Lilla
Erwin VANDENBERGH	A	Belgio	Lilla
Karl Heinz FÖRSTER	D	Germania O.	Marsiglia
Abedi Ayew PELE	C	Ghana	Marsiglia
Klaus ALLOFS	A	Germania O.	Marsiglia
Abdoulaye DIALLO	A	Senegal	Marsiglia
Sonny SILOOY	D	Olanda	Matra Racing
Abdel Aziz BOUDERBALA	C	Marocco	Matra Racing
Ruben UMPIERREZ	C	Uruguay	Matra Racing
Enzo FRANCESCOLI	A	Uruguay	Matra Racing
Abdel Merry KRIMAU	A	Marocco	Matra Racing
Jorge PLACIDO	A	Portogallo	Matra Racing
André KANA-BIYIK	C	Camerun	Metz
Eric BLACK	A	Scozia	Metz
Leo VAN DER ELST	C	Belgio	Metz
Glenn HODDLE	C	Inghilterra	Monaco
Mark HATELEY	A	Inghilterra	Monaco
Youssouf FOFANA	A	Costa d'Av.	Monaco
Georges WEAH	A	Liberia	Monaco
Jean-Jacques NONO	D	Camerun	Montpellier
Carlos VALDERRAMA	C	Colombia	Montpellier
Kader FERHAOUI	C	Algeria	Montpellier
Roger MILLA	A	Camerun	Montpellier
Jorge BURRUCHAGA	A	Argentina	Nantes
Jean-Claude MILANI	P	Svizzera	Nantes
Frankie VERCAUTEREN	C	Belgio	Nantes
Maurice JOHNSTON	A	Scozia	Nantes
Thierno YOUM	A	Senegal	Nantes
Mustapha EL HADDAOUI	C	Marocco	Nizza
Marco ELSNER	D	Jugoslavia	Nizza
Milos DJELMAS	A	Jugoslavia	Nizza
Safet SUSIC	A	Jugoslavia	Paris S.G.
Gabriel CALDERON	A	Argentina	Paris S.G.
John SIVEBAEK	D	Danimarca	St. Etienne
Alain GEIGER	D	Svizzera	St. Etienne
Mohamed CHAOUCH	C	Marocco	St. Etienne
Faruk HADZIBEGIC	D	Jugoslavia	Sochaux
Mehmed BAZDAREVIC	C	Jugoslavia	Sochaux
Edivaldo PITA	C	Brasile	Strasburgo
Peter REICHERT	A	Germania O.	Strasburgo
Boubacar KAMBEL-SECK	A	Senegal	Strasburgo
Joseph-Antoine BELL	P	Camerun	Tolone
Gyorgy BOGNAR	C	Ungheria	Tolone
Peter BOSZ	C	Olanda	Tolone
François ZAHOUI	C	Costa d'Av.	Tolone
John LAMMERS	A	Olanda	Tolone
Abdoulaye TRAORE	A	Costa d'Av.	Tolone
Vagiz KHIDIATULLIN	D	Urss	Tolosa
Alberto MARCICO	A	Argentina	Tolosa

GERMANIA OVEST

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
John JENSEN	C	Danimarca	Amburgo
Andrzej BUNCOL	C	Polonia	Bayer Leverkusen
Marek LESNIAK	A	Polonia	Bayer Leverkusen
Bum-Kun CHA	A	Corea del Sud	Bayer Leverkusen
Angelo NIJSKENS	A	Belgio	Bayer Uerdingen
Darius SCHOLTYSIK	C	Polonia	Bayer Uerdingen
Erland JOHNSEN	D	Norvegia	Bayern
Johnny EKSTRÖM	A	Svezia	Bayern
Murdo MAC LEOD	C	Scozia	Borussia Dortm.
Kai-Erik HERLOVSEN	D	Norvegia	Borussia M.
Frantisek STRAKA	D	Cecoslov.	Borussia M.
Bernd KRAUSS	C	Austria	Borussia M.
Morten OLSEN	D	Danimarca	Colonia
Flemming POVLSEN	A	Danimarca	Colonia
Jorn ANDERSEN	A	Norvegia	Eintracht
Janusz TUROWSKI	A	Polonia	Eintracht
Andrzej PALASZ	C	Polonia	Hannover
Alexander FAMULLA	P	Polonia	Karlsruhe
Srecko BOGDAN	D	Jugoslavia	Karlsruhe
Milorad PILIPOVIC	C	Jugoslavia	Karlsruhe
Kari LAUKKANEN	P	Finlandia	Kickers
Ari HJELM	A	Finlandia	Kickers
Anders GISKE	D	Norvegia	Norimberga
Souleymane SANE	A	Senegal	Norimberga
Kazuo OZAKI	A	Giappone	St. Pauli
Srecko KATANEC	C	Jugoslavia	Stoccarda
Asgeir SIGURVINSSON	C	Islanda	Stoccarda
Zvezdan CVETKOVIC	D	Jugoslavia	Waldhof
Dimitrios TSIONANIS	D	Grecia	Waldhof
Frank LIPPMANN	C	Germania E.	Waldhof
Rune BRATSETH	D	Norvegia	Werder Brema

Nella pagina accanto (fotoRichiardi), il centrocampista colombiano Valderrama, deludente acquisto del Montpellier. In alto (nella fotoZimmiPress), lo zairota Mapuata, grande rivelazione d'inizio stagione del Bellinzona. Qui a fianco, il danese Povlsen, attaccante del Colonia. Più a sinistra, Peter Wurz, dell'Español, che nelle prime partite della Liga ha favorevolmente impressionato

STRANIERI

segue

che sono stati nel giro della «Seleçao auriverde». Oltre cento «brasileiros», fino ad oggi, sono scesi in campo nelle prime giornate di campionato, e la misura non è ancora colma.

Nonostante il benessere nelle casse societarie che accomuna tutti i club tedeschi, la Germania Ovest non è mai stata innamorata dello straniero: andando indietro con la memoria, sono pochi i nomi che balzano all'attenzione. Keegan, Simonsen, volendo anche lo svedese Hellström, portiere-miracolo per oltre dieci anni, e chi altri? Il «fussball», come del resto tutto il popolo tedesco, ha sempre fatto razza a sé: d'altra parte, «Deutschland uber alles» recita l'inno nazionale. Correndo dietro alle abitudini, quindi, pochi stranieri e nemmeno scelti fra i fenomeni; più che altro onesti lavoratori del pallone, capaci solo di integrarsi perfettamente in un meccanismo spersonalizzato dallo stampo tipicamente teutonico. Non per niente l'esperimento brasiliano del Bayer Leverkusen, che lo scorso anno aveva nelle sue fila il neo-pescarese Tita, è fallito a causa della scarsa continuità che caratterizza gli elementi di fantasia e classe pura, categoria alla quale appartiene sicuramente l'ex compagno di Zico nel Flamengo. Storicamente, la Germania è la seconda patria calcistica degli jugoslavi: per non smentirsi, durante la sosta estiva alcuni sodalizi sono andati a fare spesa a Belgrado e dintorni, prelevando tra gli altri quel Katanec che si sta proponendo come uno dei giovani più interessanti degli ultimi tempi. In seconda battuta, la Scandinavia: il Bayern conta su un norvegese (Johnsen) e uno svedese (Ekström) per completare la sua squadra di all-stars tutte nazionali, il Colonia fa ancora affidamento sull'imperituro Morten Olsen e sulla stella Flemming Povlsen (esploderà prima o poi), il Kickers neopromosso ha chiamato dalla Finlandia due virgulti di belle speranze come il portiere Laukkonen e il prolifico

INGHILTERRA

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
John CHIEDOZIE	A	Nigeria	Derby
Mick D'AVRAY	A	Sud Africa	Ipswich
Jari RANTANEN	A	Finlandia	Leicester
Jan MÖLBY	C	Danimarca	Liverpool
Roy WEGERLE	A	Sud Africa	Luton
Jesper OLSEN	C	Danimarca	Manchester U.
Danis SALMAN	D	Cipro	Millwall
MIRANDINHA	A	Brasile	Newcastle
Hans SEGERS	P	Olanda	Nottingham
Osvaldo ARDILES	C	Argentina	Q.P.R.
David PIZANTI	D	Israele	Q.P.R.
Siggi JOHNSON	A	Islanda	Sheffield W.
Mohammed Ali AMAR	C	Spagna	Tottenham

SCOZIA

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
Theo SNELDERS	P	Olanda	Aberdeen
Mika PAATELAINEN	A	Finlandia	Dundee Utd
Dragan KRIVOKAPIC	D	Jugoslavia	Dundee Utd

In alto, il sovietico Vagiz Khidiatullin, primo giocatore a lasciare l'Unione Sovietica all'indomani dei Campionati europei. In alto, a destra, la rosa 1988-89 dell'Anderlecht, vera e propria multinazionale del pallone: nelle sue fila militano ben dieci stranieri provenienti da nove paesi diversi. Sopra, il marocchino Mohamed Timoumi, motore del centrocampo del Lokeren, altra formazione del campionato belga. Sopra, a destra, l'olandese Van Rooy, recente acquisto dell'Anversa, considerato il miglior straniero dell'ultima ondata (fotoFootMagazine)

centravanti Hjelm, un ariete d'area piccola già cinquanta volte nazionale del suo paese. Canale privilegiato, infine, per la Polonia: Buncol e Lesniak (Bayer Leverkusen), Palasz (Hannover) e Iwan (Bochum) sono coloro che si sono inseriti sulla scia dei vari Lato, Tomaszewski e Boniek, i primi ad uscire dal paese per tentare la fortuna all'estero.

Capitolo Belgio: pur essendo la nazione europea con il regolamento più elastico tra le importatrici di forze pedatorie, e quindi detentrice di una potenzialità pressoché infinita, è invece quella che sfrutta nel modo peggiore l'apertura delle frontiere. Le leggi emanate dalla Federazione di Bruxelles non pongono limiti al tesseramento, consentendo oltretutto di naturalizzare sotto il profilo calcistico quei giocatori che militano nel

torneo nazionale da almeno cinque anni. In un'ottica simile, è perfettamente coerente definire l'Anderlecht come una multinazionale: nei quadri della formazione che fu di Haan e Rensenbrink, figurano la bellezza di dieci forestieri, provenienti da nove paesi differenti. Nel complesso, il campionato belga è quello che presenta un ventaglio di razze e colori tale da trovare eguali solo in un'Olimpiade. Oltre a stranieri «normali» (jugoslavi, danesi, tedeschi e una marea di olandesi), troviamo pure protagonisti originari di Zambia (...), Togo, Zaire, Rwanda, Nigeria, Senegal, Israele e Australia. Tra questi, alcune vecchie e nuove conoscenze: Kalusha Bwalya, il giustiziere di Kwangju ed Eli Ohana, il Bravo '88. A proposito di Ohana, l'israeliano è in rotta con la società: l'allenatore Aad De Mos ha posto il veto per la sua cessione, nonostante le maglie di titolari siano ormai appannaggio di Bosman e Den Boer. Saltato il trasferimento all'Atalanta (che pare sia stato unicamente uno specchietto per le allodole, mentre l'obiettivo vero dei nerazzurri si è dimostrato Evair) Ohana gioca spezzoni di partita e nulla più, trovando spazio solo in occasione delle gare di Coppa. Fra gli altri, da tenere nel mirino Eddie Krncevic, centravanti australiano dell'Anderlecht, in gran spolvero in questa prima parte della stagione.

Assai numerosa, seppur non al livello di quella belga, è la colonia di legionari che evoluiscono nel massimo campionato francese. L'ultima campagna estiva ha visto le compagini transalpine in prima fila nella corsa allo straniero: il Bordeaux ha rinnovato due terzi del parco giocatori a sua disposizione,

segue

PORTOGALLO

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
Magdi ABDEL-GHAMI	C	Egitto	Beira-Mar
Stoycho MLADENOV	A	Bulgaria	Belenenses
Mats MAGNUSSON	A	Svezia	Benfica
Richard OWUBOKIRI	A	Nigeria	Benfica
HAJIRI Redouane	C	Marocco	Benfica
Guy HUBART	P	Belgio	Boavista
Martin HOLMBERG	C	Svezia	Boavista
Philip WALKER	C	Inghilterra	Boavista
Tony SEALY	A	Inghilterra	Braga
Radoslav ZDRAVKOV «Radi»	C	Bulgaria	Chaves
Georgi SLAVKOV	A	Bulgaria	Chaves
AZIZ Doufikar	A	Marocco	Espinho
Predrac RADOSAVLIJEVIC	C	Jugoslavia	Estrella Amadora
Peter BARNES	A	Inghilterra	Farense
Francisco FORTES	C	Spagna	Farense
Tvezan DANOV	C	Bulgaria	Farense
John ODI	A	Nigeria	Maritimo
Philip MURPHY	A	Inghilterra	Nacional
Jan SÖRENSEN	C	Danimarca	Portimonense
FLORIS Schaap	A	Olanda	Portimonense
Joszef MLYNARCZYK	P	Polonia	Porto
Rabah MADJER	A	Algeria	Porto
Hans ESKILSSON	A	Svezia	Sporting
Rodolfo RODRIGUEZ	P	Uruguay	Sporting
Serge CADORIN	C	Belgio	Sporting

OLANDA

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
Alistair DICK	A	Inghilterra	Ajax
Peter LARSSON	C	Svezia	Ajax
Stefan PETTERSSON	C	Svezia	Ajax
Petri TIAINEN	A	Finlandia	Ajax
Wlodzimierz SMOLAREK	A	Polonia	Feyenoord
David MITCHELL	A	Australia	Feyenoord
Kenneth MONKOU	C	Canada	Feyenoord
John CLAYTON	A	Inghilterra	Fortuna Sittard
Eric GERETS	D	Belgio	PSV
Jan HEINTZE	D	Danimarca	PSV
Sören LERBY	C	Danimarca	PSV
Rob Mc DONALD	A	Inghilterra	PSV
Ivan NIELSEN	D	Danimarca	PSV
Erik JANSEN	C	Danimarca	RKC
Pierre BLATTLER	C	Svizzera (d. n.)	Roda JC
Silvio DILIBERTO	C	Italia (d. naz.)	Roda JC
Manuel SANCHEZ TORRES	A	Spagna	Roda JC
Greg CAMPBELL	A	Inghilterra	Sparta
Mika LIPPONEN	C	Finlandia	Twente
Mark FARRINGTON	C	Inghilterra	Willem II

SVIZZERA

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
Alfred HERBERTH	C	Germania O.	Aarau
René VAN DER GIJP	A	Olanda	Aarau
Lars LUNDE	A	Danimarca	Aarau
Wilfried HANNES	D	Germania O.	Bellinzona
Frantisek JAKUBEK	D	Cecoslov.	Bellinzona
MAPUATA	A	Zaire	Bellinzona
Mats GREN	C	Svezia	Grasshoppers
PAULO CESAR Camassutti	A	Brasile	Grasshoppers
Giancarlo ANTOGNONI	C	Italia	Losanna
Steen THYCHOSEN	A	Danimarca	Losanna
Ole Bach JENSEN	C	Olanda	Lugano
Willy GORTER	C	Olanda	Lugano
Jurgen MÖHR	C	Germania O.	Lucerna
Sigurdur GRETARSSON	A	Islanda	Lucerna
Carsten NIELSEN	C	Danimarca	Neuchâtel X.
Admir SMAIJC	C	Jugoslavia	Neuchâtel X.
Ladislav JURKEMIK	C	Cecoslov.	San Gallo
Iván ZAMORANO	A	Cile	San Gallo
Torben CHRISTENSEN	A	Danimarca	San Gallo
K. H. RUMMENIGGE	A	Germania O.	Servette
José SINVAL	A	Brasile	Servette
John ERIKSEN	A	Danimarca	Servette
Mirsad BALJIC	C	Jugoslavia	Sion
Michel RENQUIN	D	Belgio	Sion
Brian BERTELSEN	A	Danimarca	Wettingen
Thomas REMARK	A	Germania O.	Wettingen
Jan SVENSSON	A	Danimarca	Wettingen
Anders LIMPAR	C	Svezia	Young Boys
Björn NILSSON	A	Svezia	Young Boys
Peter KÖTLE	A	Germania O.	Young Boys

N.B.: il regolamento permette il tesseramento di più di due giocatori stranieri, ma solo due possono scendere in campo contemporaneamente.

segue

mantenendo in forze il solo Zoran Vujovic e facendo arrivare pezzi da novanta come Scifo e Clive Allen, rispettivamente da Inter e Tottenham Hotspur. Nessuna tra le avversarie è riuscita a rispondere a dovere, e i colpi di maggior clamore si sono rivelati Valderrama (assai deludente nel Montpellier), Khidiatullin (il primo sovietico emigrato dopo l'Europeo di giugno) e Geiger (talento elvetico, validissimo ma discontinuo). Le ingenti spese sostenute dai club non hanno però trovato conforto nel

In alto (fotoZimmiPress), il brasiliano Paulo César Camassutti, punta di diamante dell'attacco del Grasshopper di Zurigo. Qui sopra, Alain Geiger, colonna della Nazionale elvetica e del Saint Etienne, che naviga nella parte bassa della classifica

rendimento degli atleti in campo: i migliori sono (stando alle classifiche dell'Equipe) il già citato Geiger e l'inglese Rix del Caen. Anche qui, le ex colonie offrono un vasto panorama di africani più o meno di qualità: meritano una citazione Youssouf Fofana, ivoriano ovunque del Monaco; François Zahoui, che trovata una dimensione consona alle sue possibilità, ha mostrato una maturità notevole rispetto ai tristi tempi di Ascoli; Antoine Bell, eterna riserva di Thomas N'Kono tra i pali dei «Leoni indomabili» del Camerun, attualmente il portiere dal miglior rendimento in assoluto. Attenzione a due nomi sconosciuto: quello di Georges Weah, liberiano di nascita, acquistato dal Monaco durante il mese di luglio in previsione di eventuali defezioni di Mark Hateley. Per ora si limita a sporadiche apparizioni come tredicesimo, ma nel Principato c'è chi giura che nel giro di un paio d'anni, se continuerà sulla strada finora intrapresa, diventerà una stella. Da notare come i suoi gol abbiano spinto la Liberia sino al terzo turno delle qualificazioni mondiali. In sottordine da seguire con attenzione Abdoulaye Traore, mezzala di movimento del Tolone: classe 1967, piedi buonissimi, grande facilità nello smarcamento e nel controllo di palla.

In Olanda, il fenomeno-stranieri ha avuto sempre una portata piuttosto limitata, vista la struttura dilettantistica della stragrande maggioranza dei club. Quasi tutte le società di Eredivisie hanno un giocatore acquistato all'estero, ma all'infuori di PSV ed Ajax si tratta di personaggi di scarsissimo rilievo tecnico. Solo il Feyenoord, con l'ingaggio del vecchio polacco Smolarek, ha messo a segno un colpo degno di qualche interesse. Tornando alle due grandi del football «orange», c'è da dire come gli uomini Philips non si siano mossi in estate sul mercato internazionale (squadra che vince...), mentre i lancieri spendevano e spandevano nel Nord Europa alla ricerca degli elementi giusti. Due miliardi per Stefan Petterson, svedese di belle speranze prelevato a Göteborg, sono una bella cifra: nel cambio con Bosman pare non ci abbiano (finora) rimesso. La Svizzera, al contrario, è in un momento di espansione: ricchi mecenati e munifici sponsor mettono a disposizione dei presidenti montagne di franchi per l'azione di reclutamento di grossi calibri: dopo le esperienze Antognoni e Tardelli, il mirino degli elvetici ha abbandonato i monumenti, spostandosi su giocatori maggiormente efficaci e soprattutto integri dal punto di vista fisico. All'appello dei «mercenari», anche in Svizzera rispondono calciatori di diversissima estrazione: dai danesi Lunde, Eriksen e Thychosen agli svedesi Gren e Limpar, dai brasiliani Paulo César e Sinval al cileno Zamorano. La rivelazione di inizio stagione è però un altro africano: lo zairota Mapuata, cardine offensivo del Bellinzona, che forma con l'oriundo Turkiylmaz una coppia di assoluto rispetto e grande intesa. In conclusione di questo rapido giro di orizzonte attraverso i maggiori campionati stranieri, è possibile trarre alcune conclusioni di fondo. Innanzitutto si sottolinea la maggior apertura mentale dei manager d'oltralpe verso i mercati ancora inesplorati e dalle enormi potenzialità: il bacino africano, ad esempio, sta sfornando giorno dopo giorno un enorme numero di giovani di classe. Nostro malgrado, impariamo a conoscere i Bwalya e gli Ohana solo quando hanno giocato (e vinto) contro formazioni italiane. In Belgio, Svizzera e Francia, vista la minor disponibilità di denaro, si scommette invece su un piatto povero, che può però fruttare cento volte tanto quando la giocata è indovinata. Non sarà male, quindi, aprire gli occhi su realtà nuove, meno costose e spesso più produttive. E sembra che, sotto sotto, qualcosa si stia già muovendo.

Alessandro Lanzarini

SPAGNA

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE	SQUADRA
Paulo FUTRE	C	Portogallo	Atlético Madrid
BALTAZAR Morais	A	Brasile	Atlético Madrid
Gary LINEKER	A	Inghilterra	Barcellona
ALOISIO	D	Brasile	Barcellona
Patricio YANEZ	A	Cile	Betis
Nery PUMPIDO	P	Argentina	Betis
Joszef SZENDREI	P	Ungheria	Cadice
Jorge MAGICO GONZALES	A	Salvador	Cadice
Jimmy HAGAN	D	Irlanda	Celta
AMARILDO Souza	A	Brasile	Celta
Zoran MARIC	A	Jugoslavia	Celta
Milivoj BRACUN	C	Jugoslavia	Elche
Fernando RODRIGUEZ	A	Argentina	Elche
Thomas N'KONO	P	Camerun	Español
Peter WURZ	A	Austria	Español
Kevin MORAN	D	Irlanda	Gijon
Wilmar CABRERA	A	Uruguay	Gijon
Rodion CAMATARU	A	Romania	Logroñes
Antonio ALZAMENDI	A	Uruguay	Logroñes
Oscar RUGGERI	D	Argentina	Logroñes
HASSAN Fadil	A	Marocco	Malaga
John LAURIDSEN	C	Danimarca	Malaga
José Luis BROWN	D	Argentina	Murcia
Bogdan KORAC	A	Jugoslavia	Murcia
LUIS CARLOS Aquino	A	Brasile	Murcia
Sammy LEE	C	Inghilterra	Osasuna
Michael ROBINSON	A	Inghilterra	Osasuna
Anthony THOMPSON	A	Inghilterra	Oviedo
Ramon HICKS	A	Paraguay	Oviedo
Bernd SCHUSTER	C	Germania O.	Real Madrid
Hugo SANCHEZ	A	Messico	Real Madrid
Naski SIRAKOV	A	Bulgaria	Saragozza
Anton POLSTER	A	Austria	Siviglia
Pablo BENGOECHEA	A	Uruguay	Siviglia
Miguel Angel BOSSIO	C	Uruguay	Valencia
Luis FLORES	A	Messico	Valencia
Ruben CIRAOLO	C	Argentina	Valencia
Mauro RAVNIC	P	Jugoslavia	Valladolid
Janko JANKOVIC	A	Jugoslavia	Valladolid

Trentasei i giocatori che in estate hanno lasciato il Paese. Ventiquattro quelli che sono rientrati. La fisionomia del torneo partito l'11 settembre è notevolmente cambiata. E anche la formula...

di Oreste Bomben

L'Argentina è sempre stata terra fertile di buoni calciatori, molti dei quali hanno rifornito i mercati stranieri, anche quelli europei, e in modo speciale l'Italia e la Spagna. Ma oggi più che mai i calciatori argentini emigrano o sono costretti a farlo. Ciò si deve principalmente alla grave crisi economica che affligge il Paese, potenzialmente ricco e in passato considerato il granaio del mondo, ma oggi povero. La crisi si riflette anche sul calcio: molti club sono sull'orlo del fallimento e per evitare la bancarotta sono costretti a vendere i loro migliori elementi. Così emigrano non soltanto giocatori già affermati, ma anche elementi ancora in erba,

segue

Nella fotoElGrafico, Insua, Passarella, Marangoni, Olarticoechea e Ferreyra

con poca o nessuna esperienza. Basta che Carlos Salvador Bilardo convochi qualche giovane elemento in Nazionale perché su di lui si posino gli occhi di intermediari ed emissari di club stranieri, tutta gente che setaccia il mercato sudamericano e conosce i giocatori di questo continente meglio delle proprie tasche o meglio di tanti talent-scouts locali. È il caso, per fare un esempio, del diciassettenne Juan José Borrelli, che gioca nella quinta squadra del River Plate di Buenos Aires ed è stato già venduto al Verona (così almeno è stato annunciato) per la somma di 700 milioni di lire. Rimarrà nel River fino al prossimo anno, quando dovrebbe emigrare in Italia. Cesar Luis Menotti, il nuovo direttore tecnico del River, lo ha fatto debuttare nella squadra riserve dei «Millonarios» nella prima giornata del campionato 1988-89 (11 settembre). Borrelli, ala sinistra, è nato a Beccar, alla periferia di Buenos Aires, il 18 novembre 1970. *«Secondo lo staff tecnico del River Plate»,* ha scritto la rivista El Grafico, *«sarà un mostro del calcio».* Il Verona, come si sa, ha pescato abbondantemente in Argentina. Si è procurato il biondo «puntero» Claudio Caniggia, che al momento del suo trasferimento aveva segnato un solo gol in campionato, e il centrocampista Pedro Troglio, appena convocato da Bilardo in Nazionale. Il ct argentino avrebbe voluto portarli entrambi alle Olimpiadi di Seul, ma non è stato possibile. Non solo per il diniego del Verona — che preferiva averli con sé dall'inizio di stagione ma che sarebbe stato anche disposto a cederli — ma piuttosto per l'impossibilità da parte dell'AFA (Federcalcio argentina) di pagare la polizza d'assicurazione (alquanto elevata in base alle quotazioni dei giocatori) richiesta dal club scaligero. Lo stesso Verona (o meglio l'impresa International Public Sport del manager italiano Antonio Caliendo, che ha come socio in Argentina il calabrese Settimio Aloisio, ex vice presidente dell'Argentinos Juniors), si è poi assicurato per il futuro anche l'attaccante ventiduenne (1 giugno 1966) Abel Eduardo Balbo della squadra campione dell'ultima stagione, il Newell's Old Boys di Rosario. Anche Balbo è soltanto una «promessa». Col Newell's, nella scorsa stagione, ha disputato 23 partite (soltanto cinque intere) segnando nove gol. Ha preso il posto del goleador della squadra, Gustavo Abel Dezotti, sul

finire del campionato, quando questi si è trasferito alla Lazio. Balbo è stato il goleador del torneo riserve con 17 reti in 12 partite. Prelevato dal Newell's Old Boys dalla International Public Sport per conto del Verona, il ragazzo è stato parcheggiato nel River Plate, in attesa di approdare anch'egli in Italia il prossimo anno. È costato solo 300 milioni di lire, prezzo irrisorio per il mercato al quale il ragazzo è destinato: ma quando arriverà in Italia la sua quotazione sarà più alta.

Il River Plate è il club che più ha movimentato negli scorsi mesi il calciomercato argentino e quello internazionale. Ha praticamente liquidato la bella squadra che due anni or sono, sotto

GLI ARGENTINI CHE IN ESTATE HANNO DECISO DI EMIGRARE

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Arsenio BENITEZ	C	Instituto Cordoba	Junior (Colombia)
Dionisio GUTIERREZ	D	Instituto Cordoba	Always Ready (Bolivia)
Gustavo DEZOTTI	A	Newell's O.B.	Lazio
Eusébio ROLDAN	C	Racing Cordoba	Tolima (Colombia)
Jorge FERRER	D	Gimnasia	Gijon (Spagna)
Gabriel PEDRAZZI	A	Gimnasia	Ospitaletto
José CHILAVERT	P	S. Lorenzo	Saragozza (Spagna)
Fernando MONER	D	S. Lorenzo	Yokohama (Giappone)
Fernando CALBANESE	A	S. Lorenzo	Toshiba (Giappone)
José IGLESIAS	A	Racing Avellaneda	Junior (Colombia)
Guillermo HOYOS	C	Boca Juniors	Toluca (Messico)
Osvaldo INGRAO	C	Independiente	Atlante (Messico)
Franco NAVARRO	A	Independiente	UAG (Messico)
José PERCUDANI	A	Independiente	Austria Vienna
Juan FUNES	A	River Plate	Olympiakos (Grecia)
Nery PUMPIDO	P	River Plate	Betis (Spagna)
Sergio GOYCOECHEA	P	River Plate	Millonarios (Colombia)
Antonio ALZAMENDI	A	River Plate	Logroñes (Spagna)
Oscar RUGGERI	D	River Plate	Longroñes (Spagna)
Claudio CANIGGIA	A	River Plate	Verona
Pedro TROGLIO	C	River Plate	Verona
Nelson GUTIERREZ	D	River Plate	Lazio
Fernando KUYUMCHOGLU	C	River Plate	Junior (Colombia)
Néstor PICCOLI	A	River Plate	Giappone
Rubens FRANCOVICH	P	Dep. Armenio	Tachira (Venezuela)
Carlos MALDONADO	C	Dep. Armenio	Tachira (Venezuela)
Sergio PEREZ	A	Argentinos Jrs	Toshiba (Giappone)
Claudio GARCIA	A	Velez Sarsfield	Mulhouse (Francia)
Juan José MEZA	C	Velez Sarsfield	Junior (Colombia)
Roberto GASPARINI	C	Rosario Central	Messico
Jorge BALBIS	D	Rosario Central	Santa Fe (Colombia)
Hernan DIAZ	C	Rosario Central	Austria Vienna
Marcello TROBBIANI	C	Estudiantes	Cobreloa (Cile)
Jorge PAJUREK	A	Estudiantes	Tachira (Venezuela)
Riccardo DABROWSKI	C	Huracán	Colo Colo (Cile)
Pablo BARTICIOTTO	A	Huracán	Colo Colo (Cile)

In alto, il veterano Hugo Orlando Gatti: 44 anni suonati, sta per perdere il posto nel Boca Juniors. A destra, Daniel Passarella: chiude la sua carriera nel River Plate, squadra della quale è naturalmente il capitano. Nella pagina accanto, un altro «cavallo di ritorno» (dall'Italia): Claudio Daniel Borghi: al Neuchâtel ha preferito il River Plate

la guida di Hector «Bambino» Veira, aveva vinto tutto ciò che c'era da vincere a livello di club (titolo argentino, sudamericano, intercontinentale e interamericano) e l'anno scorso aveva fallito tutti gli obiettivi con il successore di Veira, Carlos Timoteo Griguol. Ora c'è «Flaco» Cesar Luis Menotti, rimpatriato dalla Spagna (dove è stato licenziato dall'Atletico Madrid, prima della fine del campionato scorso). Sono emigrati in Italia l'uruguaiano Gutierrez, Caniggia e Troglio, mentre i «mundialista» Pumpido e Ruggeri e l'attaccante uruguaiano Alzamendi sono stati trasferiti in Spagna. Il River, d'altra parte, è il club che ha effettuato più nuovi ingaggi, facendo rimpatriare dall'Europa quattro giocatori: Daniel Passarella e Claudio Borghi dall'Italia, Jorge Nicolas Higuain dalla Francia e Julio Alberto Zamora dalla Spagna. Costoro si aggiungono ad un altro rimpatriato del 1987, l'attaccante uruguaiano Jorge Orosman da Silva, prelevato in Spagna dall'Atletico Madrid. Il «riciclaggio» dei calciatori già emigrati (quest'anno ne sono stati rimpatriati ben 24), non soltanto dall'Europa ma anche da altri Paesi del Sudamerica (specialmente la Colombia), aggiunto all'impiego di «manodopera» pedatoria straniera, specialmente dall'Uruguay e dal Paraguay, permette che il campionato «Criollo» possa continuare a livelli elevati. Anche se, nell'intento di renderlo più attraente, si escogitano formule che provocano molte polemiche. Prima c'è stato l'allineamento al calcio europeo (da settembre a giugno, nonostante le stagioni invertite, con un intervallo di un mese in piena estate, a fine anno, che viene però impiegato per organizzare tornei estivi). Da quest'anno, ecco l'abolizione dei pareggi con la soluzione ai calci di rigore delle partite terminate in parità, con tre punti alle squadre vincenti al 90', due a quelle che vincono ai rigori, uno alle perdenti ai rigori e zero alle squadre battute nei tempi regolamentari. La formula è stata imposta con un diktat del presidente dell'AFA, Julio Grondona, e subito copiata dai brasiliani, dove le polemiche sono state maggiori che in Argentina, e dove i campionati sono ancora più caotici.

Se in Argentina è possibile l'organizzazione di un campionato di calcio ad un livello tecnico tutt'altro che disprezzabile, nonostante il continuo esodo dei suoi migliori elementi, è quasi inspiegabile come possa sopravvivere il calcio dell'Uruguay, un Paese con poco più di tre milioni di abitanti, contro gli oltre 30 milioni dell'Argentina. L'Uruguay, infatti, è il maggior esportatore di calciatori del mondo. Negli ultimi dieci anni ne sono emigrati un migliaio, per l'esattezza 970. Inizialmente, i partenti erano trenta o quaranta l'anno. Ora la media è salita a 120-130. Nella massima divisione argentina militano attualmente 29 dei 45 stranieri tesserati, senza contare quelli che giocano in Serie B o C. Con tutto ciò, l'Uruguay è il campione continentale a livello di nazionali e il Peñarol di Montevideo è campione sudamericano

di club. Come gli uruguaiani, gli argentini sono sparsi un po' in tutto il mondo. In Europa ve ne sono una quarantina. Secondo una statistica di Juan Yankilevich (Radio Continental di Buenos Aires) ve ne sono 12 in Spagna, 11 in Francia, 7 in Italia (Barbas, Caniggia, Dezotti, Diaz, Maradona, Pasculli e Troglio), tre in Austria (Kempes, Percudani ed ora anche Hernan Diaz), due in Svizzera ed in Grecia ed uno in Inghilterra (Ardiles), in Germania Ovest ed anche in Finlandia. Per l'Italia non sono considerati quelli che giocano in squadre di Serie C o campionati minori, come l'attaccante Gabriel Pedrazzi, passato meno di un anno fa dal Gimnasia y Esgrima di La Plata all'Ospitaletto nonostante fosse un professionista (tre partite in prima squadra con il Gimnasia anche nell'ultimo campionato, prima di emigrare). Un centinaio di argentini giocano nelle sole squadre della massima divisione del Su-

ARGENTINA

segue

damerica: 43 in Bolivia, 20 in Cile, 19 in Colombia, 10 in Ecuador, tre in Venezuela, uno in Perú ed uno in Paraguay. Ce ne sono una quarantina in Centro e in Nordamerica, undici dei quali in Messico, uno (Costello) persino in Canada. Ora, anche l'Asia ha scoperto il mercato argentino: sei argentini giocano in Giappone ed uno, Julian Camiono dell'Estudiantes di La Plata (ex nazionale), in India. Non si hanno notizie di calciatori argentini che giocano in Africa, dove, invece, lavorano vari tecnici, specialmente nel Gabon. A compensare il deficit delle partenze, ci sono le importazioni ed i rimpatrii. Attualmente, nella Serie A argentina giocano 45 stranieri: 29 uruguaiani, 10 paraguaiani, due boliviani ed uno ciascuno della Colombia, del Perù, di Usa e Panama. Il colombiano è il portiere Carlos Fernando Navarro Montoya, quest'anno trasferito dal Velez Sarsfield al Boca Juniors. È fratello dell'unico peruviano, l'attaccante del Deportivo Espanol Edgar Roberto Navarro Montoya. I due sono figli di un ex calciatore argentino, anch'egli a suo tempo emigrante del pallone. Il primo è nato a Medellin (Colombia) nel 1966 ed il secondo a Lima (Perú) nel 1967. L'unico nordamericano è il centrocampista Renato Corsi, nato a Manhattan (New York) da genitori italiani e quest'anno trasferito dall'Argentinos Juniors all'Instituto di Cordoba, assieme al panamense Armando Javier Dely Valdez. Il club che ha più stranieri (sette, tutti uruguaiani) è la matricola Mandiyù di Corrientes. Anche il Gimnasia y Esgrima di La Plata è imbottito di uruguaiani: ben cinque giocatori, più il direttore tecnico (Luis Garisto) e l'intero staff dei suoi collaboratori. Per ruolo, tra gli stranieri d'Argentina prevalgono i difensori (14). Vi sono anche 12 centrocampisti, 10 portieri e 9 attaccanti. È strano che abbondino i portieri d'importazione in un Paese che produce tanti «numeri uno» di buon livello. Due squadre hanno addirittura due portieri stranieri: l'Argentinos Juniors (l'uruguaiano Goyen e il paraguaiano Mendoza) e l'Estudiantes (l'uruguaiano Barbat e il paraguaiano Battaglia).

Sopra, Juan José Borrelli, 17 anni: il River Plate, che lo considera un fenomeno, lo ha promesso al Verona. A sinistra, Sergio Daniel Batista: ha tentato in tutte le maniere di venire in Italia, ma non ce l'ha fatta (fotoElGrafico)

Ma è anche vero che quest'anno sono emigrati cinque portieri dall'Argentina: Pumpido e Chilabert (un paraguaiano del San Lorenzo) in Spagna; Goycoechea in Colombia, Moron in Cile e l'uruguaiano Francovich restituito al Tachira (Venezuela) assieme ad un altro uruguaiano, il centrocampista Maldonado. Tra gli stranieri d'Argentina non viene considerato il centravanti Walter Perazzo, nato a Bogotà (Colombia) ma cresciuto in Argentina: quest'anno è passato dal San Lorenzo al Boca Juniors, dopo che l'International Public Sport, della cui scuderia era entrato a far parte, aveva cercato di collocarlo in Italia o in un altro Paese europeo.

Dei 24 calciatori argentini rimpatriati quest'anno, 12 provengono dalla Colombia (l'interscambio calcistico tra i due Paesi è molto intenso), cinque dalla Francia (Almiron, Ramos, Higuain, Tapia e Simon), quattro dalla Spagna (Zamora, Fantaguzzi, Gabrich ed Arzubialde), due dall'Italia (Passarella e Borghi) ed uno dal Paraguay (Vallejos). Così come si danno molto da fare per trasferire giocatori all'estero, i club argentini sono molto attivi anche per farli rimpatriare, guadagnando spesso sulla differenza di prezzo tra l'acquisto e la vendita. Al minimo sintomo di malcontento o di difficoltà di inserimento nei loro nuovi club, dirigenti ed intermediari piombano come falchi, prospettando loro la convenienza di tornare a casa. L'anno scorso lo hanno fatto, tra gli altri, anche il portiere Ubaldo Fillol (dalla Spagna) e il difensore Jorge Olarticoechea (dalla Francia). Oggi entrambi giocano nel loro vecchio club, il Racing di Avellaneda. In queste operazioni quest'anno si è dimostrato un «campione» il presidente del River Plate, Hugo Santilli. L'unico obiettivo fallito dal boss dei «Millonarios» è stato il rimpatrio dell'asso uruguaiano Enzo Francescoli, scontento del calcio francese: obiettivo fallito, del resto, anche dalla Juventus e dalla Roma. In questo modo, il calcio argentino, come l'araba fenice, riesce a risorgere dalle proprie ceneri e sopravvive. L'unica a rimetterci è la Nazionale, con tanti titolari all'estero e con il pericolo che i nuovi convocati emigrino anch'essi. Ma il ct dei campioni del mondo, Carlos Salvador Bilardo, è ormai rassegnato: *«Non mi preoccupa»*, dice, *«che i giocatori se ne vadano. Non c'è nulla da fare, è inevitabile. Mi è toccato il periodo più difficile. Se avessi i titolari a mia disposizione, mi siederei nel salotto di casa mia per dirigere. Vorrà dire che, come ho fatto prima del Mundial del Messico, per preparare la squadra per Italia '90 dovrò viaggiare per parlare con Maradona, Caniggia, Troglio eccetera, e mostrare loro le cassette. L'ho fatto in passato con Passarella, Bertoni, Calderon, Pasculli, Burruchaga e lo stesso Maradona»*.

Oreste Bomben

FRA I 24 RIMPATRIATI, ANCHE BORGHI E PASSARELLA

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Sergio ALMIRÓN	A	Tours (Francia)	Newell's O.B.
Jorge GABRICH	A	Barcellona (Spagna)	Newell's O.B.
Victor RAMOS	A	Tolone (Francia)	Newell's O.B.
Carlos GOYEN	P	Junior (Colombia)	Argentinos Jrs
José PONCE	C	Junior (Colombia)	Estudiantes
Héctor VARGAS	C	Junior (Colombia)	Estudiantes
Héctor ARTUBIALDE	D	La Coruna (Spagna)	Talleres
Victor HEREDIA	C	Caldas (Colombia)	Talleres
José VIETA	A	Junior (Colombia)	Talleres
Riccardo KUZEMKA	C	Junior (Colombia)	Instituto Cordoba
Carlos CASTAGNETO	P	Bucaramanga (Colombia)	S. Lorenzo
Osvaldo COLOCCINI	D	U. Magdalena (Colombia)	S. Lorenzo
Alfredo RIFOURCAT	C	Santa Fe (Colombia)	S. Lorenzo
Jorge HIGUAIN	D	Brest (Francia)	River Plate
Daniel PASSARELLA	D	Inter	River Plate
Claudio BORGHI	A	Milan	River Plate
Julio ZAMORA	A	Sabadell (Spagna)	River Plate
Juan SIMON	D	Strasburgo (Francia)	Boca Juniors
Carlos TAPIA	C	Brest (Francia)	Boca Juniors
José FANTAGUZZI	C	Betis (Spagna)	Ferrocarril
Maximiliano CINCINEGUI	A	Quindio (Colombia)	Velez Sarsfield
Ruben COUSILLAS	P	Millonarios (Colombia)	Mandiyu
Abelardo VALLEJOS	D	Guarani (Paraguay)	Mandiyu
Mario VIDELA	C	Millonarios (Colombia)	Racing Avellaneda

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

AMERICA

BRASILE

COPA UNIÃO - 1. FASE

4. GIORNATA: América-Portuguesa 0-1; Corinthians-Vitoria 2-1; Santos-Bangu 2-0; Fluminense-Criciuma 2-0; Botafogo-Palmeiras 1-1 (4-2) ai rigori; Bahia-Flamengo 1-0; São Paulo-Coritiba 0-0 (4-5 ai rigori); Atletico Paranaense-Vasco da Gama 0-1; Inter Porto Alegre-Cruzeiro 2-2 (4-2 ai rigori), Guarani-Sport Recife 0-0 (5-4 ai rigori), Atletico Mineiro-Gremio 1-0, Santa Cruz-Goias 3-0.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**9**	4	2	2	0	5	3
Fluminense	**8**	4	2	2	0	6	1
Portuguesa	**8**	4	2	1	1	7	6
Sport Recife	**8**	4	1	3	0	1	0
Atl. Mineiro	**7**	4	2	1	1	2	1
São Paulo	**7**	4	2	1	1	2	3
Flamengo	**6**	4	2	0	2	3	3
Inter P.	**6**	4	1	2	1	5	4
Vitoria	**5**	4	1	1	2	3	3
Bangu	**4**	3	1	1	1	3	3
Paranaense	**3**	4	0	2	2	1	3
Goias	**1**	4	0	1	3	0	6

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**12**	4	4	0	0	8	2
Guarani	**8**	3	2	1	0	2	0
Bahia	**8**	4	2	1	1	3	4
Gremio	**7**	4	2	1	1	4	1
Santos	**7**	4	1	3	0	4	2
Coritiba	**7**	4	1		1	2	3
Corinthians	**5**	4	1	1	2	2	3
Cruzeiro	**4**	4	0	4	0	2	2
Santa Cruz	**3**	4	1	0	3	4	5
Botafogo	**3**	4	0	2	2	1	3
América	**1**	4	0	1	3	1	5
Criciuma	**1**	4	0	1	3	2	7

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due per la vittoria ai rigori, uno per la sconfitta ai rigori, nessuno per la sconfitta al 90'.

PARAGUAY

3° TURNO

3. GIORNATA: Sportivo Luqueno-Olimpia 3-3; San Lorenzo-Cerro Porteno 0-0; Guarani-Nacional 2-0; Sport Colombia-Colegiales 2-2; River-Libertad 1-1; Gral Caballero-Sol de America 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**7**	4	3	1	0	8	5
Sp. Luqueño	**6**	4	2	2	0	6	4
C. Porteño	**5**	4	2	1	1	3	1
Sp. de America	**5**	4	2	1	1	2	1
Sp. Colombia	**4**	4	1	2	1	6	6
Colegiales	**4**	4	0	4	0	4	4
River Plate	**4**	4	1	2	1	3	3
G. Caballero	**3**	4	1	1	2	7	7
Libertad	**3**	4	1	1	2	5	6
San Lorenzo	**3**	4	1	1	2	2	3
Guarani	**3**	4	1	1	2	4	4
Nacional	**1**	4	0	1	3	3	8

Anche l'Ecuador ha il suo Rui Barros: è Raul Murillo, 1,63 di altezza, terzino del Tecnico Universitario

ECUADOR

31. GIORNATA: Esmeraldas Petrolero-America 0-0; Filanbanco-Emelec 2-0; Aucas-Dep. Quevedo 2-0; Universidad Catolica-LDU Portoviejo 1-1; Nacional-Tecnico Universitario 1-0; River-Dep. Quito 2-1; Macara-Juventus 2-1; Audaz Octubrino-Dep. Cuenca 0-0; Barcelona-LDV Quito 1-1. Recuperi: Emelec-Dep. Quito 0-0; Barcelona-Filanbanco 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**45**	31	19	7	5	58	32
Emelec	**40**	31	14	12	5	47	30
Macarà	**37**	31	12	13	6	46	32
Filanbanco	**34**	30	13	8	8	34	25
Barcelona	**34**	30	10	14	6	49	33
Un. Catolica	**33**	31	12	9	10	40	34
Dep. Quito	**33**	31	11	11	9	40	39
Nacional	**32**	31	11	10	10	45	36
Tecnico Univ.	**31**	31	11	9	11	39	36
Dep. Cuenca	**30**	31	6	18	7	37	38
Audaz Oct.	**29**	31	11	7	13	30	40
Esmeraldas	**28**	29	9	10	11	36	45
River	**26**	31	10	6	15	28	48
Dep. Quevedo	**25**	31	9	7	15	26	43
Juventus	**24**	31	7	10	14	40	42
LDU Portov.	**22**	31	7	8	16	29	48
America	**20**	30	5	10	16	28	44

□ **Douglas,** brasiliano dello Sporting di Lisbona, potrebbe lasciare il club portoghese per disaccordi con l'allenatore Pedro Rocha. Lo potrebbe seguire lo svedese Eskilsson.

□ **Alberto Guerra,** allenatore del Guadalajara, è stato nominato tecnico della nazionale del suo Paese.

□ **Dieci allenatori** stranieri su venti nel prossimo campionato messicano: solo un europeo, però: Bora Milutinovic che sarà sulla panchina del Guadalajara.

USA

AMERICAN SOCCER LEAGUE

15. GIORNATA: Boston-Washington Stars 2-0; Miami-Orlando 0-1; Albany-New Jersey 1-2; Maryland-Tampa Bay 0-3; Washington Diplomats-Fort Lauderdale 3-2.

16. GIORNATA: Washington Stars-Fort Lauderdale 1-1 (4-5 ai rigori); New Jersey-Albany 3-0; Miami-Orlando 4-2; Washington Diplomats-Maryland 2-1; Boston-Tampa Bay 1-1 (5-3 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTHERN DIVISION						
New Jersey	**39**	16	13	3	30	18
Maryland	**24**	16	8	8	22	23
Washington S.	**24**	16	8	8	21	20
Boston	**24**	16	8	8	24	18
Albany	**18**	16	6	16	21	21
SOUTHERN DIVISION						
Ft. Lauderdale	**30**	16	10	6	29	22
Washington D.	**27**	16	9	7	18	21
Tampa Bay	**21**	16	7	9	17	10
Orlando	**21**	16	7	9	17	21
Miami	**12**	16	4	12	20	32

N.B.: tre punti per la vittoria, nessuno per la sconfitta. Non esiste il pareggio.

□ **La CBF,** Confederazione brasiliana, festeggerà il suo 75° compleanno organizzando l'edizione 1989 della Coppa America cui parteciperanno Brasile, Colombia, Paraguay, Perù e Venezuela per il Gruppo A; Argentina, Cile, Ecuador e Uruguay per il Gruppo B. Campione in carica è l'Uruguay.

□ **Juan Josè Borrelli,** attaccante nemmeno diciottenne della quinta squadra del River, sarebbe in procinto di trasferirsi in Europa: lo vorrebbe, tra l'altro, il Verona.

URUGUAY

15. GIORNATA: Huracàn Buceo-Peñarol 0-3; Liverpool-Nacional 0-0; Danubio-Central Español 4-1; Wanderers-Cerro Porteño 1-0; Defensor-Miramar Misiones 1-1; River-Bella Vista 1-1. Riposava: Progreso.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**24**	13	12	0	1	30	7
Peñarol	**19**	13	8	3	2	31	15
Defensor	**16**	13	6	4	3	13	10
Nacional	**15**	12	6	3	3	17	9
Wanderers	**14**	12	4	6	2	12	14
Huracan	**13**	13	5	3	5	10	13
Central	**11**	13	3	5	5	10	16
Liverpool	**11**	13	4	3	6	6	19
Cerro	**10**	13	5	0	8	10	16
Bella Vista	**10**	13	3	4	6	8	15
River Plate	**8**	13	3	2	8	12	17
Misiones	**8**	13	3	2	8	9	20
Progreso	**5**	10	2	1	7	8	16

MARCATORI: **15 reti:** Ruben Da Silva (Danubio); **10 reti:** Baran (Peñarol).

□ **Tempi strettissimi** per le manifestazioni calcistiche sudamericane in vista di Italia 90: la Coppa Libertadores si svolgerà dal 1° febbraio al 1 giugno; le eliminatorie mondiali dal 1° agosto al 15 ottobre; la Coppa America dal 1° al 16 luglio; la Coppa João Havelange dal 15 ottobre al 31 dicembre.

BOLIVIA

9. GIORNATA: The Strongest-Bolivar 1-0; Destroyers-Litoral 1-1; Aurora-Santa Cruz 3-4; Ciclon-Blooming 2-1; Always Ready-Universitario 2-1. Riposava: O. Petrolero. Recupero: The Strongest-San Jose 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**11**	8	4	3	1	19	4
The Strongest	**11**	8	5	1	2	15	11
O. Petrolero	**10**	7	4	2	1	12	7
Ciclon	**10**	9	5	0	4	15	18
Litoral	**9**	8	3	3	2	13	10
Santa Cruz	**9**	9	4	1	4	15	21
Blooming	**8**	9	2	4	3	10	10
Always Ready	**8**	8	3	2	3	10	13
Destroyers	**7**	8	1	5	2	10	12
San Jose	**6**	8	2	2	4	11	11
J. Wilsterman	**6**	7	2	2	3	7	8
Universitario	**6**	8	3	0	5	10	15
Aurora	**5**	9	1	3	5	8	15

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

3. GIORNATA: UT Cajamarca-Octavio Espinosa 1-0; Alianza Atl.-Col. San Agustin 3-0; Dep. Junin-Union Huaral 3-0; Dep. Municipal-Union Minas San Vicente 3-1; Mariano Melgar-Cienciano 1-0. Universitario-Sporting Cristal rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Atl.	**6**	3	3	0	0	5	0
M. Melgar	**4**	3	2	0	1	7	2
Dep. Junin	**4**	3	2	0	1	3	2
UT Cajam.	**4**	3	2	0	1	2	1
Sporting C.	**3**	2	1	1	0	2	1
Universitario	**3**	2	1	1	0	1	0
Un. Huaral	**2**	3	0	2	1	2	3
Minas	**2**	3	0	2	1	2	4
O. Espinoza	**2**	3	0	2	1	1	2
Dep. Municipal	**2**	3	1	0	2	4	8
Cienciano	**1**	3	0	1	2	1	3
San Agustin	**1**	3	0	1	2	1	5

□ **La Federazione Israeliana** ha deciso di punire 22 giocatori e otto club per salari irregolari: i giocatori, da parte loro, hanno minacciato di far sciopero.

□ **La Conmebol,** Confederazione sudamericana, ha deciso di affiancare l'inglese allo spagnolo in tutte le sue pubblicazioni ufficiali.

CILE

1. GIORNATA: Dep. Iquique-O'Higgins 3-0; Cobresal-U. Espanola 0-1; Palestino-Naval 1-1; Dep. Concepcion-Colo Colo 1-0; Un. Chile-Fernandez Vial 1-1; Huachipato-Everton 4-1; Un. Catolica-La Serena 0-1; Dep. Valdivia-Cobreloa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepcion	**15**	10	6	3	1	13	4
La Serena	**14**	10	4	6	0	13	7
Cobreloa	**14**	10	6	2	2	15	6
Huachipato	**13**	10	4	5	1	15	7
Naval	**13**	10	5	3	2	14	11
Fernandez V.	**12**	10	4	4	2	12	11
Cobresal	**11**	10	4	3	3	14	13
Iquique	**9**	10	2	5	3	14	13
Un. Espanola	**9**	10	3	3	4	11	14
Everton	**9**	10	3	3	4	10	15
Valdivia	**8**	10	2	4	4	12	13
Un. de Chile	**8**	10	1	6	3	7	9
Palestino	**8**	10	2	4	4	13	18
O'Higgins	**7**	10	3	1	6	11	18
Un. Catolica	**6**	10	2	2	6	8	13
Colo Colo	**4**	10	0	4	6	9	18

□ **Ventidue studenti** del Roy College (Utah) hanno giocato a calcio per 75 ore e mezzo stabilendo il nuovo record mondiale per manifestazioni del genere. Richiesti del perché, hanno risposto che vogliono apparire sul Guinness dei primati.

ARGENTINA

3. GIORNATA: San Martin-Newell's Old Boys 1-0; Instituto-Gimnasia y Esgrima 0-0 (4-5 ai rigori); Ferrocarril-Racing 1-1 (2-4 ai rigori), Racing CBA-Dep. Armenio 0-0 (2-3 ai rigori); San Lorenzo-River 1-2; Boca-Velez 0-0 (3-2 ai rigori); Independiente-Argentinos Jrs 1-1 (5-6 ai rigori); Estudiantes-Mandiyu 1-1 (4-5 ai rigori), Rosario Central-Talleres 1-1 (2-1 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**8**	3	2	1	0	6	2
Argentinos J.	**8**	3	2	1	0	9	4
Platense	**7**	3	2	1	0	5	3
Independiente	**6**	3	1	2	0	4	3
Dep. Espanol	**6**	3	1	2	0	4	3
Talleres	**6**	3	1	2	0	3	2
San Martin	**6**	3	2	0	1	3	1
G. Y Esgrima	**5**	3	1	1	1	4	4
Dep. Armenio	**5**	3	1	1	1	2	3
Mandiyu	**5**	3	0	3	0	3	3
Boca	**4**	3	1	1	1	2	1
Racing (CBA)	**4**	3	1	1	1	3	4
River	**3**	3	1	0	2	3	5
Newell's O.B.	**3**	3	0	2	1	1	2
Ferrocarril	**3**	3	0	2	1	3	4
San Lorenzo	**3**	3	1	0	2	4	5
Rosario C.	**3**	3	0	2	1	4	6
Velez	**2**	3	0	1	2	1	3
Instituto	**2**	3	0	2	1	1	3
Estudiantes	**1**	3	0	1	0	2	6

N.B.: Tre punti per la vittoria al 90'; due per la vittoria ai rigori; uno per la sconfitta ai rigori; nessuno per la sconfitta al 90'.

LIBERTADORES

3° TURNO

ANDATA: Penarol (Uruguay)-San Lorenzo (Argentina) 0-0; Oriente Petrolero (Bolivia)-America (Colombia) 1-1; Newell's Old Boys (Argentina)-Nacional (Uruguay) 1-1.

TURCHIA

6. GIORNATA: Fenerbahce-Galatasaray 1-0; Malatyaspor-Besiktas 1-1; Adanaspor-Trabzonspor 2-2; Sariyer-Kahramanmaras 3-0; Boluspor-Ankaragücü 1-0; Sakaryaspor-Eskisehirspor 0-2; Rizespor-Altay 0-2; Bursaspor-Adana D.S. 1-0; Konyaspor-Samsunspor 1-0. Riposava: Karsiyaka.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**14**	6	4	2	0	13	1
Galatasaray	**13**	6	4	1	1	20	6
Boluspor	**13**	6	4	1	1	9	4
Ankaragücü	**12**	6	4	0	2	10	7
Sariyer	**11**	5	3	2	0	12	4
Besiktas	**11**	5	3	2	0	11	4
Trabzonspor	**11**	6	3	2	1	12	7
Bursaspor	**8**	6	2	2	2	8	7
Samsunspor	**8**	6	2	2	2	5	4
Konyaspor	**7**	5	2	1	2	4	5
Altay	**7**	6	2	1	3	8	14
Malatyaspor	**6**	6	1	3	2	6	12
Rizespor	**6**	5	2	0	3	4	10
Karsiyaka	**5**	5	1	2	2	8	11
Adanaspor	**5**	6	1	2	3	9	15
Eskisehir	**4**	5	1	1	3	3	7
K. Maras	**3**	6	0	3	3	1	7
Adana D.S.	**2**	6	0	2	4	8	16
Sakarya	**1**	6	0	1	5	5	15

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **Alan Knill,** difensore gallese di 23 anni, è stato l'uomo cui è stato affidato Van Basten nel corso di Olanda-Galles. Knill gioca nel Swansea, Quarta divisione britannica.

☐ **Pat Nevin,** costato quasi due miliardi all'Everton che lo ha acquistato dal Chelsea, è fermo per un grave infortunio: lesione ai legamenti del ginocchio.

FRANCIA/ST. ETIENNE IN CRISI

GUAI A CHI VERDE

Il Paris Saint Germain va sempre meglio, il Saint Etienne va sempre peggio: questa la morale del testa-coda al Parco dei Principi, che consolida le ambizioni di Ivic e le preoccupazioni di Herbin. I capolista hanno messo al sicuro il risultato fin dal primo tempo con Pilorget (3') e una doppietta di Xuereb (38' e 41'); per i verdi, il gol della bandiera è venuto solo al 90' per merito di Chaouch. L'Auxerre ha stentato parecchio per tenere il passo dei parigini: contro il Montpellier ha risolto Vahirua su rigore al 56'. Il Marsiglia non è andato oltre il pareggio a Nantes (Eydelie al 23' e Papin al 61'), mentre nel Bordeaux si è scatenato Scifo. In svantaggio dopo 10 minuti (gol di Maufroy), i Girondins hanno compiuto il sorpasso grazie a una doppietta dell'ex interista (43' e 52'), poi hanno dilagato (Tigana al 65' e Allen all'89'). Anche il Monaco è stato protagonista di una vittoria convincente: Weah (7' e 67'), Ferratge (14') e Hoddle (60') hanno confezionato un poker a cui lo Strasburgo ha saputo rispondere solo con Gillot (39'). In coda, notevole exploit del Caen ai danni del Nizza: i padroni di casa l'hanno spuntata con gol di Domergue su rigore (58') e Divert (72').

13. GIORNATA: Tolone-Tolosa 1-1, Cannes-Matra Racing 2-1, Caen-Nizza 2-1, Paris Saint Germain-Saint Etienne 3-1, Auxerre-Montpellier 1-0, Lilla-Sochaux 2-0, Bordeaux-Lens 4-1, Metz-Laval 0-0, Nantes-Marsiglia 1-1, Monaco-Strasburgo 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S. G.	**27**	13	8	3	2	19	8
Auxerre	**27**	13	8	3	2	19	10
Marsiglia	**24**	13	6	6	1	19	11
Bordeaux	**23**	13	6	5	2	20	8
Monaco	**22**	13	6	4	3	16	10
Nizza	**21**	13	6	3	4	16	14
Nantes	**20**	13	5	5	3	18	15
Cannes	**20**	13	6	2	5	15	14
Montpellier	**18**	13	4	6	3	15	13
Tolone	**18**	13	4	6	3	10	9
Sochaux	**17**	13	4	5	4	12	9
Metz	**17**	13	5	2	6	12	12
Lilla	**17**	13	5	2	6	12	13
Tolosa	**17**	13	4	5	4	11	15
Matra Racing	**16**	13	4	4	5	17	16
Laval	**15**	13	4	3	6	13	18
Caen	**12**	13	3	3	7	9	20
Strasburgo	**9**	13	2	3	8	14	21
Lens	**6**	13	1	3	9	12	28
Saint Etienne	**5**	13	0	5	8	7	22

MARCATORI: **9 reti:** Papin (Marsiglia).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

☐ **Lee Paynes,** attaccante del Barnet, squadra di dilettanti, interessa il Newcastle, cifra richiesta: oltre 250 milioni, un record per un trasferimento del genere.

Julio Cesar è uno dei brasiliani che hanno trovato un ingaggio in Francia

PORTOGALLO

6. GIORNATA: Sporting-Setubal 4-3; Farense-Belenenses 2-1; Boavista-Nacional 0-2; Viseu-Porto 0-0; Espinho-Braga 4-1; Penafiel-Chaves 1-0; Guimaraes-Beiramar 1-0; Portimonense-Leixoes 3-0; Amadora-Fafe 0-0; Maritimo-Benfica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	**10**	6	4	2	0	10	3
Benfica	**9**	6	3	3	0	10	4
Porto	**9**	6	3	3	0	5	2
Belenenses	**8**	6	3	2	1	11	5
Setubal	**7**	6	2	3	1	14	9
Maritimo	**7**	5	2	3	1	7	5
Farense	**7**	6	3	1	3	5	4
Boavista	**6**	6	2	2	2	6	5
Penafiel	**6**	6	2	2	2	5	4
Chaves	**5**	6	2	1	3	4	6
Braga	**5**	6	1	3	2	4	7
Beira Mar	**5**	6	2	1	3	2	5
Nacional	**4**	5	1	2	2	7	9
Guimaraes	**4**	6	1	2	3	3	5
Leixoes	**4**	6	1	2	3	5	11
Espinho	**4**	6	2	1	3	9	8
Fafe	**3**	3	1	1	1	1	4
Viseu	**3**	5	0	3	2	1	6
Amadora	**3**	6	1	2	3	6	9
Portimonense	**3**	6	1	1	4	4	8

☐ **Kevin Sheedy,** stanco di far panchina all'Everton, potrebbe finire al Celtic che cerca gente nuova per rilanciare la squadra.

CECOSLOVACCHIA

7. GIORNATA: Hradec Kralove-Dunajska Streda 1-0, Slovan-Ostrava 3-2, Dukla Praga-Trnava 5-1, Nitra-Dukla Banska Bystrica 4-2, Vitkovice-Sparta 1-0, Cheb-Inter 2-0, Olomouc-Slavia 1-2, Bohemians-Plzen rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**11**	7	5	1	1	13	11
Sparta	**10**	7	4	2	1	18	7
Vitkovice	**9**	7	4	1	2	14	6
Nitra	**8**	7	4	0	3	12	11
Hradec K.	**8**	7	3	2	2	7	9
Olomouc	**7**	7	2	3	2	10	6
Ostrava	**7**	7	3	1	3	11	8
Slovan	**7**	7	2	3	2	10	11
Trnava	**7**	7	3	1	3	7	11
Dukla P.	**6**	7	2	2	3	11	8
Cheb	**6**	7	3	0	4	9	13
D. Streda	**6**	7	3	0	4	5	13
Plzen	**5**	6	2	1	3	10	9
Inter B.	**5**	6	2	1	4	8	13
Bohemians	**4**	6	2	0	4	10	13
Dukla B.B.	**4**	7	2	0	5	11	18

MARCATORI: **8 reti:** Vankovic (Slovan); **5 reti:** Danek (Ostrava), Skuhravy (Sparta), Jeslinek (Slavia), Grusmann (Vitkovice), Brezik (Inter), Dina (Dukla B.B.).

☐ **Alain Harper,** trasferito dall'Everton allo Sheffield Wednesday, sarà operato di menisco e resterà assente per un paio di mesi.

POLONIA

8. GIORNATA: GKS Jastrzebie-Gornik Zabrze 0-1; GKS Katowice-Szombierki Bytom 1-1; Jagiellonia Bialystok-Slask Wroclaw 1-0; LKS Lodz-Gornik Walbrzych 3-0; Pogon Stettino-Legia Varsavia 0-3; Stal Mielec-Ruch Chorzow 2-0; Wisla Krakow-Widzew Lodz 2-1; Lech Poznan-Olimpia Poznan 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**14**	8	5	3	0	12	4
Gornik	**13**	8	5	2	1	18	9
Legia	**13**	8	4	3	1	12	5
Ruch Chorzow	**13**	8	5	2	1	9	4
LKS Lodz	**11**	8	4	2	2	12	8
Jagiellonia	**10**	8	3	4	1	7	5
Lech Poznan	**8**	8	3	1	4	10	7
Stal Mielec	**7**	8	3	1	4	11	12
Slask Wroclaw	**7**	8	1	5	2	5	7
Wisla Krakow	**6**	8	3	1	4	10	12
Widzew Lodz	**6**	8	1	4	3	6	8
Pogon S.	**6**	8	3	1	4	9	13
Olimpia P.	**6**	8	3	1	4	8	12
Szombierki	**5**	8	1	4	3	13	18
GKS Jastrz	**2**	8	1	1	6	2	10
Gornik W.	**1**	8	1	1	6	3	13

N.B.: un punto in più per le vittorie con tre o più gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con tre o più gol di scarto.

☐ **Peter Jackson** ha lasciato il Newcastle per tornare al Bradford, suo vecchio club.

BELGIO/BRUGES K.O. IN CASA

È GIÀ MALINES?

Anche se Eli Ohana, «Bravo» (quindi miglior Under 24 di Coppa per la stagione scorsa), non è ancora sceso in campo, il Malines ha già raggiunto la vetta della classifica grazie ai quattro punti conseguiti nei due turni di campionato giocati la settimana scorsa: 2-1 in casa col Lokeren mercoledi; 1-0 a Bruges, contro i campioni, domenica. Autore della rete che significa primato in graduatoria l'olandese Koeman, una volta ancora tra i migliori. Contraddittorio il rendimento dell'Anderlecht che, dopo aver superato in casa il Bruges (ma cos'hanno i campioni?), a St. Trond deve accontentarsi di un pareggio, per di più propiziato da un autogol di Sleurs al 12' cui Cnops rimedia poco dopo la mezz'ora. A due punti dall'Anderlecht, che insegue il Malines con una lunghezza di ritardo, preme l'Anversa che, dopo aver pareggiato in casa col Liegi a metà settimana, ripete lo stesso risultato (2-2) sul terreno del Lokeren secondo questa sequenza: Etim (Lokeren) all'11'; Goosens (Anversa) al 58', Van der Linden (Anversa) all'87', e Versavel su rigore per il Lokeren proprio allo scadere. □

9. GIORNATA: Waregem-Courtrai 2-5; Standard-Charleroi 1-1; Beveren-Beerschot 0-0; Cercle Bruges-Racing Malines 0-0; Genk-RWDM 0-0; Anderlecht- Bruges 1-0; Malines-Lokeren 2-1; Anversa- Liegi 2-2; Lierse-St. Trond 1-1.

10. GIORNATA: St. Trond-Anderlecht 1-1; Beerschot-Cercle Bruges 1-0; Charleroi-Beveren 2-0; Courtrai-Standard 3-1; Liegi-Waregem 3-1; Lokeren-Anversa 2-2; Bruges-Malines 0-1; RWDM-Lierse 0-1; Racing Malines-Genk 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**18**	10	8	2	0	22	8
Anderlecht	**17**	10	8	1	1	24	9
Anversa	**15**	10	6	3	1	24	14
Bruges	**14**	10	6	2	2	23	9
Liegi	**14**	10	5	4	1	21	8
St. Trond	**13**	10	5	3	2	14	12
Standard	**11**	10	4	3	3	15	12
Waregem	**10**	10	4	2	4	14	18
Courtrai	**9**	10	3	3	4	16	16
Beerschot	**9**	10	3	3	4	14	17
Lierse	**8**	10	2	4	4	8	15
Lokeren	**7**	10	2	3	5	12	14
Beveren	**7**	10	2	3	5	10	12
Charleroi	**7**	10	2	3	5	8	20
RWDM	**6**	10	2	2	6	5	14
Genk	**6**	10	1	4	5	4	20
Cercle Bruges	**5**	10	1	3	6	8	16
Racing M.	**4**	10	1	2	7	13	21

MARCATORI: **8 reti:** Krncevic (Anderlecht); **7 reti:** Viscaal (Beveren); **6 reti:** D. M'Buyu (Bruges).

UNGHERIA

7. GIORNATA: MTK-Ferencvaros 2-0; Ujpest-Siofok 0-1; Bekescsaba-Videoton 1-0; Pecs-Tatabnaya 1-2; Haladas-Vezsprem 2-0; Dunajvaros-Vac 0-2; Honved-Vasas 2-2 (5-4 ai rigori); Zalaegerszeg-Raba ETO 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tatabanya	**15**	7	4	2	1	12	8
Raba ETO	**15**	7	5	0	2	10	6
Vac	**14**	7	4	1	2	12	10
Ferencvaros	**14**	7	4	1	2	11	9
MTK	**14**	7	3	3	1	13	13
Siofok	**13**	7	4	1	2	10	6
Videoton	**12**	7	4	0	3	16	8
Vasas	**11**	7	2	4	1	10	9
Pecs	**10**	7	2	3	2	12	11
Zalaegerszeg	**10**	7	2	3	2	8	6
Honved	**10**	7	2	2	3	7	6
Veszprem	**10**	7	2	2	3	4	9
Haladas	**9**	7	2	2	3	7	11
Dunajvaros	**5**	7	0	3	4	3	13
Bekescsaba	**5**	7	1	2	4	6	11
Ujpest	**1**	7	0	1	6	6	15

MARCATORI: **5 reti:** Jovan (Videoton), Handel (Raba ETO) e Szabadi (Vasas).

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

□ **Gaby Marchand,** del Bellinzona, ha stabilito un record: entrato in campo al 61' della partita con l'Aarau, ne è uscito, per espulsione, esattamente 23 secondi più tardi.

□ **Il Real Madrid** si è aggiudicato l'andata della Supercoppa spagnola battendo per 2-0 il Barcellona con reti di Michel e Hugo Sanchez, entrambe nel secondo tempo.

SPAGNA

4. GIORNATA: Osasuna-Barcellona 1-1; Valencia-Murcia 3-0; Betis-Real Madrid 0-2; Gijon-Valladolid 2-1; Malaga-Athletic Bilbao 1-1; Cadice-Siviglia 0-0; Elche-Celta 0-1; Real Sociedad-Saragozza 2-1; Atletico Madrid-Oviedo 2-2; Espanol-Logroñes 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athl. Bilbao	**7**	4	3	1	0	6	1
Logroñes	**6**	4	3	0	1	3	2
Barcellona	**6**	4	2	2	0	7	2
Valencia	**6**	4	2	2	0	5	1
Gijon	**6**	4	2	2	0	6	4
Celta	**6**	4	2	2	0	6	4
Siviglia	**5**	4	2	1	1	6	5
R. Sociedad	**5**	4	2	1	1	6	5
Español	**5**	4	2	1	1	5	2
Real Madrid	**5**	4	1	3	0	8	6
Osasuna	**4**	4	1	2	1	6	4
Oviedo	**3**	4	1	1	2	4	7
Murcia	**2**	4	1	0	3	1	7
Saragozza	**2**	4	0	2	2	2	6
Elche	**2**	4	1	0	3	1	7
Malaga	**2**	4	0	2	2	3	5
Cadice	**1**	4	0	1	3	2	5
Atl. Madrid	**1**	4	0	1	3	3	9

MARCATORI: **4 reti:** Uralde (Athletic Bilbao).

□ **Frank Stapleton,** «antico guerriero», del calcio irlandese, ha chiesto a Jack Charlton di non essere selezionato per il match contro l'Irlanda del Nord. Da quando ha lasciato l'Ajax, infatti, Stapleton non ha trovato una nuova squadra per cui non ha mai potuto allenarsi con la necessaria continuità.

□ **Mal Donaghy,** difficilmente passerà al Manchester United che lo voleva per sostituire Paul McGrath in quanto, per infortunio, dovrà star fermo quasi un mese.

JUGOSLAVIA

8. GIORNATA: Hajduk-Osijek 0-1; Sarajevo-Buducnost 4-1; Radnicki-Zeljeznicar 4-0; Vojvodina-Rad 3-0; Celik-Stella Rossa 2-1; Dinamo-Napredak 4-0; le altre partite rinviate a causa dei Giochi Olimpici.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**11**	8	4	3	1	11	4
Vojvodina	**10**	7	4	2	1	12	5
Hajduk	**9**	8	4	2	2	11	7
Osijek	**9**	8	3	3	2	8	9
Velez	**8**	6	4	2	1	12	6
Radnicki	**7**	8	3	3	2	11	6
Dinamo	**7**	7	3	2	2	11	8
Vardar	**6**	6	3	1	2	11	10
Napredak	**6**	8	3	2	3	13	14
Sarajevo	**6**	8	2	3	3	10	13
Partizan	**5**	6	2	2	2	13	9
Stella Rossa	**5**	8	2	3	3	10	8
Spartak	**5**	7	2	1	4	5	10
Buducnost	**5**	7	2	2	3	4	9
Sloboda	**4**	6	2	2	2	6	7
Rijeka	**4**	6	2	0	4	9	11
Zeljeznicar	**2**	8	1	1	6	3	16
Celik	**-3**	8	1	4	3	4	12

MARCATORI: **6 reti:** Gudelj (Velez); **5 reti:** Arsenijevic (Rad); **4 reti:** Tuce (Velez) etc.

N.B.: Il Celik è penalizzato di sei punti. Due punti per la vittoria al 90', uno per la vittoria ai rigori, zero per la sconfitta.

GERMANIA EST

6. GIORNATA: Karl Marx Stadt-Chemie Halle 5-3; Wismut Aue-Hansa Rostock 2-0; Union Berlino-Carl Zeiss Jena 1-1; Rot Weiss Erfurt-Energie Cottbus 3-1; Magdeburgo-Lokomotive Lipsia 1-0; Dynamo Dresda-Dynamo Berlino 2-1; Stahl Brandenburg-Sachsenring Zwickau 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo D.	**10**	6	5	0	1	13	6
Karl Marx S.	**8**	6	4	0	2	13	10
Wismut Aue	**8**	6	3	2	1	10	8
Carl Zeiss J.	**7**	6	3	1	2	8	6
Magdeburgo	**7**	6	3	1	2	7	5
Dynamo B.	**6**	6	1	4	1	13	10
Hansa Rostock	**6**	6	3	0	3	7	5
Stahl B.	**6**	6	3	0	3	11	10
Rot-Weiss	**6**	6	3	0	3	9	11
Chemie Halle	**6**	6	2	2	2	8	10
Union B.	**5**	6	1	3	2	7	7
Energie C.	**5**	6	2	1	3	7	11
Lok. Lipsia	**4**	6	1	2	3	4	5
Sachsenring	**0**	6	0	0	6	1	14

MARCATORI: **6 reti:** Janotta (Stahl Brandenburg); **5 reti:** Pastor (Dynamo Berlino), Steinmann (Karl Marx Stadt). **4 reti:** Mothes (Wismut Aue), Kirsten (Dinamo Dresda).

□ **Chris Turner,** portiere del Manchester United, è stato trasferito allo Sheffiel Wednesday, suo club d'origine, per circa 400 milioni.

ROMANIA

7. GIORNATA: Inter Sibiu-Brasov 3-0; Arges Pitesti-A.S.A. TG. Mures 2-1; Rapid-Corvinul 4-1; Bacau-Otelul 4-0; Victoria-Farul Constanta 2-1; Bihor Oradea-Steaua 2-3; Sportul-Dinamo 1-4; Universitatea Cluj Napoca-Olt 0-1; Universitatea Craiova-Flacara Moreni 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**14**	7	7	0	0	28	6
Steaua	**14**	7	7	0	0	23	10
Victoria	**9**	7	4	1	2	17	11
Inter Sibiu	**9**	7	4	1	2	11	12
Un. Craiova	**8**	7	4	0	3	14	11
Sportul	**7**	7	3	1	3	12	12
Olt	**7**	7	2	3	2	5	6
Corvinul	**7**	7	3	1	3	10	12
Bihor	**6**	7	2	2	3	9	6
Arges	**6**	7	3	0	4	10	8
Flacara M.	**6**	7	2	2	3	9	8
Farul	**6**	7	2	2	3	8	10
Un. Cluj Nap.	**6**	7	2	2	3	6	9
Brasov	**5**	7	2	1	4	10	11
Bacau	**5**	7	2	1	4	10	14
Rapid	**5**	7	2	1	4	7	18
A.S.A. TG. M.	**3**	7	1	1	5	4	16
Otelul	**3**	7	1	1	5	5	18

□ **L'Aston Villa,** per cedere David Norton al Notts County, ha chiesto trecento milioni. Questa la controproposta ricevuta: 30 milioni. Il tribunale ha deciso: 60 milioni!

ALBANIA

5. GIORNATA: Partizani-Labinoti 2-1; Vllaznia-17 Nëntori 2-2; Flamurtari-Lokomotiva 1-1; Besëlidhja-Skënderbeu 2-0, Traktori-Besa 2-0; Dinamo-Apolonia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**8**	5	4	0	1	7	5
Besëlidhja	**7**	5	3	1	1	7	3
Dinamo	**7**	5	3	1	1	6	3
17 Nëntori	**6**	5	2	2	1	9	8
Apolonia	**5**	4	2	1	1	6	2
Labinoti	**5**	4	2	1	1	5	4
Flamurtari	**5**	5	2	1	2	7	4
Traktori	**4**	5	1	2	2	5	8
Vllaznia	**3**	5	1	1	3	7	10
Skënderbeu	**3**	5	1	1	3	2	5
Lokomotiva	**3**	5	0	3	2	3	8
Besa	**2**	5	1	0	4	3	7

MARCATORI: **4 reti:** Tole (Apolonia).

□ **Roland Rotty,** allenatore del Cercle Bruges, è stato licenziato. Al suo posto è arrivato Han Grjizenhout.

□ **I giocatori** del Glenavon, per protestare contro l'esiguità dei premi partita loro riconosciuti dai dirigenti, hanno saltato l'allenamento prima del match con l'AGF in Coppa Uefa e si sono presentati al campo solo un'ora prima dell'inizio della partita. I dirigenti, da parte loro, hanno messo tutti in lista di trasferimento.

OLANDA/BIANCOROSSI ALLO SBANDO

AJAX CRISI

Il 3-1 sembra diventato la regola fissa del PSV: i campioni infatti, dopo aver regolato con questo punteggio l'MVV nel recupero di metà settimana, si sono ripetuti nel turno regolare del campionato contro il Veendam grazie a Kieft (15'), Koeman (34') e Vaneburg (58') cui gli sconfitti riescono ad opporre soltanto Van Buuren pochi secondi prima del riposo. Ajax in piena crisi con due sconfitte (per sette gol passivi contro due soli all'attivo!) nel breve giro di quattro giorni. Dopo l'1-4 di metà settimana a Zwolle sul terreno del PEC, è infatti arrivato l'1-3 sul campo dei neopromossi del-l'RKC. Ad aprire le marcature è stato Schapendonk, biancorosso nei suoi anni verdi, cui ha fatto seguito Hoekstra con una doppietta. Del giovane De Boer l'inutile rete degli ospiti. Partita da far saltare le coronarie a Rotterdam dove il Feyenoord, sotto di due gol firmati da Clayton per il Fortuna al riposo, nella ripresa recupera e passa da dominatore con un poker di reti che portano la firma di Metgod (che, rientrato in patria dalla Spagna si è completamente ritrovato), Van Geel, Ernie Brandts e Tebbenhof. □

7. GIORNATA: Groningen-Den Bosch 4-0; Haarlem-Willem II 2-2; RKC-Ajax 3-1; Roda-PEC 2-1; Twente-Sparta 2-0; Feyenoord-Fortuna Sittard 4-2; Utrecht-VVV Venlo 0-0; PSV Eindhoven-Veendam 3-1, MVV-Volendam 1-3. Recuperi: PSV Eindhoven-MVV 3-1; PEC-Ajax 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**13**	7	6	1	0	20	7
Twente	**11**	7	4	3	0	11	4
Feyenoord	**10**	7	4	2	1	17	12
Utrecht	**9**	7	4	1	2	12	10
Volendam	**9**	7	4	1	2	15	9
Roda	**9**	7	3	3	1	12	9
Haarlem	**8**	7	3	2	2	13	12
Groningen	**8**	7	3	2	2	18	9
Fortuna S.	**7**	7	3	1	3	12	12
PEC	**7**	7	3	1	3	13	12
RCK	**7**	7	3	1	3	15	10
Sparta	**6**	7	2	2	3	10	12
Ajax	**5**	7	2	1	4	13	15
Willem II	**5**	7	1	3	3	9	13
Den Bosch	**4**	7	1	2	4	9	19
MVV	**3**	7	1	1	5	8	21
VVV	**3**	7	0	3	4	3	14
Veendam	**2**	7	1	0	6	5	17

Marcatori. **7 reti:** Hoekstra (RKC); **5 reti:** Van der Will (RKC), Nollgen (Roda), Kiefts (PSV Eindhoven), Clayton (Fortuna Sittard)

□ **La C.B.F.** (Confederaçao Brasileira de Futebol) ha chiesto alla Fifa di punire severamente il Benfica Lisbona, che si è rifiutato di cedere alla Seleçao Olimpica il difensore centrale Ricardo e il centrocampista Valdo per la spedizione a Seul.

SVIZZERA/CAMPIONI IN CODA

LA CADUTA DEGLI DEI

Clamoroso: il Neuchâtel Xamax, squadra campione in carica, si ritrova all'ultimo posto in classifica dopo la dodicesima giornata. Ora, per i neo-castellani, non solo è praticamente sfumata la possibilità di difendere il titolo (alla poule scudetto si qualificano le prime sei della fase di apertura), ma il rischio di affondare si fa sempre più concreto, vista la continua discesa registrata nelle ultime settimane. A far giustizia delle speranze dei campioni è stato il Bellinzona, capace di dominare l'incontro dal primo all'ultimo minuto: doppio vantaggio per i ticinesi con il tedesco Hannes (41' e 61'), parziale rimonta del danese Nielsen al 68', rete che però non ha potuto cambiare le sorti del match. In vetta, il Lucerna prosegue nella sua marcia incontrastata: sfruttando al meglio le qualità utilitaristiche dei suoi uomini, è riuscito ad espugnare il campo del San Gallo con una rete dell'islandese Gretarsson dopo otto minuti della ripresa. Alla caccia della capolista Grasshoppers e Sion, entrambe vittoriose: i primi per 2-0 (Gren e Andermatt), i secondi per 2-1 (De Siebenthal e Balijc su rigore dopo il provvisorio vantaggio firmato Fargeon).

12. GIORNATA: Grasshoppers-Wettingen 2-0; San Gallo-Lucerna 0-1; Young Boys-Lugano 3-3; Sion-Servette 2-1; Aarau-Losanna 1-1; Bellinzona-Neuchâtel Xamax 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**18**	12	7	4	1	16	9
Grasshoppers	**15**	12	5	5	2	20	11
Sion	**15**	12	5	5	2	12	7
Aarau	**13**	12	4	5	3	17	12
Bellinzona	**13**	12	5	3	4	19	16
Losanna	**11**	12	3	5	4	14	16
Wettingen	**11**	12	2	7	3	9	12
Young Boys	**10**	12	3	4	5	22	21
Servette	**10**	12	3	4	5	21	22
San Gallo	**10**	12	4	2	6	18	26
Neuchâtel	**9**	12	2	5	5	16	21
Lugano	**9**	12	2	5	5	10	21

MARCATORI: **8 reti:** Rummenigge, Servette; **7 reti:** Rufer (Grasshoppers).

□ **Cèsar Pereyra,** 26 anni, centrocampista uruguayano già offerto a Pisa ed Ascoli, è stato rifiutato anche dal Peñarol. Il calciatore, il cui cartellino appartiene al manager Juan Figer, ha disputato un'ottima stagione al Palmeiras, ma permangono dubbi sulle sue condizioni fisiche.

□ **Socrates,** dopo aver rifiutato l'offerta del Corinthians che lo voleva di nuovo sui campi di gioco, ha deciso di dare una svolta alla sua vita privata, divorziando dalla moglie Regina, con la quale è sposato da 14 anni. La nuova signora de Oliveira si chiamerà Silvana Campos, è una ragazza di 24 anni.

GRECIA

3. GIORNATA: Kalamaria-Larissa 1-1; Diagoras-Aris 0-2; Doxa-Levadiakos 3-0; Volos-Etnikos 1-1; OFI-Olympiakos 2-1; Panathinaikos-AEK 0-1; Panionios-Apollon 0-1; Paok-Iraklis 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**4**	3	2	0	1	4	2
Aris	**4**	3	1	2	0	3	1
Ethnikos	**4**	3	1	2	0	4	3
Volos	**4**	3	1	2	0	4	3
Apollon	**4**	3	2	0	1	3	2
Paok	**4**	3	2	0	1	4	4
Larissa	**3**	3	1	1	1	6	3
Doxa	**3**	3	1	1	1	3	1
Olympiakos	**3**	3	1	1	1	5	4
OFI	**3**	3	1	1	1	6	6
Levadiakos	**3**	3	1	1	1	4	6
Panathinaikos	**2**	3	1	0	2	4	3
Iraklis	**2**	3	0	2	1	6	7
Diagoras	**2**	3	1	0	2	3	5
Panionios	**2**	3	1	0	2	1	5
Kalamaria	**1**	3	0	1	2	2	7

MARCATORI: **2 reti:** Okonski (AEK), Bonta (Volos), Fernando (Paok).

□ **Il São Paulo** ha acquistato Mario Tilico, 23 anni, ala destra del Nautico di Recife per mezzo miliardo di lire. Si tratta del trasferimento interno al mercato brasiliano dal maggior rilievo finanziario.

AUSTRIA

13. GIORNATA: St. Pölten-Sturm Graz 1-0; Austria Klagenfurt-Tirol 0-1; Wiener Sportclub-Rapid 0-3; Vorwärts Admira Wacker 0-0; Austria Vienna-First Vienna 2-1; Grazer AK-Linzer ASK.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**20**	13	8	4	1	35	18
Tirol	**19**	13	9	1	3	29	12
St. Pölten	**19**	13	8	3	2	24	13
Admira W.	**17**	13	7	3	3	22	16
Grazer AK	**15**	13	5	5	3	17	15
Vienna	**13**	13	3	7	3	20	21
Rapid	**12**	13	4	4	5	18	17
Wiener SK	**12**	13	5	2	6	24	28
Vorwarts	**10**	13	2	6	5	11	18
Austria K.	**7**	13	2	3	8	14	33
Sturm Graz	**6**	13	1	4	8	10	18
Linzer ASK	**6**	13	3	0	10	14	29

MARCATORI: **11 reti:** Percudani (Austria Vienna); **9 reti:** W. Knaller (Admira Wacker); **8 reti:** Keglevits (Wiener Sportclub).

□ **Romario,** centravanti del Vasco da Gama, ha chiesto trentamila dollari al mese di stipendio al suo club per rinnovare il contratto. Ad agosto, il Vasco ha rifiutato un'offerta di due milioni di dollari venuta dal Porto e Romario ha deciso, in questo modo, di vendicarsi dell'offesa subita.

EIRE

3. GIORNATA: Athlone-Bohemians 0-2; Cork City-Shelbourne 2-1; Dundalk-Cobh Ramblers 3-1; Limerick-Derry 1-1; St. Patrick's-Galway 3-0; Shamrock-Waterford 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**5**	3	2	1	0	6	2
Dundalk	**5**	3	2	1	0	6	3
Limerick	**4**	3	1	2	0	8	4
Derry City	**4**	3	1	2	0	4	2
Bohemians	**4**	3	2	0	1	4	2
Shelbourne	**3**	3	1	1	1	4	4
Cork	**3**	3	1	1	1	3	3
Athlone T.	**3**	3	1	1	1	2	3
Waterford	**2**	3	1	0	2	2	3
Shamrock	**2**	3	1	0	2	2	3
Galway	**1**	3	0	1	2	1	8
Cobh	**0**	3	0	0	3	3	8

MARCATORI: **3 reti:** Eviston (Dundalk), Tuite (Limerick).

URSS

COPPA

SEDICESIMI (recupero): Guria-Lanchkhuti-Dinamo Kiev* 2-1.
OTTAVI (andata): Spartak Mosca-Kolos 3-0; Karpati Lvov-Dinamo Tbilisi 0-0; Dinamo Minsk-Neftci Baku 2-0; Metallist Kharkov-Torpedo Mosca 1-1; Shakhtior-Traktor 4-0; Zalgiris-Dinamo Kiev 1-1; Kairat-Torpedo Kutaisi 0-0; Zenit-Dnepr 0-1.

ISLANDA

13. GIORNATA: KA-KR 3-1; IA-Thor 4-3; Fram-IBK 2-0; Leiftur-Vikingur 0-1; Valur-Volsungur 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**40**	14	13	1	0	29	3
Valur	**29**	14	9	2	3	25	12
IA	**27**	14	8	3	3	25	19
KA	**23**	14	7	2	5	25	22
KR	**22**	14	7	1	6	21	18
Thor	**17**	14	4	5	5	18	21
IBK	**14**	14	3	5	6	16	24
Vikingur	**12**	14	3	3	8	11	21
Leiftur	**7**	14	1	4	9	9	19
Volsungur	**5**	14	1	2	11	8	28

MARCATORI: **10 reti:** Steinsson (Fram).

FINLANDIA

PLAYOFF SCUDETTO

3. GIORNATA: HJK-TPS 2-1, Kuusysi-Reipas 1-1, Haka-RoPS 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**39**	25	18	3	4	49	25
Kuusysi	**32**	25	13	6	6	52	27
Reipas	**30**	25	10	10	5	43	32
RoPS	**29**	25	9	11	5	34	26
TPS	**28**	25	9	10	6	28	24
Haka	**25**	25	9	7	9	36	32

MARCATORI: **20 reti:** Lius (Kuusysi).

INGHILTERRA/IL GALLESE, A PEZZI, NON TROVA POSTO IN SQUADRA

A LIVERPOOL È NATO IL «CASO RUSH»

Adesso Rush sta diventando davvero un caso. Da quando è rientrato al Liverpool, infatti, il gallese non sta letteralmente in piedi: lui dà la colpa alla varicella; ad Anfield Road, invece, pensano a qualcosa di più serio, tipo virus e cose del genere. Fatto è che, anche contro il Southampton, malgrado le assenze dei «reds» fossero numerosissime, Kenny Dalglish lo ha tenuto in panchina per tutti i 90 minuti. Al suo posto, il manager dei campioni ha fatto ricorso a Peter Beardsley che lo ha ripagato disputando una super partita e dando ad Aldridge il pallone del primo gol (31'). Dopo il pareggio di Statham su rigore al 33', il Southampton ha retto per un quarto d'ora circa: raddoppio di Beardsley al 47' e terzo gol di Mölby, su rigore, all'84'. Né vinti né vincitori tra Norwich e Millwall ma solo un pareggio (2-2) che ha finito per favorire i campioni che hanno appaiato il Millwall a due sole lunghezze dal Norwich. Questi i gol: Crook al 46' e Rosario al 75' per i capolista; Cascarino al 47' e O'Callaghan al 76' per il Millwall. Franco 2-0 del Manchester United contro il West Ham, sceso in campo una volta ancora privo di Liam Brady infortunato. Questi i marcatori: Hughes (primo «centro» nella Football League da quando è rientrato da Barcellona) al 70' e, prima di lui, Davenport al 36'. Incredibile kappaò dell'Everton in casa contro il Luton vincitore grazie a Oldfield (75') e Black (81'); al tappeto anche l'Arsenal a Sheffield col Wednesday a segno grazie a Megson e Pearson (30' e 56' rispettivamente) cui ha risposto (inutilmente) solo Alan Smith al 50' per il cosiddetto gol della bandiera. Per finire, merita di essere segnalato il primo successo colto nella presente stagione dal Tottenham allenato da Terry Venables, vittima il Middlesbrough, passato per primo in vantaggio con Sloven al 27'. Pareggio degli «speroni» con Waddle al 40', ma nuovo vantaggio del Middlesbrough al 50' (Mowbray). Quando già i tifosi londinesi si erano messi il cuore in pace, arrivano però i due gol della vittoria. □

PRIMA DIVISIONE

5. GIORNATA: Aston Villa-Nottingham Forest 1-1; Charlton-Newcastle 2-2; Derby-Queens Park Rangers 0-1; Everton-Luton 0-2; Manchester United-West Ham 2-0; Norwich-Millwall 2-2; Sheffield Wednesday-Arsenal 2-1; Southampton-Liverpool 1-3; Tottenham Hotspur-Middlesbrough 3-2; Wimbledon-Coventry 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**13**	5	4	1	0	10	5
Liverpool	**11**	5	3	2	0	9	3
Millwall	**11**	5	3	2	0	10	5
Southampton	**10**	5	3	1	1	10	6
Manchester	**10**	5	3	1	1	5	1
Coventry	**9**	4	3	0	1	6	2
Arsenal	**7**	5	2	1	2	13	10
Everton	**7**	5	2	1	2	7	5
Aston Villa	**7**	5	1	4	0	9	8
Derby	**7**	5	2	1	2	4	3
Q. P. R.	**7**	5	2	1	2	3	2
Sheffield W.	**7**	5	2	1	2	5	6
Tottenham	**5**	4	1	2	1	8	8
Nottingham	**4**	5	0	4	1	5	6
Luton	**4**	5	1	1	3	5	7
Charlton	**4**	5	1	1	3	5	12
West Ham U.	**4**	5	1	1	3	4	11
Middlesb.	**3**	5	1	0	4	5	8
Newcastle U.	**2**	5	0	2	3	4	12
Wimbledon	**1**	5	0	1	4	3	10

MARCATORI: **7 reti:** Alan Smith (Arsenal); **6 reti:** McInally (Aston Villa), Cascarino (Millwall); **4 reti:** Cottee (Everton), Aldridge (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE

6. GIORNATA: Chelsea-Manchester City 1-3; Hull-Blackburn 1-3; Oldham-Oxford 3-0; Shrewsbury-Ipswich 1-5, Stoke City-Portsmouth 2-2; Sunderland-Crystal Palace 1-1; Swindon Town-Bournemouth 3-1; Walsall-Birmingham 5-0; Watford-Bradford 2-0; Brighton-West Bromwich Albion 0-1; Leeds-Barnsley 2-0; Leicester-Plymouth 1-0.

7. GIORNATA: Barnsley-Manchester City 1-2; Blackburn-Birmingham 3-0; Bournemouth-Oxford 2-1; Ipswich-Bradford 1-1; Leeds-Chelsea 0-2; Oldham-Hull 2-2; Plymouth-West Bromwich Albion 1-1; Portsmouth-Crystal Palace 1-1; Shrewsbury-Sunderland 0-0; Swindon-Brighton 3-0; Walsall-Stoke City 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**16**	6	5	1	0	12	3
Watford	**16**	7	5	1	1	13	5
Ipswich	**14**	6	4	2	0	13	5
Portsmouth	**12**	7	3	3	1	14	8
Bradford	**12**	7	3	3	1	7	4
Oldham	**11**	7	3	2	2	15	9
Bournemouth	**11**	6	3	2	1	7	6
Manchester	**11**	7	3	2	2	11	11
W. B. A.	**10**	7	2	4	1	7	5
Swindon	**9**	6	2	3	1	9	6
Leicester	**9**	7	2	3	2	8	10
Plymouth	**8**	6	2	2	2	9	7
Hull	**8**	7	2	2	3	7	9
Walsall	**7**	6	1	4	1	10	6
Barnsley	**7**	7	1	4	2	5	7
Chelsea	**6**	7	1	3	3	7	9
Leeds	**6**	6	1	3	2	4	8
Stoke	**6**	7	1	3	3	5	10
Crystal P.	**5**	6	0	5	1	4	6
Sunderland	**4**	6	0	4	2	4	7
Shrewsbury	**3**	6	0	3	3	4	10
Birmingham	**3**	6	1	0	5	5	18
Brighton	**0**	6	0	0	6	5	14

SCOZIA

6. GIORNATA: Aberdeen-Hearts 1-0; Dundee-Celtic 1-0; Hibernian-Hamilton 1-0; Motherwell-Dundee United 1-2; Rangers-St. Mirren 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**11**	6	5	1	0	13	3
Dundee U.	**10**	6	4	2	0	10	4
Aberdeen	**8**	6	2	4	0	8	5
Hibernian	**8**	6	2	4	0	3	1
St. Mirren	**6**	6	2	2	2	5	5
Dundee	**5**	6	1	3	2	3	6
Hamilton	**4**	6	2	0	4	5	8
Celtic	**4**	6	2	0	4	5	11
Hearts	**3**	6	1	1	4	5	8
Motherwell	**1**	6	0	1	5	2	8

FAR OER

12. GIORNATA: B 36-HB 0-1; LIF-B 68 0-6; NSI-IF 0-1; VB-KI 1-2; GI-TB 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**19**	12	9	1	2	29	13
B 36	**17**	12	7	3	2	24	13
IF	**15**	12	6	3	3	17	19
B 68	**12**	12	5	2	5	17	13
GI	**12**	12	6	0	6	17	19
VB	**11**	12	5	1	5	19	18
LIF	**10**	12	3	4	5	15	23
NSI	**9**	12	2	5	5	10	16
KI	**8**	12	3	2	7	18	30
TB	**7**	12	1	5	6	5	13

BULGARIA

7. GIORNATA: Trakia-Sliven 4-3; Botev-Etar 1-1; Lokomotiv GO-Beroe 1-1; Spartak-Lokomotiv Plovdiv 0-0; Pirin-Lokomotiv Sofia 2-0; Dunav-Minor 0-1; Slavia-Vitosha 1-2; CFKA-Cherno More 6-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**12**	7	5	2	0	30	6
Cherno More	**9**	7	4	1	2	9	12
Etar	**9**	7	3	3	1	14	7
Vitosha	**9**	7	4	1	2	14	8
Trakia	**9**	7	4	1	2	18	11
Lok. Sofia	**8**	7	3	2	2	9	7
Beroe	**8**	7	2	4	1	10	9
Sliven	**7**	7	3	1	3	11	11
Lok. Plovdiv	**7**	7	3	1	3	5	16
Dunav	**6**	7	2	2	3	5	8
Spartak	**6**	7	2	2	3	10	12
Slavia	**5**	7	1	3	3	3	6
Lokomotiv GO	**5**	7	2	1	4	6	11
Pirin	**5**	7	2	1	4	6	9
Botev	**4**	7	0	4	3	7	15
Minor	**4**	7	2	0	5	7	15

CIPRO

1. GIORNATA: EPA-Aris 3-1; Olympiakos-Apop 4-2; AEL-Pezoporikos 1-1; Anortosi-Apoel 2-3; Apollon-Peralimni 4-1; Aradippu-Keravnos 0-2; Omonia-Salamina: rinviata per il maltempo. Riposa Ethnikos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**2**	1	1	0	0	4	1
Olympiakos	**2**	1	1	0	0	4	2
EPA	**2**	1	1	0	0	3	1
Keravnos	**2**	1	1	0	0	2	0
Apoel	**2**	1	1	0	0	3	2
AEL	**1**	1	0	1	0	1	1
Pezoporikos	**1**	1	0	1	0	1	1
Anortosi	**0**	1	0	0	1	2	3
Aradippu	**0**	1	0	0	1	0	2
Aris	**0**	1	0	0	1	1	3
Apop	**0**	1	0	0	1	2	4
Paralimni	**0**	1	0	0	1	1	4
Ethnikos	**0**	0	0	0	0	0	0
Omonia	**0**	0	0	0	0	0	0
Salamina	**0**	0	0	0	0	0	0

LUSSEMBURGO

5. GIORNATA: Avenir-Hesperange 2-2; Pétange-Niedercorn 2-0; Red Boys-Jeunesse 1-0; Spora-Eischen 3-0; Grevenmacher-Union rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**8**	5	4	0	1	14	2
Spora	**8**	5	3	2	0	8	4
Red Boys	**8**	5	3	2	0	7	3
Union	**6**	4	3	0	1	12	2
Avenir	**5**	5	1	3	1	8	6
Hesperange	**5**	5	2	1	2	6	10
Grevenmac.	**4**	4	2	0	2	5	5
Pétange	**3**	5	1	1	3	5	14
Niedercorn	**1**	5	0	1	4	1	9
Eischen	**1**	5	0	1	4	1	12

N.B.: per un errore, è stata pubblicata due volte la medesima giornata. Questi i risultati corretti della terza giornata: Hesperange-Niedercorn 2-0; Spora-Union 1-0; Jeunesse-Pétange 6-0; Eischen-Grevenmacher 0-2; Red Boys-Avenir 1-1. La classifica sopra riportata tiene conto delle variazioni.

GERMANIA OVEST

COPPA

1. TURNO (completamento): Eintracht Francoforte*-Wolfsburg 6-1; SEDICESIMI: Hoisdorf-Bayern Monaca* 0-4; Emmendingen-Wehen* 1-3; Landshut-Alemannia Aachen 1-2; Union Solingen-Fortuna Koln 2-2 (dts); Reutlingen-Rot Weiss Essen 1-1 (dts).

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 7

21 settembre, Lussemburgo: **Lussemburgo-Svizzera 1-4.** Marcatori: **A. Sutter, Turkyilmaz (2), B. Sutter (Svizzera); Langers (Lussemburgo).**
PROSSIMI INCONTRI: 28 settembre, Francia-Norvegia (Gruppo 5).

IL VENEZIA MESTO

Travolti dallo Spezia, i neroverdi di Cerantola rimangono fermi a quota zero e guardano con preoccupazione al futuro

di Orio Bartoli

Nella giornata dei derbiy regionali (il calendario ne proponeva ben 18: 5 in C1, 13 in C2), il gruppo delle squadre a punteggio pieno si dimezza. Perdono i primi colpi Prato, Carpi, Chievo e Trapani, veleggiano a pieno regime Casale, Pavia, Fidelis Andria e Campania. Ben più drastica la riduzione delle squadre a zero punti. Dopo 2 turni se ne contavano 9; adesso sonò solo 2: il Venezia-Mestre, grande delusione, naufragato nel golfo di La Spezia sotto una grandinata di gol (5), il che fa sorgere legittimi dubbi sulla validità della zona voluta dal tecnico Aldo Cerantola, e l'Ospitaletto, sconfitto anche a Sesto San Giovanni. Quanto ai derbiy, la metà sono stati vinti dalle squadre di casa — eclatante ed emozionante il 4 a 3 tra Siena e Cecina — 6 sono finiti in parità, gli altri 4 hanno visto vincere le squadre ospitate, ossia Reggiana, Foggia, Tempio e Legnano. In C1, 7 squadre al comando e tutte con 5 punti: 4 nel girone A, 3 nel girone B. Nel primo raggruppamento, fermato il Prato dal Mantova, gli sono balzate addosso la Triestina — che ha fatto suo il derby con il Vicenza grazie ad una rete di Trombetta — la Reggiana, vittoriosa per 3 a 0 sul campo della Centese, e lo Spezia. Nel girone B solo 3 delle 6 squadre che conducevano il gruppo hanno vinto. Si è trattato della Torres, della Casertana che è andata a vincere sul campo del Monopoli, e della Vis Pesaro, formazione che già a Perugia aveva mostrato la validità del proprio impianto. Tra le più immediate inseguitrici spicca il nome di una matricola: la Carrarese allenata da Marcello Lippi, ex libero della Sampdoria. Sono stati clamorosi i crolli interni del Modena, battuto da un Derthona che si sta rivelando come squadra di notevole spessore, del Casarano, battuto da un Foggia che nelle prime giornate aveva lasciato piuttosto a desiderare, e della già citata Monopoli. In C2, procede spedita la marcia del Pavia che si sta dimostrando anche campione di essenzialità (3 gare, 3 gol, 3 vittorie), del Casale tornato vittorioso dalla trasferta di Voghera, della Fidelis Andria che scopre nel suo uomo squadra Carpineta un infallibile cecchino specie dagli undici metri, e del Campania che non ha faticato troppo per rifilare 3 gol alla Juve Gela. Prima sconfitta invece per Pro Vercelli, Chievo e Trapani, mentre il Carpi, impegnato tra le mura amiche con il Sassuolo, non è riuscito ad andare oltre il risultato di parità. Sono arrivati i primi punti per Cuoiopelli, Suzzara, Civitanovese, Juve Stabia, che hanno vinto; e per Giorgione, Lodigiani e Benevento che hanno pareggiato. Ad Alessandria, ospite la Sarzanese, singolare scontro tra fratelli in panchina: Renzo e Franco Melani. Ha vinto l'Alessandria, allenata dal più anziano ed esperto Renzo, peraltro specialista in promozioni dalla C2 alla C1. Nella sua carriera ne ha già centrate 4: 2 con la Rondinella, una con il Livorno ed una con la Lucchese. Ora tenta di fare cinquina alla guida di un'Alessandria che sembra avere tutte le carte in regola per riuscirci. Da notare, infine, che con la vittoria di Sorso la Massese ha annullato l'handicap iniziale di 3 punti. □

Il match tra Carpi e Sassuolo è terminato sullo 0-0. In alto, un colpo di testa di Zironi. A fianco, un contrasto tra Paganelli, Nannini e Rocconi. Sopra, Bertoldo e Residori (fotoSabattini)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Arezzo 2-1; Centese-Reggiana 0-3; Modena-Derthona 0-2; Montevarchi-Pro Livorno 2-0; Prato-Mantova 0-0; Spezia-Venezia-Mestre 5-0; Trento-Spal 1-0; Triestina-L.R. Vicenza 1-0; Virescit-Lucchese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**5**	3	2	1	0	7	1
Reggiana	**5**	3	2	1	0	6	2
Triestina	**5**	3	2	1	0	3	0
Prato	**5**	3	2	1	0	2	0
Derthona	**4**	3	2	0	1	4	2
Montevarchi	**4**	3	2	0	1	4	2
Virescit	**4**	3	1	2	0	4	3
Carrarese	**4**	3	1	2	0	2	1
Lucchese	**4**	3	1	2	0	2	1
Trento	**3**	3	1	1	1	1	1
Spal	**2**	3	1	0	2	5	4
Arezzo	**2**	3	0	2	1	1	2
Mantova	**2**	3	0	2	1	0	2
Modena	**2**	3	0	2	1	0	2
L.R. Vicenza	**1**	3	0	1	2	0	2
Centese	**1**	3	0	1	2	0	4
Pro Livorno	**1**	3	0	1	2	1	6
Venezia M.	**0**	3	0	0	3	2	9

PROSSIMO TURNO (domenica 2 ottobre, ore 15): Arezzo-Reggiana; Derthona-Mantova; L.R. Vicenza-Modena; Lucchese-Carrarese; Pro Livorno-Spezia; Spal-Centese; Trento-Virescit; Triestina-Montevarchi; Venezia Mestre-Prato.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Locatelli** (Virescit Boccaleone), **Vitillo** (Trento), **Di Bin** (Prato); **Sergio** (Mantova), **Montanari** (Carrarese), **Vignini** (Lucchese); **Recaldini** (Derthona), **Ceccaroni** (Spezia), **Gori** (Derthona), **Rossi** (Trento), **Libro** (Montevarchi).
Arbitro: **Bellotti di Saronno.**

MARCATORI: **3 reti:** Gori (Derthona), Ceccaroni (Spezia, 2 rigori); **2 reti:** Brandolini (1) e Libro (Montevarchi), Gabriele (Reggiana, 2), Valori e Pellegrini (Spal), Simonetta (Triestina), Cornacchini (Reggiana). Seguono 22 giocatori con una rete. Le autoreti sono 2.

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Catania 2-0; Campobasso-Rimini 0-0; Casarano-Foggia 0-1; Francavilla-Perugia 0-0; Giarre-Cagliari 1-0; Monopoli-Casertana 1-2; Salernitana-Palermo 2-2; Torres-Frosinone 1-0; Vis Pesaro-Ischia 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**5**	3	2	1	0	5	1
Casertana	**5**	3	2	1	0	4	2
Vis Pesaro	**5**	3	2	1	0	4	2
Brindisi	**4**	3	2	1	0	3	1
Francavilla	**4**	3	1	2	0	2	0
Casarano	**3**	3	1	1	1	6	5
Cagliari	**3**	3	1	1	1	3	2
Palermo	**3**	3	1	1	1	3	3
Foggia	**3**	3	1	1	1	1	1
Campobasso	**3**	3	0	3	0	0	0
Giarre	**3**	3	1	1	1	4	5
Rimini	**3**	3	1	1	1	1	3
Frosinone	**2**	3	1	0	2	1	2
Perugia	**2**	3	0	2	1	1	2
Salernitana	**2**	3	0	2	1	3	5
Catania	**2**	3	0	2	1	0	2
Monopoli	**1**	3	0	1	2	2	4
Ischia	**1**	3	0	1	2	3	6

PROSSIMO TURNO (domenica 2 ottobre, ore 15): Cagliari-Casarano; Casertana-Giarre; Catania-Vis Pesaro; Foggia-Ischia; Frosinone-Francavilla; Palermo-Brindisi; Perugia-Torres; Rimini-Monopoli; Salernitana-Campobasso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vinti** (Perugia), **Grillo** (Casertana), **Di Rosa** (Torres), **Cappellacci** (Palermo), **Serra** (Brindisi), **Del Favero** (Torres), **Perrotti** (Vis Pesaro), **Barone** (Foggia), **Prima** (Giarre), **Musella** (Ischia), **Auteri** (Palermo).
Arbitro: **Brignoccoli di Ancona.**

MARCATORI: **3 reti:** Prima (Giarre, 2 rigori), Perrotti (Vis Pesaro, 1); **2 reti:** Armanetti (Casarano), De Sensi (Palermo), Romiti (Salernitana). Seguono 33 giocatori con una rete. Un autogol.

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Sarzanese 2-0; Cuoiopelli-Ilvarsenal 1-0; Olbia-Tempio 0-2; Oltrepo-Pro Vercelli 2-0; Pontedera-Poggibonsi 1-1; Rondinella-Pavia 0-1; Siena-Cecina 4-3; Sorso-Massese 2-3; Vogherese-Casale 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**6**	3	3	0	0	7	1
Pavia	**6**	3	3	0	0	3	0
Oltrepo	**5**	3	2	1	0	5	1
Alessandria	**5**	3	2	1	0	3	0
Poggibonsi	**4**	3	1	2	0	2	1
Pontedera	**4**	3	1	2	0	2	1
Pro Vercelli	**3**	3	1	1	1	6	4
Tempio	**3**	3	1	1	1	3	2
Siena	**3**	3	1	1	1	5	5
Vogherese	**2**	3	0	2	1	2	4
Cuoiopelli	**2**	3	1	0	2	1	3
Sarzanese	**2**	3	0	2	1	1	3
Olbia	**2**	3	1	0	2	1	4
Cecina	**1**	3	0	1	2	3	5
Rondinella	**1**	3	0	1	2	0	2
Ilvarsenal	**1**	3	0	1	2	2	5
Sorso	**1**	3	0	1	2	5	10
Massese (-3)	**0**	3	1	1	1	3	3

PROSSIMO TURNO (domenica 2 ottobre, ore 15): Casale-Massese; Cecina-Olbia; Ilvarsenal-Sorso; Pavia-Pontedera; Poggibonsi-Cuoiopelli; Pro Vercelli-Siena; Sarzanese-Rondinella; Tempio-Oltrepo; Vogherese-Alessandria.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biasi** (Pavia), **Marchesini** (Tempio), **Olmi** (Casale); **Marin** (Massese), **Melchiori** (Casale); **Barone** (Tempio); **Tintisona** (Siena); **Finardi** (Pavia), **Marescalco** (Alessandria), **Cocciari** (Poggibonsi), **Bagnoli** (Pontedera). Arbitro: **Salerno di Acireale.**

MARCATORI: **4 reti:** Mazzeo (Casale); **3 reti:** Bianchini (Pro Vercelli); **2 reti:** Di Stefano (Pro Vercelli), Iannale (Sorso); Marin (Massese); Marescalco (Alessandria, 1 rigore), Bagnoli (Pontedera), Mariani (Siena, 1). Seguono 33 giocatori con un gol.

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Sassuolo 0-0; Giorgione-Telgate 1-1; Novara-Chievo 1-0; Orceana-Varese 1-1; Pergocrema-Legnano 1-2; Pordenone-Juve Domo 0-0; Pro Sesto-Ospitaletto 1-0; Ravenna-Forlì 0-0; Treviso-Suzzara 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**5**	3	2	1	0	5	0
Pro Sesto	**5**	3	2	1	0	4	2
Legnano	**4**	3	2	0	1	5	4
Novara	**4**	3	2	0	1	3	2
Chievo	**4**	3	2	0	1	2	1
Sassuolo	**4**	3	1	2	0	2	1
Varese	**4**	3	1	2	0	2	1
Forlì	**3**	3	1	1	1	3	1
Juve Domo	**3**	3	1	1	1	3	2
Orceana	**3**	3	1	1	1	4	4
Telgate	**3**	3	1	1	1	4	4
Ravenna	**3**	3	1	1	1	3	3
Pordenone	**3**	3	0	1	1	1	3
Pergocrema	**2**	3	1	0	2	5	5
Suzzara	**2**	3	1	0	2	3	6
Giorgione	**1**	3	0	1	2	4	7
Treviso	**1**	3	0	1	2	1	5
Ospitaletto	**0**	3	0	0	3	0	3

PROSSIMO TURNO (domenica 2 ottobre, ore 15): Chievo-Carpi; Forlì-Giorgione; Juve Domo-Novara; Legnano-Orceana; Ospitaletto-Pergocrema; Pordenone-Treviso; Sassuolo-Varese; Suzzara-Ravenna; Telgate-Pro Sesto.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Oddi** (Ravenna), **Mussa** (Orceana), **Seeber** (Chievo); **Furlanetto** (Varese), **Dozzi** (Forlì), **Lunghi** (Lanciano), **Solimeno** (Pro Sesto), **Bertolutti** (Novara), **Tirapelle** (Legnano), **Birtigh** (Novara), **Galli** (Suzzara). Arbitro: **Griffo di Palermo.**

MARCATORI: **3 reti:** Pernarella (Pergocrema), Solimeno (Pro Sesto); **2 reti:** Aguzzoli (1 rigore) e Viviani (Carpi), Mollica (Forlì, 1), Biancuzzi (Giorgione, 1), Tirapelle (Legnano), Gava (Novara, 1), Tatti (Varese, 1). Seguono 34 giocatori con un gol.

I SARDI HANNO LE IDEE CHIARE

TORRES DI GUARDIA

Obbiettivi ben precisi. Il Presidente della Torres, Bruno Rubattu, dinamico imprenditore metalmeccanico con interessi anche nei campi delle assicurazioni e delle ferramenta, non ha dubbi: *«Fare meglio dello scorso anno, e fu già una stagione felicissima. Mantenere il ruolo di leadership della regione. Premi speciali per tutti se riusciremo a centrare questi due obbiettivi».* Rubattu è sulla breccia della Torres calcio da 12 anni. Cominciò come dirigente addetto alla lotta contro i portoghesi. Nel 1980 assunse la presidenza . Un po' di rodaggio, le solite polemichette che lo portarono ad allontanarsi ufficialmente per qualche tempo, poi di nuovo a cavallo della tigre con il solito entusiasmo, la solita passione, ma con in più, l'esperienza. Un'esperienza preziosa, visti i risultati che sta ottenendo. *«Tornai alla presidenza il 28 gennaio 1985. Finimmo dignitosamente quel campionato, l'anno dopo la promozione in C1. In categoria superiore subito un campionato soddisfacente. Sfiorammo addirittura la qualificazione per la Coppa Italia maggiore. Ora sono qui a lavorare, cinque-sei ore al giorno dedicate alla Torres, per fare ancora meglio».* Rubattu ha un solo cruccio. *«Offrii all'onorevole Francesco Cossiga, Presidente della Repubblica e sassarese*

Sopra (fotoCassella), la rosa della Torres 1988-1989

di nascita, la presidenza onoraria della società. Con una garbata lettera mi fece sapere che non poteva accettare per motivi di opportunità. Niente da eccepire. Però sono certo che in cuor suo è uno dei nostri».

— Quando farete un pensierino alla serie B?

«Diciamo tra un anno o due».

— Amichevoli e gare di Coppa Italia hanno dato risultati ed indicazioni confortanti, eppure alla vigilia del campionato avete cambiato allenatore. Perché?

«Il signor Leonardi, con noi, ha lavorato benissimo. Purtroppo, per motivi economici, non è stato pos-

di Orio Bartoli

GIRONE C

RISULTATI: Chieti-Trani 2-0; Fano-Teramo 0-1; F. Andria-Bisceglie 2-1; Giulianova-Celano 0-0; Gubbio-Jesi 3-0; Martina F.-Fasano 1-0; Potenza-San Marino 1-0; Riccione-Lanciano 1-1; Ternana-Civitanovese 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
F. Andria	**6**	3	3	0	0	6	2
Giulianova	**4**	3	1	2	0	5	1
Gubbio	**4**	3	1	2	0	3	0
Celano	**4**	3	1	2	0	2	0
Martinafranca	**4**	3	2	0	1	4	3
Potenza	**4**	3	2	0	1	2	1
Teramo	**4**	3	2	0	1	2	2
Riccione	**3**	3	1	1	1	4	3
Chieti	**3**	3	1	1	1	2	1
Ternana	**3**	3	1	1	1	4	4
Lanciano	**3**	3	1	1	1	3	3
Fasano	**2**	3	1	0	2	5	3
Bisceglie	**2**	3	1	0	2	2	3
Trani	**2**	3	0	2	1	1	3
Fano	**2**	3	1	0	2	1	4
Civitanovese	**2**	3	1	0	2	2	6
San Marino	**1**	3	0	1	2	2	4
Jesi	**1**	3	0	1	2	3	10

PROSSIMO TURNO (domenica 2 ottobre, ore 15): Bisceglie-Riccione; Celano-F.Andria; Civitanovese-Potenza; Fasano-Trani; Giulianova-Fano; Jesi-Martina F.; Lanciano-Chieti; San Marino-Ternana; Teramo-Gubbio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Misefori** (Fano), **Scioglietti** (Lanciano), **Biasi** (Fasano), **Alfieri** (Chieti), **Laurenti** (Potenza), **Tanzi** (Teramo); **Bidini** (Riccione), **Carpineta** (Andria), **Villirillo** (Martina), **Sacchetti** (San Marino), **Cancellier** (Civitanovese). Arbitro: **Rodino di Monza.**

MARCATORI: **4 reti:** Carpineta (Andria, 2 rigori); **2 reti:** De Tommasi (Fasano, 2), Di Michele (Giulianova, 1), Sandri (Lanciano, 1), Valà (Martina), De Rosa (Riccione, 1). Seguono 29 giocatori con un gol. Le autoreti sono 3.

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Cynthia 1-0; Benevento-Battipagliese 0-0; Campania-Juve Gela 3-0; Cavese-Latina 1-0; Juve Stabia-Nola 1-0; Lodigiani-Kroton 0-0; Siracusa-Atl. Leonzio 1-0; Trapani-Turris 0-1; V. Lamezia-Sorrento 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**6**	3	3	0	0	8	1
Cavese	**5**	3	2	1	0	4	1
V. Lamezia	**4**	3	2	0	1	5	3
Afragolese	**4**	3	2	0	1	4	3
Siracusa	**4**	3	1	2	0	4	3
Trapani	**4**	3	2	0	1	4	3
Turris	**4**	3	2	0	1	3	4
Latina	**3**	3	1	1	1	3	2
Kroton	**3**	3	1	1	1	2	1
Atl. Leonzio	**3**	3	1	1	1	3	3
Nola	**3**	3	1	1	1	3	3
Cynhia	**2**	3	1	0	2	2	2
Sorrento	**2**	3	1	0	2	6	7
Battipagliese	**2**	3	0	2	1	3	4
Juve Stabia	**2**	3	1	0	2	1	5
Lodigiani	**1**	3	0	1	2	0	2
Benevento	**1**	3	0	1	2	0	3
Juve Gela	**1**	3	0	1	2	1	6

PROSSIMO TURNO (domenica 2 ottobre, ore 15): Afragolese-Nola; Atl. Leonzio-Trapani; Cavese-Battipagliese; Cynthia-Siracusa; Juve Gela-Lodigiani; Kroton-Benevento; Latina-V. Lamezia; Sorrento-Campania; Turris-Juve Stabia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ceriello** (Afragolese), **Accardi** (Cavese), **Gigliotti** (Vigor Lamezia); **Della Buona** (Nola), **Fargione** (Juve Stabia), **Falso** (Turris); **Torregrossa** (Juve Stabia), **Ruzza** (Afragolese), **Mezzini** (Siracusa), **Battaglia** (Campania), **Surro** (Cavese). Arbitro: **Rivola di Roma.**

MARCATORI: **3 reti:** Sarnelli e Collaro (Campania); **2 reti:** Sorrentino (Afragolese), Battaglia (Campania), Mezzini (Siracusa), Puntuteri (Trapani, 1), Tani (Turris). Seguono 35 giocatori con 1 gol. Una autorete.

sibile continuare la nostra collaborazione ed al suo posto abbiamo chiamato Francesco Liguori. Ce lo ha suggerito il nostro direttore sportivo Nello Barbanera. Motivi della scelta? Essenzialmente due: la professionalità e la bravura di Liguori ed il fatto che, come Leonardi, preferisca giocare con il libero. Volevamo un tecnico preparato che non rivoluzionasse la squadra». Sentiamo il diretto interessato: *«La squadra era bene impostata. Faceva leva su elementi validi sotto tutti i punti di vista. Un po' su con l'età, forse, ma non per questo demotivati. Ho trovato giocatori pieni di entusiasmo e di voglia di fare, quasi fossero ragazzini. Quanto all'impostazione tattica, ho introdotto poche novità. A mio avviso, occorreva essere un pochino più prudenti: ho arretrato la posizione di Tolu, rinfoltendo così il centrocampo, un settore nel quale giochiamo a zona. In retrovia abbiamo due marcatori a uomo, un libero e un fluidificante. Davanti, due punte.* Rispetto allo scorso anno, ci sono pochi rinforzi: Barrella dalla Nocerina, Fragliasso e Micciola dal Napoli, Di Francesco dal Sorso, Zazzaro dal Campania e adesso anche Favo sempre da Napoli. *«Non c'era motivo di cambiare molto»*, spiega il presidente, *«se dall'alba si vede il buon giorno direi che si è trattato di scelta giusta»*. «L'inizio di stagione è stato positivo», aggiunge Liguori, *«ma ora ci attendono 7 partite che sono tutto un programma: Perugia, Catania, Palermo e Casertana fuori casa; Foggia, Cagliari e Vis Pesaro in casa. Quasi tutta la "crema" del torneo. Dopo queste gare potremo dire qualche cosa di più preciso sulle nostre possibilità»*.

o. b.

SUL PODIO

1 Riccardo GORI
Derthona

È al suo quarto campionato col Derthona. Una stagione di rodaggio, poi l'esplosione sulle vie del gol. Nove li ha segnati nei due ultimi campionati; adesso tre partite e sempre gol.

2 Angelo CARPINETA
Fidelis Andria

Ezio Volpi, l'allenatore, gli ha affidato il ruolo di uomo squadra. Carpineta però non è solo un direttore di orchestra; è anche un goleador (3 gare, 4 reti) ed eccellente rigorista.

3 Maurizio MARIN
Massese

Un giovane eclettico, più portato alla difesa che all'offesa, ma quando va avanti sa trasformarsi in uomo-gol. A Sorso si è preso addirittura il lusso di segnare una doppietta.

4 Angelo DEL FAVERO
Torres

36 anni, 18 campionati alle spalle, ma gioca sempre con l'entusiasmo di un ragazzino. Nella Torres dirige le operazioni difensive con molta diligenza ed altrettanta bravura.

5 Leonardo ROSSI
Trento

È stato uno dei protagonisti della vittoria sulla Spal, ossia contro un avversario deciso a non farsi superare. Rossi ha giocato, sia in copertura che in fase di rilancio, una bella gara.

6 Cosidio ODDI
Ravenna

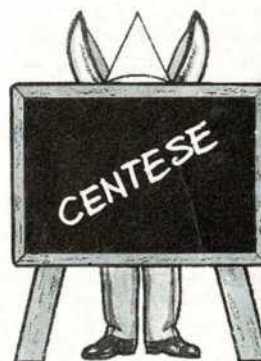
Il derby con il Forlì è finito a reti inviolate. Per il Ravenna ha fatto buona guardia l'anziano, ma ancor valido numero uno Oddi, prelevato nell'estate scorsa dalla Nocerina.

7 Giovanni RUZZA
Afragolese

Contro un Cynthia ben disposto in retrovia, il ventunenne Ruzza è stato uno dei migliori uomini in campo. Una partita diligente sia sotto il profilo della quantità che della qualità.

8 Franco MARESCALCO
Alessandria

È tornato al gol questo non più giovane attaccante, autore della doppietta che ha piegato la Sarzanese. Marescalco è il più prolifico bomber in attività: ha già superato le 160 reti.

DIETRO LA LAVAGNA

CENTESE
La squadra

Guai seri per una Centese generosa, ma incapace di esprimere calcio pratico. L'ultimo successo interno, 2-1 sul Derthona, risale al 21 febbraio scorso. Da allora, 11 gare interne, 0 vittorie, 3 pari, 8 sconfitte.

Antonello FIORI
Sorso

Un'ingenuità colossale. Si è fatto sorprendere da un tiro di Manarin da 30 metri: fermo come una statua di gesso. E la Massese ha vinto, mettendo in guai seri questa giovane quanto inesperta squadra sarda.

CHIARAVALLE DELL'EDEN

Quattro matricole a punteggio pieno. Tra queste, la compagine calabrese, che guida a sorpresa la graduatoria del girone M

Sono nove le squadre a punteggio pieno dopo tre giornate. Di queste, quattro sono matricole. Le classifiche sono chiaramente tutte molto «corte» e quelle compagini che al momento sono emerse lo debbono ai colpacci esterni messi a segno in quese prime battute di campionato. Il girone «G» è il più affollato al vertice, con squadre che fino ad oggi hanno sempre vinto. Assieme al Molfetta troviamo due novità: Santegidiese e Vastese. Un girone più su troviamo la Durantina di Urbania, rimasta sola al comando della classifica del raggruppamento «F», al pari dell'altra neo promossa calabra Chiaravalle, solitaria battistrada nel girone «M».

Girone A. Il Ventimiglia espugna il rettangolo del Moncalieri con Morello e si porta solitaria al vertice. Segue l'Aosta, mentre fuori hanno vinto Nizza (Vado) e S. Vincent (Asti). Le altre reti: due rigori di Orlando e uno di Vasciminno (Aosta), Girelli, 2, e Bellomo (S. Vincent), Sesta (Asti), Barbi (Pinerolo), Manueli (Cairese), Bertola (S. Margherita), La Rocca (Savigliano), Gino, 2, e Vogliotti (Nizza M.). *Classifica marcatori.* 2 reti: Coppo, Cusano e Girelli (S. Vincent), Rocca (Cuneo), Torterolo (Carcarese), Bassani (Ventimiglia), Orlando (Aosta, 2 rigori), Gino (Nizza).

Girone B. Il Seregno lascia all'Oleggio il primo punto stagionale favorendo il Saronno che ha superato di misura il Fanfulla. Prosegue il momento critico della Biellese, che ha perso sul campo amico con il Binasco. Le altre segnature: Spinelli, Diana e Rigamonti (I Borgoticino), Gerosa e Toccane (Mariano C.), Monti su rigore (Solbiatese), Bellotto (Pro Patria), Colla (S. Colombano), Corti (P. Lissone), Ramunno (Saronno), Scialino (Oleggio), E. Grassi (Seregno), Ungaro (Vigevano), Garavaglia (Castanese). *Classifica marcatori.* 3 reti: E. Grassi (Seregno), Garavaglia (Castanese).

Girone C. Per il Valdagno il terzo successo consecutivo ha coinciso con il piazzamento da solo al vertice. Vittima di turno il Rovereto. Fuori vincono il Crema (Palazzolo) e la Stezzanese (Bolzano), al secondo pieno esterno. Le reti: Swoch 3 e Rigatti (Benacense), rigore di Madaschi (Stezzanese), Finetti (Schio), Discanni (Leffe), Peselli (Fiorenzuola), Frizzi (Officine Brà), Lucini, 2, e Villa (Crema), Ferrari (Nova Gens), Rambaldi (Rovigo), Tolio e Tamagnini, 2, (Valdagno), Lombardi e Galli (Darfo B.), Vicentini e Gagliardi (L.). *Classifica marcatori.* 4 reti: Tamagnini (Benacense); 3 reti: Lucini (Crema) e Swoch (Benacense).

Girone D. Dopo gli scoppiettanti avvii, Cittadella e Mira frenano in casa a vantaggio del San Polo. Si sveglia la Sacilese, che con l'Opitergina ha vinto fuori. Le reti: Colla (Montebelluna), Casarotto su rigore, Gionco e Nervo (Bassano), Casagrande e Panigutto (Conegliano), Mioli (S. Polo), M. Brugnolo (Monfalcone), Martinelli (U. Clodia), Grop (Pasianese), Bottega e Dominici (Sacilese), Doriano (Opitergina). *Classifica marcatori.* 3 reti: Bortoli e Sambo (Cittadella, 1), Seno (Mira), M. Brugnolo (Monfalcone).

Girone E. Una matricola,seppure non a punteggio pieno, al comando: il Reggiolo. Brutto tonfo del Castel S. Pietro a Mirandola. Per l'Aullese, l'altra matricola Imola e il Colorno, colpacci esterni. Le reti: Mazzanti e Zecchini (Aullese), Granata e Tamburini su rigore (Faenza), Del Monte su rigore, Di Donato e Paganelli (Imola), Zuntini, rigori di Mantovani e Iuliani (Mirandolese), Dati, 2 (N. Pistoia), Belli su rigore e Zottoli (Vaianese), Resta su rigore (Pietrasanta), Torcigliani (Bazzano), Carretti e Foglia (Reggiolo), Mediani e Spezia (V. Roteglia), Bozzetti su rigore (Colorno), Vezzoli e Migani (Russi), Virone su rigore e Genghini (S. Arcangelo). *Classifica marcatori.* 3 reti: Spezia (V. Roteglia) e Di Donato (Imola).

Girone F. La Durantina di Urbania passa a Spello e si conferma squadra del giorno. Fuori vince anche il Bastia nel derby con il Gualdo. Le reti: Del Gatto (Bibbienese), Agrillo (Cortaldo), Giovanetti e Pierin (Colligiana), Tozzi (Tuttocalzature), Ferrari (Bastia), Luccioli (Julia Spello), Ceccarini e Conti (Durantina), Panconi (I. Vinci), Lotti e Belloni (M. Ponsacco), Giovanetti (Vadese). *Classifica marcatori.* 3 reti: Giovannetti su rigore (Colligiana).

Girone G. Del terzetto di testa, il risultato più importante è indubbiamente quello della Santegidiese, che ha violato Pineto. Le reti: Carancini (Cingolana), Eronia, Tuttisanti, Tacchi (Molfetta), Ciuffreda (Manfredonia), Di Luzio (Montegranaro), Studen (Osimana), Ferro (Penne), Carassai (Santegidiese), Cipolletti (Termoli), Sansolini e Biagioli (P.S. Elpidio), Breglia e Cialini (Renato Curi), Cichella (Sangiorgese), Di Felice, Gaeta, Ludovici (Vastese), autorete di Alesiani della Vastese (Castelfrettese). *Classifica marcatori.* 3 reti: Quaresima (Santegidiese).

Girone H. L'Aquila fa valere i diritti del blasone; la squadra viaggia a pieno regime dopo il netto successo sul Fertilia. Fragoroso successo esterno del Sulmona ad Oristano. Le reti: Cherubii (Almas), Di Giannantonio (Angizia), Carnesecchi (Astrea), Pirina, Addis e Acuna (Calangianus), Bottegoni (Thiesi), Sanna (S. Marco), autogol di Sequi del S. Marco (Civitavecchia), Dore, Salis e Vitali (Ittiri), Alessandroni, 2, e Iuvalò su rigore (L'Aquila), Spano (Fertilia), Roccotelli (Tharros), D. Pietropaolo, 2, D'Alessandro e Iallonardi (Sulmona), Carlomagno (Viterbese), Fracas (Ostia Mare). *Classifica marcatori.* 4 reti: Alessandroni (L'Aquila, 1).

Girone I. Il Giugliano conferma il suo buon momento passando a Maddaloni, mentre registriamo la reazione del Sezze sul campo dell'Iglesias. Le reti: Rivetta su rigore (Carbonia), D'Ambra, 2, un rigore (V. Sezze), Melis (Iglesias), Poma e Piras (La Palma), Mattutzu (Fersulcis), Delle Donne (Policassino), Ronchetti (V. Velletri), Cioeta, Argenio, Serrecchia e Bianchini (Pomezia), Accella (R. Aversa), Atzeni (Gialeto), autorete di Romano, Orfano e Cantile (Giugliano), De Falco (Maddalonese). *Classifica marcatori.* 2 reti: Prete, 1, e Capizzi (Policassino), D'Antimi (Isola Liri), Foggia (R. Aversa, 1), C. Del Grosso (Pomezia), D'Ambra (Vis Sezze, 1).

Girone L. Del trio di vertice fanno spicco le matricole Tricase e Bitonto. Le reti: Aniello, Ciocca e Catucci (Bitonto), A. Russo (Cariatese), rigore di Biscotto e Montanaro (Policoro), De Matteis e Noci (Francavilla), Contursi, Cancellato e Di Bari (Altamura), rigore di Caruso (Paolana), Camino (Schiavonea), Amoroso (Ostuni). *Classifica marcatori.* 3 reti: Busicchio (Toma), Tonalli (Acri), Noci (Francavilla) e A. Russo (Cariatese, 1).

GIRONE M. Per la matricola calabrese Chiaravalle è un buon momento. Il successo sull'Ebolitana, vuol dire punteggio pieno. Le reti: Donnarumma (Chiaravalle), Esposito (Forio), Melluso (N. Rosarnese), Sciarappa (Acerrana), Sorrentino (Paganese), Dell'Annunziata (Stabia), Nocca (Palmese), Magni (Ortici), Minopoli (Angri), Salerno (A. Nicastro), Quaglia (Valdiano). *Classifica marcatori.* 3 reti: Sciarappa, (Acerrana, 1).

Girone N. Solo il Mazara a pieni giri dopo il successo di Barcellona. L'Acireale comunque torna da Niscemi con il carniere pieno. Le reti: Valastro e Costigliola, 2 (Partinico), Musumeci (Enna), Marongi su rigore (Marsala), Andolina e Anastasi (Acireale), Scivoli (Niscemi), Iacono e Di Fresco, 2 (Mazara), Ciglione e Bertuccelli (N. Igea), Virgilio (Paternò), Ingrao (Comiso), Fornò e Cannizzaro (P. Sciacca), Massimilla su rigore (Scicli), Rosa, Ruggirello e Olindo (Vittoria). *Classifica marcatori.* 3 reti: Rose (Vittoria, 2) e Costigliola (Partinico).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI: Aosta-Albenga 3-0; Asti-St. Vincent 1-3; Cairese-Pinerolo 1-1; G. Levanto-Entella 0-0; Moncalieri-Ventimiglia 0-1; Pegliese-Cuneo 0-0; Sanmargheritese-Bra 1-0; Saviglianese-Carcarese 1-0; Vado-Nizza 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ventimiglia	6	3	3	0	0	5	2
Aosta	5	3	2	1	0	4	0
St. Vincent	4	3	2	0	1	7	3
Carcarese	4	3	2	0	1	4	2
Cuneo	4	3	1	2	0	3	1
Pinerolo	4	3	1	2	0	3	2
G. Levanto	4	3	1	2	0	2	1
Nizza	3	3	1	1	1	5	3
Cairese	3	3	0	3	0	2	2
Pegliese	3	3	0	3	0	2	2
Vado	3	3	1	1	1	2	4
Bra	2	3	0	2	1	3	4
Sammargherit.	2	3	1	0	2	1	2
Entella	2	3	0	2	1	0	1
Saviglianese	2	3	1	0	2	3	5
Albenga	2	3	0	2	1	1	4
Asti	1	3	0	1	2	1	4
Moncalieri	0	3	0	0	3	1	7

GIRONE B

RISULTATI: Bellinzago-Valenzana 0-0; Biellese-V. Binasco 0-1; Iris Borgoticino-Mottese 3-0; Mariano-Nuova Verbania 2-0; Pro Patria-Solbiatese 1-1; San Colombano-Pro Lissone 1-1; Saronno-Fanfulla 1-0; Seregno-Oleggio 1-1; Vigevano-Castanese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Seregno	5	3	2	1	0	3	1
Saronno	5	3	2	1	0	2	0
Castanese	4	3	1	2	0	4	2
Vigevano	4	3	1	2	0	4	2
Pro Patria	4	3	1	2	0	3	1
Mariano	4	3	2	0	1	5	4
Bellinzago	3	3	1	1	1	5	2
Iris Borgoticino	3	3	1	1	1	6	4
V. Binasco	3	3	1	1	1	1	1
Oleggio	3	3	1	1	1	5	6
Nuova Verbania	3	3	1	1	1	3	4
S. Colombano	2	3	0	2	1	2	3
Pro Lissone	2	3	0	2	1	1	2
Valenzana	2	3	0	2	1	1	2
Biellese	2	3	1	0	2	1	3
Mottese	2	3	1	0	2	1	4
Solbiatese	2	3	0	2	1	2	6
Fanfulla	1	3	0	1	2	4	6

GIRONE C

RISULTATI: Benacense-Contarina 4-0; Bolzano-Stezzanese 0-1; Lecco-Darfo Boario 2-2; Leffe-Schio 1-1; Officine Bra-Fiorenzuola 1-1; Pro Palazzolo-Crema 0-3; Rovigo-Nova Gens 1-1; Tregnago-Romanese 0-0; Valdagno-Rovereto 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	6	3	3	0	0	8	0
Crema	5	3	2	1	0	7	0
Stezzanese	4	3	2	0	1	4	2
Romanese	4	3	1	2	0	2	0
Darfo Boario	4	3	1	2	0	5	4
Lecco	4	3	1	2	0	4	3
Fiorenzuola	4	3	1	2	0	2	1
Nova Gens	3	3	1	1	1	6	2
Schio	3	3	1	1	1	3	3
Tregnago	3	3	0	3	0	3	3
Bolzano	3	3	1	1	1	1	1
Officine Bra	3	3	1	1	1	2	5
Benacense	2	3	1	0	2	4	3
Rovereto	2	3	1	0	2	2	5
Rovigo	1	3	0	1	2	1	3
Leffe	1	3	0	1	2	3	6
Pro Palazzolo	1	3	0	1	2	0	7
Contarina	1	3	0	1	2	0	9

GIRONE D

RISULTATI: Bassano-Montebelluna 3-1; Caerano-Pro Gorizia 0-0; Cittadella-Vittorio Veneto 0-0; Conegliano-Miranese 2-0; Gemeaz-Pievigina 1-0; Mira-Tombolo 0-0; Monfalcone-Unionclodia 1-1; Pasianese-Sacilese 1-2; San Donà-Opitergina 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	5	3	2	1	0	7	1
Mira	5	3	2	1	0	5	1
Gemeaz	5	3	2	1	0	3	1
Unionclodia	4	3	1	2	0	4	2
Conegliano	4	3	2	0	1	5	4
Opitergina	4	3	2	0	1	3	3
Montebelluna	3	3	1	1	1	5	4
Monfalcone	3	3	1	1	1	4	3
Bassano	3	3	1	1	1	3	2
Tombolo	3	3	1	1	1	3	2
Pro Gorizia	3	3	1	1	1	1	2
Pasianese	2	3	1	0	2	4	4
San Donà	2	3	1	0	2	4	4
Vittorio Veneto	2	3	0	2	1	1	2
Pievigina	2	3	1	0	2	2	4
Sacilese	2	3	1	0	2	4	10
Caerano	1	3	0	1	2	2	6
Miranese	1	3	0	1	2	0	5

GIRONE E

RISULTATI: Cerretese-Aullese 0-2; Crevalcore-Baracca 0-0; Faenza-Imola 2-3; Mirandolese-Castel S. Pietro 3-0; N. Pistoiese-Vaianese 2-2; Pietrasanta-Bozzano 1-1; Reggiolo-V. Roteglia 2-2; Santarcangelo-Russi 2-2; Viareggio-Colorno 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiolo	5	3	2	1	0	6	3
Santarcangelo	4	3	1	2	0	6	4
Castel S. Pietro	4	3	2	0	1	5	4
Pietrasanta	4	3	1	2	0	4	3
Colorno	4	3	1	2	0	2	1
Mirandolese	3	3	1	1	1	3	2
Viareggio	3	3	1	1	1	3	2
Aullese	3	3	1	1	1	5	5
V. Roteglia	3	3	1	1	1	4	4
Bozzano	3	3	0	3	0	3	3
Baracca	3	3	0	3	0	1	1
Crevalcore	3	3	0	3	0	1	1
Imola	3	3	1	1	1	5	6
N. Pistoiese	3	3	1	1	1	4	5
Vaianese	2	3	0	2	1	3	4
Russi	2	3	0	2	1	2	3
Faenza	1	3	0	1	2	3	5
Cerretese	1	3	0	1	2	3	2

GIRONE F

RISULTATI: Assisi Angelana-Narnese 0-0; Bibbienese-Città di Castello 1-0; Certaldo-B.B. Castellina 1-0; Colligiana-Castelfranco 2-1; Foligno-Urbino 0-0; Gualdo T.-Bastia 0-1; Julia Spello-Durantina 1-2; Ponsacco-Vinci 2-1; Vadese-Castelfiorentino 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Durantina	6	3	3	0	0	4	1
Colligiana	5	3	2	1	0	5	2
Bibbienese	5	3	2	1	0	4	2
Assisi Angelana	5	3	2	1	0	3	1
Ponsacco	4	3	1	2	0	5	4
Bastia	4	3	2	0	1	2	1
Foligno	4	3	1	2	0	1	0
Urbino	4	3	1	2	0	1	0
Narnese	3	3	1	1	1	4	1
Vadese	3	3	1	1	1	1	1
Certaldo	2	3	1	0	2	1	2
Gualdo T.	2	3	0	2	1	1	2
Vinci	2	3	1	0	2	2	6
B.B. Castellina	1	3	0	1	2	2	4
Julia Spello	1	3	0	1	2	2	4
Castelfranco	1	3	0	1	2	1	3
Castelfiorentino	1	3	0	1	2	0	2
Città di Castello	1	3	0	1	2	3	6

GIRONE G

RISULTATI: Cingolana-Corato 1-0; Molfetta-Manfredonia 3-1; Montegranaro-Osimana 1-1; Penne-Monturanese 1-0; Pineto-Santegidiese 0-1; Porto S. Elpidio-Termoli 2-1; Renato Curi-Sangiorgese 2-1; Tortoreto-C.E.P. 0-0; Vastese-Castelfrettese 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santegidiese	6	3	3	0	0	9	2
Molfetta	6	3	3	0	0	8	1
Vastese	6	3	3	0	0	8	2
Penne	5	3	2	1	0	3	0
Renato Curi	4	3	2	0	1	4	2
Pineto	3	3	1	1	1	4	4
Termoli	3	3	1	1	1	3	3
C.E.P.	3	3	1	1	1	2	2
Porto S. Elpidio	3	3	1	1	1	3	6
Monturanese	2	3	1	0	2	3	4
Montegranaro	2	3	0	2	1	1	2
Castelfrettese	2	3	1	0	2	4	6
Manfredonia	2	3	0	2	1	3	5
Tortoreto	2	3	0	2	1	2	4
Cingolana	2	3	1	0	2	3	7
Osimana	2	3	0	2	1	1	4
Corato	1	3	0	1	2	0	3
Sangiorgese	0	3	0	0	3	1	4

GIRONE H

RISULTATI: Alghero-Tivoli 0-0; Angizia-Almas Roma 1-1; Astrea-Avezzano 1-0; Calangianus-Thiesi 3-1; Civitavecchia-San Marco 1-1; Ittiri-Porto Torres 3-0; L'Aquila-Fertilia 3-1; Tharros-Sulmona 1-4; Viterbese-Ostiamare 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	6	3	3	0	0	6	1
Sulmona	5	3	2	1	0	5	1
Calangianus	4	3	1	2	0	6	4
Tivoli	4	3	1	2	0	2	1
Angizia	4	3	1	2	0	5	4
Ostia Mare	4	3	1	2	0	3	2
Astrea	4	3	2	0	1	5	3
Ittiri	3	3	1	1	1	5	3
Fertilia	3	3	1	1	1	6	6
Alghero	3	3	1	1	1	1	1
Civitavecchia	3	3	1	1	1	4	5
San Marco	2	3	0	2	1	2	3
Tharros	2	3	1	0	2	4	6
Viterbese (—3)	1	3	1	2	0	2	1
Almas Roma	1	3	0	1	2	1	4
Avezzano	1	3	0	1	2	1	4
Porto Torres	1	3	0	1	2	2	6
Thiesi	0	3	0	0	3	1	5

GIRONE I

RISULTATI: Carbonia-Formia 1-0; Fondi-Gonnesa 0-0; Iglesias-Vis Sezze 1-2; La Palma-Fersulcis 2-1; Maddalonese-Giugliano 1-3; Policassino-Velletri 1-1; Pomezia-Guspini 4-0; Pro Cisterna-Isola Liri 0-0; Real Aversa-Gialeto 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pomezia	5	3	2	1	0	6	0
Giugliano	5	3	2	1	0	6	2
Real Aversa	4	3	1	2	0	4	2
Carbonia	4	3	1	2	0	2	1
La Palma	4	3	1	2	0	2	1
Velletri	4	3	1	2	0	2	1
Policassino	3	3	1	1	1	6	4
Isola Liri	3	3	1	1	1	4	3
Iglesias	3	3	1	1	1	3	3
Fondi	3	3	1	1	1	2	2
Vis Sezze	3	3	1	1	1	3	4
Pro Cisterna	2	3	0	2	1	2	3
Formia	2	3	0	2	1	0	1
Gonnesa	2	3	0	2	1	0	1
Fersulcis	2	3	1	0	2	3	5
Maddalonese	2	3	0	2	1	2	4
Gialeto	2	3	0	2	1	1	5
Guspini	1	3	0	1	2	0	6

GIRONE L

RISULTATI: Bitonto-Corigliano 3-0; Cariatese-Acri 1-0; Castrovillari-Noicattaro 0-0; Francavilla-Policoro 2-2; Nuova Nardò-Tricase 0-0; Paolana-Altamura 1-3; Pro Matera-Rende 0-0; Schiavonea-Ostuni 1-1; Toma Maglie-Galatina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bitonto	5	3	2	1	0	4	0
Cariatese	5	3	2	1	0	6	3
Tricase	5	3	2	1	0	2	0
Francavilla	4	3	1	2	0	4	3
Policoro	4	3	1	2	0	4	3
Pro Matera	4	3	1	2	0	3	2
Schiavonea	4	3	1	2	0	3	2
Toma Maglie	3	3	1	1	1	7	4
Acri	3	3	1	1	1	5	3
Altamura	3	3	1	1	1	5	4
Nuova Nardò	3	3	0	3	0	3	3
Noicattaro	3	3	0	3	0	1	1
Ostuni	2	3	0	2	1	3	4
Rende	2	3	0	2	1	1	2
Galatina	2	3	0	2	1	0	1
Castrovillari	1	3	0	1	2	1	5
Paolana	1	3	0	1	2	1	8
Corigliano	0	3	0	0	3	0	5

GIRONE M

RISULTATI: Chiaravalle-Ebolitana 1-0; Forio-Sarnese 1-0; Locri-Sambiase 0-0; Nuova Rosarnese-Acerrana 1-1; Paganese-Stabia 1-1; Palmese-Siderno 1-0; Portici-Angri 1-1; Solofra-A. Nicastro 0-1; Valdiano-Savoia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiaravalle	6	3	3	0	0	4	1
Angri	5	3	2	1	0	4	1
Stabia	5	3	2	1	0	4	1
A. Nicastro	5	3	2	1	0	3	1
Portici	5	3	2	1	0	3	1
Siderno	4	3	2	0	1	3	1
Forio	4	3	2	0	1	2	1
Palmese	4	3	2	0	1	2	1
Valdiano	4	3	1	2	0	2	1
Locri	3	3	1	1	1	3	3
Sambiase	3	3	1	1	1	1	1
Sarnese	2	3	1	0	2	2	3
Acerrana	1	3	0	1	2	3	5
Ebolitana	1	3	0	1	2	1	3
Paganese	1	3	0	1	2	1	4
Rosarnese	1	3	0	1	2	1	4
Savoia	0	3	0	0	3	1	4
Solofra	0	3	0	0	3	0	4

GIRONE N

RISULTATI: Enna-Partinicaudace 1-3; Marsala-Bagheria 1-0; Niscemi-Acireale 1-2; Nuova Igea-Mazara 2-3; Palermolimpia-Agrigento Favara 0-0; Paternò-Comiso 1-1; Pro Sciacca-Nissa 2-0; Scicli-F. Castelvetrano 1-0; Vittoria-Gangi 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	6	3	3	0	0	7	3
Acireale	5	3	2	1	0	8	3
Partinicaudace	5	3	2	1	0	6	2
Scicli	5	3	2	1	0	3	1
Vittoria	4	3	1	2	0	5	2
Nuova Igea	3	3	1	1	1	4	4
Pro Sciacca	3	3	1	1	1	3	3
Comiso	3	3	0	3	0	2	2
Agrigento Favara	3	3	0	3	0	0	0
Marsala	3	3	1	1	1	2	5
F. Castelvetrano	2	3	1	0	2	4	4
Bagheria	2	3	1	0	2	1	2
Paternò	2	3	0	2	1	1	2
Enna	2	3	0	2	1	2	4
Palermolimpia	2	3	0	2	1	1	3
Gangi	2	3	0	2	1	1	4
Niscemi	1	3	0	1	2	1	3
Nissa	1	3	0	1	2	2	6

PROMOTION notizie

TENNIS AL VILLAGGIO VALTUR DI POLLINA

Si è concluso all'Hotel Villaggio di Pollina il circuito Valtur - Fase Lafont per tennisti n.c. Al Masters finale hanno partecipato 32 giocatori nel tabellone maschile, 16 in quello femminile e 8 coppie in quello del doppio maschile. Le gare, disputate nello scenario incantevole della costa settentrionale siciliana (il Villaggio si trova a pochi chilometri da Cefalù), sono state dirette da un giudice arbitro d'eccezione: Nicola Pietrangeli, il campione più titolato nella storia del tennis italiano, recordman mondiale delle presenze in Coppa Davis. Ai suoi ordini sono scesi in campo, per la finale maschile, Stefano Pieraccini e Franco La Torre: si è imposto quest'ultimo con il punteggio di 6-4 6-2. Ventisettenne, residente a Roma, La Torre si era qualificato al Masters vincendo proprio a Pollina un torneo valido per il circuito. Jean Jaìs, responsabile delle pubbliche relazioni per la Valtur, ha invece arbitrato la finale femminile tra Giuseppina Palma e Mila Dukic, vinta da quest'ultima per 7-5 4-6 6-2. Anche la Dukic si è qualificata a Pollina. Il doppio è andato alla coppia Clerici-Laurora, che hanno battuto in finale Panti-Minestrini per 6-1 7-5. Da notare che l'anno scorso, nella prima edizione del Masters, Clerici era arrivato alla finale in coppia con Panti. Le premiazioni sono state effettuate da Pietrangeli, Jean Jaìs e Giancarlo Cenci, responsabile dell'ufficio stampa Valtur. Il livello del gioco è stato interessante, considerando che il vento ha disturbato buona parte dell'ultima giornata. I programmi per il circuito 1989 sono ancora top secret, ma si parla di un'organizzazione sempre più prestigiosa e di un'ambientazione ancora più esotica. Mare, sole, tennis: gli ingredienti della ricetta Valtur lasciano immaginare piatti appetitosi anche per il futuro. □

Sopra, Laurora e Clerici, vincitori del doppio nel Masters di tennis Valtur disputato all'Hotel Villaggio di Pollina, in Sicilia

Sopra, Nicola Pietrangeli con i finalisti del singolare maschile, Pieraccini e La Torre. A fianco, Mila Dukic è premiata da Jean Jais, responsabile delle p.r. Valtur

FORMULA UNO/IL GP DEL PORTOGALLO

PROST O TARDI?

Alain ottiene il suo trentatreesimo successo iridato e scavalca Senna. Ma il brasiliano «scarta» meno e mancano 3 gare alla fine

di Franco Montorro - foto di Daniele Amaduzzi

Due partenze — una ritardata, l'altra ripetuta — hanno costituito il degno prologo di suspence per un gran premio decisamente insolito, almeno per le abitudini degli ultimi tempi. Ha vinto ancora una McLaren, ma l'andamento della gara ha confermato quello che si sospettava dopo il doppio capitombolo di Monza: l'invincibile armata anglo-nipponica non è più tale; visto che nel Gran Premio d'Italia la vittoria gli è sfuggita a due soli giri dal termine), Senna è passato dalla quasi matematica certezza del titolo al salto indietro nella classifica generale, sopravvanzato dal sempre convincente Prost. Il francese ha vinto all'Estoril conducendo dall'inizio alla fine, ma a un certo punto della corsa ha visto sparire dallo specchietto retrovisore il profilo della vettura del paulista (danneggiato da un computer che gli segnalava incredibili scompensi nel consumo). Grande gioia per Naso Arcuato? No, piuttosto paura quando ha iniziato a sentire sul collo il fiato dei segugi Capelli e Berger, sempre più determinati e sempre più vicini al capofila. Ben pochi avrebbero scommesso sulle possibilità di Prost di aggiudicarsi la quinta vittoria stagionale (la trentatreesima in assoluto) quando lo svantaggio della coppia inseguitrice è sceso sotto i tre secondi. Invece, la sfortuna nel caso di Berger e la... sazietà (il miraggio di un secondo posto inatteso) nel caso di Capelli hanno poi consentito a Prost di ottenere una vittoria molto importante. Se il cammino iridato si fosse esaurito con la gara dell'Estoril, il transalpino sarebbe nuovamente campione del mondo. Ma l'avventura prosegue e dalla settimana prossima, con il Gran Premio di Spagna in tabellone, il gioco degli scarti tornerà ad avvantaggiare Senna: al pilota brasiliano potrebbe bastare anche un solo successo nelle tre rimanenti gare per agguantare il titolo. In ogni caso la ritrovata competitività delle altre monoposto ha finalmente ridato sapore a un menù fin qui troppo insipido, promettendo, nel contempo, molte altre squisitezze nei gran premi a venire. March e Ferrari, Benetton e Williams (a proposito, bentornato Mansell!) promettono un finale di stagione incendiario, contribuendo anche a far pendere da una parte o dall'altra l'ago della bilancia iridata. Senna e Prost non sono più irraggiungibili e per diventare campioni nel mondo dovranno anche temere o sperare nelle virtù altrui.

Nelle foto, la McLaren di Prost, che ha ottenuto il successo iridato n. 33; la delusione del ferrarista Berger, fermato da un... estintore; e la March-Judd di Ivan Capelli, giunto secondo all'Estoril, davanti al belga Boutsen e all'inglese Warwick. Quinto si è piazzato Alboreto

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Honda) in 1h37'40"958 alla media di 187,034 kmh; 2. Ivan Capelli (March-Judd) a 9"553; 3. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 44"619; 4. Derek Warwick (Arrows-Megatron) a 1'07"419; 5. Michele Alboreto (Ferrari) a 1'11"884; 6. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 1'18"269; 7. Alex Caffi (Dallara-Ford) a 1 giro; 8. Luis Sala (Minardi-Ford) a 2 giri; 9. Philippe Streiff (Ags-Ford) a 2 giri; 10. René Arnoux (Ligier-Judd) a 2 giri; 11. Gabriele Tarquini (Coloni-Ford) a 5 giri; 12. Nicola Larini (Osella) a 7 giri. **Giro più veloce in gara:** Gerhard Berger (Ferrari), 31., in 1'21"961 alla media di 191,066 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. **Prost**	p. 81	10. **Mansell**	6
2. **Senna**	76	11. **Cheever**	5
3. **Berger**	37	**Gugelmin**	5
4. **Boutsen**	25	**Palmer**	5
5. **Alboreto**	24	14. **De Cesaris**	3
6. **Piquet**	16	15. **Patrese**	2
7. **Warwick**	15	16. **Martini**	1
8. **Capelli**	9	**Nakajima**	1
9. **Nannini**	9		

... E QUELLO COSTRUTTORI

1. **McLaren**	p. 157
2. **Ferrari**	60
3. **Benetton**	34
4. **Arrows**	19
March	19
6. **Lotus**	17
7. **Williams**	8
8. **Tyrrell**	5
9. **Rial**	3
10. **Minardi**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

i marziani biancorossi sono finalmente scesi sulla Terra, assumendo pregi e difetti più comuni. Questa nuova situazione d'equilibrio non modificherà più la storia del mondiale costruttori — già largamente vinto dalla scuderia di Ron Dennis — ma minaccia di intervenire pesantemente nel duello per l'assegnazione del titolo conduttori. In sole due gare (anzi, in poco più di una,

Mentre il mercato piloti, sempre in fermento, si affida comunque più alle voci che alle certezze, la maggior parte dei team iscritti al prossimo campionato ha già risolto il quiz-motori. Il perché di tanta «fretta» è facilmente intuibile: di piloti validi, in Formula Uno, ce ne sono molti; il livello è piuttosto omogeneo e tolti quei cinque o sei assi capaci di strappare qualcosa in più alla macchina, il resto del lotto si equivale (e la differenza, in fase di ingaggio, la fanno sempre più spesso gli sponsor al seguito). Molto meglio non inseguire chimere... umane, cercando piuttosto di garantirsi per tempo un équipe tecnica di vaglia e soprattutto un propulsore affidabile. Regole eternamente valide, figuriamoci in tempi di Grande Illusione o, se preferite, nell'Anno Primo dopo la fine della tirannia Honda (ammesso — e consentiteci il beneficio del dubbio — che il ritorno al motore aspirato possa rendere immediatamente supercompetitive tutte le scuderie del fronte anti-McLaren). Lo sviluppo dei nuovi propulsori Honda e Ferrari prosegue da molti mesi, affidato a due collaudatori a tempo pieno: Emanuele Pirro nel paese del Sol Levante e Roberto Moreno (che l'anno venturo gareggerà per la Coloni) in Italia. Delle rimanenti diciassette formazioni, ben nove si affideranno a quel Cosworth ormai in odore di immortalità: Tyrrell, Ags, Arrows, Rial, Ligier, Dallara, Eurobrun, Coloni, e, forse, Minardi (anche se per i romagnoli si vanno concretizzando le speranze di poter disporre del Subaru curato dall'ing. Chiti). La Benetton godrà invece di un Ford otto cilindri nuovo di zecca. La Williams terrà a battesimo il ritorno iridato della Renault, mentre la March, visti gli ultimi, lusinghieri risultati, proseguirà il rapporto fiduciario instaurato con John Judd, imitata dalla Lotus, vedova Honda e dalla First Racing, che disporranno però di un organo meccanico leggermente diverso. La Zakspeed cesserà la gestione in proprio, tentando l'avventura nipponica della Yamaha. Come si vede, il futuro dell'automobilismo di vertice va tingendosi sempre più di giallo, anche se la novità più attesa riguarda un prodotto italiano. Si tratta del Lamborghini V12 (a disposizione della Lola Larrousse), un motore progettato dalla casa di S. Agata Bolognese secondo le direttive di Mauro Forghieri: il tecnico emiliano rientra così nel circus, dopo le vicende che lo portarono al divorzio dalla Ferrari □

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 **Ivan CAPELLI** (6)
March

Il pilota milanese firma una gara ai limiti della perfezione: audace quanto c'è da rischiare, prudente quando il miraggio di un insperato secondo posto inizia a prendere consistenza.

2 **Alain PROST** (8)
McLaren

Non aspettiamoci proclami o rinnovate dichiarazioni di sfida: vincitore o sconfitto, il francese riesce sempre a distinguersi mettendo in gara fra di loro signorilità e doti tecniche.

3 **Gerhard BERGER** (10)
Ferrari

Due anni con la rossa, due disavventure in Portogallo. È sbattuto fuori pista da un estintore, apertosi all'interno dell'abitacolo. Altrimenti, siamo certi che avrebbe bissato Monza.

4 **Derek WARWICK** (6)
Arrows

Non è più una novità: piuttosto dispiace dover far finta, ogni volta, di riscoprirlo, nemmeno fosse un esordiente. Invece l'inglese è fra i professionisti più sicuri e abili dell'intero circus.

5 **Nigel MANSELL** (5)
Williams

All'inferno e ritorno, con ritrovata sicurezza: «Piedone» è sempre lui, grintoso e veloce, fiero e motivato. Come si conviene a un pilota scelto dalla Ferrari per il rilancio.

6 **Michele ALBORETO** (5)
Ferrari

Il solito, finale sfortunato, complice un computer impazzito che lo ha ingannato sui consumi. E lo ha privato di un meritatissimo terzo posto, frutto di una gara regolare e pulita.

7 **Ayrton SENNA** (11)
McLaren

Il sesto posto, il misero punticino non gli servono, ma il campione si vede nelle difficoltà; così il paulista inventa una gara esemplare per dignità, evitando la facile tentazione del ritiro.

8 **Thierry BOUTSEN** (8)
Benetton

«Mister regolarità» non si smentisce mai: il confronto con l'irruente Nannini nuoce fatalmente alla sua immagine, ma nel mondo dei motori, alla fine, paga sempre più la concretezza.

DIETRO LA LAVAGNA

Jonathan PALMER
Tyrrell

Gareggia sempre con la vocazione del guastatore e, visti gli scarsi risultati ottenuti in cinque anni di Formula Uno, prende consistenza la voce secondo cui correrebbe solo per ostacolare gli altri.

EUROBRUN
La scuderia

Qualcuno suppone che Walter Brun abbia avuto dei contatti per acquistare la Lotus. Anche noi, dopo aver visto correre le vetture di Modena e Larrauri, abbiamo un dubbio: perché non pensa ai guai di casa sua?

□ **Hockey su pista.** Risultati del turno di andata dei 32esimi di finale di Coppa Italia: Am. Modena-Marzotto Valdagno 2-6; Molfetta-Primo Mercato Viareggio 4-10; Sandrigo-Estel Thiene 6-5; H. Lodi-Sup. Brianzoli Monza 2-4; Siena-Mastrotto Trissino 4-18; Follonica-Am. Lodi 4-10; Frassati-Carisparmio Reggiana 4-8; Primavera Prato-Mobilsigla Seregno 3-4; Forte dei Marmi-Gorgonzola Novara 2-4; Giovinazzo-Laverda Breganze n.p.; Elektrolume Bassano-Modena 7-0; Viareggio-Zoppas Pordenone 5-5; Matera-Am Vercelli 5-3; Denim Montebello-Castiglione 5-6; Computer Tricolore-Beretta Monza 5-12; Sporting Viareggio-Menta Più Gorizia 6-1.

□ **Motonautica.** L'italiano Guido Baggioli ha vinto sul Po, in località San Nazzaro (PC), il titolo mondiale della classe 250 cc. Sempre nella stessa giornata, Maurizio Darai ha conquistato il titolo italiano classe 350 cc., precedendo in volata il campione del mondo della specialità, Maurizio Iemmi.

□ **Sci nautico.** Il ventiduenne Massimiliano Mascheroni ha vinto sulle acque del Lago di Como la dodicesima edizione del Giro del Lario, precedendo Stefano Gregorio e l'inglese Steve Moore. Alla manifestazione ha preso parte un numero record di concorrenti: 37.

□ **Canoa.** La Val di Sole, nel Trentino, ospiterà l'edizione 1993 dei Campionati Mondiali. Lo ha stabilito, con votazione unanime, il congresso della Federazione Internazionale, riunito a Seul. Le gare si svolgeranno lungo il corso del fiume Noce e comprenderanno prove maschili e femminili di slalom e discesa.

□ **Golf.** Soledad Guerra e Gustavo Larrazabal (Spagna) Hanno vinto sui campi di Bergamo e Franciacorta (BS) l'undicesima edizione del «Trofeo Lancia», competizione internazionale riservata ai dilettanti. È la prima volta, nella storia della manifestazione, che il titolo va a due giocatori stranieri.

□ **Pugilato.** Lo statunitense Roger Mayweather ha conservato a Los Angeles il titolo mondiale dei superleggeri Wbc, battendo per k.o. tecnico alla 12. ripresa il messicano Rodolfo «Gato» Gonzales. □ Il campione europeo dei Superpiuma, l'italiano Piero Morello, difenderà il titolo contro lo sfidante ufficiale, il danese Racheed Lawal. Il combattimento avrà luogo sul ring di Randers Hallen (Danimarca).

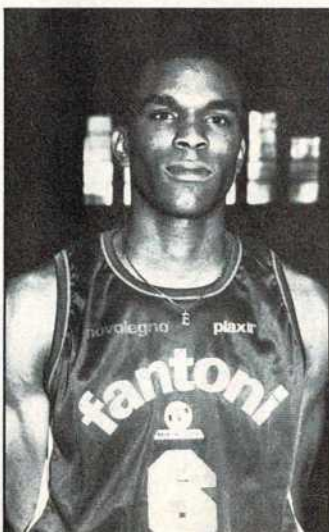
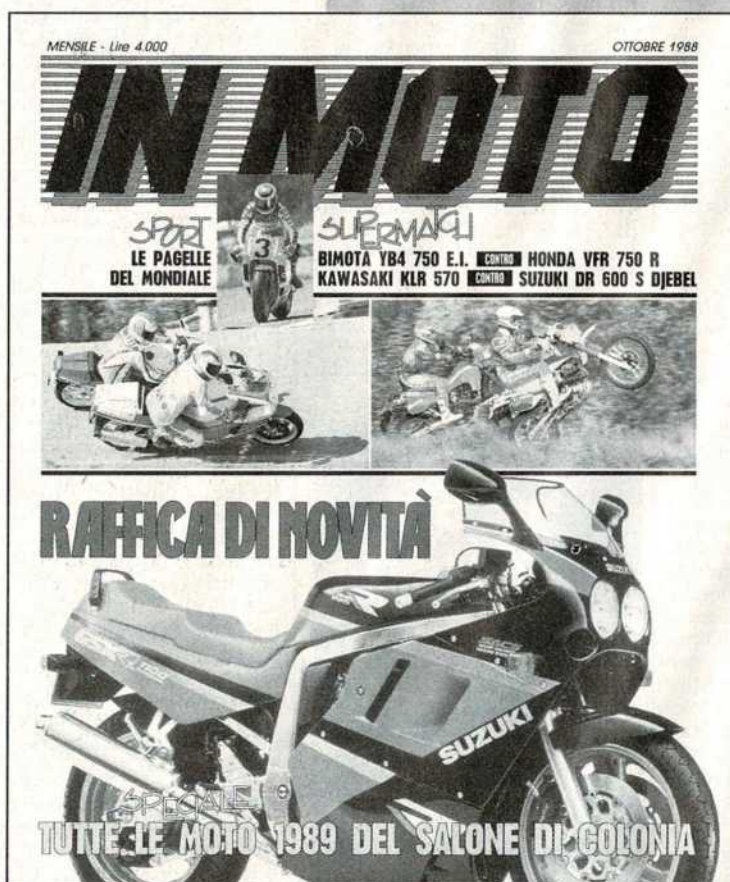
□ **Rugby.** La Nazionale B ha battuto l'analoga rappresentativa polacca con il punteggio di 32 a 13. L'incontro si è disputato sul terreno di Sochaczew.

□ **Ciclismo.** Il tedesco Rolf Golz (Superconfex) ha vinto la Parigi-Bruxelles, precedendo Laurent Fignon (Systeme U), francese. Il primo italiano, Guido Bontempi (Carrera), si è classificato undicesimo. □ Lo svizzero Stephan Joho (Ariostea Gres) ha vinto la 63. edizione del Giro di Romagna, precedendo sul traguardo di Lugo il campione d'Italia Pierino Gavazzi (Fanini 7Up) e il campione del mondo Maurizio Fondriest (Alfa Lum Legnano). Per il trentottenne Gavazzi la piazza d'onore ha rappresentato il raggiungimento di un curioso «record»: è la centesima volta, nella sua carriera, che si classifica al secondo posto. □ Silvano Contini (Malvor-Bottecchia) ha vinto la seconda edizione del Trofeo dello Scalatore, manifestazione in cinque prove. Contini si è piazzato a pari merito con Franco Vona (Chateau d'Ax), ma ha prevalso in virtù del miglior piazzamento nell'ultima gara, la crnoscalata del Ghisallo (Co).

□ **Basket.** Ecco il programma dei principali tornei e amichevoli che vedono impegnate formazioni di Serie A, dal 28 settembre al 5 ottobre. 28 e 29, a Firenze: Torneo con Neutroroberts, Allibert e due squadre da definire; 28 e 29, a Cagliari: Torneo con Phonola, Scavolini, Arimo e una squadra da definire; 29 e 30, a Padova: Torneo con Hitachi, Glaxo, Zadar (Jug), Goriziana; 29, a Pistoia: Kleenex-DiVarese; 30/9 e 1/10, a Lucca: Torneo con DiVarese, Wiwa, Enichem, Sharp; 30, a Treviso: Benetton-Fantoni (Alpe-Adria); 1 e 2/10, a Messina: Torneo con Basket Napoli, Philips, Phonola, Viola; 1 e 2, a Castrocaro (FO): Torneo con Knorr, Allibert, Jollycolombani, Cantine Riunite; 4, a Treviso: Benetton-Zara (Alpe-Adria); 4, a Brescia: Filodoro-Hitachi (Alpe-Adria): 4 e 5, a Caserta: Torneo con Snaidero, Aris, Jugoplastika, Philips; 5, a Brescia: Filodoro-Vienna (Alpe-Adria). □ Questo il calendario completo del primo turno (a eliminazione diretta) di Coppa Italia 1988-89: S. Benedetto Gorizia-Benetton 72-71 (qualif. S. Benedetto); Jollycolombani-Knorr 67-77 (qualif. Knorr); 29/9: Filodoro-Philips; 1/10: Hitachi-Fantoni; 2: Alno-Sangiorgese e Scavolini-Rimini; 3: Snaidero-Pescara, Wiwa-Teorema e DiVarese-Irge; 4: Arimo-Glaxo e Phonola-Neutroroberts; 5: Annabella-Ipifim, Cantine Riunite-Corona Cremona, Enichem-Sharp (in campo neutro con orario ancora da stabilire), Napoli-Viola e Kleenex-Allibert. L'incontro di Forlì avrà inizio alle 18,30; quelli di Fabriano e Pesaro alle 17,30, quello di Bologna alle 18,00; tutti gli altri sono previsti con inizio alle 20,30. □ La Fantoni Udine ha deciso di «tagliare» Eric White, ala di 2,02, con il quale in estate aveva stipulato un ricco contratto. Lo statunitense ha subito ricevuto un'offerta da parte dei Los Angeles Clippers.

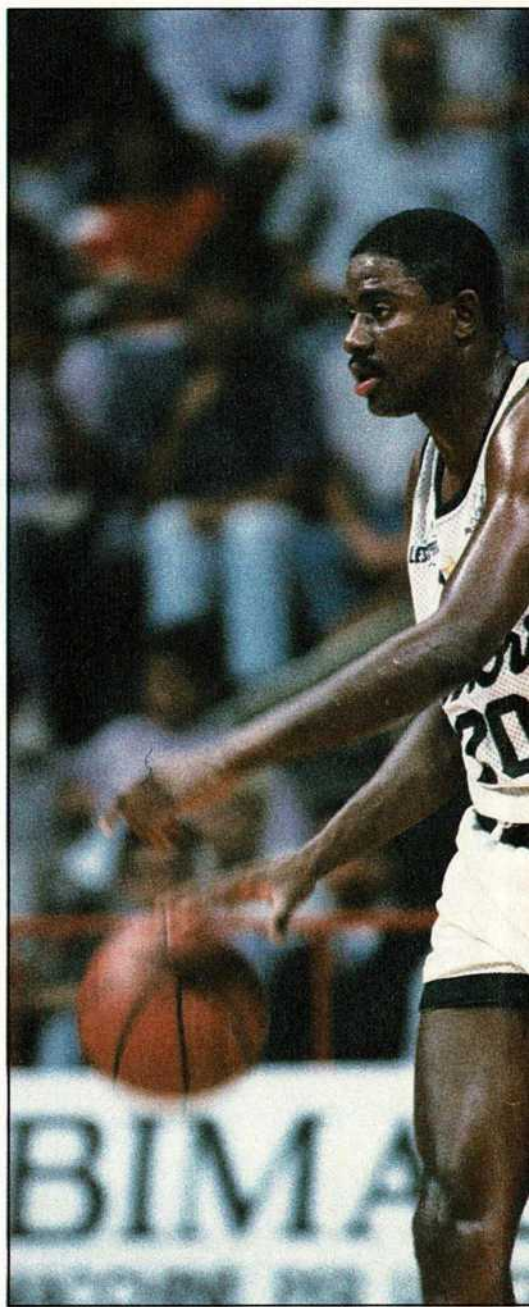
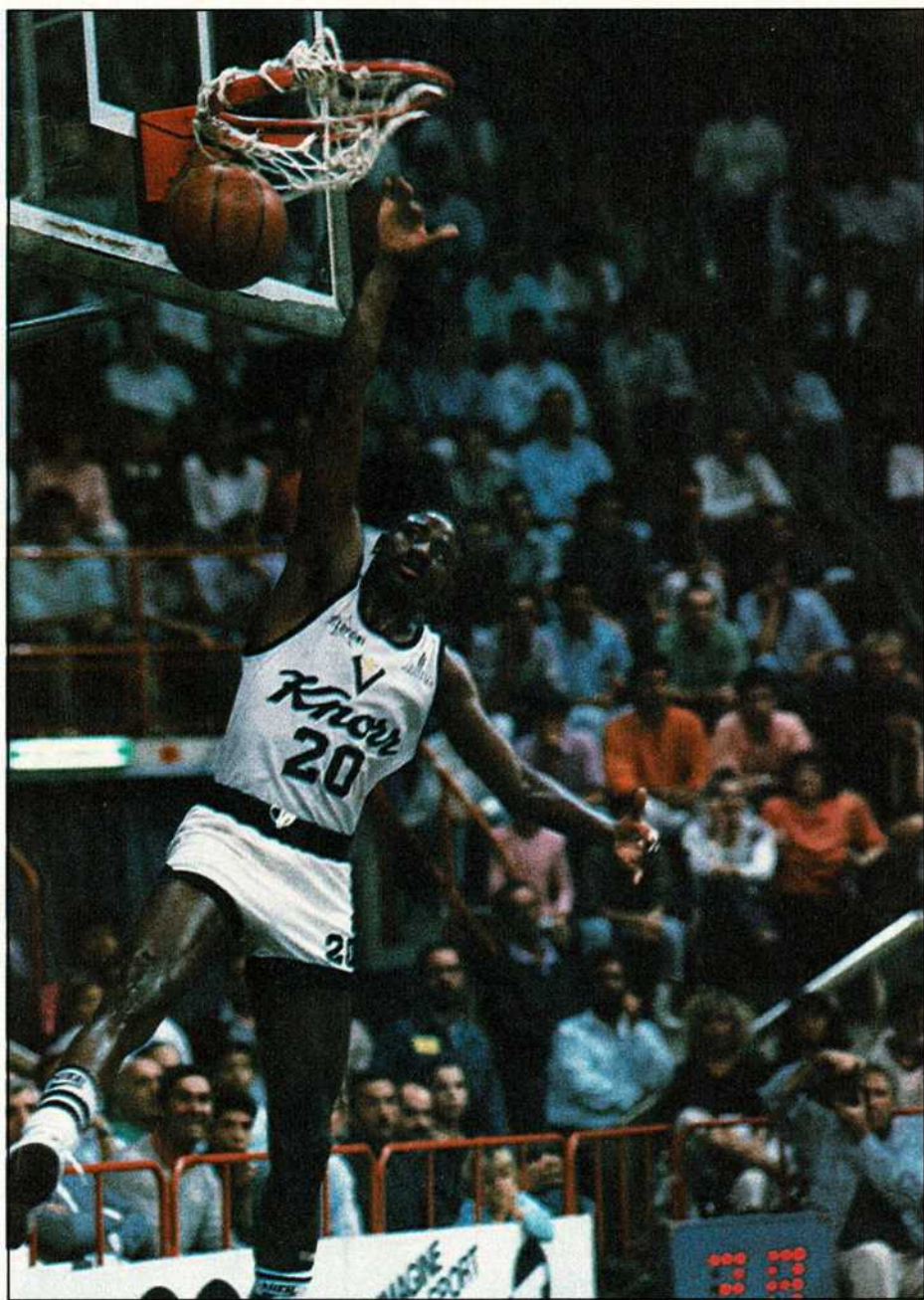
A fianco, Eric White, ala di 2 e 02. Tagliato dalla Fantoni Udine, il cestista è tornato negli Usa e forse giocherà con i Clippers

Sopra (fotoAmaduzzi), Alberto «Toro» Rinaldi: sarà il primo allenatore occidentale a insegnare baseball in Urss? In alto (fotoAnsa), la vittoria di Joho al Giro di Romagna

□ **Baseball.** Risultati dei primi due incontri delle finali playoff: Rimini-Nettuno 12-2; 7-3. □ Alberto «Toro» Rinaldi,; potrebbe essere il primo allenatore occidentale a insegnare baseball in Unione Sovietica. Il tecnico sembra infatti aver ricevuto concrete proposte da Mosca e dovrebbe recarsi prossimamente nella capitale sovietica per approfondire i contatti.

CONTI EDITORE

Michael Ray Richardson (nella fotoOrsi, mentre va a canestro sotto gli occhi del reggiano Ferro) è nato l'11 aprile 1955 a Lubbock, nel Texas. È alto 1,95 e gioca guardia. Nella NBA ha vestito le maglie di Knicks, Warriors e Nets

Lo chiamano Zucchero, eppure la grinta è una delle doti più evidenti di Michael Ray. E la ricaricata Bologna virtussina si inchina già al nuovo re venuto da oltre oceano

di Simonetta Martellini

KING KNORR

KING KNORR

Lo chiamano «Sugar», zucchero. *«Perché sono dolce sul parquet»*, spiega lui. Ma non convince. Michael Ray Richardson solca il campo con andatura insolente, si accanisce su ogni palla, lo sguardo «cattivo» pronto a cogliere qualsiasi occasione favorevole. La grinta, insomma, è una delle sue doti più evidenti. E la Bologna virtussina, reduce da deludenti anni di americani a mezzo servizio, lo ama già. Vede in lui la stessa tenace voglia di vittoria, la stessa sete di riscatto che anima la tifoseria bianconera. Michael Ray è il nuovo re venuto da oltre oceano con la promessa di scudetti in serie: cinque, per l'esattezza, come ha avuto modo di dichiarare prima ancora di trasferirsi. Tanti sono gli anni, infatti, che si prefigge di rimanere in Italia, anche se per il momento il contratto ne prevede due. Richardson guadagnerà 350mila dollari a stagione, esentasse, come tiene a specificare lui a chi gli fa notare il divario con gli ingaggi NBA: *«Non guadagniamo effettivamente ciò che si dice, in America, perché lasciamo allo Stato un bel 20 per cento»*. E comunque l'arrivo di Michael in Italia non è stato una questione di soldi. A giugno, la Knorr lo blocca quando è ancora squalificato per la nota storia della cocaina, facendogli firmare il contratto biennale. Il 22 luglio, data della riabilitazione, intorno al suo nome si scatena la rissa: lo vogliono i Boston Celtics, i Los Angeles Lakers, i Detroit Pistons, i Denver Nuggets, i New Jersey Nets. Fanno pressione sul giocatore, tentano di «acquistare» l'accordo firmato con la squadra italiana, ma devono arrendersi all'evidenza. Complice un loro connazionale, Dan Peterson, il campionato italiano ha battuto la NBA in tempestività e lungimiranza. Giocherà da noi, e non nella patria del basket, il playguardia che affrontava a armi pari Magic Johnson e Isiah Thomas. Brava Knorr, dunque, e tanto di cappello alla serietà di Richardson, che non ha ceduto alle sirene statunitensi. In fondo, una scappatoia per rimanere in America avrebbe potuto cercarla, ma invece ha tirato dritto per la sua strada. *«Ho un grande rispetto per Dan Peterson»*, disse quando c'era ancora chi temeva ripensamenti. *«La Virtus mi ha fatto un'offerta, io ho firmato un contratto e ritengo sia giusto onorarlo»*. Ma il pubblico italiano a chi deve dire grazie, in definitiva, per la possibilità di ammirare da vicino un big indiscusso della NBA? Di chi è stata

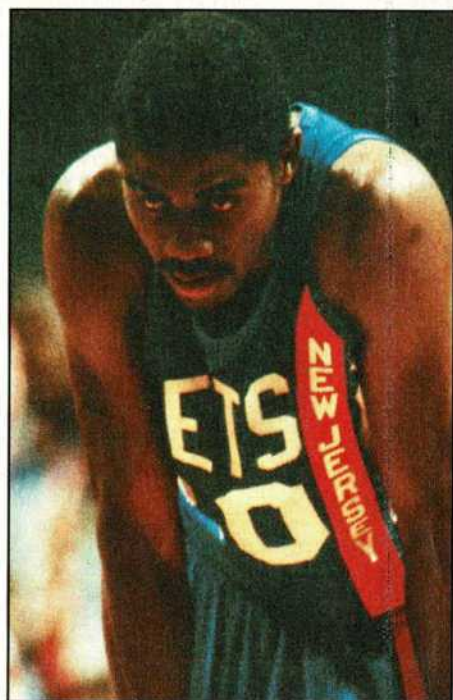
Master a canestro

Un'altra storia, un'altra speranza. È quella consegnataci da Micheal «Sugar» Ray Richardson, la stella della Nba che il grande coraggio, l'aiuto del Life Extension Institute — l'organismo destinato dalla lega professionistica americana al recupero degli atleti tossicodipendenti — e soprattutto la passione per la pallacanestro hanno portato fuori dal tunnel dell'eroina.

Amore tossico

di STEFANO GERMANO
Illustrazione di JULIAN ALLEN / GRAZIA NERI

TIFAVAMO PER LUI GIÀ NEL 1985

Sopra, il servizio che il nostro mensile Master dedicò a Michael Ray Richardson nel maggio 1985, dopo la seconda terapia disintossicante: purtroppo i problemi di Sugar non erano ancora finiti. A destra, con, la maglia dei Nets. Sotto (foto Calderoni), con l'altro USA della Knorr, Clemon Johnson. A fianco e più a sinistra (fotoAmaduzzi), al torneo di Bologna: oltre 38 la sua media di punti a partita

l'ultima parola, quella che ha convinto Michael a prenotare un volo per l'Italia (lasciando per il momento a casa la seconda moglie, Leah, e Nikki e Naomi, le bimbe di 3 e 2 anni)? *«Di nessuno»*, risponde sicuro. *«Ho deciso da solo, nessuno avrebbe potuto farmi cambiare idea se avessi avuto qualche dubbio»*. Un passo indietro è indispensabile: se non per capire del tutto, almeno per intuire le ragioni di tanta determinazione. Michael Ray Richardson è sì un fuoriclasse del basket, ma è anche un uomo con grandi problemi. La cocaina ha travagliato la sua carriera NBA, portandolo a due sospensioni e alla squalifica. Una indubbia fragilità psicologica ha sconvolto la vita di un campione destinato a essere ricco e famoso. L'offerta italiana può dunque rappresentare per Michael la possibilità di chiudere col passato, di dimostrare che, a trentatré anni, il ragazzo insicuro e depresso ha lasciato il posto all'uomo.

La madre divorziata tre volte, sei tra fratelli e fratellastri, la vita in un povero sobborgo di Denver, le difficoltà negli studi, gli sfottò per la balbuzie: qualche problemino il ragazzo Michael deve averlo avuto. Nel basket trova lo sfogo, il riscatto, la soddisfazione: è proprio bravo, anche se a causa dei disastrosi risultati negli studi è costretto a frequentare un piccolo college del Montana. In campo è il migliore, ma è uno dei dieci negri su settemila studenti. Si sposa con René per sfuggire alla solitudine, diventa padre di Tosha. Esce dall'università e nel '78 è prima scelta dei Knickerbockers: stampa e tifosi, però, non approvano l'acquisto di Richardson, colpevole di giocare guardia mentre la squadra ha bisogno di un centro. E lui si sente direttamente responsabile, a New York esordisce con una conferenza stampa da ...sottosviluppato, offre di sé un'immagine negativa. Gioca poco, con le incertezze e i difetti della matricola, e la situazione peggiora. Compra però una Rolls Royce, entra in giri di amicizie pericolose. Il

□ **Perché Artis Gilmore è arrivato in Italia pieno di bagagli?**
Perché ha voluto portarsi da casa anche una bicicletta, dimostrando forse di conoscere già bene Bologna e la sua isola pedonale. Mica come quell'americano che appena sbarcato a Venezia chiese che la società gli desse un'automobile per girare in città e che in seconda battuta, non potendo avere la macchina, chiese una Vespa. Bologna quest'anno sarà la città più americana d'Italia: cinque statunitensi la Virtus (sei con Binelli) e tre la Fortitudo. Buon per loro che, come canta Lucio Dalla, nel centro di Bologna non si perde neanche un bambino.

□ **Perché l'infortunio di Kent Benson è una disgrazia per la Vismara?**
Non tanto perché il giocatore avrebbe bisogno di allenamenti per recuperare il tono atletico, ma perché la forzata inattività ha come esaltato le sue attività manageriali e così le linee telefoniche, di telex, e di telefax della società canturina sono spesso in tilt per seguire gli affari di Kent.

□ **Perché Marostica ha dato scacco a tutte le piazze d'Italia?**
Perché il torneo che si gioca nella piazza dove va in scena la partita di scacchi viventi ha forse lo scenario più suggestivo in assoluto. Non solo: per il torneo sono montate le stesse tribune che servono per i turisti e che accolgono 5500 persone. Dunque, Marostica ha guadagnato in fretta la pole position nel basket d'estate. Quando piove, però, come è successo nella serata finale di quest'anno, ci si trasferisce nella palestra di Bassano: capienza 600 spettatori, presenti un migliaio.

□ **Perché il torneo Menichelli rischia di scomparire dopo la terza edizione?**
Perché le società hanno già dimenticato i buoni propositi con cui si era iniziato. Soprattutto si è dimenticato che ci si riunisce per ricordare un amico: Menichelli sarebbe stato ben felice di partecipare a questa esportazione del basket d'alto livello in una zona estranea al circuito del massimo campionato. E se sarà confermata la richiesta di un gettone di presenza (salato), il torneo rischia davvero di saltare. Per di più, la Fip ha organizzato proprio per il 9 ottobre a Pesaro la premiazione di Scavolini e Primigi, le squadre campioni d'Italia.

□ **Perché Maenza ha ricevuto diverse proposte d'ingaggio da parte di squadre di basket?**
Perché sotto i canestri c'è penuria di piccoli di un certo livello e Pollicino è uno capace di realizzare azioni da tre punti, arrivando fino alla medaglia d'oro per la seconda volta in quattro anni, parlando di Olimpiadi. Scherzi a parte, sembra che sia stata la Nazionale di lotta grecoromana a contattare qualche cestista appena saputo della rissa al Valtellina circuit. Se si danno botte in precampionato, devono aver pensato, chissà come si comporteranno in manifestazioni ufficiali.

□ **Perché la Sharp si aspetta arbitri incapaci?**
Perché a Montecatini sanno fare i conti, grazie all'abbinamento con le calcolatrici, e avendo appena varato un'operazione simpatia che invita il pubblico a non lanciare monetine in campo per protesta contro gli arbitri, versandole piuttosto in un fondo costituito per l'assistenza agli handicappati, avere direttori di gara non graditi significherebbe... parecchi soldi per una causa sociale.

□ **Perché il precampionato di Marzorati è tutto in salita?**
Perché l'ambasciatore di buona volontà del comitato italiano per l'Unicef è impegnatissimo (e ha coinvolto la sua società) nell'organizzazione per il 2 ottobre di una cronoscalata per il quarantesimo anniversario del santuario del Ghisallo caro ai ciclisti. In quella occasione si terranno due gare, una di vera e propria beneficienza con personaggi dello sport e dello spettacolo, l'altra più sportiva riservata ai cicloamatori, e Francesco Moser approfitterà della manifestazione per consegnare ufficialmente una sua maglia al Ghisallo. Il ricavato della cronoscalata sarà devoluto all'Unicef.

□ **Perché Oscar condiziona la Snaidero anche stando a Seul?**
Perché proprio la sua assenza ha fatto saltare una tournée in Spagna dei casertani. In Spagna Oscar è uno dei giocatori più amati, il Real Madrid avrebbe fatto carte false per averlo, e la sua popolarità è enormemente aumentata dopo che il re Juan Carlos lo ha premiato come miglior atleta «latino» della passata stagione.

□ **Perché la Scavolini è arrabbiata con FIBA e NBA?**
Perché la formula del torneo open di Madrid prevede solo due giornate di gara e se la Scavolini non batterà la Nazionale jugoslava richierà di non poter disputare il sognato confronto coi Celtics. I quali Celtics, per esigenze televisive, giocheranno entrambe le partite alle 20.30. Il McDonald's sarà comunque un grandissimo avvenimento anche perché la Converse ha programmato per il sabato una giornata specialissima. E non è da escludere che la guest star di un clinic per ragazzi sia nientemeno che Julius Erving: ministro degli esteri della NBA, è rimasto uomo immagine della ditta che ha un accordo per realizzare in esclusiva le scarpe del campionato professionistico statunitense.

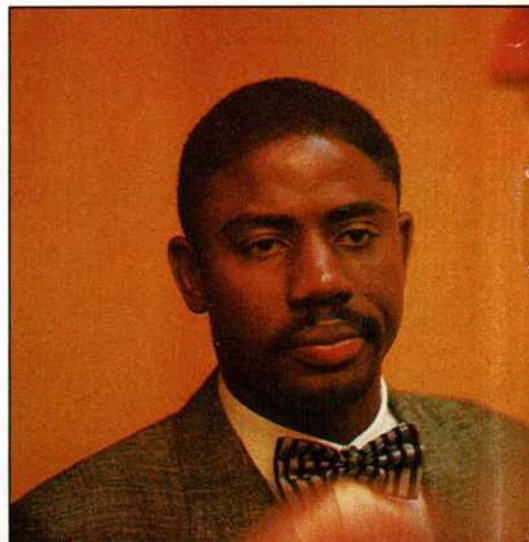
□ **Perché il Brasile evita le partite con finali incerti?**
Perché l'allenatore Ari Vidal, che dopo Seul andrà sulla panchina del Murcia nella A2 spagnola, ha un bypass e non può, o almeno non dovrebbe, sopportare emozioni violente. Infatti, le prime partite dei carioca hanno rispettato le esigenze del tecnico: vittorie e sconfitte sono state tutte abbastanza larghe senza arrivi in volata.

□ **Perché la perestrojika è arrivata anche sulle rive del Golfo di Napoli?**
Perché sembra che l'allenatore dei partenopei, Mirko Novosel, abbia manifestato l'intenzione di consultarsi con il colonnello Gomelski, tecnico della Nazionale russa, prima di sciogliere le riserve sulla conferma di Mark Simpson e Kozell McQueen nel ruolo di yankee. Il summit dovrebbe aver luogo a Tenerife, in occasione di una tournée della squadra napoletana e la «Volpe Bianca» sovietica fornirebbe il suo parere in virtù dell'antica amicizia che lo lega al santone jugoslavo. Qualcuno avanza già dei dubbi sulla competenza di Gomelski in materia di giocatori statunitensi. Noi, visto come gioca l'URSS, abbiamo piuttosto una certezza: che le conoscenze di Gomelski sono ferme al basket della preistoria. Comunque, auguri!

RICHARDSON

segue

rendimento migliora nella seconda stagione ai Knicks, Richardson viaggia su una Mercedes con su scritto Sugar a lettere d'oro, ma il successo gli dà alla testa, divorzia dalla moglie, tenta invano di redimere il fratello dedito alla droga. E risalgono a questo periodo le sue prime frequentazioni con la cocaina. Lungi dal migliorarne le prestazioni sportive, la droga lo frastorna, lo fa star male, deteriora i rapporti con i compagni. Da New York passa ai Golden State Warriors, ma ormai è ufficialmente sospettato di essere cocainomane, mal visto dai compagni, un problema per i dirigenti. Viene ceduto ai New Jersey Nets, e finalmente ai medici Michael confessa di fare uso di droga. Entra in ospedale a fine '83, la disintossicazione è completata in tre settimane, ma il problema non è risolto. Il nuovo programma di riabilitazione, tuttavia, sembra restituire un campione perfettamente in sesto. Tanto che nella stagione '84-85 partecipa al suo quarto All Star Game e si assicura il riconoscimento come «Ritorno dell'anno». Poi la nuova caduta, e infine la squalifica: Richardson risulta positivo all'ennesimo test, la cocaina è sempre il suo vizio, la NBA nel febbraio del 1986 lo considera irrecuperabile. Per fortuna Michael non si arrende, va in Israele come vice allenatore, l'anno seguente gioca nella CBA e stravince con gli Albany Patroons. E sconfigge la «scimmia». La richiesta di riqualificazione presuppone l'effettiva disintossicazione, il 22 luglio 1988 Richardson è autorizzato a rientrare nella NBA. Ma lui ha già scelto l'Italia.

Jim McMillian, Bob McAdoo, e adesso Richardson: tra tanti americani approdati da noi, le vere star si contano sulle dita di una mano. Come giudica il nostro gioco chi è abituato a dominare sui parquet USA? Cosa è saltato agli occhi di Michael dopo le prime partite italiane? *«Mi ha sorpreso moltissimo il modo diverso di intendere il basket. Il gioco è più sporco, ci sono*

molte più trattenute, più spinte, rispetto a quello che è permesso nella NBA. Ma per me sarà facile adeguarmi». Così come non ha trovato difficoltà a cominciare la stagione da play, causa l'assenza di Brunamonti. Ma è un professionista, un giocatore di talento, può adattarsi a qualsiasi esigenza: *«Anche a fare l'ala piccola, se mi viene richiesto»,* precisa. Anche a giocare in un palasport che, al confronto con le arene a stelle e strisce, può perfino suscitare... tenerezza? *«No, non è vero»,* ribatte. *«Il palazzo di Bologna è abbastanza grande. E poi il calore del pubblico mi ha fatto una grande impressione».* Scherza, quando gli si chiede se ha notato lo striscione dei tifosi: «Sugar, Trebbo ti ama». *«Spero che sia una ragazza»,* dice. Ride, poi, scoprendo che si tratta di un paese nella provincia di Bologna, si propone di andare a visitarlo. Lui, che girava sulla Mercedes personalizzata, che calcava i parquet di New York, Los Angeles, Boston... Ma la rabbia che mette in partita è un po' quella di chi sente di meritare altre platee, altri avversari? *«Assolutamente no. Sono qui per scelta. La rabbia? È perché scendo in campo per vincere. È l'unico modo di giocare che conosco».*

Simonetta Martellini

A fianco (foto Serra), un elegantissimo Richardson alla presentazione ufficiale della nuova Virtus Bologna. In alto (fotoPinto/ Schicchi), Sugar in allenamento. In otto anni da «pro», Micheal Ray Richardson ha segnato 8535 punti, con una media partita di 15. Più volte è stato il miglior difensore

FALLITI NEL BEL PAESE, RECUPERATI IN EUROPA

AMERICANI MALE IN ITALY

Il basket italiano ha i suoi yankee superaffezionati, i Corny Thompson, i Roosevelt Bouie, i Rod Griffin. Ma ci sono anche americani che col Bel Paese hanno avuto un rapporto di amore-odio e sono rapidamente espatriati, mettendo radici in altri Paesi europei. Il caso più antico che si ricordi riguarda George «Bigì» Brosterhous, che una quindicina d'anni fa fu portato in Italia, alla corte delle scarpette rosse milanesi (allora sponsorizzate dall'Innocenti), da Cesare Rubini, il quale ebbe l'infelice pensata di presentare il mansueto Bigì come «un duro dell'Oregon». Povero Brosterhous! Un duro lui, con quei boccoli d'oro, il sorriso mite e gli occhi azzurri! Brosterhous, che viveva con un boa in casa e che era sempre inseguito da sciami di ragazzine — che in lui tutto vedevano fuorché il cestista — passò alla storia del basket milanese come un americano (ahilui) sbagliato, eccellente solo in quel trucchetto, che all'epoca era consentito, di spazzare il tabellone quando il pallone aveva toccato il cristallo. Finito quel campionato anonimo alla corte dell'Innocenti, si pensava che di Bigì Brosterhous non si sarebbe più sentito parlare. Errore. Ancor oggi, infatti, alla bella età di 37 anni, Brosterhous è un personaggio in Francia. Per il vecchio Bigì la «douce France» è stata il rifugio ideale dopo il fallimento italiano. Dopo aver giocato in squadre minori (con risultati tutt'altro che eccelsi) Brosterhous sposò una francese e si fece naturalizzare. La sua vita cambiò in un attimo, perché da francese trovò un mucchio di estimatori, giocò col Limoges pluri-campione di Francia e arrivò persino in Nazionale. Ora si è stabilito a Nizza, dove fa l'allenatore-giocatore in Serie B.

Un altro cestista USA che in Italia trovò amore passeggero è Kevin Magee, il macistone che per una stagione spopolò con la Cagiva Varese, ma che peccò di presunzione (tentando la carta della NBA) e lasciò la stessa Varese con un palmo di naso. Lo «sgarro» gli costò l'ostracismo in Penisola, ma Magee, bocciato dai pro, trovò dapprima rifugio in Spagna, per poi scoprire che la sua America sarebbe stata (e sarà ancora per un pezzo) Israele. A Tel Aviv, dove gioca col Maccabi campione, Magee non solo guadagna montagne di dollari, ma è idolatrato da tutti. Dovunque vada, ha tutto pagato. Nessuno si permette di fargli pagare il conto al ristorante, o il pieno di benzina. Magee in pratica il suo ingaggio lo mette tutto in banca, perché i soldi, in Israele,non sa proprio dove andare a spenderli... Ancora un caso di giocatore qui in Italia discusso e ora felice e contento altrove: è quello che riguarda Larry Micheaux. Sbarcato lui pure (come Magee) a Varese con l'etichetta della «star», mostrò solo a intermittenza le sue enormi doti. Per il resto si fece notare per la sua indolenza, la ritrosia verso ogni tipo di lotta e un carattere tutt'altro che facile. Anche per Micheaux si pensò a un rapido rientro negli States. Invece gli offrì un contratto il club spagnolo del Taugrès Basconia. Dapprincipio Micheaux evidenziò gli stessi difetti italiani, ma poi qualcuno lo illuminò, facendogli capire che o cambiava registro o col basket, in Europa, non avrebbe più mangiato. Incredibile ma vero, Micheaux ha subito una metamorfosi straordinaria, tanto che nella scorsa stagione c'è chi lo ha indicato (assieme al neotorinese Joe Kopicki) come il miglior straniero operante in Spagna. Sempre nel campionato iberico ha lasciato un buon ricordo quel Joe Meriweather che tre anni fa era atterrato a Bologna preceduto dalla fama di eccellente rimbalzista e tiratore sotto canestro. In realtà il buon Joe si distinse più per la sua abulia che per le sue doti sul campo, ma a fine stagione la Virtus gli confermò fiducia, sperando forse in una seconda stagione più motivata. Una mattina d'estate arrivò da oltreoceano la notizia che il colored non voleva più saperne del

Sopra (fotoPinotti), Joe Meriweather. Dopo le mediocri prove italiane aveva deciso di ritirarsi, «consigliato» da Dio. Poi ci ha ripensato, andandosene in Spagna

basket. *«Me lo ha suggerito il Signore»,* fu la motivazione addotta da Meriweather per giustificare la sua decisione a sorpresa. Nulla si è saputo, però, sulla successiva conversione, un cambiamento di rotta che lo ha portato alla Juventut. A Badalona, Joe è vissuto bene per un anno impegnato in un torneo sicuramente più facile di quello italiano, e spendendo gli ultimi spiccioli di una classe che da noi nessuno ha visto. Ci sono, insomma, americani e americani. Non per tutti il nostro è il paese di Bengodi.

Massimo Zighetti

TELE GUERIN

Lo sport in TV

da mercoledì 28 settembre a **martedì 4** ottobre 1988

Sotto (fotoSipaPress), Mats Wilander. Al centro, Mansell, vincitore l'anno scorso in Spagna. In basso (fotoAS), Muller: con il Toro affronta il Milan in Coppa

☐ **Formula Uno.** Dopo il G.P. del Portogallo, il circus della velocità rimane nella penisola iberica, varcando però il confine spagnolo. A Jerez, per la terzultima prova del mondiale il duello fra le McLaren — pressoché perfette fino al doppio scivolone monzese — e le Ferrari, motivatissime e desiderose di chiudere in bellezza l'ennesima stagione deludente. Spettacolo nello spettacolo, il testa a testa fra Senna e Prost per il titolo conduttori. L'anno scorso, sul circuito spagnolo, vinse il futuro ferrarista Nigel Mansell, ultimamente assente dalle piste a causa di un malanno tanto misterioso quanto chiacchierato. Telemontecarlo propone la telecronaca diretta dell'ultima sessione di prove cronometrate, sabato 1 alle 13.00, mentre Rai Due ha previsto un servizio alle 14.50. Domenica, Rai Due si collega con Jerez alle 14.20; Telemontecarlo alle 14.00 e Telecapodistria alle 14.30.

☐ **Calcio.** Prosegue la Coppa Italia, giunta al terzo e ultimo atto della seconda fase. Di rilievo, nella giornata di mercoledì 28, cinque scontri fra squadre di Serie A: Torino-Milan, Cesena-Lecce, Roma-Pescara, Inter-Fiorentina e Ascoli-Como. Rai Uno trasmette un'ampia rassegna delle gare in programma nel corso di Mercoledì Sport, a partire dalle 22.45, mentre Rai Due si occupa della competizione dopo il TG della notte. Nella stessa serata Italia Uno propone, alle 23.10, la più classica delle sfide del calcio spagnolo: Barcellona-Real Madrid, valida per la Supercoppa. Giovedì 29, alle 14.55, Rai Tre si collega con Brescia per la telecronaca diretta dell'incontro Italia-Belgio Under 18. Per gli azzurrini si tratta del secondo impegno nell'ambito del Torneo Internazionale Quattro Nazioni. Sabato 2, alle 16.00, sempre su Rai Tre, va in onda la terza giornata della rassegna: l'Italia affronta i pari età scozzesi. Infine, domenica 2, consueto appuntamento con la Serie B, su Rai Tre: alle 18.25 la cronaca registrata di un tempo di una partita della giornata; alle 23.45 circa, la trasmissione di un incontro diverso, regione per regione.

☐ **Tennis.** Riflettori puntati sul Torneo di Palermo. Rai Tre si collega con il capoluogo siciliano venerdì 30, alle 15.30; sabato 1 ottobre alle 14.30 e domenica, per l'incontro finale, alle 15.00. Fra i protagonisti della manifestazione palermitana c'è Mats Wilander, attuale numero uno della classifica ATP, dopo aver sconfitto Ivan Lendl agli Open USA.

☐ **Ippica.** La corsa tris di questa settimana è in programma a Roma e viene trasmessa, venerdì 30, da Rai Tre, alle 18.10 e in replica sulla stessa rete dopo il TG della notte. Domenica 2, da Parigi, Rai Due propone le immagini dell'Arco di Trionfo di galoppo, uno degli appuntamenti più prestigiosi del calendario ippico internazionale. Il collegamento è previsto al termine del G.P. di Formula 1.

☐ **Ciclismo.** Mercoledì 28 Rete Tre propone da Bassano del Grappa (VI), le immagini del tentativo di record del mondo sui 100 chilometri dietro motori. Sabato 2, a partire dalle 14.50, Rai Uno manda in onda le fasi salienti e l'arrivo del Giro dell'Emilia. Da seguire le prove di Moreno Argentin — recente vincitore del Giro del Veneto, che l'anno scorso si piazzò secondo — e del campione del mondo Maurizio Fondriest, brillantissimo nel Giro del Lazio e nella Cronostaffetta — Gran Premio d'Europa.

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Gaio Fratini**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Paolo Samarelli**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

KRONOS PKS 90 METTE LE ALTRE IN FUORIGIOCO.

KRONOS presenta una linea di scarpe da calcio della nuova generazione, le prime al mondo con i tacchetti ad inclinazione variabile fino a 10º.

È una novità rivoluzionaria ed esclusiva della KRONOS che consentirà ad ogni atleta di personalizzare le scarpe in base alle specifiche esigenze.

Di questa nuova linea, la PKS 90 è il modello di punta e presenta, oltre ai tacchetti inclinabili, una serie di accorgimenti tecnici di notevole rilievo, come le coppette laterali che impediscono la torsione della scarpa, e la innovativa suola con tre tacchetti posteriori e i tacchetti fissi ovali anteriori.

Nuovo modello PKS 90 della KRONOS: il calcio del futuro.

BENECO S.p.A.
33040 S. Leonardo (Udine) ITALY
Telex 450841 BENECO I -
Tel. 0432/723112 - Fax 0432/723342

kronos

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.